

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-01-2017

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	26/01/2017	8	<a href="#">Intervista a Cristiana Ferretti - Senza luce e al gelo per 5 giorni Mille telefonate, tutte a vuoto</a> <i>Valeria Eufemia</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	26/01/2017	10	<a href="#">Ecco come sono morti nel resort = Gelo, schiacciamento e asfissia Così sono morti sotto la valanga</a> <i>Chiara Gabrielli</i>	7
QUOTIDIANO NAZIONALE	26/01/2017	13	<a href="#">Lombardia, l'assessore alla sicurezza Velocizzare la castrazione chimica</a> <i>Redazione</i>	9
AVVENIRE	26/01/2017	2	<a href="#">A voi la parola - La cultura dell'incontro e i suoi frutti generosi</a> <i>Posta Dai Lettori</i>	10
AVVENIRE	26/01/2017	10	<a href="#">Digiuno e preghiera perché si calmino le forze della natura</a> <i>Redazione</i>	11
AVVENIRE	26/01/2017	10	<a href="#">Asfissia, traumi e ipotermia cause della morte a Rigopiano</a> <i>Chiara Gabrielli</i>	12
AVVENIRE	26/01/2017	11	<a href="#">Le vite strappate degli orfani bianchi</a> <i>Domenico Marino</i>	13
CONQUISTE DEL LAVORO	26/01/2017	4	<a href="#">Rigopiano, Fns: soccorritori sono eroi ma servono i fondi</a> <i>I.s.</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	26/01/2017	18	<a href="#">Recuperati i corpi degli ultimi due dispersi: le vittime sono 29</a> <i>Giulio Fasano</i>	15
CORRIERE DELLA SERA	26/01/2017	18	<a href="#">I terremotati in corteo: La burocrazia uccide L'impegno di Gentiloni: Decreto e più risorse</a> <i>Fabrizio Caccia</i>	16
CORRIERE DELLA SERA	26/01/2017	19	<a href="#">In morte di Walter medico d'Abruzzo = Dal Rigopiano all'elicottero Walter, simbolo del suo Abruzzo</a> <i>Marco Imarisio</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	26/01/2017	19	<a href="#">I pm: morti per i traumi, l'asfissia e il freddo</a> <i>Virginia Piccolillo</i>	20
FATTO QUOTIDIANO	26/01/2017	5	<a href="#">Gli abusi edilizi hanno fatto crollare l'hotel di Amatrice = "Sisma, hotel crollato per i troppi abusi"</a> <i>Davide Vecchi</i>	21
FATTO QUOTIDIANO	26/01/2017	5	<a href="#">"Tutti gli enti locali sapevano dell'allerta valanga livello 4"</a> <i>Giampiero Melissa Calapà Di Sano</i>	22
FATTO QUOTIDIANO	26/01/2017	10	<a href="#">Piazza Grande - I professionisti dell'emergenza fondamentali eppure umiliati</a> <i>Posta Dai Lettori</i>	24
FOGLIO	26/01/2017	2	<a href="#">L'allarme Vajont" e altre bufale. La comunicazione del rischio e la scienza</a> <i>Simonetta Sciandivasci</i>	25
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	26/01/2017	4	<a href="#">Trovata la scatola nera dell'elicottero caduto</a> <i>Redazione</i>	27
GAZZETTA DELLO SPORT	26/01/2017	38	<a href="#">Morti del Rigopiano Cresce la rabbia: Qualcuno paghi</a> <i>Elisabetta Esposito</i>	28
GIORNALE	26/01/2017	20	<a href="#">Traumi, asfissia, ipotermia Così sono morti nell'hotel</a> <i>Tiziana Paolucci</i>	29
GIORNALE D'ITALIA	26/01/2017	2	<a href="#">La morte bianca = L'autopsia: " Il cameriere morto assiderato "</a> <i>Barbara Fruch</i>	30
GIORNALE D'ITALIA	26/01/2017	2	<a href="#">Basta burocrazia, terremotati in piazza</a> <i>B.f.</i>	31
LEGGO	26/01/2017	4	<a href="#">Il grande cuore di Gessica mette ko l'acido = Ecco il cuore di Gessica sconfitto l'acido</a> <i>Giammarco Oberto</i>	32
LEGGO	26/01/2017	4	<a href="#">Morti assiderati, potevano salvarli = Gabriele morto assiderato</a> <i>Valeria Arnaldi</i>	33
LIBERO	26/01/2017	17	<a href="#">Sequestri e omicidi: signore, diffidate dal giovane amante = Il toy boy è un'illusione</a> <i>Lucia Esposito</i>	34
METRO	26/01/2017	4	<a href="#">A Rigopiano soccorsi ottimi</a> <i>Redazione</i>	36
METRO	26/01/2017	6	<a href="#">Lettere - Assurdo sciare vicino al disastro</a> <i>Posta Dai Lettori</i>	37
OSSERVATORE ROMANO	26/01/2017	2	<a href="#">Tragedia nella tragedia</a> <i>Redazione</i>	38
REPUBBLICA	26/01/2017	16	<a href="#">Intervista a Antonio Oliva - "Così i corpi ci spiegheranno che cosa è successo lì sotto"</a> <i>Elena Dusi</i>	39
REPUBBLICA	26/01/2017	16	<a href="#">"Sono morti di freddo potevano essere salvati" L'accusa delle famiglie</a> <i>Corrado Zunino</i>	40

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-01-2017

REPUBBLICA	26/01/2017	17	<a href="#">"Vivi grazie a un muro di neve ecco le nostre 58 ore al buio"</a> <i>Marco Mensurati</i>	41
REPUBBLICA	26/01/2017	28	<a href="#">Lettere - Quando la neve coprì il mio paese</a> <i>Posta Dai Lettori</i>	42
SECOLO XIX	26/01/2017	9	<a href="#">Sotto l'hotel 5 morti per freddo e asfissia</a> <i>Amedeo La Mattina</i>	43
SECOLO XIX	26/01/2017	9	<a href="#">Le vittime accertate salgono a 27 Restano ancora due dispersi</a> <i>Redazione</i>	44
SECOLO XIX	26/01/2017	9	<a href="#">Intervista a Massimo D'Alessio - Quella chiamata ricevuta per errore: così ho fatto partire i soccorsi all'Hotel Rigopiano</a> <i>Ilario Lombardo</i>	45
SOLE 24 ORE	26/01/2017	7	<a href="#">Il pm: morti per asfissia, traumi e ipotermia</a> <i>Redazione</i>	46
STAMPA	26/01/2017	9	<a href="#">Cinque morti anche per freddo e asfissia</a> <i>Amedeo La Mattina</i>	47
STAMPA	26/01/2017	9	<a href="#">Intervista a Massimo D'Alessio - "Quella chiamata ricevuta per errore Così ho fatto partire i soccorsi"</a> <i>Ilario Lombardo</i>	48
STAMPA	26/01/2017	16	<a href="#">Segregata in casa per due mesi dal giovane conosciuto in chat</a> <i>Pierangelo Sapegno</i>	49
STAMPA	26/01/2017	22	<a href="#">Data Journalism - Cattive notizie, purtroppo farà bello sulla Pianura Padana</a> <i>Raphaël Zanotti</i>	50
STAMPA	26/01/2017	71	<a href="#">Che fare del weekend - Modesta perturbazione atlantica Più soleggiato domenica al Centro-Nord</a> <i>Daniele Cat Berro</i>	51
TEMPO	26/01/2017	2	<a href="#">Neve, morte, solitudine In volo sull'Abruzzo</a> <i>Silvia Mancinelli</i>	52
TEMPO	26/01/2017	3	<a href="#">Il paese dimenticato e gli ultimi fantasmi in giro per Borbona</a> <i>Valentina Conti</i>	53
TEMPO	26/01/2017	3	<a href="#">La marcia su Roma dei terremotati</a> <i>Valentina Conti</i>	54
TEMPO	26/01/2017	4	<a href="#">Dalla stanza degli orrori non esce più vivo nessuno</a> <i>Silvia Mancinelli</i>	55
TEMPO	26/01/2017	5	<a href="#">Mara e i suoi figli soccorritori fai da te per solidarietà</a> <i>Remo Croci</i>	56
UNITÀ	26/01/2017	6	<a href="#">Parla il pm: Non ci sono casi di morte causata solo da ipotermia</a> <i>Ma.ier</i>	57
UNITÀ	26/01/2017	6	<a href="#">La Protezione civile: Raggiunte tutte le frazioni isolate</a> <i>Redazione</i>	58
OGGI	25/01/2017	22	<a href="#">Giampiero gridava: "Aiuto,aiuto: L'albergo è sommerso, qui sono morti tutti"</a> <i>Giuseppe Fumagalli</i>	59
SECOLO D'ITALIA	26/01/2017	4	<a href="#">Gli ospiti del Rigopiano morti per schiacciamento</a> <i>Monica Pucci</i>	62
TEMPI	26/01/2017	2	<a href="#">Le prime parole di chi rinasce oggi sotto la neve e le macerie</a> <i>Redazione</i>	63
TERRA E VITA	26/01/2017	46	<a href="#">Tra infestanti "difficili" e sviluppo di resistenze</a> <i>Denis Bartolini</i>	64
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/01/2017	1	<a href="#">Rassegne stampa - Protezione Civile - **** 25 Gennaio 2017 ****</a> <i>Redazione</i>	67
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/01/2017	1	<a href="#">Terremoto, Anci: nel milleproroghe un rinvio per le scadenze dei comuni</a> <i>Redazione</i>	68
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/01/2017	1	<a href="#">Rigopiano, tecnologie Lte made in Sardegna per agevolare Vigili del Fuoco e soccorritori</a> <i>Redazione</i>	69
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/01/2017	1	<a href="#">A Rigopiano tecnologie Lte per agevolare Vigili del Fuoco e soccorritori</a> <i>Redazione</i>	70
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/01/2017	1	<a href="#">Catania, droni per salvare i migranti in mare: l'idea di una start up siciliana</a> <i>Redazione</i>	71
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/01/2017	1	<a href="#">Abruzzo, emergenza neve: arrivano i volontari della Protezione Civile irpina</a> <i>Redazione</i>	72
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/01/2017	1	<a href="#">Sicuri allertati: al via la sperimentazione del nuovo portale "Allerta meteo ER"</a> <i>Redazione</i>	73
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/01/2017	1	<a href="#">Tutti agibili per un giorno: anche Neri Marcorè? alla festa per Castelsantangelo (MC)</a> <i>Redazione</i>	74
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/01/2017	1	<a href="#">Marche, allevatori: saranno rimborsati i capi deceduti per la neve</a> <i>Redazione</i>	75

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-01-2017

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/01/2017	1	<a href="#">CGR, Bertolucci: "I terremoti non si prevedono, le valutazioni si fanno per tenere alta la vigilanza"</a> <i>Redazione</i>	76
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/01/2017	1	<a href="#">Emergenza Centro Italia: il punto sulle forze in campo e le criticit? in corso</a> <i>Redazione</i>	78
meteoweb.eu	25/01/2017	1	<a href="#">- Terremoto, Gentiloni: al lavoro per dare alloggi e scuole - Meteo Web - - - -</a> <i>Redazione</i>	80
blitzquotidiano.it	25/01/2017	1	<a href="#">Loreto Aprutino: funerale coniugi Di Carlo, quasi rissa con troupe tv</a> <i>Redazione</i>	81
blitzquotidiano.it	25/01/2017	1	<a href="#">Terremoto-Rigopiano: orgoglio, vergogna e vaniloquio</a> <i>Redazione</i>	83
ilmattino.it	25/01/2017	1	<a href="#">Rigopiano, trovati altri due cadaveri: le vittime salgono a 24</a> <i>Redazione</i>	85
ilmattino.it	25/01/2017	1	<a href="#">Rigopiano, Gentiloni: fatto ogni sforzo. L&amp;#39;ho detto alla Ue, useremo nuove risorse per il terremoto</a> <i>Redazione</i>	86
ilmattino.it	25/01/2017	1	<a href="#">Hotel Rigopiano, ? il giorno del recupero dei cadaveri: ?Ma fino all&amp;#39;ultimo speriamo di trovare superstiti?</a> <i>Redazione</i>	87
liberoquotidiano.it	25/01/2017	1	<a href="#">Rigopiano, Gentiloni: "E' stato fatto il possibile"</a> <i>Redazione</i>	88
liberoquotidiano.it	25/01/2017	1	<a href="#">Terremoto: a Venezia rientrata prima squadra volontari Protezione civile</a> <i>Redazione</i>	89
tiscali.it	25/01/2017	1	<a href="#">Gentiloni: Protezione civile di tutti, non di destra o sinistra</a> <i>Redazione</i>	90
tiscali.it	25/01/2017	1	<a href="#">Premier, P.Civile avanguardia</a> <i>Redazione</i>	91
tiscali.it	25/01/2017	1	<a href="#">Nuovo incidente, camionista intrappolato</a> <i>Redazione</i>	92
tiscali.it	25/01/2017	1	<a href="#">Al Senato l' informativa sul terremoto: "Si cerchi verità, non capri espiatori"</a> <i>Redazione</i>	93
tiscali.it	25/01/2017	1	<a href="#">Rischi alluvione nel crotonese</a> <i>Redazione</i>	94
tiscali.it	25/01/2017	1	<a href="#">Gentiloni al Senato:dl emergenze a giorni,fatto tutto il possibile</a> <i>Redazione</i>	95
tiscali.it	25/01/2017	1	<a href="#">Rigopiano, Gentiloni: "E' stato fatto il possibile"</a> <i>Redazione</i>	96
tiscali.it	25/01/2017	1	<a href="#">Monitoraggio rischio slavine Campitello</a> <i>Redazione</i>	97
tiscali.it	25/01/2017	1	<a href="#">Rigopiano, infrasuoni controllo valanghe</a> <i>Redazione</i>	98
tiscali.it	25/01/2017	1	<a href="#">Sindaci, ripensare sistema Prot. civile</a> <i>Redazione</i>	99
tiscali.it	25/01/2017	1	<a href="#">Maltempo:crolla muro,5 famiglie evacuate</a> <i>Redazione</i>	100
corriere.it	25/01/2017	1	<a href="#">Premier, P.Civile avanguardia</a> <i>Redazione</i>	101
corriere.it	25/01/2017	1	<a href="#">Rischi alluvione nel crotonese</a> <i>Redazione</i>	102
corriere.it	25/01/2017	1	<a href="#">Rigopiano, infrasuoni controllo valanghe</a> <i>Redazione</i>	103
huffingtonpost.it	25/01/2017	1	<a href="#">Paolo Gentiloni su Rigopiano "Il governo non teme verità, ma no a capri espiatori"</a> <i>Redazione</i>	104
huffingtonpost.it	25/01/2017	1	<a href="#">Protezione Civile: cari senatori approvate una riforma che risponda alle richieste dei cittadini?]?Rossella Muroni</a> <i>Redazione</i>	105
huffingtonpost.it	25/01/2017	1	<a href="#">Lettera di un giapponese di Kobe a chi odia Napoli?]?Cristian Martini Grimaldi</a> <i>Redazione</i>	107
ilfoglio.it	25/01/2017	1	<a href="#">Gentiloni annuncia decreto-emergenze e difende la protezione civile: "? all' avanguardia, niente capri espiatori"</a> <i>Redazione</i>	109
ilfoglio.it	25/01/2017	1	<a href="#">Veneto: Regione lancia progetto di protezione civile `Scuola sicura`</a> <i>Redazione</i>	110
ilfoglio.it	25/01/2017	1	<a href="#">Terremoto: a Venezia rientrata prima squadra volontari Protezione civile</a> <i>Redazione</i>	111

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-01-2017

ilgiornale.it	25/01/2017	1	<a href="#">Sanremo, 650 mila euro per Conti. La Rai: "Compenso non legato ad un singolo evento"</a> <i>Redazione</i>	112
ilgiornale.it	25/01/2017	1	<a href="#">Sindaci in piazza: "Fate presto, siamo in guerra". E il governo: "Sveltiremo la burocrazia"</a> <i>Redazione</i>	113
ilpost.it	25/01/2017	1	<a href="#">L'Hotel Rigopiano una settimana dopo</a> <i>Redazione</i>	114
ilsecoloxix.it	25/01/2017	1	<a href="#">- Frane, ricercatori del Cnr e sensori hi-tech: ecco le sentinelle del Comune</a> <i>Redazione</i>	116
it.reuters.com	25/01/2017	1	<a href="#">Terremoto, Gentiloni: ho detto a Ue che stanzieremo nuove risorse</a> <i>Redazione</i>	117
lanotiziagiornale.it	25/01/2017	1	<a href="#">Maltempo e terremoto, Gentiloni elogia i soccorritori. E per la tragedia in Abruzzo dà la colpa al destino cinico e baro</a> <i>Redazione</i>	118
lanotiziagiornale.it	25/01/2017	1	<a href="#">Ricerche senza fine all'Hotel Rigopiano. Estratti altri corpi, il bilancio sale a 21 vittime: ancora 8 sono i dispersi</a> <i>Redazione</i>	119
lapresse.it	25/01/2017	1	<a href="#">Hotel Rigopiano, estratto un altro corpo: vittime salgono a 24</a> <i>Redazione</i>	120
lastampa.it	25/01/2017	1	<a href="#">L'albergo Rigopiano restituisce altre tre vittime: sale a 21 il bilancio dei morti, otto i dispersi</a> <i>Redazione</i>	121
lastampa.it	25/01/2017	1	<a href="#">Gentiloni: "Ho gi? anticipato a Juncker l'utilizzo di nuove risorse per l'emergenza in centro Italia"</a> <i>Redazione</i>	122
lastampa.it	25/01/2017	1	<a href="#">"Ecco come conduciamo la nostra battaglia tra partite a carte e la cucina di Carmine"</a> <i>Redazione</i>	123
lastampa.it	25/01/2017	1	<a href="#">Bufere di neve e disagi, in Sardegna sindaci contro la Protezione civile</a> <i>Redazione</i>	124
online-news.it	25/01/2017	1	<a href="#">Gentiloni difende in Parlamento i soccorritori di Rigopiano e la Protezione Civile  </a> <i>Redazione</i>	125
online-news.it	25/01/2017	1	<a href="#">Rigopiano, trovati altri due cadaveri: le vittime salgono a 23  </a> <i>Redazione</i>	126
online-news.it	25/01/2017	1	<a href="#">Blackout in Abruzzo. Risarcimento e dimissioni dei vertici Enel  </a> <i>Redazione</i>	127
online-news.it	25/01/2017	1	<a href="#">Terremoto: a Roma con la fascia tricolore, sit in di protesta  </a> <i>Redazione</i>	128
protezionecivile.gov.it	26/01/2017	1	<a href="#">Dettaglio Comunicato Stampa   Dipartimento Protezione Civile</a> <i>Redazione</i>	129
protezionecivile.gov.it	25/01/2017	1	<a href="#">Dichiarazione del Presidente della Commissione grandi rischi</a> <i>Redazione</i>	130
protezionecivile.gov.it	25/01/2017	1	<a href="#">Terremoto e maltempo in centro Italia: l'impegno del sistema di protezione civile</a> <i>Redazione</i>	131
protezionecivile.gov.it	25/01/2017	1	<a href="#">Terremoto e maltempo centro Italia: ottomila le forze in campo del sistema di protezione civile</a> <i>Redazione</i>	133
rainews.it	25/01/2017	1	<a href="#">Avaria o errore umano: nella scatola nera la verità sull'elicottero precipitato a Campo Felice</a> <i>Redazione</i>	134
rainews.it	26/01/2017	1	<a href="#">Hotel Rigopiano, è finita: nella notte trovati gli ultimi 2 corpi. 29 morti il bilancio definitivo</a> <i>Redazione</i>	136
rainews.it	25/01/2017	1	<a href="#">Rigopiano, informativa di Gentiloni al Senato: "Lo Stato ha mobilitato tutte sue energie"</a> <i>Redazione</i>	139
rainews.it	25/01/2017	1	<a href="#">Hotel Rigopiano, 25 i morti accertati. A una settimana dal disastro muore anche la speranza</a> <i>Redazione</i>	140
televideo.rai.it	25/01/2017	1	<a href="#">GENTILONI:PROTEZIONE CIVILE ALL'AVANGUARDIA</a> <i>Redazione</i>	142
corriereadriatico.it	25/01/2017	1	<a href="#">I fidanzati Marco e Paola sepolti vivi nell'Hotel - Recuperati 24 corpi, i dispersi sono cinque</a> <i>Redazione</i>	143
agi.it	25/01/2017	1	<a href="#">Terremoto: alle 12 a Rieti punto stampa della protezione civile</a> <i>Redazione</i>	144
agi.it	25/01/2017	1	<a href="#">Gentiloni: "Protezione Civile patrimonio da difendere"</a> <i>Redazione</i>	145

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-01-2017

agi.it	25/01/2017	1	<a href="#">Protezione civile: E.Romagna, nuovo portale on line da marzo</a> <i>Redazione</i>	146
agi.it	25/01/2017	1	<a href="#">Gentiloni: teniamoci stretta la Protezione Civile?</a> <i>Redazione</i>	147
corrierecomunicazioni.it	25/01/2017	1	<a href="#">Agcom, non c'è accordo. Il voto slitta al primo febbraio</a> <i>Redazione</i>	148
gazzettadelsud.it	25/01/2017	1	<a href="#">Maltempo, ? ancora emergenza</a> <i>Redazione</i>	149
gazzettadelsud.it	25/01/2017	1	<a href="#">Maltempo, il sindaco: - situazione sotto controllo</a> <i>Redazione</i>	150
ilfattoquotidiano.it	25/01/2017	1	<a href="#">Rigopiano: salgono a 24 le vittime, 5 i dispersi. Gentiloni: "Decreto sulla Protezione Civile, in continuità con Renzi" -</a> <i>Redazione</i>	151
ilfattoquotidiano.it	25/01/2017	1	<a href="#">Terremotati in piazza a Roma: "La burocrazia uccide più del terremoto" -</a> <i>Redazione</i>	153
ilfattoquotidiano.it	25/01/2017	1	<a href="#">Terremoto, Cantone: "Sfido chiunque a trovare atto Anac che ha rallentato la Protezione Civile" -</a> <i>Redazione</i>	154
ilfattoquotidiano.it	25/01/2017	1	<a href="#">Terremoto, Santanchè (Fi) vs Fusani (L&amp;#039;Unità): "Mi incazzo come una pantera. Italiani al gelo e clandestini in albergo" -</a> <i>Redazione</i>	155
ilfattoquotidiano.it	25/01/2017	1	<a href="#">Rigopiano: salgono a 25 le vittime, 4 i dispersi. Il pm: "Allerta valanghe correttamente inviata a tutti" -</a> <i>Redazione</i>	156
panorama.it	25/01/2017	1	<a href="#">La lezione dell&amp;#039;Italia migliore all&amp;#039;Italia paralizzata dalla burocrazia</a> <i>Redazione</i>	158
regioni.it	26/01/2017	1	<a href="#">Protezione civile - (LZ) TERREMOTO. ZINGARETTI A RIETI INCONTRA SINDACATI E ASSOCIAZIONI - Regioni.it</a> <i>Redazione</i>	159
quiquotidiano.it	25/01/2017	1	<a href="#">Blackout in Abruzzo. Risarcimento e dimissioni dei vertici Enel</a> <i>Redazione</i>	160

LA STORIA L'ODISSEA DI UNA FAMIGLIA ASCOLANA

## Intervista a Cristiana Ferretti - Senza luce e al gelo per 5 giorni Mille telefonate, tutte a vuoto

[Valeria Eufemia]

LA STORIA L'ODISSEA DI UNA FAMIGLIA ASCOLANA Senza luce e al gelo per 5 giorni Mille telefonate, tutte a vuoto Valeria Eufemia ROSARA (Ascoli) UNA glaciazione oscura e forzata. Questo è ciò che moltissime famiglie della provincia di Ascoli Piceno si sono trovate a subire, come quelle che abitano i vicoli di Rosara, frazione inghiottita dal buio per ben cinque giorni. La lunga agonia degli abitanti di questo paese va a sommarsi a quella patita dalla miriade di persone rimaste sprovviste di energia elettrica in tutta la zona colpita da terremoto e maltempo. L'incubo buio ha coinvolto infatti l'intera frazione, già martoriata dal sisma e dai metri di neve caduta a mo' di barricata su tutte le strade. Nessuna via di fuga dalle gelide case, ormai divenute a tutti gli effetti lugubri trappole. La notte perenne è arrivata martedì 17 gennaio, lasciando gli abitanti in una sorta di limbo gelato durato quasi un'intera settimana. Un disservizio di tale portata non trova traccia nella memoria collettiva di chi vive in questi luoghi. A Rosara la gente ha rischiato davvero grosso, e se molti hanno avuto la fortuna di ricevere in prestito un generatore, altri si sono ritrovati a vivere una sorta di nuovo Medioevo. E questo il caso di Cristiana Ferretti, residente del posto che ha deciso di raccontare la sua tragica esperienza. Per quanti giorni la sua famiglia è rimasta al buio? La luce è andata via martedì mattina e non è tornata fino a sabato sera, quindi non avevamo più nemmeno i riscaldamenti. In tutta la mia vita non avevo mai assistito ad un simile scempio. Era da sola in casa? Con me, oltre a mio marito, c'erano i miei figli: Marco, di 14 anni, Davide di 10 e il più piccolo. Paolo, che a soli 3 anni si è trovato in questa situazione estrema, per di più con 38 e mezzo di febbre. Avete provato a parlare con un operatore Enel? È stato impossibile. L'unico modo per contattare l'azienda è il numero verde. Più volte abbiamo provato a chiamare, ma ci ha risposto sempre una voce registrata, utile solo a giustificare il disservizio e a garantire un rapido ripristino dell'energia elettrica, che da noi non si è visto. Nel frattempo la casa è diventata un igloo e senza luce, riscaldamenti né acqua calda ci è sembrato di vivere in un'altra epoca. Come avete fatto a riscaldarvi? Non ci siamo riscaldati. Abbiamo rischiato un malanno e con il bambino febbricitante, poi, la cosa si è fatta seria. Per due notti abbiamo dormito in sala, la stanza più calda della casa. Poi la scomodità ci ha costretti a tornare ai piani alti, sovrastati da cumuli di neve sul tetto. Ci siamo avvolti nelle coperte e abbiamo tenuto duro, come guerra. Avete provato a chiedere aiuto ai vicini o alle autorità? I nostri vicini erano nella stessa situazione: niente corrente elettrica e strade troppo innevate per raggiungere la città. Un disastro completo. Solo sabato ho potuto parlare con i vigili del fuoco venuti a fare un sopralluogo. Mi hanno detto che avrei dovuto chiamare il 113, e così ho fatto. Il risultato? Mi hanno passato nulle persone e alla fine mi hanno chiesto di lasciare un recapito telefonico assicurandomi che mi avrebbero contattata. Poi la luce finalmente è tornata, ma non ho ricevuto nessuna telefonata. È stata la settimana peggiore della mia vita. Abbiamo provato a contattare l'azienda, rispondeva una voce registrata. Intanto la nostra casa era diventata un igloo -tit\_org-

Gelo, traumi e asfissia

## Ecco come sono morti nel resort = Gelo, schiacciamento e asfissia Così sono morti sotto la valanga

*Hotel Rigopiano, effettuate le prime autopsie. Le vittime salgono a 29*

[Chiara Gabrielli]

Gelo, traumi e asfissia Ecco come sono morti nel resort GABRIELLI A pagina 10 Gelo, sdriacciamento e asfissia Così sono morti sotto la valanga Hotel Rigopiano, effettuate le prime autopsie. Le vittime salgono a 29 Chiara Gabrielli PESCARA LE PRIME sei vittime di Rigopiano, l'hotel spazzato via da una valanga di neve e detriti mercoledì della scorsa settimana, sono morte, nella maggior parte dei casi, per schiacciamento. Il decesso è stato quindi immediato. Solo due delle vittime hanno perso la vita per una serie di concause: schiacciamento, ipotermia e asfissia. Questo è quanto emerso dalle autopsie eseguite in questi giorni, il cui esito è stato comunicato ieri da Cristina Tedeschini, sostituto procuratore di Pescara, che ha aperto un'indagine per omicidio colposo plurimo e disastro colposo per una tragedia che ha provocato 29 morti. A fronte di undici sopravvissuti, fino alla tarda serata di ieri mancavano all'appello ancora due dispersi. E nella notte anche gli ultimi due cadaveri sono stati recuperati. Le ricerche dell'altro ieri, effettuate nella sala del bar del resort (l'ultima stanza rimasta da ispezionare sulla quale ricadevano le speranze dei familiari), hanno restituito soltanto salme. Su ogni corpo eseguiremo l'autopsia - ha dichiarato Tedeschini -, nonostante le pressanti richieste dei parenti che ci chiedono la restituzione delle salme senza effettuare l'autopsia. Per loro si tratta di un ulteriore passaggio doloroso, ma il mio ufficio vuole appurare con assoluta precisione quanto è successo. IL MAGISTRATO, tre giorni fa, aveva affermato che non considerava rilevante un'ora di ritardo nei soccorsi, ma la domanda immediata che sorge adesso, dopo che tra le concause c'è anche l'ipotermia, è se questa affermazione sia ancora valida. Non ragioniamo - è stata la risposta - sulle omissioni, ma sui fatti. Vanno individuati i nessi causali, in un lavoro di ricostruzione preciso e completo. Ora l'inchiesta, condotta da Tedeschini e dal collega Andrea Papalia, cercherà di capire se e quali responsabilità possano esserci state. Il tutto partendo, ad esempio, dal fatto che l'allerta valanghe fosse stata data parecchi giorni prima. Abbiamo già appurato - ha spiegato il sostituto procuratore - che i bollettini meteo, pensati per essere trasmessi alla Protezione civile, sono stati regolarmente redatti, trasmessi e ricevuti regolarmente dai destinatari, tra cui Regione, Provincia, Prefettura, sindaci. VERRANNO anche considerate le comunicazioni fraintese o sottovalutate di quel maledetto mercoledì della scorsa settimana. Per intenderci, la telefonata alla funzionaria della Prefettura e la mail inviata dal direttore dell'albergo, alle 13.30, che manifestava l'angoscia degli ospiti che volevano lasciare l'hotel ma non potevano farlo a causa della neve. Da quella mail si evince una diffusa determinazione degli ospiti a lasciare l'albergo la mattina del 18, ha detto il procuratore. Per quanto riguarda, invece, la telefonata al centro coordinamento soccorsi, a cui rispose appunto la funzionaria di altro livello della Prefettura, Tedeschini ha dichiarato di avere ascoltata la chiamata, perché è meglio sentire con le proprie orecchie, anche il tono. Dalla conversazione, ha chiarito, è evidente che ci siano stati momenti di forte incomprensione della notizia messa in circolazione da Parete e poi comunicata da Marcella. Dai tabulati telefonici e dalle testimonianze rese agli inquirenti si apprende che solo alle 19.01, ora della seconda telefonata dello chef Parete al 118 - la prima fu alle 17.08 -, la macchina dei soccorsi comprese la gravità della situazione al Rigopiano. Per il momento comunque non ci sono indagati nell'inchiesta. NESSUNO ha avvertito del pericolo valanga - hanno detto ieri due degli scampati alla strage, i fidanzati di Giulianova, Giorgia Galassi e Vincenzo Forti -. Dopo il terremoto di quella mattina ci eravamo radunati nella hall, tutti spaventatissimi, per aspettare lo spazzaneve. Loro (il personale dell'hotel, ndr) ci hanno tranquillizzato e ci hanno detto

di aspettare nella sala vicino al camino. Poi il ricordo più intenso, quello del ritorno alla vita: I vigili del fuoco ci hanno estratti per i piedi. Il papà di uno scomparso Qualcuno deve pagare^ Non si dà pace Alessio Feniello, papà di Stefano, morto sotto le macerie: Qualcuno dovrà pagare, si sapeva del rischio valanghe nella zona QUATTRO I II

racconto dei superstiti Nessuno ci ha avvertiti del pericolo slavine Ancora in ospedale Resta ricoverato all'ospedale di Pescara solo uno dei superstiti della tragedia dell'hotel Rigopiano. Si tratta di Giampaolo Matrone, 33 anni, di Monterotondo, le cui condizioni continuano a essere buone, anche se non è ancora stata stabilita la data delle dimissioni. Subito dopo l'arrivo in ospedale, Matrone era stato operato al braccio destro PM Cristina Tedeschini (Ansa) SOCCORSI Pompieri al lavoro per recuperare gli ultimi dispersi (Ansa) -tit\_org- Ecco come sono morti nel resort - Gelo, schiacciamento e asfissia Così sono morti sotto la valanga



## Lombardia, l'assessore alla sicurezza Velocizzare la castrazione chimica

[Redazione]

Lombardia, l'assessore alla sicurezza Velocizzare la castrazione chimica Anche in Italia bisogna introdurre velocemente la castrazione chimica per gli stupratori e per i pedofili. Lo ha detto l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, gli arresti di Milano e Pavia per prostituzione minorile. -tit\_org- Lombardia,assessore alla sicurezza Velocizzare la castrazione chimica

## A voi la parola - La cultura dell'incontro e i suoi frutti generosi

[Posta Dai Lettori]

La adtura dell'incontro e i suoi frutti generosi Caro direttore, nella tragedia del Centro Italia martoriato da terremoti e un durissimo inverno, colpiscono alcune buone notizie. Una di esse, l'alpino che in Abruzzo ha tratto in salvo la piccola Rachele di cinque anni, portandola in spalle sugli sci. Ma al buon cuore dei nostri soldati un po' siamo abituati. Meno scontata la solidarietà di chi già soffre e non ha patria: come quella portata da dieci migranti, sbarcati tempo fa a Lampedusa. Dieci ragazzi richiedenti asilo, ospiti del "Centro Fenoglio" della località piemontese, stanno lavorando in questi giorni come volontari a Rigopiano e a Penne, imbacuccati nella divisa della Croce Rossa. Dopo anni di stenti e un viaggio che dall'Africa li ha portati nel Nord d'Italia, i giovani sono scesi in Abruzzo a prestare soccorso alla popolazione vittima del terremoto e delle devastanti neviccate dei giorni scorsi: un'opera di restituzione verso il Paese che li ospita. Quei ragazzi del Centro Cri di Settimo sono abituati a lavorare per porgere riconoscenza a chi li ha ospitati. Nel Centro di Settimo Torine se vivono un migliaio di giovani come loro, fuggiti da guerre e stenti, liberi di uscire e regalare opera di volontariato al territorio che li ospita. Non vivono da reclusi, a Settimo. Li vedi per strada, tutti uguali nelle loro tute grigie, raccolti a crocchio attorno alle cabine telefoniche per chiamare casa. O ne scorgi gruppetti nei loro giubbini ad alta visibilità, intenti a raccogliere foglie, pulire i marciapiedi, aggiustare i giochi dei bambini nei parchi. Anche grazie a iniziative di questo tipo Settimo Torinese il 31 gennaio merita di essere nominata Capitale della Cultura 2018. Teresio Asola Sono d'accordo con lei, caro amico, praticamente su tutto. E in particolare sul fatto che la giusta e ben regolata accoglienza crea giusta integrazione, la lucida generosità ottiene risposte altrettanto generose. I dieci giovani richiedenti asilo di Settimo Torinese accorsi a Rigopiano e a Penne sono un bell'esempio. Ma non sono i primi e, ne sono certo, non saranno gli ultimi a rispondere al bene col bene. See quando sono messi in condizione di farlo... Ricordo come tantissimi italiani - anche se qualche aggressivo e polemico politico se ne è presto dimenticato, mettendo poveri contro poveri - i giovani volontari dalla pelle colorata impegnati a scavare nei giorni d'agosto ad Amatrice e in altre località appenniniche terremotate. Tutto questo è parte della cultura dell'incontro che papa Francesco ci invita a far crescere, (mt) lJg?- -tit\_org- A voi la parola - La cultura dell'incontro e i suoi frutti generosi

**L'ARCIVESCOVO**

## **Digiuno e preghiera perché si calmino le forze della natura**

[Redazione]

L'ARCIVESCOVO Una giornata di digiuno e una processione penitenziale per chiedere a Dio che si calmino le forze della natura. L'iniziativa è dell'arcivescovo di Spoleto-Norcia, Renato Boccardo che invita i fedeli ad aderire alla proposta di una giornata di digiuno, domani, che culminerà alle 21 in una veglia di preghiera presieduta dallo stesso arcivescovo nella palestra dell'Oratorio del Sacro Cuore, a Spoleto, in quanto la chiesa è inagibile a causa del sisma. Sabato alle 15.30, Boccardo presiederà una processione penitenziale (momento strettamente legato al digiuno del giorno precedente) intorno alle mura di Norcia con l'immagine della Madonna Addolorata estratta dai Vigili del Fuoco dall'omonima chiesa nel centro della città di S. Benedetto crollata dopo la scossa del 30 ottobre. Questa immagine, molto venerata a Norcia e invocata anche come protettrice dai terremoti, ora è conservata al deposito del Ministero dei Beni Culturali a Santo Chiodo di Spoleto. "La riporteremo per qualche ora nella sua terra per chiederle protezione sulla gente della Valnerina e liberazione dalla persecuzione del sisma, conclude l'arcivescovo Boccardo. Gendloni:sif baite pī é -tit\_org-

## Asfissia, traumi e ipotermia cause della morte a Rigopiano

[Chiara Gabrielli]

Asfissia, traumi e ipotermia cause della morte a Kgopiano Solo alle 19 si capì la gravità della situazione CHIARA GABRIELLI FARINDOLA (PESCARA) Continua a salire il numero delle vittime dell'hotel Rigopiano, seppellito mercoledì scorso da una valanga che ha trasformato l'albergo in un ammasso di neve e detriti, da cui 11 persone, su un totale di 40 presenti nella struttura al momento dell'impatto, come per miracolo sono state estratte vive. Una tragedia che presenta il conto, per ora, di 27 morti e, ancora, due dispersi. Indaga la procura di Pescara, con un'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Cristina Tedeschini e dal collega Andrea Papalia: dalle prime autopsie, effettuate su sei corpi (all'ospedale di Chieti), emerge che per una parte di queste vittime la causa del decesso è stata, esclusivamente, schiacciamento, mentre per altre la morte è sopraggiunta per una concorrenza di cause, non solo schiacciamento ma anche ipotermia e asfissia. Per quest'ultimo caso, adesso, ci si domanda se davvero - come dichiarato tre giorni fa dalla stessa procura - non sia stato rilevante un ritardo dei soccorsi. Un interrogativo, un dubbio atroce (quello che si poteva salvare i turisti dalla morte per assideramento) che serpeggia anche tra i corridoi dell'ospedale, dove i familiari dei dispersi, distrutti dal dolore, in attesa di notizie dei propri cari o del riconoscimento, si aggirano da ormai una settimana. L'individuazione dei nessi causali - si limita a rispondere il procuratore Tedeschini - necessita di un lavoro di ricostruzione più possibile completo e preciso. Ragioneremo sui fatti, piuttosto che su eventuali ritardi e omissioni. Vanno definiti, per le morti con concause, i tempi di sopravvivenza, di lesione e le rilevazioni circostanziali, caso per caso. È uno dei quesiti posti dalla procura ai periti incaricati di individuare le cause della morte degli ospiti dell'albergo. La telefonata di quel pomeriggio alla funzionaria della prefettura (che rispose dal centro coordinamento soccorsi), il sostituto procuratore specifica che l'ha ascoltata, perché anche il tono è importante: È evidente dalla conversazione - ammette che ci sono stati dei momenti di forte incomprensione della notizia messa in circolazione da Parete e poi datada Marcella. Anche dalla mail, inviata all'ora di pranzo dal direttore dell'hotel, dove emerge l'angoscia degli ospiti che, dopo le scosse di terremoto quella mattina, vorrebbero andarsene da Áé al più presto, si capisce la diffusa determinazione nel lasciare l'albergo, dice Tedeschini. Acqui- Il pm: evidenti incomprensioni I fidanzati sopravvissuti: tirati fuori per i piedi siti nell'indagine anche gli elementi relativi al bollettino meteo (l'allerta valanghe risalirebbe a quattro giorni prima della tragedia), e al proposito Tedeschini sottolinea: I bollettini meteo, pensati per essere trasmessi alla Protezione civile, sono stati regolarmente redatti, inviati e ricevuti da chi di dovere, ossia da sindaci, prefettura, Regione e Provincia. Al momento non ci sono indagati. La loro iscrizione - sottolinea il sostituto procuratore - si farà in altro momento, con serenità e grande cognizione di causa. Sempre ieri ci sono stati i funerali di Sebastiano Di Carlo e NadiaAcconciamesa, marito e moglie di Loreto Aprutino, genitori del piccolo Edoardo, otto anni, tirato fuori vivo dall'inferno di Rigopiano, rimasto ora con i due fratelli maggiori. Infine, prima testimonianza, dopo il salvataggio, dei due fidanzati di Giulianova (Teramo), Giorgia Galassi e Vincenzo Forti. Nessuno ha avvertito del pericolo valanga, hanno detto. Quando è arrivato il terremoto - hanno ricordato - eravamo tutti spaventatissimi ci siamo radunati nella hall per aspettare lo spazzaneve. Loro ci hanno tranquillizzati e ci hanno detto di aspettare nella sala vicino al camino. I vigili del fuoco ci hanno estratto per i piedi. -tit\_org-

## Le vite strappate degli orfani bianchi

*L'emergenza.*

[Domenico Marino]

L'emergenza. Le vite strappate degli orfani bianchi DOMENICO MARINO REGGIO CALABRIA Li chiamano orfani bianchi. Sono i figli delle donne immigrate nelle nostre città, anzitutto bulgare e romene, ma anche moldave e ucraine, impegnate come colf, badanti, donne di servizio, braccianti. Spesso, quando lasciano le loro case per cercare un futuro diverso nella nostra terra, assieme alla loro vita precedente sono costrette a lasciare le famiglie, a cominciare dai figli affidati nella migliore delle ipotesi a parenti o convitti sociali, nella peggiore a orfanotrofi. Tra un lavoro e l'altro le mamme cercano in tutte le maniere di tenere vivo il rapporto ma non è facile. Soprattutto per i bambini. Sono loro gli orfani bianchi, nome mutuato dalle vedove bianche come in passato venivano indicate le mogli degli emigrati in America e nel Nord Europa, che a volte non tornavano più nel paesino da cui erano partiti e dove avevano lasciato mogli e figli. Nel doloroso fenomeno degli orfani bianchi s'è imbattuto l'ufficio Migrantes dell'arcidiocesi di Rossano-Cariati impegnato coi progetti "Presidio" e "Dietro il codice a bar re....libera lo schiavo", mirati proprio al grande e variegato universo migranti e allo sfruttamento che l'accompagna. Molti di questi ragazzi - raccontano i volontari della Migrantes - anche se riescono ad avere dei contatti con i loro genitori, sono fortemente segnati dall'esperienza dell'abbandono, portando con sé cicatrici emotive molto profonde e il più delle volte, non riuscendo a superare questa fase, cadono nella depressione e in molti tentano il suicidio. Il direttore della Migrantes diocesana, Giovanni Fortino, spiega che gli orfani bianchi sono diventati una vera emergenza in molti paesi dell'Est Europeo (soprattutto Romania, Ucraina e Moldavia), segnati da una forte emigrazione femminile. L'Arcidiocesi è impegnata nel monitoraggio del fenomeno, prevedendo per il futuro la collaborazione con l'associazione Adri e altre sigle di categoria per organizzare dei tavoli di lavoro al fine di poter sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti di questi fratelli lavoratori immigrati. Secondo alcune fonti, spiega Fortino, sarebbero 750mila in Romania e 100mila in Moldavia i bambini e gli adolescenti che vivono questo dramma. In Italia il fenomeno è seguito dall'associazione Donne Romene in Italia-Adri. Migrantes a fianco dei figli delle donne dell'Est che lavorano nelle nostre case -tit\_org-

## Rigopiano, Fns: soccorritori sono eroi ma servono i fondi

[l.s.]

Velocizzare la capacità di intervenire nelle emergenze, evitando però "le mani libere" della fase in cui la Protezione Civile lavorava eternamente in deroga. Nel decreto annunciato da Gentiloni per la prossima settimana, non ci sarà "un ritorno indietro" ma un intervento su "alcuni punti e gangli" per evitare "l'accumulo di ritardi". Un decreto ma anche risorse: 4 miliardi già in legge di bilancio e altri annunciati da Gentiloni a Junker. Sulla protezione civile interviene anche il segretario Fns Cisl, Pompeo Mannone, invitando ad affrontare il tema "in modo organico". La lezione di questi giorni, secondo Mannone, è che "nel Paese non c'è cultura di protezione civile né nella politica né nelle istituzioni né tra i cittadini". E la cultura della protezione civile, ragiona il dirigente sindacale, significa prevenzione. Queste criticità, sottolinea Mannone, non possono "essere cancellate dagli atti eroici, dal coraggio dei soccorritori, in particolare dei Vigili del Fuoco" la cui "professionalità" è ampiamente disconosciuta a livello retributivo. Le risorse scarseggiano, ricorda il sindacalista, sottolineando che "solo per ammodernare il parco automezzi occorrono circa 300 milioni". Un ulteriore sforzo finanziario, d'altronde, secondo Mannone, non potrebbe che avere il favore di cittadini abituati a "sprechi, ruberie, privilegi e mega stipendi di persone che mandano a picco banche, aziende e istituzioni pubbliche".

I.S. ss é? é? sss 2 -tit\_org-

La coppia di fidanzati superstiti: Noi, sepolti senza capire

## Recuperati i corpi degli ultimi due dispersi: le vittime sono 29

[Giusi Fasano]

La coppia di fidanzati superstiti: Noi, sepolti senza capire Recuperati i corpi degli ultimi due dispersi: le vittime sono 2 DALLA NOSTRA INVIATA PENNE (PESCARA) La parola fine arriva a mezzanotte, una settimana dopo la valanga. Che nessuno osi più sperare: l'hotel Rigopiano ha restituito tutti i suoi morti, 29, uno dopo l'altro, come fossero tasselli di un puzzle macabro. I vigili del fuoco li hanno estratti da quel groviglio di macerie, neve ghiacciata, alberi, oggetti, pietre, rami, diventati la loro tomba gigantesca. E adesso tutte quelle persone sono in fila l'una accanto all'altra all'obitorio di Pescara. Tutte tranne le poche per le quali è già stato celebrato il funerale. Per esempio Sebastiano Di Carlo, 49 anni, e sua moglie Nadia Acconciamesa, 47. Erano andati al Rigopiano con il loro bambino di otto anni (che si è salvato) e nel Comune del Pescara dove vivevano, Loreto Aprutino, ieri a dirgli addio c'era più gente di quanta se ne sia mai vista. Il bimbo salvo era in prima fila davanti alle bare, accanto ai due fratelli maggiori che il giorno del disastro erano rimasti a casa. E poi c'è un altro bambino, in questa storia nera, rimasto orfano di entrambi i genitori che al momento non sono ancora stati identificati. Il pomeriggio di mercoledì 18 gennaio, quando è venuta giù la valanga, nel resort quattro stelle di Farindola c'erano 40 persone: 28 ospiti, di cui 4 bimbi, e 12 dipendenti, compresi il titolare Roberto Del Rosso e il rifugiato senegalese Faye Dame. Si sono salvati in 4, tutti gli altri sono stati travolti dalla furia della slavina, potentissima. Vincenzo e Giorgia, i due fidanzati sopravvissuti, ieri hanno raccontato di essersi ritrovati sotto senza capire come. Ci siamo nutriti di ghiaccio. E intanto arriva una notizia dal fronte dell'altra tragedia, l'elicottero del 118 precipitato due giorni fa e le sue sei vittime: è stata recuperata la scatola nera. Decifrarla spiegherà il perché dello schianto. Giusi Fasano RIPRODUZIONE RISERVATA Insieme Giorgia Calassi, 22 anni, e il fidanzato Vincenzo Forti, 25, fotografati nella casa dei genitori della ragazza a Giulianova, in provincia di Teramo. I due sono rimasti per oltre cinquanta ore sotto le macerie dell'hotel Rigopiano (foto Ap/ Nick Dumitrache) -tit\_org-

**I terremotati in corteo: La burocrazia uccide L'impegno di Gentiloni: Decreto e più risorse***[Fabrizio Caccia]*

I terremotati in corteo: La burocrazia uccide L'impegno di Gentiloni: Decreto e più risorse Il premier: in quell'hotel è stato fatto tutto il possibile ROMA Sono tutti rappresentati, i 131 comuni del cratere, che purtroppo si è via via allargato in 5 mesi di sequenza sismica; Amatrice, Accumoli, Norcia, Macerata, Ascoli Piceno, Campotosto. E gli striscioni parlano chiaro: Verba volant sisma manent, La burocrazia uccide più del terremoto, Uniti non si trema, A noi la scossa, a Roma datevi una mossa. Perché ormai, dopo più di 150 giorni di crolli, lutti, macerie, freddo e tanta neve, i nervi della gente terremotata sono saltati, la stanchezza si è fatta insostenibile. Così, sono arrivati in pullman e in treno, svegliandosi all'alba. Cinque mesi dopo la prima scossa del 24 agosto, hanno deciso di venire a Roma. È la prima volta. La pazienza è finita. Sfilano in silenzio verso Montecitorio per onorare le vittime del Rigopiano, ma hanno già prenotato Piazza del Popolo per la prossima settimana, il 2 febbraio. Perché dicono quella è una piazza ancora più grande e, se la politica nel frattempo non darà segnali, loro torneranno e saranno molti di più. Cittadini normali, che han no deciso ieri mattina di indossare comunque la fascia tricolore, perché si sentono vicini ai loro sindaci impegnati nella ricostruzione. Apolitici, apartitici, giurano, anche se sono venuti ad annusare l'odore della piazza anche esponenti storici dell'estrema destra romana: Roberto Fiore (Forza Nuova), Alfredo Iorio (il Trifoglio). E alcuni rappresentanti del movimento dei Forconi. E mentre i terremotati sfilano, ecco che a poche centinaia di metri da lì, quasi alla stessa ora, nell'Aula di Palazzo Madama, il premier Paolo Gentiloni fa sentire forte la voce del governo: all'hotel Rigopiano è stato fatto ogni sforzo possibile per salvare le vite umane, dice Gentiloni. Nei giorni a cavallo dell'ultimo terremoto di gennaio, sono state mila le persone che si sono prodigate per raggiungere le frazioni isolate e soccorrere la gente in difficoltà. Ritardi e responsabilità saranno chiarite dalle inchieste, assicura il premier, ma l'Italia può andare orgogliosa di una capacità di reazione all'altezza di un grande Paese. E la prossima settimana il governo varerà un nuovo decreto legge, con nuove risorse (oltre ai 4 miliardi previsti nella legge di bilancio) di cui ha già parlato con l'Unione europea. S'indagherà, sicuro, su quelle 177 mila utenze in Abruzzo rimaste senza energia, ma io conclude Gentiloni non condivido la voglia di capri espiatori e giustizieri. Anche la presidente della Camera, Laura Boldrini, ricevendo una delegazione dei manifestanti, fa loro un discorso molto chiaro: È vero, serve una maggiore capacità di intervenire in tempi brevi, ma non bisogna snellire troppo le procedure con il rischio che poi vi siano illeciti, infiltrazioni, corruzione, abusi. Serve, dunque, un giusto equilibrio tra sburocrazia e rispetto della legalità. E già, ma i terremotati hanno fretta di veder loro assegnate le casette ( a Grisciano le aspettiamo dal 15 dicembre e ancora niente ), le stalle ( a Terracina ci sono 60 mucche abbandonate in mezzo alla neve ), mentre c'è chi ancora vive nei container o addirittura nelle tende monotelone senza riscaldamento, quando la not- La catena di terremoti nel Centro Italia ha avuto inizio ad agosto. La prima forte scossa è del 24 (6.0 di magnitudo), con epicentro tra i comuni di Accumoli (Rieti) e Arquata del Tronto: 299 i morti, 388 feriti e 4.424 gli sfollati Due potenti repliche sono avvenute il 26 ottobre (epicentro al confine tra Umbria e Marche) e il 30 ottobre (scossa di magnitudo 6.5, con epicentro tra i comuni di Norcia e Preci). Non ci sono stati morti. Ma sono salite a decine di migliaia le persone colpite da crolli e danni e la temperatura scende a -15 gradi e altri addirittura, come a Rocchetta e Colle Gentile, che le casette vorrebbero costruirsele da soli, sui propri terreni, ma non ci danno le autorizzazioni i.... Lo dicono, sotto a Montecitorio, anche a Matteo Salvini (Lega) e ad Alessandro Di Battista (MgS), che promettono di appoggiarli. E lo ripetono pure a un gruppo di parlamentari Pd, 5Stelle e Lega che U fanno salire nei loro uffici. Comunque sia, l'appuntamento è già fissato: il 2 febbraio, si toma tutti a Roma. Fabrizio Caccia è RIPRODUZIONE RISERVATA Le proteste Mancano casette, stalle e ci sono ancora tende. Il 2 febbraio nuova manifestazione Marcia A destra La scossa dei terremotati, il corteo in Piazza Montecitorio delle persone arrivate dai paesi colpiti dal sisma in Centro Italia. A sinistra i Vigili del fuoco bonificano il serbatoio Gpl dell'hotel Rigopiano (LaPresse/ Ansa) Rilardi e



response bilità saranno chiarite dalle inchieste, ma non condivido la voglia di capri espiatori e giustizie] Il 18 gennaio, dopo l'ennesima scossa, l'Hotel Rigopiano, nel Pescara, è stato investito da una valanga di neve: 29 vittime il bilancio definitivo -tit\_org- I terremotati in corteo: La burocrazia uccideimpegno di Gentiloni: Decreto e più risorse

LA STORIA

**In morte di Walter medico d`Abruzzo = Dal Rigopiano all`elicottero Walter, simbolo del suo Abruzzo***[Marco Imarisio]*

LASTOMA In morte di Walter medico d'Abruzzo di Marco Imarisio 11alter Bucci, il medicomorto nello schianto dell'elicottero, era un simbolo dell'Abruzzo. Aveva avuto la casa crollata nel sisma dell'Aquila ed era stato tra i primi ad arrivare sugli sci all'hotel Rigopiano. a pagina 19 IL RITRATTO IL SOCCORRITORE Dal Rigopiano ali elicottero Walter, simbolo del suo Abruzzo Medico rianimatore, aveva due figlie. La sua casa crollò nel sisma dell'Aquila dal nostro inviato Marco Imarisio L'AQUILA Anche l'ultimo saluto sarà in emergenza. Le tré chiese di Rocca di Cambio sono ancora inagibili. La Collegiata di San Pietro ha una torre campanaria che sembra girata su se stessa, l'abbazia di Santa Lucia deve ancora ricostruire i paramenti intemi, l'ex edificio scolastico della Chiesa Madre è stato demolito qualche anno fa. Ci sarà tanta gente, al funerale di Walter Bucci. Il suo paese di origine non può permettersi la folla, perché ha fatto della precarietà una condizione di vita, come tanti altri piccoli borghi abruzzesi dei quali non è mai stato scritto il nome su qualsivoglia giornale. È morto insieme a quattro colleghi e allo sciatore che avevano soccorso. Sappiamo che era un medico rianimatore, un volontario del Soccorso alpino, un appassionato di montagna. Era stato tra i primi ad arrivare sugli sci all'hotel Rigopiano. Aveva dormito per cinque giorni in ambulanza durante i turni di riposo. Si svegliava e ricominciava a scavare. Era appena tornato al suo lavoro normale, all'ospedale dell'Aquila. Quello di martedì mattina non era il suo turno al 118. Aveva chiesto di sostituire un collega, voleva rimettere piede a casa e riposarsi dopo una settimana che più stressante non poteva essere. Quando muoiono le persone comuni i ritratti rischiano di diventare delle schede, semplici elenchi di informazioni, nozionismo umano. Pare che fosse una gran bella persona, come raccontano gli amici che sono andati a rendergli omaggio all'obitorio del San Salvatore, ma lo dicono sempre di tutti, quando non ci sono più e se ne sono andati in un modo così ingiusto. Camminavamo tanto insieme ricorda Luigi Caterina, collega del Soccorso alpino. Non parlava molto, e quando lo faceva era per scherzare. Amava il silenzio, e in fondo cosa puoi chiedere di più a un amico, che ti stia accanto, senza parlare e senza giudicare. Questo faceva. E lo faceva bene. Le poche parole erano conseguenza del dolore che aveva accumulato negli anni. Un rianimatore si vede spirare tante persone tra le braccia. I loro volti, le loro espressioni, le ultime parole. Sono cose che ti segnano. Nel 2002 fu lui a guidare i soccorsi nei boschi che portano alla montagna di Rocco di Cambio. Era caduto un Cessna, gli uomini dell'equipaggio erano ucraini. Lo trovai provato, stravolto ha scritto in un bei ricordo la sua amica Angela Baglioni su lì Centro non per la fatica ma perché non era riuscito a fare niente per quelle persone che da un Paese lontano erano venute a morire nel suo Abruzzo. La bontà d'animo e la disponibilità sono armi a doppio taglio quando fai certi lavori. C'era sempre, a qualunque ora, ormai aveva fatto di questo sforzo per gli altri un pilastro della sua esistenza, spiega Gennaro Di Stefano, il direttore degli impianti sciistici di Campo Felice, sindaco di Rocca di Cambio con il quale Bucci aveva condiviso 5 anni da consigliere comunale. Sapeva che c'era un prezzo da pagare, lo faceva e gli andava bene così. Ogni volta soffriva. Ogni volta ricominciava. In questo era simile alla sua gente. La sua biografia era in qualche modo sovrapponibile a quella di una regione così martoriata, con il terremoto nell'anima. Aveva studiato ad Avezzano, dove era di stanza il padre carabiniere, la città completamente ricostruita dopo il sisma del 1915, i bombardamenti degli Alleati e le rappresaglie naziste. Era cresciuto a Sulmona, dove spesso si trema. Dopo la laurea aveva preso casa all'Aquila. Il 6 aprile del 2009 era crollata, insieme al resto del centro storico. Aveva lavorato ai primi e ai secondi soccorsi, come li chiamava lui, sfollato volontario tra gli sfollati nel campo di Paganica. Era tornato alla casella di partenza, il suo paese, anch'esso segnato ancora oggi dal terremoto, dove la targa che ricorda il soggiorno di Gino Cervi e Femandel per le riprese de lì ritorno di don Camillo è appesa a un edificio pieno di crepe. Nel 2010, finita l'emergenza iniziale,

aveva sposato la sua compagna. Aveva due figlie. A settembre era andato in pensione un collega ed era diventato responsabile medico del servizio di elisoccorso. Viveva la montagna in modo viscerale. Ferrate, arrampicate sulle falesie, passeggiate silenziose nei boschi. È morto facendo quel che più gli piaceva, dare una mano, nei luoghi che amava così tanto, al termine di una settimana tremenda per il suo Abruzzo, che lui aveva vissuto come sempre, dalla parte migliore e più difficile. C'è un mazzo bianco di stelle alpine all'ingresso della camera mortuaria. Sappiamo solo questo, del dottor Walter Bucci. Sappiamo anche che lui e tutti quelli come lui meritano di più. Le passioni Amava la montagna È morto facendo quello che più gli piaceva: aiutare gli altri Chi era Walter Bucci, 57 anni, medico in servizio al 118 dell'Aquila, è morto nello schianto dell'elicottero avvenuto a Campo Felice Cardiologo, specializzato in emergenza sanitaria, aveva prestato servizio nei presidi del 118 a Castel di Sangro e Pescasseroli Nei giorni scorsi Bucci aveva prestato soccorso all'hotel Rigopiano, dormendo in ambulanza durante i cambi turno Il sorriso Walter Bucci nel 2009 perse casa nel sisma all'Aquila -tit\_org- In morte di Walter medicoAbruzzo - Dal Rigopiano all'elicottero Walter, simbolo del suo Abruzzo

## **I pm: morti per i traumi, l'asfissia e il freddo**

*Interrogata la vice del Prefetto sul caos in sala operativa: Entravo e uscivo*

[Virginia Piccolillo]

I pm: morti per i traumi, l'asfissia e il freddo Interrogata la vice del Prefetto sul caos in sala operativa: Entravo e uscivo DALLA NOSTRA INVIATA PESCARA Il ritardo nei soccorsi potrebbe non essere stato ininfluenza. Secondo le prime autopsie alcune vittime del Rigopiano sono morte anche per il freddo. Nessuno è morto solo per assideramento, assicura però il pm Cristina Tedeschini, sulla base dei primi 6 accertamenti autoptici, parlando di concorrenza di cause: schiacciamento, ipotermia e asfissia. Mentre secondo un medico legale di parte con soccorsi più rapidi qualcuno si sarebbe potuto salvare. La dinamica ormai è chiara. La prima telefonata di Giam- piero Parete è delle 17.09. Ma è solo quando alle 19.01 riesce a parlare di nuovo con un operatore del 118, scattano i soccorsi. In mezzo ci sono le telefonate del suo amico Quintino Marcella, alle quali però nella sala operativa della Prefettura di Pescara nessuno all'inizio dà retta. Proprio ieri, a questo proposito, è stata ascoltata dalla squadra mobile la viceprefetto, Ida De Cesaris. Non ne sapevo nulla. Entravo e uscivo dalla stanza. Ed ero intenta a organizzare l'emergenza neve, tenendo i contatti con i sindaci e non rispondendo alle telefonate dei cittadini, ha detto la viceprefetto. Per questo aveva messo al lavoro altre funzionarie, tra cui Daniela Acquaviva, che aveva risposto a Marcella, dicendo che confondeva il crollo del Rigopiano con il crollo di una stalla a Farindola. D'altra parte lo stesso operatore del 118 che aveva risposto al telefono non aveva fatto scattare il codice rosso. Poi era stato chiamato Bruno Di Tommaso, direttore dell'albergo, che aveva ridimensionato l'allarme. Pensando che, come ha rivelato al Corriere il giorno del disastro si trattasse di un cliente con un attacco di panico. Ora gli inquirenti stanno valutando le norme interne del comitato di emergenza della Prefettura per stabilire eventuali responsabilità. Intanto arrivano i primi risultati delle autopsie. Non c'è Le carte I risultati delle prime 6 autopsie. Acquisite carte sulla turbina, sul resort e a Farindola solo lo schiacciamento tra le cause di morte. E lo stesso pm Tedeschini non dice più che il ritardo non sposta i termini della tragedia. E invita ad attendere il completamento della prima fase dell'inchiesta. Ieri i carabinieri forestali hanno acquisito gli atti al Comune di Farindola. Il sindaco aveva detto di non aver ricevuto l'allarme perché il Comune era senza linee e senza elettricità, motivi per i quali non aveva saputo dell'allerta valanghe aumentata al livello 4.1 militari hanno preso gli atti relativi alla turbina che, secondo il piano neve, doveva esserci e invece non c'era. Le carte della storia di quell'immobile. E le comunicazioni Meteomont. Tutti hanno ricevuto tutto, ha detto il procuratore. Virginia PiccolilloRIPRODUZIONE RISERVATA La scheda La Procura di Pescara che indaga sulla tragedia dell'hotel RigopianoQ procede per le ipotesi di reato di disastro colposo colposo Cristina Tedeschini, procuratore aggiunto di Pescara, è titolare dell'inchiesta sul Rigopiano -tit\_org- I pm: morti per i traumi, asfissia e il freddo

L'ALTRO TERREMOTO

## Gli abusi edilizi hanno fatto crollare l'hotel di Amatrice = "Sisma, hotel crollato per i troppi abusi"

[Davide Vecchi]

L'ALTRO TERREMOTO Gli abusi edilizi hanno fatto crollare l'hotel di Amatrice o APAG.5 L'inchiesta I pm: senza ampliamenti l'albergo Roma (7 morti) avrebbe resistito 'Sisma, hotel crollato per i troppi abusi' VECCHI Qela struttura non fosse stata ampliata negli anni anche con abusi edilizi, avrebbe potuto resistere alle scosse di terremoto che la notte del 24 agosto l'hanno invece rasa al suolo. Sulle scrivanie degli inquirenti di Rieti prende corpo il fascicolo d'indagine sull'hotel Roma di Amatrice, trasformato in polvere dal sisma e diventato tomba per sette persone. Un fascicolo che in questi giorni, con la tragedia a Rigopiano, pesa moltissimo. Perché se è vero che la natura è imprevedibile e non si può fermare, è altrettanto vero che alcune tragedie a volte si potrebbero anche evitare. Ma certo, come dice il proprietario dell'hotel Roma, Alfonso Bucci: "Col senno di poi è sempre facile parlare, ma certe tragedie non si possono neanche immaginare". Lui è finito nel mirino degli inquirenti insieme a tecnici, geometri, imprese edili che hanno realizzato i lavori. I MAGISTRATI di Rieti, guidati dal procuratore capo Giuseppe Saieva, vanno ora verso la chiusura indagini. Si attende solo la relazione conclusiva del consulente, Antonello Salvatori, che aveva annunciato di terminare il suo lavoro a dicembre ma ha poi chiesto altri due mesi di tempo per concludere le perizie. E l'unico tecnico incaricato, quindi ha una mole infinita di lavoro. Forse troppo per una sola persona. In attesa delle relazioni gli inquirenti hanno proseguito il lavoro di accertamento e indagine. In particolare sull'hotel Roma. Ne hanno ricostruito la storia edilizia. E scoperto che i vicini dell'albergo avevano denunciato gli abusi edilizi compiuti dai proprietari della struttura. Procedimenti giudiziari ancora in corso. Sulla base dei presunti abusi indicati, si è potuto anche ricostruire come avrebbe reagito la struttura in caso di terremoto se non fosse stata ampliata. Nessuno si spinge a sostenere che non sarebbe caduta, ma nella prima relazione consegnata è messo nero su bianco che avrebbe potuto resistere alle scosse. E invece sarebbe stata appesantita. Sui lati e sul fronte posteriore, quello affacciato a strapiombo sulla valle. Qui avevano costruito una terrazza. LA DOCUMENTAZIONE acquisita ha confermato che alcune migliorie e interventi sono stati compiuti senza seguire il necessario iter di permessi. E soprattutto non sarebbe stato effettuato uno studio di fattibilità dell'intero edificio. Pezzi aggiunti un po' alla volta. A partire dalle scale antincendio, dalla terrazza esterna frontale (interamente ceduta) e dagli affacci posteriori sulla vallata. Opere realizzate negli anni precedenti o immediatamente successivi al duemila. "E sanati", spiega Bucci. Il proprietario, contattato dal Fatto, garantisce che era tutto stato risolto. "Che i vicini si lamentano è normale, capitano ogni volta alcune questioni sono vecchie e mi pare che tutte siano state risolte positivamente per noi". Le indagini dei magistrati non lo preoccupano, anzi. Spera che finisca presto tutto "perché non se ne può più". Dell'indagine e di questa situazione di stallo: "Non possiamo fare nulla, dobbiamo aspettare la burocrazia per fare qualsiasi cosa, la situazione è grottesca". Se venisse accertato che il crollo è stato causato dall'ampliamento della struttura? Bucci sospira. Non risponde. "Noi abbiamo fatto tutto quel che dovevamo", ripete. E poi c'è quel dato, nel quale può rifugiarsi sempre: l'hotel Roma era considerato dal Comune talmente sicuro da essere indicato ai cittadini tra i luoghi in cui accorrere per trovare rifugio in caso di eventi sismici. Macerie L'hotel Roma Ansa -tit\_org- Gli abusi edilizi hanno fatto crollare l'hotel di Amatrice - Sisma, hotel crollato per i troppi abusi

## "Tutti gli enti locali sapevano dell' allerta valanga livello 4"

[Giampiero Melissa Calapà Di Sano]

RICOPIANO Il procuratore Tedeschini: "I bollettini Meteomont sono stati regolarmente trasmessi e ricevuti dai destinatari istituzionali, sindaco di Farindola compreso". La replica: "Non è vero" "Tutti gli enti locali sapevano dell'allerta valanga livello 4". E DI Pescara Buona parte dei fondi stanziati dalla Regione Abruzzo per il "piano neve" saranno "destinati alle strade più a rischio", tra cui quella del Rigopiano. Data: 6 gennaio 2017. Firmato: Antonio Di Marco, presidente della Provincia di Pescara. Un comunicato per ora ignorato dai media. Facciamo ordine, ripartendo da ieri. "Nessuno ha avvertito del pericolo valanga", la testimonianza dei fidanzati di Giulianova sopravvissuti, Giorgia e Vincenzo, è un tassello decisivo del puzzle dell'orrore che racconta la tragedia del Rigopiano. E s'incastra perfettamente con le parole del procuratore aggiunto Cristina Tedeschini, che indaga per omicidio plurimo e disastro colposo: "I bollettini Meteomont (riportavano già martedì 17 e anche mercoledì 18 un livello di allerta 4 su 5, ndr) sono stati regolarmente redatti, trasmessi e ricevuti dai destinatari istituzionali. Questo è un fatto certo". Quindi, compreso il sindaco di Farindola Ilario Lacchetta? "Sì". LE MAGLIE si stringono, il cerchio delle responsabilità politiche, anche se da quelle penali siamo ancora molto lontani, comincia a essere più chiaro. Per la Procura di Pescara, insomma, dalla Regione alla Prefettura, dalla Provincia ai sindaci dei Comuni del Gran Sasso, tutti i rappresentanti istituzionali erano informati dell'allerta valanghe che nei giorni del 17 e 18 gennaio incombeva sulla montagna. Ricordiamo, però, che il sindaco Lacchetta ha dichiarato fin dalle prime ore di essersi prodigato in cerca di soccorsi e mezzi turbina e che in prima persona ha provato a pulire le strade sepolte anche da quattro metri di neve pala alla mano. Lacchetta ha anche sostenuto che il bollettino Meteomont-pubblico consultabile da chiunque su Internet - non avrebbe potuto riceverlo perché in quelle ore Farindola si trovava isolata, senza linee telefoniche e senza rete web. E ieri ribadisce al-Fatto: "Abbiamo ricevuto solo l'avviso di avverse condizioni meteorologiche. I bollettini Meteomont arrivano sempre dalla Prefettura e non solo non l'ho mai visto perché eravamo isolati, non lo abbiamo trovato nella posta elettronica neppure nei giorni successivi, al momento di ripristino della rete, e non è mai arrivato neppure un fax. Non sono ancora stato ascoltato dalla Procura, altrimenti glielo avrei detto". Proprio il bollettino Meteomont è uno dei punti più importanti, se non il principale, di questa tragedia, come la Procura di Pescara ha già rilevato, e le aree verso le quali avere maggiore attenzione erano ben note. Almeno alla Provincia di Pescara già dal 6 gennaio, giorno in cui finisce in officina la turbina guasta, successivamente il settore viabilità chiederà al meccanico un preventivo più basso di quello presentato da 25 mila euro e il mezzo rimarrà fermo. E lo stesso giorno in cui il presidente Antonio Di Marco pubblica sul sito internet istituzionale un comunicato che, fra le altre cose, rispetto ai 120 mila euro per il "piano neve" stanziati dalla Regione Abruzzo, chiarisce: "Una buona parte dei fondi sono destinati alle strade più a rischio o di interesse turistico/sciistico: quella che porta da Lettomanoppello alla Majelletta e quella che collega Rigopiano al Gran Sasso". E Giuseppe Esposito, sindaco di Lettomanoppello, spiega: "Abbiamo ricevuto l'allerta valanga - la strada per la Majeletta è stata chiusa con un'ordinanza della Provincia, a differenza di Rigopiano, ndr - ma solo successivamente, non so dire quando l'ho vista, eravamo isolati e la Prefettura manda solo la email... se non puoi vederla affari tuoi, non se ne accertano". Ed ecco che si ritorna alla Prefettura di Pescara: provare a stabilire un contatto con la rappresentanza del governo per chiedere quai è l'iter utilizzato per tali comunicazioni in emergenza è impossibile, il capo di Gabinetto Leonardo Bianco alza un muro invalicabile: "Non rilascio tali informazioni, non sono autorizzato a rispondere". Si sfoga, invece, Alessio Feniello, papa di Stefano, una delle 25 vittime: "Un prefetto (Francesco Provolo, ndr) che mi annuncia che tra i cin, que nomi di chi ce l'ha fatta c'è anche quello di mio figlio, e che la Di PESCARA ENNAIO 2017 Piano neve, buona parte dei fondi sono per le strade più a rischio: Majelletta - Lettomanoppello e Rigopiano - Gran Sasso Il prefetto mi ha liquidato come uno straccio: sono bestie ALESSIO PENI ELLO no alla sera del giorno dopo non ha la dignità e il coraggio di venirmi a dire

'ci siamo sbagliati', che persona è? L'ho incontrato la mattina, gli ho chiesto se aveva notizie di mio figlio e lui mi ha risposto con arroganza'hogiaparlatoi'erisera'. Non sono persone, sono bestie. Spenderò tutto quel che ho per fare giustizia, sono pronto a finire a dormire alla stazione di Pescara". I dispersi, ieri sera, sono ancora quattro. e RIPRODUZIONE RISERVATA Ancora 4 dispersi 25 le vittime accertate; a sinistra, il sindaco di Farindola, Ilario bacchetta Ansa -tit\_org- Tutti gli enti locali sapevano dell' allerta valanga livello 4

## Piazza Grande - I professionisti dell' emergenza fondamentali eppure umiliati

[Posta Dai Lettori]

I professionisti dell'emergenza fondamentali eppure umiliati Immaginate: è piena estate, agosto caldo. Siete in ferie, sono le 4 del mattino, e a quell'ora vi arriva una telefonata: "C'è stato un terremoto in Abruzzo, ad Amatrice. Prendete ciò che dovete e andate, subito. Servite subito!" È un ordine, voi lo sapete, e dovete correre. Già, perché voi siete un professionista dell'emergenza. Bisogna portare sul posto, e montare, tende, mense da campo, ospedali da campo, primi generi di conforto, gruppi elettrogeni, torrette di illuminazione, potabilizzatori, macchine speciali per ogni tipo di urgenza... Certo, ci sono i Vigili del Fuoco, la C.R.L, la Guardia Forestale ecc. Ma voi chi siete? Eravate il corpo militare della CM, ma ora dopo la privatizzazione di quest'ultima siete semplicemente operatori dell'emergenza sempre pronti a partire, ne militari, ne privati, ne carne, ne pesce, ma con un contratto a tempo determinato, fino al 31 dicembre dell'anno in corso, precari perenni da svariati lustri. Ma sempre pronti a partire e ad agire. Vi ricordate la notte d'agosto? Da allora non vi sono stati ancora corrisposti gli straordinari di quelle notti, e siamo a gennaio. E ora? Ora siete con tutti gli stivali affondati nella neve a portare spalatrici, ruspe, camion, slitte, oltre al solito materiale per il soccorso e la sussistenza immediata. E dovete prestare la vostra opera alla bisogna anche come improvvisati idraulici, elettricisti, falegnami, carpentieri ecc. Non sapete ne quando vi sarà corrisposto il dovuto, ne se dopo il prossimo 31 dicembre dovrete cercarvi un altro lavoro! Al di là dei destini personali, che pure contano, si dà il via libera a una assurda dissipazione di professionalità dell'emergenza! In un paese come il nostro! E pensare che siete solo poche decine in tutta Italia in questa situazione ibrida di angosciosa precarietà e afflittiva incertezza. -tit\_org-

Piazza Grande - I professionisti dell'emergenza fondamentali eppure umiliati



## TUTTO È CAMBIATO DAL PROCESSO SUL TERREMOTO DELL'AQUILA L' "allarme Vajont" e altre bufale. La comunicazione del rischio e la scienza

[Simonetta Sciandivasci]

L'allarme Vajont e altre bufale. La comunicazione del rischio e la scienza. S'intitolava "una ragione per tremare" l'articolo che, nell'ottobre del 2012, l'Economist pubblicò dopo la sentenza in primo grado che condannò a sei anni di reclusione per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose plurime i membri della Commissione grandi rischi nel processo sulle responsabilità per il terremoto dell'Aquila. Si prevedeva, nel pezzo, che quella sentenza avrebbe cambiato per sempre qualcosa nell'analisi delle situazioni di rischio potenziale, portandole a un eccesso di cautela. Probabilmente, ci serve tornare a quel processo (che si concluse poi con l'assoluzione di tutti gli scienziati e la condanna di De Bernardinis, della Protezione civile) e allo spartiacque che segnò (se lo segnò o, più semplicemente, ne evidenziò il solco pregresso) per inquadrare le recenti dichiarazioni di Sergio Bertolucci, presidente della Commissione grandi rischi (Cgr) e le polemiche che ne sono seguite. Bertolucci si è lasciato sfuggire, nei giorni scorsi, qualche "termine improprio" parlando della zona di Campotosto e della sua diga. Nelle stesse ore, uscivano agenzie sulla relazione che la Commissione ha consegnato alla Protezione Civile e, in pochissimo tempo, la notizia di un possibile "effetto Vajont" in Abruzzo ha assunto la forma di un infausto, ineluttabile vaticinio. Bertolucci voleva dire che un effetto Vajont sarebbe poco significativo in quell'area, eppure è parso - ed è stato comunicato - il contrario. Il resto del comunicato della Cgr è stato presentato come una relazione disperata e, soprattutto, priva di fattività. Un comportamento da "bambini che l'hanno fatta grossa: io l'ho detto, adesso fate vobis". Così, sul Sole 24 Ore, Massimo Maugeri commentava il comunicato, quasi fosse o contenesse un approccio. "Il rischio percepito è sempre dipendente dalle modalità e dalla qualità della comunicazione adottata", scrive Valerio Congeduti in un capitolo del volume "Parola di scienziato - La scienza ridotta a opinione" (a cura di Marco Ferrazzoli e Francesca Dragotto, ed. Universitalia): la comunicazione del rischio è inserita nel vasto oceano della divulgazione scientifica e subisce i medesimi cortocircuiti che, di recente, abbiamo visto carbonizzare la relazione medico-paziente. Dopo il processo dell'Aquila, che fu un tentativo di dare "un giudizio non contro la scienza ma contro la comunicazione della scienza" (ancora Congeduti), e la riflessione conseguente circa i condizionamenti sulla ricerca e sulla serenità degli scienziati nel prendere parte al dibattito pubblico, viene da domandarsi se la mancanza di un protocollo serio, in fatto di comunicazione del rischio, non sia una lacuna cui porre rimedio. Forse c'è bisogno di affiancare alla Commissione Grandi Rischi una Commissione per la Comunicazione dei grandi rischi. Burocratese? "Forse no", dice al Foglio la ricercatrice Paola Salvati dell'Irpi (Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica), ricordando tuttavia che "in Italia, mediamente, un giornale si legge solo quando reca la notizia di un allarme, provocando così un'abitudine culturale al travisamento della realtà e dei suoi dati". Paola Salvati è nel team di ricercatori che hanno creato il portale Polaris, dedicato alle popolazioni a rischio da frana e da inondazione in Italia, che ha essenzialmente due obiettivi: fornire dati incontrovertibili e periodici (grazie a un monitoraggio costante e costantemente comunicato) sul rischio idrogeologico in Italia. Dati dispensati ai giornalisti scientifici e per educare gli utenti alla responsabilità della propria incolumità, attraverso lo studio delle modalità dei decessi (risulta, per esempio, che a morire di più durante frane e alluvioni sono gli uomini - il dato vale per l'Italia e l'Europa ed è rovesciato nei paesi del terzo mondo - perché sono più avventati e, soprattutto, com mettono spesso l'errore peggiore: rientrare in casa). Ai cittadini servirebbe un protocollo di comunicazione, probabilmente, mi esso avrebbe senso solo se gli stessi fossero responsabilizzati attraverso una seria educazione civica, confortata da stime probabilistiche precise, da una frequente comunicazione del pericolo (da attuarsi indipendentemente dall'attualità) che consente di "familiarizzare con l'incertezza della scienza e il rischio" (Congeduti). La comunicazione del rischio, inoltre - lo ha dimostrato il caso Bertolucci - necessita di "un preciso studio del linguaggio, che meriterebbe forse un manuale, in cui vengono resi chiari a giudici, procuratori, avvocati, alcuni concetti scientifici di base, come quelli della statistica e della matematica".

ca, ma pure quelli di discipline più specifici che come la sismologia", dice al Foglie Alessandro Amato, sismologo dell'Ingv de poco su Facebook, con il medesimo eroismo di Roberto Burioni) e aggiunge: "Un altre aspetto da affrontare è quello della valida zione dei pareri degli esperti e dei periti Nel corso del primo processo 'Grandi rischi si è attribuita una rilevanza spropositata à testimonianze e perizie di presunti esper ti". Epitteto scrisse che "non sono gli even ti, ma il nostro punto di vista riguardante gi: eventi che è il fattore determinante": dove va confortare lo stoicismo, molti e molti se coli fa. Simonetta Sciandivasc: -tit\_org-allarme Vajont e altre bufale. La comunicazione del rischio e la scienza

SEI VITTIME A L'OPERA UN TEAM DI 12 PSICOLOGI PER I PARENTI

## Trovata la scatola nera dell'elicottero caduto

*Arriva una squadra speciale di carabinieri*

[Redazione]

SEI VITTIME ALLOPERA UN TEAM DI 12 PSICOLOGI PER I PARENTI Trovata la scatola nera deirelicottero caduto Arriva una squadra speciale di carabinieri L'AQUILA. Oltre 8 ore di lavoro dei carabinieri a quota 2 mila metri circa, vicino ai resti dell'elicottero del 118 che si è schiantato il 24 gennaio, provocando sei morti, sul Monte Cefalone nel territorio comunale di Lucoli (L'Aquila), per recuperare la scatola nera e svolgere i primi accertamenti. Infatti l'inchiesta giudiziaria è stata subito aperta dalla procura della Repubblica del capoluogo e coordinata dal sostituto procuratore Simonetta Ciccarelli, che avantieri ha raggiunto il luogo della tragedia. Ieri, inoltre, secondo quanto appreso da fonti investigative, ci sono già stati i primi interrogatori sul posto dei testimoni dichiarati del fatto o delle sue fasi iniziali. L'inchiesta è ancora contro ignoti mentre non sono state, al momento, formulate ipotesi di reato. Per amici, istituzioni e colleghi di lavoro, è il giorno del cordoglio per le sei vittime, Walter Bucci, 57 anni, medico rianimatore del 118 Asl dell'Aquila, Davide De Carolis, tecnico dell'elisoccorso del soccorso alpino e consigliere comunale di Santo Stefano di Sessanio (L'Aquila), Giuseppe Serpetti, infermiere, Mario Matrella, verricellista, Gianmarco Zavoli, pilota. L'elicottero stava trasportando Ettore Palanca, 50 anni, di Roma, che si era fatto male sciando, procurandosi la frattura di tibia e perone. Un team di 12 psicologi è a disposizione per assistere i familiari delle vittime. Per quanto riguarda i rilievi, vista la necessità di lavorare in una zona molto impervia, sono arrivati appositamente militari sci-alpinisti dal Centro di addestramento alpino dell'Arma di Selva di Valgardena (Bolzano) viaggiando tutta la notte. Sono stati loro a fornire assistenza ai tecnici dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, l'organo tecnico che si occupa degli accertamenti in caso di disastri aerei. La gran parte dei rilievi tecnici si è svolto ieri, tra le 9 e le 17. Il resto delle operazioni è per oggi. Lo Stato ha fatto ogni sforzo -tit\_org- Trovata la scatola nera dell'elicottero caduto

## Morti del Rigopiano Cresce la rabbia: Qualcuno paghi

[Elisabetta Esposito]

Sentita la funzionaria che rispose al primo allarme Gentiloni: Fatto il possibile. Trovati gli ultimi due corpi Elisabetta Esposito I soccorritori hanno continuato a scavare nella neve che copre l'hotel Rigopiano e poco prima di mezzanotte hanno trovato gli ultimi due corpi gettando nella disperazione i parenti ancora speranzosi: il bilancio pare ormai definitivo con 11 persone salvate e 29 vittime. Tra loro anche l'amministratore del Gran Sasso Resort, Roberto Del Rosso e il receptionist di 33 anni Alessandro Riccetti. È stato identificato pure il corpo di Stefano Feniello, il fidanzato di Francesca Bronzi che invece è stata salvata. Il padre del ragazzo è travolto dall'ira: Chi doveva intervenire prima della tragedia? Nessuno si è preoccupato di andare a salvare 30 vite, il direttore dell'hotel doveva essere attrezzato, altrimenti doveva chiudere. Qualcuno dovrà pagare, questo schifo in Trentino non esiste. Si sapeva del rischio valanghe. Perché nessuno si è attivato?. INDAGINI Domande a cui sta cercando rispondere anche la Procura di Pescara, che indaga per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. In effetti i bollettini sulle valanghe (che indicavano un rischio 4 in una scala da 0 a 5) erano stati regolarmente inviati e ricevuti dai destinatari istituzionali: c'è da capire perché al Rigopiano non lo sapessero. Ieri è stata ascoltata come testimone la funzionaria della Prefettura Ida De Cesaris che aveva risposto alla prima telefonata di allarme. Le telefonate registrate sono state acquisite, io le ho ascoltate e mi sembra evidente che ci siano state incomprensioni relative alle richieste di aiuto lanciate da Giampiero Parete e Quintino Marcella, ha detto il procuratore aggiunto Cristina Tedeschini. La Procura ha fatto il punto anche su quanto emerso dopo le prime sei autopsie: alcuni sono morti immediatamente per schiacciamento, altri per una serie di cause, tra cui l'ipotermia e l'asfissia, fattori che rilanciano le accuse sul ritardo nei soccorsi che da quanto emerge dai tabulati sono stati chiamati a intervenire soltanto alle 19.01, nonostante il primo allarme fosse stato dato alle 17.08. Il premier Gentiloni ha comunque voluto ringraziare i soccorritori, spiegando che è stato fatto ogni sforzo possibile: umano, organizzativo e tecnico per salvare le vite umane. Sforzo che è bastato per veder riemergere dalla neve il piccolo Edoardo Di Carlo, 8 anni, ma non i suoi genitori, Sebastiano e Nadia. Ieri a Loreto Aprutino (Pescara) si sono svolti i funerali: Edoardo, circondato dai fratelli maggiori e i suoi compagni di classe, era in prima fila. Con i nove corpi trovati ieri sono salite a 27 le vittime della valanga sul Rigopiano, 14 uomini e 13 donne. Nove le persone estratte vive, due i dispersi. A Loreto Aprutino (Pescara) in migliaia hanno seguito i funerali di Sebastiano e Nadia Di Carlo L'ESPRESSO -tit\_org-

LA TRAGEDIA DELLA VALANGA

## Traumi, asfissia, ipotermia Così sono morti nell'hotel

[Tiziana Paolucci]

LA TRAGEDIA DELLA VALANGA Traumi, asfissia, ipotermia Così sono morti nell'hotel Primi risultati delle autopsie: Nessun decesso solo per il gelo. Al vaglio dei pm tutte le telefonate Tiziana Paolucci L'hotel Rigopiano ormai è solo una tomba. Nessuno ha il coraggio di dirlo apertamente, ma a otto giorni dalla valanga è impossibile trovare qualcuno ancora vivo. Tra martedì notte e ieri sono stati recuperati altri nove cadaveri ed è salito a 27 il bilancio delle vittime: 14 uomini e 13 donne. Due risultano ancora dispersi. Ma sembra che quella parete di ghiaccio, neve, macerie e tronchi non abbia risparmiato più nessuno. I soccorritori continuano a lavorare senza tregua, tentando di creare un varco nel muro spesso 80 centimetri che separa il bar dalla cucina. Le ricerche vanno avanti anche dove c'era la zona ricreativa e la hall e dove sono stati strappati alla morte Adriana Parete, il figlio Gianfilippo e i piccoli Edoardo, Ludovica e Samuel. Poi toccherà a quel che resta delle camere, che il tetto ha schiacciato come fossero di carta. È certo che al momento LACRIME E RABBIA In alto, da sinistra: la protesta dei terremotati davanti a Montecitorio Il lutto per Rigopiano ai funerali delle vittime: anche le immagini che scortano le bare. Sotto Giorgia Galassi Vincenzo Forti, sopravvissuti alla valanga della tragedia il Rigopiano ospitava 40 persone: 28 ospiti e 12 dipendenti, compresi il titolare Roberto Del Rosso e il senegalese Faye Dame. Il cuoco Giampiero Parete e il tuttopfano, Fabio Salzetta, si sono salvati perché quando si è abbattuta la slavina si trovavano all'esterno dell'albergo. Restano però ancora da identificare 14 vittime. Ieri è toccato ai familiari di Alessandro Riccetti, il ternano di 33 anni, receptionist al resort. In lutto anche Valva, paesino del salernitano, che piange Stefano Feniello, 28 anni. Mi hanno dato l'orologio e una catenina di mio figlio - si disperava il padre Alessio -. È tutto quello che mi è rimasto grazie al direttore dell'albergo e al governatore. I soccorritori continuano a scavare. Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro, dice il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio. Le storie si intrecciano, ma il destino ha fatto da spartiacque. Da una parte ieri a Loreto Aprutina (Pescara) Edoardo Di Carlo, 8 anni, ha assistito prima fila ai funerali dei genitori, dall'altra a Giulianova, Giorgia Galassi e il fidanzato Vincenzo, hanno raccontato in conferenza stampa del boato, del crollo, del salvataggio e del fatto che nessuno parlò di pericolo valanghe. Al centro delle polemiche è finita in queste ore la funzionaria della Prefettura di Pescara, che mercoledì 18 prese la telefonata di Quintino Marcella sull'allarme al Rigopiano. A chi l'accusa di aver sottovalutato il pericolo risponde: Ci saranno modi e tempi per chiarire tutto, ho la coscienza a posto. Il procuratore aggiunto, Cristina Tedeschini, l'ha già ascoltata ed è in possesso delle telefonate registrate. Ieri ha ricevuto i primi risultati dei sei accertamenti autoptici, conferendo gli incarichi per gli altri sei. In alcuni casi sono state morti immediate per schiacciamento - ha spiegato il pm -. In altri si è trattato di morti meno immediate, con concorrenza di cause: schiacciamento, ipotermia e asfissia. Me non ci sono casi di decesso per sola ipotermia. Tedeschini ha infine fatto sapere aver acquisito documenti utili alle indagini e di aver dovuto negare ai parenti la restituzione immediata dei corpi. Il mio ufficio ha scelto come modalità operativa di capire con assoluta precisione caso per caso cosa è successo - ha chiarito -. Faccio l'accertamento autoptico e lo farò per tutti. Il BEI Recuperati altri nove cadaveri, sono 2 i dispersi È si continua a scavare Il DEI Giorgia e Vincenzo: Boa Poi il crollo e il salvataggio Nessuno parlò di pericolo -tit\_org- Traumi, asfissia, ipotermia Così sono morti nell'hotel

## LA TRAGEDIA ALL'HOTEL RIGOPIANO

**La morte bianca = L'autopsia: " Il cameriere morto assiderato "***[Barbara Fruch]*

LA TRAGEDIA ALL'HOTEL RIGOPIANO L'autopsia: "D cameriere morto assiderato9 // medico legale: "Se fosse stato soccorso entro due ore, probabilmente poteva essere salvato". Dagli esami anche casi di esclusivo schiacciamento o di ipotermia di Barbara Fruch Non tutti hanno perso la vita allo stesso modo. Alcuni sono deceduti all'istante perché rimasti schiacciati nell'incidente, altri per una serie di motivi, tra cm ipotermia e asfissia. È quanto emerge delle prime sei autopsie eseguite sui corpi delle vittime dell'hotel Rogopiano. In alcuni casi sono morti immediate per schiacciamento, in altri invece sono morti dopo alcune oie. Gabriele D'Angelo, che lavorava come cameriere all'albergo, è morto assiderato sotto la valanga. Secondo quanto riferito dal medico legale di parie Domenico Angelucci, "sul corpo non ci sono segni di traumi ne di asfissia come emorragie congiuntivali". "Se fosse stato soccorso entro due ore, probabilmente si sarebbe potuto salvare", aggiunge. Secondo il medico legale anche un'altra vit tima, Alessandro Giancaterino, dovrebbe essere morto per la stessa causa: i due sono stati ritrovati vicini e nelle stesse condizioni. "Passate le due ore ogni soccorso sarebbe stato inutile", spiega Angelucci. Il procuratore aggiunto di Pescara Cristina Tedeschmi, facendo il punto in conferenza stampa sulle indagini, ha precisato che al momento la procura "ha acquisito i risultati di sei autopsie", mentre sono "in corso di conferimento gli incarichi per effettuare altre sei autopsie". "In alcuni casi, ci sono state morti immediate per schiacciamento, in altri casi ci sono stati decessi meno immediati con concorrenza di cause: schiacciamento, ipotermia e asfissia" ha spiegato ledeschini precisando però come non vi sino "casi di esclusiva ipotermia". "Ci sono state molte richieste, anche pressanti, dei parenti delle vittime che vogliono la restituzione dei corpi, chiedendoci di evitare raocertamento autoptico - ha aggiunto - che è un ulteriore passaggio doloroso. Il mio ufficio ha scelto come modalità operativa di accertare con assoluta precisione caso per caso cosa è successo. Questo è il motivo per cui sto dicendo 'no, no, no' ai parenti che me lo chiedono. Faccio l'accertamento autoptico e lo farò per tutti". Gli esami serviranno infatti anche per capire quello che è il quadro spazio-temporale dei decessi. Bisognerà sapere infatti i tempi di ogni singola vittima per capire se, intervenendo con modalità diverse, si sarebbero potute salvare. Intanto ieri altri corpi sono stati estratti sotto neve e detriti, macerie di quel che rimane di quell'albergo colpito dalla valanga il 18 ottobre scorso. A una settimana dalla tragedia il bilancio continua a salire: ora i morti accertati sono 25. L'altra notte sono stati recuperati i corpi di tré uomini e ieri mattina i vigili del fuoco hanno estratto due donne e un altro uomo senza vita, non ancora identificati. Nel pomeriggio, poi, il cadavere di un'altra donna.numero dei dispersi scende quindi a quattro. Tra le vittime estratte negli ultimi giorni c'è anche l'amministratore Roberto Del Rosso e Alessandro Riccetti, 33 anni, il receptionist ternano dell'albergo. Nelle ore precedenti erano stati identificati anche i corpi di Paola Tomassini, Marco Vagnarelli, Piero Di Pietro e Stefano Femello, quest'ultimo erroneamente inserito in una prima lista di persone salvate. -tit\_org- La morte bianca -autopsia: Il cameriere morto assiderato

## LA MANIFESTAZIONE A ROMA

**Basta burocrazia, terremotati in piazza**

[B.f.]

LA MANIFESTAZIONE A ROMA | a burocrazia uccide più | del terremoto"; "Verbavolant, sisma manent", "Noi piccoli e forti, voi potenti e nulla facenti", "Ad Amatrice la scossa, a Roma datevi una mossa". Sono alcune delle scritte sui cartelli apparsi al Sit-in di protesta ieri a Roma, in piazza Santi Apostoli. A manifestare contro la burocrazia e l'assenza di risposte un gruppo di terremotati del Centro Italia riuniti nel comitato spontaneo di cittadini apolitici "Quelli che il terremoto...", nato in difesa delle popolazioni colpite dal sisma. Provengono da Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto e altre zone dell'Appennino. La maggior parte indossa una fascia tricolore perché tutti si sentano sindaci per un giorno. "Siamo qui per manifestare la nostra amarezza - dice Peppe Mariani, imprenditore marchigiano di Roccafluvione, tra gli organizzatori della manifestazione - per come è stata gestita tutta questa emergenza. Siamo molto arrabbiati e per tanti motivi. Che fine hanno fatto i soldi versati per solidarietà dagli italiani? Dove sono le casette e i moduli abitativi che ci avevano promesso? Non possiamo più aspettare chiacchiere e parole, vogliamo finalmente i fatti". L'accusa dunque allo Stato, colpevole di non aver mantenuto le promesse fatte e di aver abbandonato al proprio destino i centri colpiti dal terremoto, le cui condizioni sono rese ancora più difficili in questi giorni dalle condizioni climatiche. Chiedendo prima di tutto lo sblocco dei fondi per la gestione dell'emergenza post-sisma, hanno lamentato il ritardo degli interventi, la mancata previsione di adeguati mezzi per fronteggiare l'ondata di maltempo (che era stata prevista) e la lungaggine della burocrazia. "Al momento è tutto bloccato. Chiediamo fatti, non atti - dice una manifestante, che proviene da Amatrice - quello che è stato fatto per i terremotati è ancora sulle scrivanie. E lassù si vive ancora tra le macerie, la paura e le scosse". "Che fine hanno fatto i soldi ricevuti dalla Protezione Civile?-spiega un'altra scesa in piazza - Chi l'ha stabilito che devono essere stanziati solo per la ricostruzione? Sono soldi che vengono dalla solidarietà dei cittadini e sono per i terremotati. Usiamoli per le emergenze, come ad esempio la neve". Il gruppo intorno alle 12 si è messocorteo verso Montecitorio, dove una delegazione è stata ricevuta da un gruppo di parlamentari. B.F. -tit\_org-

**MILANO****Il grande cuore di Gessica mette ko l'acido = Ecco il cuore di Gessica sconfitto l'acido***[Giammarco Oberto]*

Post to Post Giammarco Oberto ILGRANDE CUORE DIGESSICA Prima dell'acido Gessica era un volto. Bellissimo, certo, ma solo un volto. Dopo l'acido, che un omuncolo insignificante le ha gettato in faccia credendo di punirla per averlo lasciato, Gessica è un simbolo. Come lo è diventata Lucia Annibali. Il simbolo delle donne che non si arrendono, un simbolo di forza e di rinascita. Abbiamo visto le sue foto, sul palco di Miss Italia, in piscina con foche e delfini. Ora vediamo le sue mani, le dita giunte a formare un cuore, il tatuaggio sull'avambraccio "Alimenta siempre el lobo de la felicidad", mentre il volto devastato appena si intravede dietro una garza. segue a pag.4 segue dalla prima Giammarco Oberto MILANO Ecco il cuore di Gessica sconfitto l'acido Quindici giorni dopo quella maledetta sera a Rimini, quando l'ex le tirò l'acido in faccia - Gessica Nobile ha postato su Facebook questa foto dal suo letto nell'ospedale Bufalini di Cesena. È dura - scrive la 28enne ma insieme a voi ce la farò. Vi voglio bene. In meno di 24 ore il suo post ha ricevuto cinquemila like, mezzo migliaio di condivisioni e una valanga di commenti. Siamo tutte con te le scrivono le ragazze di mezza Italia. Scegliamo questo: Diventerai un simbolo di forza per il nostro Paese. Resterai un orgoglio di bellezza interiore. Perché la sua bellezza non tornerà più: dovrà subire altri interventi chirurgici per ricostruire la pelle nei punti più segnati, la fronte e la tempia sinistra. Anche l'occhio sinistro è danneggiato. Il cuore, invece, pulsa più di prima. riproduzione riservata -tit\_org- Il grande cuore di Gessica mette koacido - Ecco il cuore di Gessica sconfittoacido



**Rigopiano, l'avvocato: per D'Angelo fatale il ritardo dei soccorsi. I pm: Ipotermia solo concausa  
Morti assiderati, potevano salvarli = Gabriele morto assiderato**

[Valeria Arnaldi]

Rigopiano, l'avvocato: per D'Angelo fatale il ritardo dei soccorsi. I pm: Ipotermia solo concausa. Morti assiderati, potevano salvarli. Gabriele D'Angelo è morto assiderato sotto la valanga di Rigopiano. Per il medico legale di parte poteva salvarsi se soccorso in due ore. Ma i pm chiariscono che nessuno, secondo l'autopsia, sarebbe deceduto solo per ipotermia. Il numero delle vittime sale a 25, 4 i dispersi. Arnaldi a pagina 4 (Gabriele morto assiderato) legali: ritardi dei soccorsi fatali. I pm negano: decisivi traumi subiti da L'ira di Giorgia, una delle superstiti: nessuno ci avvertì della valanga. Valeria Arnaldi Abruzzo. Il giovane salvato di parte: Non ci sono stati morti per ipotermia, né di asfissia. Forse poteva essere salvato, secondo quanto sia come emorragie convulso Gabriele D'Angelo, emerso dall'autopsia. Ad giuristi. Poi, ancora uno dei camerieri affermarlo è Domenico più chiaro: Secondo noi dell'hotel di Rigopiano, Angelucci, medico legale se fosse stato soccorso travolto dalla slavina in entro due ore probabilmente poteva essere salvato. Passate le due ore ogni soccorso sarebbe stato inutile. Insomma, per la famiglia sarebbero stati i ritardi nelle operazioni di soccorso a determinare la morte di Gabriele. E, con molta probabilità, per lo stesso motivo, secondo Angelucci, sarebbe morto pure il maître Alessandro Giancaterino. I corpi infatti sono trovati vicini e nelle stesse condizioni. Il procuratore aggiunto di Pescara, Cristina Tedeschini contesta: Dai risultati delle prime sei autopsie non abbiamo casi di esclusiva ipotermia. Le morti sarebbero avvenute per schiacciamento o per la concorrenza di più cause, come asfissia e ipotermia. Saranno gli esami sugli altri corpi a fornire nuove informazioni sulla tragedia. Intanto il numero delle vittime è salito a 25. Solo quattro le persone ancora disperse. Chi è sopravvissuto inizia a raccontare la propria storia. E denuncia. Nessuno ci ha avvertito del pericolo valanga, afferma Giorgia Galassi, salva insieme al fidanzato Vincenzo Forti. Quando è arrivato il terremoto eravamo tutti spaventatissimi e ci siamo radunati nella hall per aspettare lo spazzaneve. Loro ci hanno tranquillizzati e ci hanno detto di aspettare nella sala vicino al camino. Perché l'hotel - dicevano - aveva già resistito ad altri terremoti. Però, ricordano i fidanzati: Tutti volevano andare via. riproduzione riservata -tit\_org- Morti assiderati, potevano salvarli - Gabriele morto assiderato

## Sequestri e omicidi: signore, diffidate dal giovane amante = Il toy boy è un'illusione

*L'ultimo caso: 52enne segregata per due mesi dal giovane amante*

[Lucia Esposito]

Ventiduenne segrega due mesi una 53enne: è un'illusione l'amore su Internet Sequestri e omicidi: signore, diffidate dal giovane amante di LUCIA ESPOSITO La storia del ragazzo innamorato di una donna che potrebbe essere sua mamma è una favola senza lieto fine. Il toy boy, spesso, è solo un'ingenua illusione per le donne normali. Per quelle che non sono ricche e famose come Madonna o Mariah Carey. Per quelle che, in cambio (...) segue a pagina 17 Il desiderio di risvegliare i sensi assopiti spinge molte donne a lanciarsi in rapporti senza futuro IL TOY BOY È UN'ILLUSIONE I/ultimo caso: 52enne segregata per due mesi dal giovane amani::: segue dalla prima LUCIA ESPOSno (...) dello tsunami di emozioni che il giovanotto porta nella vita e tra le lenzuola, non offrono floride carte di credito e le luci attraenti della ribalta. La cronaca ci racconta di donne mature che si invaghiscono di uomini molto più giovani, che prestano loro denaro o, peggio, consegnano i loro cuori impolverati e i loro corpi da troppo tempo senza fremiti. Storie che finiscono male, gentili toy boy che diventano spieati carnefici. L'incontro avviene spesso su chat. Ci si parla protetti da uno schermo e ognuno può essere chiunque: si finge bene digitando su una tastiera, senza guardare l'altro negli occhi. L'ultima storia arriva da Isernia. Lei, 53 anni, conosce in chat un ragazzo di 22 anni della provincia di Venezia. Va a presentarsi a quel giovanotto che la corteggia, che le scrive parole d'amore e le fa sognare l'inizio di una seconda giovinezza. Dopo il primo incontro, lo invita a raggiungerla a casa sua, a Isernia. Lui non ci pensa troppo. Inizia così la convivenza a casa della signora. Ma dopo qualche giorno la camera da letto diventa una prigione. La donna è stata per due mesi segregata in quella stanza, guardata a vista dal toy boy. L'hanno liberata i poliziotti dopo l'allarme lanciato dal figlio maggiore preoccupato perché non aveva più notizie di sua madre. Gli agenti, dopo aver suonato più volte al citofono, hanno chiamato i Vigili del Fuoco. Da una finestra si è spalancata una scena terribile. La 53enne era ferma a letto e, di fianco, c'era il ragazzo, ha spiegato il questore Ruggiero Borzacchiello. C'era disordine e un odore nauseabondo. Quando la donna ha visto i poliziotti è scoppiata a piangere, ha raccontato tutto dall'inizio. L'inferno per lei è cominciato dopo i primi giorni di vita insieme. Lui l'ha segregata obbligandola a espletare i bisogni fisiologici in un recipiente di plastica che la polizia ha trovato nella stessa camera. Le dava un solo pasto al giorno, le ha sequestrato il cellulare e anche la carta bancomat. La 53enne ora è ricoverata all'ospedale "Veneziale", è assistita anche dagli psicologi. Il ragazzo è stato rinchiuso in carcere. Qualche settimana fa, Tiziana Pavani, segretaria in un asilo, è stata trovata morta nel suo appartamento alla periferia di Milano. Aveva 55 anni e i capelli corvini. Per l'omicidio è stato fermato un uomo di 32 anni con cui Tiziana aveva un relazione occasionale. Si erano conosciuti su un sito di incontri e avevano cominciato a vedersi. È finita male per i soldi. L'uomo ha detto che vantava un credito di circa 2500 euro. La sera del delitto aveva chiesto quei soldi, ne aveva bisogno, ma Tiziana gli ha detto che non era in grado di restituire la somma. È stata trovata a letto con il cranio fracassato e una coperta tirata su fino al petto. L'uomo ha preso il cellulare e la carta bancomat. Poco più di un anno fa, il 13 gennaio, la storia di Gloria Rosboch entra nelle nostre vite. L'insegnante di 49 anni che sembrava uscita dai versi di Gozzano, per quel suo modo antico di vestire, per quella casa con la tappezzeria e il salotto buono, sparisce. Lei, che viveva di piccoli riti, di giorni e gesti che si ripetevano uguali, non torna a casa. Chi la conosce capisce subito che quell'assenza è l'inizio di un dramma. Il suo corpo sarà ritrovato nei pressi di una cisterna vicino a Borgomanero, nel canavese. Si era invaghita di un suo ex studente, Gabriele Defilippi. Lui le aveva promesso che sarebbero fuggiti ad Antibes, in Costa Azzurra. Quiavrebbero vissuto felici il loro amore. Lei gli aveva consegnato 187mila euro, tutti i risparmi della sua vita. Una settimana fa il ragazzo è stato rinviato a giudizio insieme ad altre tre persone per l'omicidio di Gloria. Gloria sognava una nuova vita di notti insonni e vento che scompiglia la messa in piega, voleva respirare la gioventù accanto a quel ragazzo. Ma lui voleva solo i suoi

soldi. -tit\_org- Sequestri e omicidi: signore, diffidate dal giovane amante - Il toy boy è un illusione

## **A Rigopiano soccorsi ottimi**

*[Redazione]*

PESCABA I Vigili del fuoco hanno recuperato all'interno dell'hotel Rigopiano altri tre corpi senza vita, non ancora identificati. È ora di 27 il numero delle vittime e solo due sono i dispersi. I decessi hanno avuto cause diverse: schiacciamento, ipotermia e asfissia. Il premier Gentiloni ha difeso i soccorsi definendoli esemplari e garantendo che è stato fatto tutto il possibile. METRO -tit\_org-

## Lettere - Assurdo sciare vicino al disastro

*[Posta Dai Lettori]*

Assurdo sdare vicino al disastro SOCIETÀ In merito all'incidente dell'elicottero in Abruzzo, vorrei sottolineare che in ogni caso trovo vergognoso che a poca distanza dai luoghi della disperazione e del lutto.tra terremoto e valanghe di neve, ci possano essere persone così ciniche da recarsi a sciare, provocando così la morte di preziosi soccorritori giunti in loro aiuto a 1600 metri d'altezza. ARIANNA GATTI -tit\_org-

## **Cordoglio di Mattarella per le sei vittime dell'elicottero di soccorso precipitato ieri Tragedia nella tragedia**

[Redazione]

Cordoglio di Mattarella per le sei vittime dell'elicottero di soccorso precipitato ieri ROMA, 25. Il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, ha espresso ieri profondo dolore per le sei vittime dell'elicottero del 118 precipitato in Abruzzo. Mattarella ha parlato di una terra ancora una volta colpita dalla sofferenza e che vede il sacrificio di suoi uomini impegnati generosamente in missione di soccorso. Il titolare del Quirinale ha espresso vicinanza e partecipazione, a nome di tutti gli italiani, alle famiglie delle vittime: gli operatori del 118 e del soccorso che, insieme allo sciatore infortunato soccorso, hanno perso la vita dopo che l'elicottero su cui viaggiavano, arrivato a Campo Felice per l'intervento d'urgenza, è precipitato nell'aquilano, sul Gran Sasso. Due delle vittime erano intervenute sia nei luoghi colpiti dal terremoto di questa estate, sia al momento della tragedia a Rigopiano, l'hotel in provincia di Pescara travolto il 18 gennaio da una slavina. E proprio a Rigopiano, al momento continuano le operazioni di scavo. Dopo il ritrovamento, tre giorni fa, di nove persone sopravvissute all'interno, sono stati individuati solo corpi senza vita. L'ultimo bilancio parla di undici sopravvissuti, considerando anche i due presenti sul luogo ma non travolti dalla neve, di 24 morti e di cinque dispersi. In Italia centrale l'emergenza maltempo si è sovrapposta su tutte le difficoltà create dal susseguirsi delle scosse di terremoto: le più forti, a fine agosto e fine ottobre, sono state accompagnate da uno sciame sismico più meno significativo. Anche questa mattina è stata avvertita una scossa di 2.6 gradi sulla scala Richter in provincia dell'Aquila e in quella di Rieti. Credo sia stato messo in atto ogni sforzo possibile umano organizzativo tecnico, un sforzo che è ancora in corso, per cercare di salvare vite, trovare dispersi. Abbiamo mostrato una capacità di reazione del sistema all'altezza di un grande paese ha detto oggi il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, intervenendo al Senato a proposito delle diverse emergenze. Ci sono stati ritardi, malfunzionamenti, responsabilità? Saranno le inchieste a chiarire questo punto. La verità serve a fare meglio, ma non ad avvelenare i pozzi. Condivido la ricerca della verità, ma non la voglia di capri espiatori e giustizieri. La prossima settimana vareremo un decreto. Nessuno immagini che sia un passo indietro, sarà un passo avanti e molto mirato nei suoi obiettivi ha spiegato il titolare di palazzo Chigi. Uomini del soccorso alpino e speleologico all'hotel Rigopiano (Ajp)

-tit\_org-

## Intervista a Antonio Oliva - "Così i corpi ci spiegheranno che cosa è successo lì sotto"

[Elena Dusi]

LTOTERVISIA / IL "Così i corpi ci spiegheranno che cosa è successo lì sotto" ELENA DUSI ROMA. Traumi, freddo, mancanza d'aria. Sono le possibili cause di morte al Rigopiano. Antonio Oliva, professore di medicina legale all'Università Cattolica di Roma, spiega come è possibile ricostruire le ultime fasi della vita degli sfortunati ospiti dell'hotel attraverso la lettura dei corpi. Si può fissare il momento del decesso con quel freddo? Sì, orientativamente. Ogni sei ore si accumula un margine di incertezza di 2,8 ore. Lo schiacciamento è stato citato come una delle cause. Quali sono i segni? Traumi e schiacciamento lasciano i segni più evidenti e facili da osservare. Si tratta di fratture ed emorragie interne. A seconda della loro gravità si può stabilire se hanno causato una morte veloce o invece si sono sommati al freddo. La perdita di sangue infatti rende più grave l'ipotermia. Come fate a individuare quale di questi fattori è vero responsabile della morte? Se ci sono gravi lesioni al torace o al cranio, o emorragie che coinvolgono vasi grandi come l'aorta possiamo ipotizzare una morte immediata. Stessa cosa se lo schiacciamento ha riguardato il torace. In quel caso i polmoni non hanno più la possibilità di espandersi. Lo vediamo con chiarezza perché si rompono quelli che chiamiamo i setti interalveolari: piccole strutture in cui passa l'aria. Come si capisce se si è sofferto il freddo? Il freddo fa fermare progressivamente il cuore. Ne vediamo i segni quando si formano delle necrosi, cioè delle macchie nerastre, alle dita di mani e piedi. E l'asfissia lascia tracce? Tra le cause di questi decessi, la mancanza d'aria è in effetti la più difficile da individuare attraverso un'autopsia. LE VITTIME I corpi estratti dalle macerie dell'hotel travolto dalla valanga a Rigopiano sono 27 L'ESPEBTO Anton io Oliva, 45 anni, insegna Medicina legale alla Cattolica di Roma 11 I SUPERSTITI Tra le 40 persone che si trovavano nell'hotel o nelle sue vicinanze solo 11 si sono salvate 2 I DISPERSI Trovati ieri a tarda sera il corpo di una donna e di un uomo. Se ne cercano altri 2 I funerali dei Di Carlo, genitori del piccolo Edoardo, sopravvissuto 66 Si potrà arrivare all'erario del decesso ma resterà comunque un margine di -tit\_org-

## "Sono morti di freddo potevano essere salvati" L'accusa delle famiglie

[Corrado Zunino]

"Sono morti di freddo potevano essere salvati" L'accusa delle famiglie Ma la procura frena: "Uccisi anche da traumi e asfissia Recuperati gli ultimi due dispersi, le vittime sono 29 DAL NOSTRO INVIATO CORRADO ZUMINO FARIMDOLA (PESCABA). Morire di freddo, l'incubo peggiore della tragedia di Rigopiano. Lo si era compreso con il racconto di Giampaolo Matrone, il pasticciere di Monterotondo salvato cinque giorni fa, il venerdì della speranza. Stringeva la mano della moglie Valentina, le parlavo per tenerla sveglia, la chiamavo, poi a un certo punto non l'ho sentita più e ho capito che mi stava lasciando. Sì, l'intorpidimento del gelo. Nel venerdì della speranza e del caos delle comunicazioni uno dei motivi che portò a far sballare la contabilità dei vivi e dei morti fu l'aver sentito le voci di due persone che, nel corso del tentativo di salvataggio, avrebbero smesso di dare segni. Forse spenti dal freddo intorno. Ora un medico legale di parte la parte della famiglia di Gabriele D'Angelo, il cameriere di 31 anni trovato morto per primo, appena fuori dalla hall del Gran Sasso Resort dice una cosa che aggiunge sgomento: Sul mio assistito non ci sono segni di traumi, ne di asfissia, non ci sono quelle emorragie congiunti vali, gli occhi iniettati di sangue, che segnalano il trauma da schiacciamento. Domenico Angelucci, anatomo patologo di Chieti, ha aggiunto: Secondo noi Gabriele è morto per assideramento, se fosse stato soccorso entro due ore probabilmente sarebbe stato salvato. Ieri sono stati resi pubblici i risultati delle prime sei autopsie, compresa quella di D'Angelo. Il procuratore aggiunto di Pescara, Cristina Tedeschini, ha detto: Nessuno è morto solo per ipotermia. Smentendo, quindi, il medico Angelucci. Poi ha aggiunto: Diversi sono deceduti per schiacciamento, altri per concause concorrenti: schiacciamento, asfissia, ipotermia. Nessuno, a quanto ci risulta, è morto per solo assideramento. Il dottor Angelucci sostiene, ribadendo il suo punto di vista, che la pm non ha ancora visto le carte, le saranno date fra sessanta giorni. Anche il perito della procura, d'altro canto, sul referto ha scritto: Cause di morte, assideramento. Sulla questione soccorsi, tuttavia, il medico legale attenua il tono: Non credo si possano attaccare i soccorsi. Da professionista dico che D'Angelo non è morto prima di tre ore dalla valanga, tuttavia hanno trovato il suo corpo dopo dodici-tredici ore, nella neve, e quindi non ci può essere una relazione tra morte e ritardi. I soccorsi sono arrivati dopo che una turbina aveva spalato nove chilometri di strada innevata e il corpo del cameriere è stato trovato fuori dall'albergo. Davide Conte, medico del Soccorso alpino, conferma: È difficile restare in vita più di tre ore quando si è immersi nella neve. Le macerie dell'albergo di Rigopiano hanno restituito tutti i corpi. Nella notte sono stati recuperate le ultime due vittime. I morti in totale sono quindi ventinove. I sopravvissuti trovati tra venerdì e sabato scorsi sono undici. E già questo numero somiglia a un miracolo. Tra le vittime recuperate c'è l'amministratore del Gran Sasso Resort, Roberto Del Rosso. Viveva praticamente lì, non abbandonava mai l'albergo, spiegano a Contrada Mirri, l'avamposto più vicino. È stato trovato anche il corpo del suo collaboratore, Alessandro Riccetti, giovane receptionist ternano. Ieri pomeriggio in un gremito Palatenda a Loreto Aprutino ci sono stati i funerali di Sebastiano Di Carlo e Nadia Acconciamesa. In prima fila il figlio Edoardo, 8 anni, salvato e ora orfano. Con lui due fratelli: sarà affidato al maggiorenne, vent'anni. A proposito dell'inchiesta sulle incomprensioni sull'allarme slavina, il premier Paolo Gentiloni al Senato ha detto: Siamo orgogliosi dei soccorritori. All'inizio le azioni sono state ritardate in modo drammatico per l'impossibilità di usare elicotteri, per il rischio di altre slavine e le condizioni della viabilità. L'albergo è stato raggiunto alle 4.30 del mattino con le pelli di foca sotto gli sci. Abbiamo mostrato una capacità di reazione del sistema all'altezza di un grande paese, teniamoci stretta la Protezione civile. Per la prossima settimana è annunciato il decreto con nuove risorse, fuori dall'aggiustamento strutturale chiesto al nostro paese, specificherà il ministro per i Rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro. Dopo le prime autopsie polemiche sui soccorsi Gentiloni: "È stato fatto tutto il possibile" FOTO: VIGILI DEI FUOCO/ANSA -tit\_org- "Sono morti di freddo potevano essere salvati" L'accusa delle famiglie



## "Vivi grazie a un muro di neve ecco le nostre 58 ore al buio"

[Marco Mensurati]

I personaggi. Giorgia e Vincenzo, i due fidanzati, raccontano i momenti più drammatici. "Dopo il terremoto eravamo terrorizzati. Nessuno ci ha parlato di un rischio valanghe, poi è venuto giù tutto" DAL NOSTRO INVIATO MARCOMENSURATI GIULIANOVA (TEHAMO). Quando la batteria del telefonino si è scaricata siamo piombati in un buio profondissimo, ermetico. Non si vedeva più nulla e ci si poteva orientare solamente con la voce. Fortuna, spiega Vincenzo Forti uno dei sopravvissuti, che in quei pochi minuti di luce, lì sotto, lui e la sua fidanzata Giorgia Calassi avevano fatto in tempo a capire dove si trovavano, e cioè all'interno di una "bolla" d'aria tra le macerie dell'hotel, a "leggere la situazione" e persino a individuare la parete di neve e ghiaccio che, nelle 58 ore successive, gli avrebbe permesso di idratarsi a sufficienza per sopravvivere. Insomma, quei pochi minuti di autonomia della batteria del cellulare gli ha salvato la vita. A loro, e a Francesca Bronzi, intrappolata nella stessa bolla d'aria. E così adesso, questi due ragazzi sono qui, che raccontano, sorretti dall'avvocato Pierangelo Guidobaldi, tutto quello che è successo in questi ultimi sette giorni. Una testimonianza fondamentale, la loro. Perché permette di ricostruire il clima che si respirava in albergo nelle ore precedenti la tragedia; e perché permette di fare luce su quello sembrava essere un piccolo irrisolvibile giallo, vale a dire la sorte di Stefano Faniello, il fidanzato di Francesca Bronzi, il cui nome, in un primo momento, la Prefettura di Pescara aveva inserito, erroneamente, nell'elenco dei sopravvissuti.terremoto di quella mattina si era sentito molto forte e aveva terrorizzato gran parte degli ospiti. Piangevo di paura, ammette Giorgia. Quelli dell'albergo dice Vincenzo ci ripetevano che non c'era pericolo. Poi ci hanno invitato ad aspettare nella sala grande, accanto al camino, il posto più sicuro della struttura. Eravamo seduti su un divanetto a bere un tè. Che ci potesse essere un rischio valanghe? Nessuno ne ha parlato, non ci abbiamo pensato. Abbiamo sentito un boato tremendo, abbiamo pensato a un sisma, ma in un baleno ci siamo trovati sotto la neve. Alla luce fioca dell'iPhone. Per fortuna che abbiamo trovato subito la parete di ghiaccio e neve. Ogni volta che ne staccavo un pezzo racconta Giorgia ne passavo la metà a Francesca: soffrivamo maledettamente la sete. Già, Francesca. Quando le due si incontreranno di nuovo non potranno non parlare della vicenda di Stefano Faniello. Perché Francesca è sempre stata convinta che Stefano fosse con loro in quella bolla. Vedevo la sua mano e la riconoscevo dall'orologio che gli ho regalato io, ha raccontato a parenti e soccorritori. E invece Stefano lì sotto non c'era. Eravamo solo noi tre, continuano a dire i due ragazzi, smentendo il pur nitido ricordo di Francesca. Probabile che si tratti di una sorta di piccola allucinazione, spiegano dall'ospedale di Pescara. Francesca, dopo il trauma, è rimasta al buio più totale per quasi 58 ore. In una condizione di ansia fortissima e paura, senza vedere nulla. Probabile che, come forma di difesa, abbia involontariamente "riempito" quel lungo vuoto di immagini con fotogrammi memorizzati in precedenza. Siamo dei miracolati spiega Giorgia Anche se non abbiamo mai avuto paura di non farcela. Sapevamo che qualcuno sarebbe arrivato, prima o poi. E infatti dopo due giorni in cui gli unici suoni a riempire l'oscurità erano le loro voci, e quelli di una signora con un bambino ( Adriana Parete e il piccolo Gianfilippo, ndr) in una bolla poco distante, dalla superficie arrivano dei rumori, dei passi. Con chi parla signora?, chiede Giorgia ad Adriana poco dopo. Con Mauro il primo dei soccorritori, risponde quella. Allora abbiamo urlato come matti. Poi è arrivato Checco: Un pompiere toscano che ci ha aiutati e sorretti, e parlato con noi per tutto il tempo. "State tranquilli, ci ha detto subito, noi non ce ne andremo mai di qui, se non insieme a voi". Non me lo dimenticherò mai. Avevamo appena abbracciato la morte, ma non ci aveva presi. "MIRACOLATI" Giorgia Calassi, 22 anni, e Vincenzo Forti, 25, sono fra gli undici scampati alla slavina che il 18 gennaio ha travolto l'hotel Rigopiano. Estratti vivi dopo 58 ore al buio, si sono salvati grazie a una bolla d'aria fra le macerie e al muro di neve e ghiaccio che gli ha permesso di bere nell'attesa dei soccorritori -tit\_org-

## Lettere - Quando la neve coprì il mio paese

*[Posta Dai Lettori]*

Quando la neve coprì il mio paese Annamaria D'Arcangelo Atri (Teramo) Scrivo da Atri, paese colpito dalla nevicata di questi giorni. Già nel 2005 fummo sommersi da un manto nevoso eccezionale. Muraglioni bianchi davanti alle porte. Il paese rimase isolato, senza acqua ne luce. Le scuole chiusero. Gli anziani paragonavano l'evento al '56. Reagimmo con coraggio: pala dietro l'uscio per ritagliare stradine da una casa all'altra, candele a illuminare le sere, camini accesi ad allentare il freddo. In fondo c'era qualcosa di bello nel cambiare ritmi e abitudini. I danni (tanti) li avremmo calcolati dopo. Anche oggi sarebbe potuto essere uguale, se non si fossero aggiunte quelle scosse terribili: non è più bastata una pala, ne candele o camini. Contro il terremoto ci siamo sentiti inermi. La neve è diventata una prigionia, il freddo una violenza, il buio una minaccia. -tit\_org-

## NESSUN INDAGATO, MA CONFERMATE LE INCOMPRESIONI TRA LA PREFETTURA E CHI HA DATO L'ALLARME Sotto l'hotel 5 morti per freddo e asfissia

*I pm: ipotermia e mancanza d'aria tra le concause. Gentiloni: Fatto tutto il possibile*

[Amedeo La Mattina]

NESSUN INDAGATO, MA CONFERMATE LE INCOMPRESIONI TRA LA PREFETTURA E CHI HA DATO L'ALLARME Sotto l'hotel 5 morti per freddo e asfissia I pm: ipotermia e mancanza d'aria tra le concause. Gentiloni: Fatto tutto I possibili dall'inviato AMEDEO LA MATTINA PESCARA. Ritardi, sottovalutazioni degli sos provenienti dall'albergo Rigopiano, poi sommerso dalla neve, cortocircuiti burocratici nella prefettura di Pescara, allerta valanghe lanciato in tempo utile ma forse sottovalutato. Le indagini del procuratore Cristina Tedeschini e il sostituto Andrea Papalia vanno avanti speditamente, ma ancora non ci sono indagati. È un lavoro complesso che richiede i suoi tempi, spiega Tedeschini, che ha fatto disporre l'autopsia di tutte le salme ritrovate, nonostante alcuni parenti abbiano chiesto la restituzioni dei corpi. Occorre però accertare le cause del decesso e finora è stato accertato che solo una persona è morta per schiacciamento mentre altri cinque anche per ipotermia e asfissia. Il magistrato ha confermato che ci sono stati incomprensioni tra una funzionaria della prefettura e Quintino Marcella, il ristoratore che ha dato l'allarme dopo aver ricevuto una telefonata dal suo cuoco in vacanza nell'albergo della morte. Molte quindi ancora le zone d'ombra, tanti gli accertamenti che la procura deve ancora fare. Per esempio Tedeschini non ha spiegato se l'allerta valanghe, passato da moderato 2 a forte 4 e diffuso regolarmente a Prefettura, Regione, Comune di Farindola e provincia sia stata sottovalutata. Il prefetto di Pescara Francesco Provolo però non ci sta a farsi crocifiggere e far salire sul banco degli imputati i funzionari dell'unità di crisi. Ieri mattina, dopo aver partecipato ai funerali dei coniugi Di Carlo a Loreto Aprutino, ha detto che sono ingiuste le accuse che vengono mosse. Questo non è il momento di parlare perché c'è un'indagine giudiziaria in corso, ma arriverà il momento in cui dirò la mia opinione. Comunque finora non ci sono indagati e di fronte alle polemiche sull'efficienza dei soccorsi il premier Gentiloni inviata a valutazioni serene e oggettive. ARigopiano è stato fatto ogni sforzo possibile dal punto di vista umano, organizzativo e tecnico per salvare i dispersi. Se ci sono stati ritardi e responsabilità - ha aggiunto - saranno le inchieste a chiarire. Gentiloni ha detto che il governo non teme la verità, ma mette in guardia dai giustizieri alla ricerca dei capri espiatori. La storia - ha ricordato ieri in Parlamento - è lesta a trasformare i giustizieri in capri espiatori. Al di là di errori che le inchieste accerteranno, abbiamo dimostrato capacità di reazione all'altezza di un grande Paese. Non a caso abbiamo un sistema di protezione civile all'avanguardia che dobbiamo tenerci stretto. Il premier invita a fare ognuno il proprio dovere ( è il modo migliore per dimostrare agli italiani che non sono soli ): per il resto le leggi necessarie ci sono e gli indirizzi sono chiari. Semmai, occorre rendere più veloce la catena di comando nella fase di ricostruzione post terremoto. Sicuramente, spiega Raffaele Cantone, che presiede l'Autorità anticorruzione, non è necessario introdurre norme che allargano le maglie del controllo. Escludo che ci sia la necessità di agire con mani più libere. Intanto il bilancio a Rigopiano è di 25 morti e ancora 4 dispersi. Si continua a scavare. BYNCNDALCUNI DIRITTI RISERVATI - tit\_org- Sottohotel 5 morti per freddo e asfissia

**Il bilancio**

## **Le vittime accertate salgono a 27 Restano ancora due dispersi**

[Redazione]

Il bilancio SALE ANCORA il bilancio della tragedia di Rigopiano. Ad una settimana dalla slavina che travolse il resort sopra Farindola, nel Pescara, i numeri ufficiali di prefettura e Protezione civile parlano ora di 27 vittime e due dispersi. Undici superstiti. Due persone, il cuoco Giampiero Parete e il tuttofare dell'hotel, Fabio Salzetta, si sono salvati perché si trovavano all'esterno dell'albergo. Poi nei giorni successivi, in particolare nel miracoloso venerdì, dalle macerie sono state estratte vive nove persone. Intanto il pm Tedeschini ha reso noti gli esiti delle prime autopsie: i decessi sono avvenuti per schiacciamento, con morti istantanee, o per concorrenza di cause, tra cui ipotermia e asfissia. -tit\_org-

PARLA MASSIMO D'ALESSIO, DAL 2008 ALLA PROTEZIONE CIVILE

## Intervista a Massimo D'Alessio - Quella chiamata ricevuta per errore: così ho fatto partire i soccorsi all'Hotel Rigopiano

*Il volontario che ha creduto all'allarme: ho chiesto subito aiuto*

[Ilario Lombardo]

PARLA MASSIMO D'ALESSIO, DAL 2008 ALLA PROTEZIONE CIVILE Quella chiamata ricevuta per errore: così ho fatto partire i soccorsi all'Hotel Rigopiano Il volontario che ha creduto all'allarme: ho chiesto subito aiuto dal nostro inviato I LARIO LOMBARDO PESCARA. Sì, sono io l'uomo che ha creduto a Quintino Marcella e ha chiamato i soccorsi. In questa storia di tragici pasticci e fatali sottovalutazioni, c'è qualcuno che alla fine risponde al telefono, ascolta chiedere aiuto in modo esagitato a una voce sconosciuta che parla di un disastro all'hotel Rigopiano e si attiva subito per far scattare l'intervento a Farindola. Quest'uomo si chiama Massimo D'Alessio e sarà ricordato per un comportamento che è l'esatto opposto di quello della funzionaria della prefettura che ha definito in maniera sprezzante una bufala l'sos lanciato da Marcella, provocando ritardi forse letali. D'Alessio è abituato alle emergenze: lavora per una ditta di trasporti a 40 chilometri da Pescara, ma la sua vita è dedicata alla Protezione civile, di cui è membro dal 2008 nel gruppo Volontari senza frontiere. La catena di incomprensioni è ormai nota: alle 18.03, Giampiero Parete, il cuoco dell'hotel, travolto dalla valanga ma vivo, dopo aver già chiamato il 18 un'ora prima, contatta l'amico ed ex datore di lavoro Marcella. Il ristoratore di Silvi Marina chiama a raffica 112, 118 e 113. Dopo la risposta scettica della funzionaria non si dà per vinto e ci riprova. Finché dall'altro lato del telefono risponde D'Alessio. Dov'era quando ha ricevuto la telefonata? Sotto casa, stavo parcheggiando. Avevo appena finito il turno, mi avevano mandato alla golena nord del fiume Pescara per monitorarne l'esondazione. Proprio per questo motivo ero passato in questura e avevo dato il cellulare. Ma non dovevo essere io a ricevere quella telefonata, è stato un errore.... In che senso un errore? La questura aveva il mio numero per le esondazioni. È una procedura standard: al 113 lascia il proprio numero chi si trova più vicino all'emergenza. Solo che nel mio caso l'emergenza era il fiume, non una valanga in montagna a chilometri di distanza. E stato bravo Quintino a insistere. A che ora riceve la telefonata? Allei 8.57 E cosa succede? Quintino gridava, era esasperato. Gli ho detto "aspetta un attimo, calmati, così non capisco". Gli chiedo il nome e il cognome e cerco di tranquillizzarlo. Gli spiego che avevo necessità di awisare almeno chi avevo intorno, non potevo certo dirgli che partivo subito io per il Rigopiano. Metto giù e chiamo il mio capo dei Volontari senza frontiere, Angelo Ferri che si attiva immediatamente, mentre io chiamo la prefettura. La prefettura che aveva già rimbalzato l'allarme di Marcella. Esatto. Chiamo anche la questura e i carabinieri di Penne. Le registrazioni parlano chiaro. In questura, dove sono stato ascoltato come testimone, me le hanno fatte sentire. Tutto dura una quarantina di minuti. Compresa Anna, la mia compagna, che chiama Parete... Un attimo, come Parete? E che c'entra la sua compagna? Quintino mi aveva dato il suo numero. Ero a casa, ho coinvolto Anna perché è architetto e si occupa di ricostruzione. All'inizio pure lei, quando le ho detto che era crollato l'hotel Rigopiano, sembrava scettica. "Come fa ad essere crollato? mi dice - Ci sono stata, è in cemento armato". Appena le accenno della slavina, però, sgrana gli occhi e capisce. A quel punto chiama lei Parete... E cosa le dice? Urlava che si trovava lì ma non vedeva più l'hotel. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI LA CONSULENZA Ho chiesto a mia moglie architetto. alla parola slavina ha capito -tit\_org- Intervista a Massimo D'Alessio - Quella chiamata ricevuta per errore: così ho fatto partire i soccorsi all'Hotel Rigopiano

## Il pm: morti per asfissia, traumi e ipotermia

[Redazione]

La Recuperati tutti i dispersi ufficiali: sono 29 le vittime e 11 i sopravvissuti Il pm: morti per asfissia, traumi e ipotermia Gabriele D'Angelo, uno dei camerieri dell'hotel Rigopiano travolto dalla valanga, sarebbe morto per assideramento. Dopo l'autopsia, il medico legale di parte della famiglia ha detto che se fosse stato soccorso entro due ore, si poteva salvare. Un'ipotesi questa che però è stata esclusa dal pm di Pescara, Cristina Tedeschini: Non ci sono casi in cui la causa esclusiva è l'ipotermia. Nelle sei autopsie eseguite (ne restano altre sei da fare), la morte spiega il magistrato sarebbe arrivata da più cause: Schiacciamento, concorrenza di ipotermia e asfissia. Il pm, che ha ascoltato le registrazioni dell'Sos, parla di evidenti incomprensioni aggiungendo poi che l'allerta valanghe è stata correttamente inviata. Al momento non ci sono indagati, ha chiarito Tedeschini. Intanto il bilancio ufficiale delle vittime ieri sera è salito a 29 e i sopravvissuti. Non c'è più nessun disperso ufficiale. Anche gli ultimi due corpi che mancavano all'appello sono stati recuperati dai vigili del fuoco tra le macerie dell'hotel. Sempre ieri si è accertato che solo alle 19.01 di mercoledì 18 gennaio la macchina dei soccorsi si è resa conto che a Rigopiano è successo qualcosa di veramente serio tra le 16.30 e le 16.48. L'orario emerge dai tabulati telefonici e dalle testimonianze rese agli inquirenti. La macchina dei soccorsi. Si continua a scavare tra i cumuli di neve e le macerie per estrarre le vittime della valanga - tit\_org-

## Cinque morti anche per freddo e asfissia

[Amedeo La Mattina]

Cinque morti anche per freddo e asfissia. I pm: ipotermia e mancanza d'aria tra le concause. Gentiloni: "Fatto tutto il possibile". Il prefetto: "Ci vogliono crocifiggere". Cantone: "No a maglie più larghe sugli appalti". AMEDEO LA MATTINA INVIATO A PESCARA. Ritardi, sottovalutazioni degli aiuti provenienti dall'albergo Rigopiano, poi sommerso dalla neve, cortocircuiti burocratici nella prefettura di Pescara, allerta valanghe lanciato in tempo utile ma forse sottovalutato. Le indagini del procuratore Cristina Tedeschini e il sostituto Andrea Papalia vanno avanti speditamente, ma ancora non ci sono indagati. È un lavoro complesso che richiede i suoi tempi, spiega Tedeschini, che ha fatto disporre l'autopsia di tutte le salme ritrovate, nonostante alcuni parenti abbiano chiesto la restituzione dei corpi. Occorre però verificare le cause del decesso e finora è stato accertato che nessuno è morto per sola ipotermia: un decesso è avvenuto per schiacciamento mentre altri cinque per una serie di concause, tra cui ipotermia e asfissia. Il magistrato ha confermato che ci sono stati incomprensioni tra una funzionaria della prefettura e Quintino Marcella, il ristoratore che ha dato l'allarme dopo aver ricevuto una telefonata dal suo cuoco in vacanza nell'albergo della morte. Molte quindi ancora le zone d'ombra, tanti gli accertamenti che la procura deve ancora fare. Per esempio Tedeschini non ha spiegato se l'allerta valanghe, passato da moderato 2 a forte 4 e diffuso regolarmente a Prefettura, Regione, Comune di Farindola e provincia sia stata sottovalutata. Il prefetto di Pescara Francesco Provolo però non ci sta a farsi crocifiggere e far salire sul banco degli imputati i funzionari dell'unità di crisi. Ieri mattina, dopo aver partecipato ai funerali dei coniugi Di Carlo a Loreto Aprutino, ha detto che sono ingiuste le accuse che vengono mosse. Questo non è il momento di parlare perché c'è un'indagine giudiziaria in corso, ma arriverà il momento in cui dirò la mia opinione. Comunque finora non ci sono indagati e di fronte alle polemiche sull'efficienza dei soccorsi il premier Gentiloni inviata a valutazioni serene e oggettive. A Rigopiano è stato fatto ogni sforzo possibile dal punto di vista umano, organizzativo e tecnico per salvare i dispersi. Se ci sono stati ritardi e responsabilità - ha aggiunto - saranno le inchieste a chiarire. Gentiloni ha detto che il governo non teme la verità, ma mette in guardia dai numeri soccorritori. Sono gli uomini della Protezione Civile impegnati sul campo, per fronteggiare le emergenze maltempo e terremoto in Centro Italia. Circa 4000 i mezzi dispiegati in 200 comuni. Quelli in cui sono stati richiesti interventi di diverso tipo: recupero di persone rimaste isolate, evacuazione, soccorso, assistenza, trasporto di viveri, farmaci o carburante, ripristino della viabilità, giustizia alla ricerca dei capri espiatori. La storia - ha ricordato ieri in Parlamento - è lesta a trasformare i giustizieri in capri espiatori. Al di là di errori che le inchieste accerteranno, abbiamo dimostrato capacità di reazione all'altezza di un grande Paese. Non a caso abbiamo un sistema di protezione civile all'avanguardia che dobbiamo tenerci stretto. Il premier invita a fare ognuno il proprio dovere (è il modo migliore per dimostrare agli italiani che non sono soli): per il resto le leggi necessarie ci sono e gli indirizzi sono chiari. Semmai, occorre rendere più veloce la catena di comando nella fase di ricostruzione post terremoto. Sicuramente, spiega Raffaele Cantone, che presiede l'Autorità anticorruzione, non è necessario introdurre norme che allargano le maglie del controllo. Escludo che ci sia la necessità di agire con mani più libere. Intanto il bilancio a Rigopiano è di 25 morti e ancora 4 dispersi. Si continua a scavare. La protesta dei terremotati del Centro Italia sono scesi in piazza ieri a Roma -tit\_org-

## Intervista a Massimo D'Alessio - "Quella chiamata ricevuta per errore Così ho fatto partire i soccorsi"

*Il volontario che ha creduto all'allarme: ero lontano, ho chiesto subito aiuto*

[Ilario Lombardo]

"Quella chiamata ricevuta per errore Così ho fatto partire i soccorsi" Il volontario che ha creduto all'allarme: ero lontano, ho chiesto subito aiuto, sono io l'uomo che ha creduto a Quinti - ' no Marcella e ha chiamato i soccorsi. In questa storia di tragici pasticci e fatali sottovalutazioni, c'è qualcuno che alla fine risponde al telefono, ascolta chiedere aiuto in modo esagitato a una voce sconosciuta che parla di un disastro all'hotel Rigopiano e si attiva subito per far scattare l'intervento a Farindola. Quest'uomo si chiama Massimo D'Alessio e sarà ricordato per un comportamento che è l'esatto opposto di quello della funzionaria della prefettura che ha definitivamente sprezzante una bufala l'sos lanciato da Marcella, provocando ritardi forse letali. D'Alessio è abituato alle emergenze: lavora per una ditta di trasporti a 40 chilometri da Pescara, ma la sua vita è dedicata alla Protezione civile, di cui è membro dal 2008 nel gruppo Volontari senza frontiere. La catena di incomprensioni è ormai nota: alle 18.03, Giampiero Parete, il cuoco dell'hotel, travolto dalla valanga ma vivo, dopo aver già chiamato il 118 un'ora prima, contatta l'amico ed ex datore di lavoro Marcella. Il ristorante di Silvi Marina chiama a raffica 112, 118 e 113. Dopo la risposta scettica della funzionaria non si dà per vinto e ci riprova. Finché dall'altro lato del telefono risponde D'Alessio, che ora può rivelare dettagli inediti su quelle ore. Due su tutti: lui rispose per caso e per un errore, e sua moglie chiamò Parete. Vuoi dire che al Rigopiano la linea prendeva ancora. Andiamo con ordine, D'Alessio. Dov'era quando ha ricevuto la telefonata? Sotto casa, stavo parcheggiando. Avevo appena finito il turno, mi avevano mandato alla golena nord del fiume Pescara per monitorarne l'esondazione. Proprio per questo motivo ero passato in questura e avevo dato il cellulare. Ma non dovevo essere io a ricevere quella telefonata, è stato un errore.... In che senso un errore? La questura aveva il mio numero per le esondazioni. È una procedura standard: al 113 lascia il proprio numero chi si trova più vicino all'emergenza. Solo che nel mio caso l'emergenza era il fiume, non una valanga in montagna a chilometri di distanza. È stato bravo Quintino a insistere. A che ora riceve la telefonata? Alle 18.57. E cosa succede? Quintino gridava, era esasperato. Gli ho detto "aspetta un attimo, calmati, così non capisco". Gli chiedo il nome e il cognome e cerco di tranquillizzarlo. Gli spiego che avevo necessità di avvisare almeno chi avevo intorno, non potevo certo dirgli che partivo subito io per il Rigopiano. Metto giù e chiamo il mio capo dei Volontari senza frontiere, Angelo Ferri che si attiva immediatamente, mentre io chiamo la prefettura. La prefettura che aveva già rimbalzato l'allarme di Marcella. Esatto. Chiamo anche la questura e i carabinieri di Penne. Le registrazioni parlano chiaro. In questura, dove sono stato ascoltato come testimone, me le hanno fatte sentire. Tutto dura una quarantina di minuti. Compresa Anna, la mia compagna, che chiama Parete.... Un attimo, come Parete? E che c'entra la sua compagna? Quintino mi aveva dato il suo numero. Ero a casa, ho coinvolto Anna perché è architetto e si occupa di ricostruzione. All'inizio pure lei, quando le ho detto che era crollato l'hotel Rigopiano, sembrava scettica. "Come fa ad essere crollato? mi dice - Ci sono stata, è in cemento armato". Appena le accenno della slavina, però, sgrana gli occhi e capisce. A quel punto chiama lei Parete.... E cosa le dice? Urla che si trovava lì ma non vedeva più l'hotel, che era preoccupato per i figli e per la moglie ancora sotto le macerie, ma anche per la sua incolumità. Aveva paura che cadendo ancora neve potesse essere investito pure lui. Cosa ha pensato quando ha letto della funzionaria che non ha creduto a Marcella? Non so quali siano le loro proce dure. Ma io dalla prima chiamata di Quintino non ho smesso di fare quello che dovevo fare. Noi della Protezione civile non diciamo mai "forse", "non credo" o cose così. Noi partiamo, subito. Anche ora vorrei partire.... Per dove? Per Penne. Ho dato la mia disponibilità, aspetto la chiamata. Quintino gridava, era esasperato Gli ho detto: calmati, così non capisco Massimo D'Alessio 3ù volontario della Ó. Protezione Civile -tit\_org-  
Intervista a Massimo D'Alessio - Quella chiamata ricevuta per errore Così ho fatto partire i soccorsi



## Segregata in casa per due mesi dal giovane conosciuto in chat

*Isernia, vedova 53enne costretta a vivere in camera da letto*

[Pierangelo Sapegno]

Isernia, vedova 53enne costretta a vivere in camera da letto Ancora una volta il terrore corre in chat. A Isernia, una 53enne è stata segregata e torturata nella sua casa da un 22enne conosciuto sul web. Era tanto gentile, ha detto. Per questo era andata a incontrarlo a Venezia e quando l'aveva visto, l'aveva invitato subito da lei. Mi diceva solo cose dolci. All'inizio pareva una storia d'amore. Due giorni. Poi lui è cambiato: l'ha chiusa a chiave nella camera, legandola al letto, dandole un pasto al giorno e picchiandola appena poteva. Lei ora è in ospedale, non riesce più a camminare. A Campobasso, invece, tra fine 2015 e inizio 2016, un mite signore di 42 anni. Luca Martino, parrucchiere e cantante in una band che imitava Zucchero, con tanto di fidanzata, ha segregato l'amante di 14 anni più anziana di lui, in una cascina riempiendola di botte e costringendola a recitare un decalogo della purificazione per ogni errore commesso. Pure loro si erano conosciuti in una chat. Anche lui sembrava una così brava persona. La donna di Isernia, vedo va con tre figli, il primo avuto dal matrimonio, è stata salvata proprio dal suo ragazzo: lei non rispondeva più al cellulare, sequestrato dall'aguzzino, il giovane si è rivolto alla polizia. Mi madre è sparita, ha detto. Facevamo delle lunghe chiacchierate, ma da un po' di tempo non la sento più. Ruggiero Borzacchiello, il questore di Isernia, ha raccontato che gli agenti sono andati a casa sua e hanno bussato invano alla porta. Quindi hanno chiamato i vigili del fuoco, che sono saliti con le scale dall'esterno per entrare da una finestra. Davanti a quella della camera da letto una scena raccapricciante, l'ha definita il questore. Lei era sdraiata a letto, mezza discinta, immobile, il volto tumefatto e gli occhi persi nel vuoto. Lui le era seduto al fianco. Il giovane ha aperto la porta dopo una interminabile trattativa. Lei è stata portata in ospedale, lui in carcere. La donna è rimasta in silenzio per tutto il tempo, con lo sguardo assente, mentre gli agenti cercavano di convincere il ragazzo e anche dopo, quando erano entrati dentro e l'avevano liberata. È scoppiata a piangere e ha cominciato a parlare solo quando lui è uscito da quella casa accompagnato da due poliziotti. Ha raccontato che l'aveva conosciuto su una chat e che era andata fino a Venezia per incontrarlo di persona. Nell'ingannevole luo go della piazza virtuale, le era sembrato un bravo ragazzo. L'aveva invitato a Isernia, ospitandolo a casa sua. Dopo 48 ore è iniziato l'incubo. Non poteva alzarsi dal letto per nessun bisogno. Le aveva tolto bancomat e il cellulare. Le dava da mangiare ogni tanto. Due anni fa esatti, una donna di Pavia segregata dal convivente era stata liberata ridotta come uno straccio che pesava appena 15 chili. Era morta due giorni dopo. Ad Amburgo, invece, Regina K. dopo aver conosciuto Christian su una chat s'era convinta d'aver trovato l'uomo della sua vita. Le aveva detto un po' di menzogne, che era un medico che lavorava in Afghanistan. E quando lei aveva cominciato a dubitarne, lui l'aveva strangolata. Non sempre il mondo virtuale e quello reale sono la stessa cosa. Gentilezza La donna ha detto che l'uomo era tanto gentile Dopo due giorni è iniziato l'incubo -tit\_org-

## Data Journalism - Cattive notizie, purtroppo farà bello sulla Pianura Padana

[Raphaël Zanotti]

.. 11: Cattive notizie, purtroppo farà bello sulla Pianura Padana Mentre il Centro Italia affonda tra neve e lutti e il Meridione viene investito dalla fùria dell'acqua, la siccità - più silenziosa - avvelena il Nord inchiodando lo smog sopra alle città. È un gennaio di sole e tossine Pianura Padana. E se ne stanno accorgendo i sindaci, che corrono ai ripari attivando piani d'emergenza nella speranza di curare la fase acuta di una malattia, la diffusione delle polveri sottili, che non accenna a declinare. Chiariamo subito: non è senza rimedi. Il trend degli ultimi anni ha dimostrato che è possibile combattere l'inquinamento, e così, se nel 2006 a Milano le pm10 sfioravano i valori massimi per 149 giorni FanLà Pianura Padana soffocata dallo smog I GIORNI DI SFORAMENTO DELLE PM10 DALL'INIZIO DELL'ANNO no, dieci anni dopo (nel 2016), si era passati a 73. Ma l'assenza di precipitazioni ha fatto partire molto male l'anno. Lo stesso capoluogo lombardo, che di norma questo periodo dell'anno attende i suoi buoni 220 millimetri di pioggia, ne ha ricevuti meno di un quarto. A Torino non piove da 30 giorni. E così sul versante orientale. Risultato: dall'inizio dell'anno le pm10 hanno sfiorato il 80% dei giorni a Cremona, nel 76% a Torino. In altre città come Reggio Emilia, Padova, Vicenza e Alessandria siamo al 60%. E le previsioni del tempo non sono, purtroppo, cattive. Città e sforamenti Milano 1 Monza Como Bergamo Bresc a\_\_ Cremona Pavia Mantova Bologna Forlì Cesena Ferrara Modena Piacenza Parma\_ Ravenna Reggio Emilia Padova Rovigo\_ Treviso Venezia Verona Vicenza Alessandria Asti Biella Cuneo\_ Novara Torino Vercelli -tit\_org-

## Che fare del weekend - Modesta perturbazione atlantica Più soleggiato domenica al Centro-Nord

[Daniele Cat Berro]

r di f3iSi3p Modesta perturbazione atlantica Più soleggiato domenica al Centro-Nord7C 7 DANIELE CAT BURROE terminata l'influenza instabile della vasta circolazione fredda sull'Europa orientale e il tempo è migliorato anche sulle zone appenniniche, funestate dalle straordinarie nevicate di una settimana fa. Ci troviamo ora in una situazione di intervallo prima dell'arrivo di una moderata perturbazione atlantica che nel weekend sfilerà dal Nord-Ovest alle regioni tirreniche e al Sud, lasciandodisparte il Triveneto e il versante adriatico. Domani, venerdì, le correnti si orienteranno da scirocco e il cielo tenderà a coprirsi a partire da Liguria e alta Toscana con le prime piogge, entro sera ancheSardegna e sul resto del Nord-Ovest, dove un po' di neve potrà sfiorare le pianure del basso Piemonte; resterà soleggiato o poco nuvoloso altrove, salvo qualche addensamento in Sicilia. Sabato il cielo sarà per lo più nuvoloso dalle regioni nordoccidentali a Toscana, Lazio, Sardegna e Sicilia, con precipitazioni sparse (sfiochettate fino a quote di collina o pianura sul Cuneese), più abbondanti sulle isole. Soleggiato o velato tra le Venezie, la Romagna, tutto il versante adriatico, Campania e Calabria, con maggiori passaggi nuvolosi in serata. Domenica la perturbazione, via di dissolvimento, si concentrerà al Sud con nubi irregolari e scrosci su Sardegna, Sicilia, Calabria e Salento. Soleggiato o parzialmente nuvoloso sul resto d'Italia, con spazi di sereno più ampi sulle Alpi centro-orientali, ma l'avvicinamento di un nuovo corpo nuvoloso da Ovest la sera determinerà la ripresa di deboli piogge tra Levante ligure e alta Toscana, in vista, forse, di un inizio di febbraio più perturbato, tendenza tuttavia ancora da confermare. Temperature stazionarie o in generale lieve aumento, su valori intorno alla media di fine gennaio: piuttosto freddo sabato al Nord-Ovest, con valori diurni di 2-4in pianura, più mite invece sull'area tirrenica, tra 12 e 15 C; domenica isoterma Orossima a 1500 metri sia sulle Alpi sia sugli Ap pennini e a bassa quota nelle ore centrali si oscillerà tra i 5-9del Settentrione e i 12-16delle isole. Venti ovunque da scirocco (salvo in Liguria, da grecale), moderati-forti sui bacini occidentali venerdì e sabato, con acque da mosse ad agitate più deboli sull'Adriatico. L'enorme quantità di neve caduta dalle Marche al Molise si sta lentamente consolidando, ma il rischio di valanghe resta marcato. -tit\_org-

## Neve, morte, solitudine In volo sull'Abruzzo

*Il nostro tour sull'elicottero dei carabinieri in un paesaggio con tante frazioni irraggiungibili*

[Silvia Mancinelli]

Maltempo assassino Neve, morte, solitudine In volo sull'Abruzzo Il nostro tour sull'elicottero dei carabinieri in un paesaggio con tante frazioni irraggiungibili Silvia Mancinelli PESCARA A milleseicento metri di altezza la neve che ha messo in ginocchio l'Abruzzo sembra una grande chiazza di latte che copre una tovaglia colorata. L'hotel Rigopiano non è che un cumulo di ghiaccio e detriti, costellato di puntini neri che sono i soccorritori ancora indaffarati a scavare. Le montagne sono appena illuminate dal sole che per la prima volta da giorni è tornato a fare capolino tra le nuvole grigie. A bordo dell'elicottero F22 dei carabinieri aeromobili il territorio martoriato tra Chieti. Penne e Rocca di Mezzo grida aiuto dal basso. I paesini arroccati sulle montagne sono splendidi e desolati presepi. La gente è bloccata sotto tetti appesantiti da strati di neve e l'energia elettrica ancora manca a moltissimi utenti. I danni ai contatori, alla rete idrica e ai serbatoi, provocati dalla neve che ha distrutto tralicci e congelato le condutture, hanno messo in ginocchio un'intera regione maledetta da inizio anno. Le pale girano avidamente spazzando nubi e nebbia che, ad alta quota e sul versante opposto della montagna, fanno piombare il paesaggio in un buio spettrale. Ai comandi del velivolo che si muove su una traiettoria decisa e comunicata passo passo via radio, c'è il tenente colonnello Francesco Bilancioni, arrivato da Bolzano per fronteggiare l'emergenza. Da noi nemmeno abbiamo imbiancato, qui il delirio, dice quasi tra sé e sé. Decolliamo dalla pista di Penne alle 13.20, la visibilità nella pista imbiancata a due passi dal Centro Operativo Comunale è garantita e i raggi, che filtrano in un cielo che qui ha sempre lo stesso aspetto plumbeo, scaldano appena l'aria. Abbiamo cercato di svalicare inizialmente su Capestrano, poi Rocca di Mezzo e quindi l'altopiano di Campo Felice, dove siamo atterrati prima di riprendere il viaggio. Sul frontone della montagna è ancora visibile la chiazza marrone che stona con un paesaggio completamente bianco. La luce è tantissima, ma i pezzi dell'elicottero del 118 sono ancora lì, mille e più detriti sparpagliati su una traccia del primo impatto con una pala e su un'altra cinquanta metri più su, dove il veicolo si è schiantato martedì mattina con le sei vittime a bordo. Poco più a valle, dove un solco sulla neve indica il passaggio dei soccorritori, una mandria di cavalli pascola allo stato brado invadendo di tanto in tanto la strada per leccare il sale. Non si intravedono fumi uscire dai comignoli, nessuno o quasi è rimasto in quelle casette costruite secoli fa a montagne che oggi incredibilmente fanno paura. E sulle piste di Campo Felice, dove è stato soccorso Ettore Palanca, schizzano sugli sci le uniche anime vive in questo scenario di surreale solitudine. Scendendo di un migliaio di piedi, le strade che serpeggiano sulla vallata sono battute semplicemente dai fuoristrada delle forze dell'ordine e degli uomini della Protezione Civile che, nel ghiaccio ancora sull'asfalto, si muovono ormai con scioltezza. Non un passante, non un curioso nei paesini più arroccati. A Chieti la gente spala freneticamente per liberare gli ingressi delle chiese, delle abitazioni, dei negozi. I cumuli di neve resistono talmente alti da arrivare a coprire le macchine fin sulle capotte. I danni stimati qui ammontano a dieci milioni di euro. Non solo la neve, i terremoti, la pioggia torrenziale. Ma anche gli alberi venuti giù come tessere del domino, le strade ristrette a causa di frane, buche che somigliano a voragini e che solo un elicottero a mille e più metri di distanza può permettersi di guardare con sufficienza. Il paesaggio lunare, bianco e frastagliato, è evanescente e disperato. L'Abruzzo è martoriato e la morte e il sangue e i disagi arrivano fin sopra le nuvole dove tutto è incredibilmente placido e lontano. RÍPKODU7ÍÜNE RISERVATA Emergenza Moltissime famiglie senza elettricità Chieti Si spala per liberare case, chiese e strade -tit\_org- Neve, morte, solitudine In volo sull'Abruzzo

L'appello del sindaco: le istituzioni ci aiutino

## Il paese dimenticato e gli ultimi fantasmi in giro per Borbona

[Valentina Conti]

L'appello del sindaco: le istituzioni ci aiutino il paese dimenticato e gli ultimi fantasmi in giro per Borbona BORBONA (Rieti) Aiutateci, Borbona è un Comune fantasma. È l'appello alle istituzioni che il Sindaco del territorio già martoriato dal terremoto lancia alle istituzioni. Il settanta per cento degli edifici è inagibile spiega Maria Antonietta Di Gaspare - Ieri abbiamo fatto un'assemblea pubblica con la popolazione. Sono tutti smarriti, non sanno dove dormire. Chiamano in Comune per conferme che noi non siamo in grado di dare. Stanno lasciando in mano a noi sindaci le responsabilità, ma allo stesso tempo i procedimenti amministrativi sono fermi. Addirittura mi è stato chiesto di valutare il rischio frane. Borbona, ancora innevata e transennata dopo il primo terremoto del 24 agosto, è di fatto un Comune praticamente chiuso, da dove chi ha potuto è andato via, magari da parenti in altre città, mentre gli altri dormono in macchina. Non sanno dove andare con le case danneggiate - continua il sindaco - C'è stato anche dato divieto di allocarli nelle tende, considerate le temperature rigide, e per questo abbiamo richiesto moduli abitativi provvisori. Nel frattempo i più anziani sono stati ospitati nella struttura del San Raffaele, ma è questione di qualche giorno, poi anche loro dovranno trovarsi una sistemazione. Le scosse primaelaneve caduta senza parsimonia poi hanno finito di martoriare il paesino che non ha nemmeno una scuola. La più vicina è a Posta. Chiuse le due attività commerciali, la macelleria e il fioraio, resistono a fatica bar e ristoranti. La mia non è una critica, ma un appello - precisa Di Gaspare - affinché venga considerato il fatto che siamo a otto chilometri dall' epicentro del terremoto e a meno di sette dal primo dell'Abruzzo, Ville di Fano. Ci aspettiamo che sul nostro territorio vengano attuate delle misure di sicurezza in questo periodo emergenziale. Soprattutto che venga posto l'accento sulla fase di ricostruzione, per riportare la gente a Borbona. Altrimenti questo territorio va a morire. Non abbiamo più sicurezza, il paese è vecchio e le strutture nuove si contano sulle dita di una mano. SII. Man. Rabbia Uno dei tanti striscioni di protesta dei terremotati giunti ieri a Roma -tit\_org-

## La marcia su Roma dei terremotati

[Valentina Conti]

Sit-in e manifestazione di protesta da piazza Santi Apostoli fino a Montecitorio. La politica esca dai palazzi del potere e prenda in mano le vanghe per scavare; Valentina Conti Arrabbiati e determinati. Tutti alla volta di Montecitorio, con la fascia tricolore, per sostenere i propri sindaci e le loro comunità, dando la sveglia a Roma. Sit-in di protesta ieri in piazza Santi Apostoli, nella Capitale, di un nutrito gruppo di terremotati del Centro Italia riuniti nel comitato spontaneo di cittadini apolitici. Quelli che il terremoto..., nato in difesa delle popolazioni colpite dal sisma. Montanari sì, fessi no, Politici portate la braccia, noi vi diamo pale e vanghe, Ad Amatrice la scossa, a Roma datevi una mossa, Mai più figli di uno Stato minore: striscioni e slogan. Con loro tanti non terremotati venuti a portare il loro sostegno da ogni parte dello Stivale. Ed anche il leader della Lega Matteo Salvini, in segno di solidarietà. Una marcia silenziosa per denunciare la negligenza della politica. Alle 12 il corteo giunge a Montecitorio, dove alcuni rappresentanti vengono ricevuti da un gruppo di parlamentari. Siamo qui permani festare la nostra amarezza per come è stata gestita tutta l'emergenza, spiega Peppe Mariani, imprenditore marchigiano di Roccafluvione, tra gli organizzatori della manifestazione. Ma che fine hanno fatto i soldi versati per solidarietà dagli italiani? Dove sono le casette e i moduli abitativi promessi? Non possiamo più aspettare chiacchiere e parole, vogliamo finalmente i fatti. Da Amatrice e Accumoli, con le rispettive frazioni - terre dilaniate - fino a Cittareale, Arquata, Campotosto, il concetto da far passare è solo uno: Ora non è più il momento di assicurazione. Vogliamo le casette, sostegno alle attività economiche, all'agricoltura, la rimozione delle macerie. Mi vergogno per i miei figli, adesso ad Amatrice non ho più nemmeno la possibilità di comprare un litro di latte fresco. Voglio avere la dignità di vivere questa terra meravigliosa, strilla impugnando il megafono un'amatriciana doc. Un'altra grida Via la burocrazia! Fateci tornare a vivere. Non si può continuare a far stare gente in roulotte. Non stiamo aspettando l'elemosina. Risolvete i problemi, avete gli strumenti e i mezzi. Ci dovete mettere la volontà di aiutare il popolo. Ricordate l'articolo 1 della Costituzione: il popolo ha la sovranità, scandisce un'altra signora negli applausi. Chiedono, come recita un cartello, snellimento delle procedure, rendere operativo al più presto il fantomatico ufficio della ricostruzione, l'affiancamento dei commissari tecnici veri e militari, trasparenza sulle donazioni fatte tramite la Protezione Civile. Chiedono, soprattutto, di fare presto. Intanto, il premier Gentiloni assicura che per far fronte all'emergenza le risorse ci sono: 4 miliardi nella legge di bilancio e altre si troveranno. Gentiloni si è detto orgoglioso dell'opera degli undicimila soccorritori, e sul disastro di Rigopiano ha sottolineato che si è fatto e si fa ogni sforzo per salvare i dispersi. La prossima settimana arriverà un decreto per prevenire ritardi su alcuni interventi. Il!R1:1>UZ[ONÌ:-K]S1:1\ATA Borbona Qui sopra uno scorcio del paese fantasma in provincia di Rieti Protesta Due momenti della manifestazione da piazza Santi Aposto! i a Montecitorio organizzata dalle popolazioni colpite -tit\_org-

## Dalla stanza degli orrori non esce più vivo nessuno

[Silvia Mancinelli]

Proseguono le ricerche nel bar dell'albergo. Degli ultimi due dispersi non c'è traccia Silvia Mancinelli Dalla stanza degli orrori, quel bar dove si era spostata la maggior parte degli ospiti dell'hotel Rigopiano in attesa di lasciare la struttura, non è uscito vivo nessuno. I soccorritori lavorano ininterrottamente fino a che non avremo recuperato tutti, assicura il direttore dell'ufficio emergenze del Dipartimento della Protezione civile Titti Postiglione, ma da sabato scorso il miracolo non si è più ripetuto. In quarantott'ore, martedì e mercoledì, i vigili del fuoco hanno tirato fuori sedici vittime. Incastrati tra tronchi d'albero, neve e macerie. E in quella maledetta zona, invasa dalla slavina, i vigili del fuoco erano arrivati già lunedì passando dalle cucine. L'ampia zona tra la sala del camino, dove sono stati trovati alcuni dei sopravvissuti, e l'area ricreativa con il biliardo, dove sono stati estratti vivi i tre bambini, era un unico groviglio di macerie, neve e corpi. Ventisette, ad oggi, le vittime: tredici uomini e dodici donne. Due ancora i dispersi, sepolti chissà dove in quel che resta dell'hotel o, non è escluso, trascinati dalla valanga centinaia di metri più a valle. Duecento uomini li stanno cercando senza sosta, mentre nell'area di Rigopiano si continua a sorvegliare da terra e in volo, come sottolineato dalla Postiglione, per valutare il rischio valanghe. Usiamo la strumentazione montata in questi giorni - spiega - come il radar collegato a sistemi di allertamento rapidi avvalendoci anche di esperti. Con il radar doppler vigila sui movimenti di neve o roccia anche un secondo sistema di monitoraggio, cosiddetto array infrasonico per valanghe. Registra rumori che sono al di sotto della soglia dell'udibile da parte dell'uomo ma che invece sono percepiti dagli animali, spiega il professor Nicola Gasagli, dell'Università di Firenze, esperto di sistemi di monitoraggio e frane, in questi giorni a Penne nel gruppo di esperti sul rischio slavine presso il Centro Operativo Misto di Protezione Civile coordinato dalla Prefettura. Intanto, ieri mattina, il piccolo Edoardo ha dato l'ultimo saluto al papa Sebastiano Di Carlo e a mamma Nadia Acconciamezza insieme ai fratelli Riccardo, al quale essendo maggiorenne è stato legalmente affidato, e a Piergiorgio. Loreto Aprutina, una cittadina di nemmeno ottomila abitanti dove le vittime avevano una pizzeria, piange anche Piero Di Pietro, dirigente dell'azienda trasporti abruzzese Tua e la moglie Barbara Nobilio. Non ha ancora tempo per piangere Alessio Faniello, il padre straziato e arrabbiato di Stefano Feniello, 28 anni compiuti il giorno prima della tragedia. Ho addosso orologio, braccialetto e catenina di mio figlio. Questo è ciò che mi rimane di lui - si sfoga mentre la salma del ragazzo di Valva, in provincia di Salerno, viene trasferita a Chieti per l'autopsia - Mi batterò fino alla fine, a costo di vendere tutto ciò che ho. Ma qualcuno dovrà pagare. Ho bisogno di avere giustizia, voglio sapere chi sono i responsabili. È una vergogna. Il sindaco ha chiuso le scuole per la neve, ma non ha chiuso l'hotel. Perché?. Sia lui che la moglie hanno incontrato i Vigili del Fuoco, perché la mamma vuole sapere come sono andate le cose, come è morto Stefano e se ha sofferto ha raccontato l'uomo. Si dovevano sposare, lui e Francesca (Bronzi, scampata alla tragedia ndr), stavano già scegliendo il ristorante. Esperti Con il radar vigiliamo sui movimenti di neve e roccia Il padre di Stefano Feniello Mi batterò fino alla fine ma qualcuno dovrà pagare Farindola Sopra il funerale di alcune delle vittime della tragedia -tit\_org-

La storia/ 1

## Mara e i suoi figli soccorritori fai da te per solidarietà

[Remo Croci]

La storia/1 Mará e i suoi figli soccorritori fai da te per solidarietà Remo Croci La neve così alta là là non la ricordava neppure quando era bambina. Lei, che qui sui Monti della Laga è nata, è rimasta spaventata. Non ha perso però il controllo e con i suoi due figli, Domenico e Simone, entrambi alle dipendenze di una società di servizi per la telefonia mobile, e il suo compagno Bruno ogni giorno è uscita di casa e a piedi ha percorso chilometri e chilometri pur di dare soccorso ai suoi compaesani. Ha coordinato, con i suoi uomini di casa, gli aiuti a chi ne aveva bisogno in quei terribili giorni senza luce e senza sapere nulla di ciò che stava accadendo. Mará Piccioni, qui la conoscono tutti, per vent'anni ha gestito la Trattoria dei Monti della Laga, un carattere dolce e forte allo stesso tempo. Quando la neve ha imprigionato il suo paese, non ha esitato neppure un attimo e ha indossato gli scarponi. E, con il suo inse- Monti della Laga Aveva fatto le scorte di cibo che poi ha distribuito in giro parabile Squik, un simpatico cagnolino che non l'ha mai abbandonata, è uscita di casa mentre infuriava la bufera. Ha iniziato a rifornire chi aveva bisogno di pane e generi di prima necessità. Lei che conosce i rischi dell'inverno in montagna, aveva fatto le scorte. E aveva ragione. Ha percorso i sentieri e le strade che la neve aveva cancellato senza più indicare una direzione. Più volte è affondata in quella neve soffice che da bambina ha sempre sognato. È riuscita perfino a sorridere, a trovare momenti di grande comicità che anche i suoi compagni di viaggio ne sono stati travolti. Ridere era l'unico modo per non sentire la fatica e il disagio oltre anche alla paura di quei momenti in cui ti senti perso, perché oltre alla neve c'è anche il terremoto. Io da mesi non dormo più nel mio letto ma sul divano con gli abiti addosso, ha confidato, ammettendo di aver pianto spesso in questi giorni ma sempre senza farsi vedere dai figli e dal compagno. Anzi, con loro è stata decisa e ferma. I figli l'hanno seguita in questa missione di Soccorso Fai da Te e, grazie alle loro competenze nel settore della telefonia, hanno riattivato alcune centraline andate in tilt. Simone poi non è limitato a riattivare le linee telefoniche. È salito sul trattore di un amico e gli ha dato spesso il cambio di turno quando era impegnato a liberare le strade in condizioni di grande difficoltà. La mamma invece preparava la colazione, il pranzo e la cena ai militari che erano poi arrivati ad aprire i varchi nel paese di montagna gnaper favorire l'evacuazione con gli elicotteri. Lì in quel piccolo quartiere generale degli alpini Mará e il suo Squik hanno accolto tutti con grande ospitalità. Quei ragazzi li porterò nel cuore, ricordo Mark e Gianluca, li trattavo come fossero i miei figli. Molto educati, non volevano mai mangiare perché temevano di togliere il cibo ad altre persone. Gli preparavo i panini con la salsiccia perché non potevo fare altro in quelle condizioni. Nella neve, loro con gli sci d'ordinanza, eno indietro a piedi - ricorda Mará - abbiamo camminato chilometri e chilometri ogni giorno per andare a dare da mangiare ai cani, conigli e galline. Andata e ritorno. Anche nei momenti più cupi Mará e i figli -tit\_org-



## Parla il pm: Non ci sono casi di morte causata solo da ipotermia

[Ma.ier]

Ma. 1er. Cristina Tedeschini, il procuratore aggiunto di Pescara, fa il punto delle indagini e spiega che si sta accertando con assoluta precisione e caso per caso tutto quello che è successo all'Hotel Rigopiano. Vale a dire, una puntigliosa ricostruzione, il più possibile completa, sulla dinamica dei fatti, a partire dall'invio del bollettino Meteomont sul rischio valanga sul Gran Sasso per l'accertamento sulla catena delle eventuali responsabilità. Va stabilito come sono avvenuti i decessi delle persone travolte e uccise dalla valanga sul resort in Abruzzo. L'indagine ricostruttiva è ancora in corso ma più cause-morte, autopsie Sono 6 gli esami autoptici già acquisiti, altri 6 sono in corso di accertamento - ha detto il procuratore - Al momento non abbiamo casi di morte esclusiva per ipotermia. Sui primi 6 casi acquisiti abbiamo dinamiche di decesso diverse l'uno dall'altro: ci sono morti immediate per schiacciamento, in altre casi ci sono stati decessi Parlapm: Non ci sono casi di morte causata solo da ipotermia meno immediati con concorrenza di cause: schiacciamento, ipotermia e asfissia. Abbiamo casi di escluso schiacciamento ha ancora precisato il procuratore - ma non per esclusiva causa di ipotermia. A tal riguardo, ieri è intervenuto anche il medico di parte della famiglia di Gabriele D'Angelo, uno dei cameriere del Rigopiano di cui martedì si sono svolti i funerali. Secondo Domenico Angelucci che ha effettuato l'autopsia, D'Angelo è morto assiderato. Sul suo corpo non ci sono segni di traumi né di asfissia, come emorragie congiuntivali. Se fosse stato soccorso entro due ore probabilmente poteva essere salvato. Nessi causali e tempistica La tempistica - ha detto il procuratore riguarda la definizione dei tempi di sopravvivenza, insieme alla definizione dell'ordine della lesione (ove ci sia, ndr) e la ricostruzione circostanziale. Vogliamo capire il vero nesso causale di ogni evento-morte: dal tempo di sopravvivenza all'effetto-causa. Le telefonate e l'ascolto Un pezzo dell'indagine è quasi tutto acquisito, ha detto il procuratore. Abbiamo ascoltato tutte le telefonate con le nostre orecchie: cosa è stata detta e la Gli ospiti dell'hotel avevano percepito che c'erano una critica reazione. Ed è evidente dall'ascolto che delle incomprensioni ci sono state, ha precisato Tedeschini che ha poi ricordato che l'inchiesta ipotizza i reati di disastro colposo e omicidio plurimo colposo. Tutto verrà attentamente vagliato e analizzato scrupolosamente: l'emissione del bollettino Meteomont, l'angoscia dei clienti del Rigopiano, il comportamento del gestore e dei lavoranti, le testimonianze dei superstiti. Indagine logistico-ambientale L'indagine sulla ricostruzione logisticoambientale di quello che è effettivamente accaduto il 17 e 18 gennaio scorso è ancora in corso. Su questo pezzo di indagine stiamo finendo di acquisire tutti gli atti che necessitano sottolinea il procuratore. Che aggiunge: La situazione era percepita dagli ospiti dell'albergo la mattina del 18 gennaio scorso, e in particolare dopo la prima scossa di terremoto come vera critica: gli ospiti volevano lasciare l'albergo quella mattina stessa. Una serie di critica c'erano e lo dimostra anche la presa in carico di alcune attività da parte del gestore dell'albergo, come recuperare il gasolio, le strade da ripulire. Insomma - conclude il procuratore - sono tutti dati che confluiranno nella ricostruzione delle indagini.punto sulle indagini del procuratore Tedeschini: Sui decessi dinamiche diverse -tit\_org-

**AD UNA SETTIMANA DA SCOSSE E MALTEMPO**

## **La Protezione civile: Raggiunte tutte le frazioni isolate**

[Redazione]

**AD UNA SETTIMANA DA SCOSSE E MALTEMPO** Ad una settimana dall'ondata di maltempo e dalle scosse di terremoto del 18 gennaio, la Protezione Civile ha informato di aver raggiunto tutte le frazioni isolate nei 60 Comuni delle province di Ascoli Piceno e Macerata nelle Marche; Chieti, l'Aquila, Pescara e Teramo in Abruzzo. Sono stati effettuati interventi di recupero di persone isolate, evacuazione, soccorso, assistenza, trasporto di viveri, farmaci o carburante, ripristino viabilità e infrastrutture, distribuzione di foraggio per gli animali, monitoraggio delle zone a rischio valanghe e delle dighe. -tit\_org-

## Giampiero gridava: "Aiuto, aiuto: L'albergo è sommerso, qui sono morti tutti"

[Giuseppe Fumagalli]

L'UOMO CHE HA DATO L'ALLARME Giampiero gridava: "AIUTO, AIUTO: L'ALBERGO È SOMMERSO. QUI SONO MORTI TUTTI" IL MESSAGGIO DRAMMATICO DI UN PADRE DISPERATO ALL'AMICO QUINTINO. LE ISTITUZIONI CHE NON CI CREDONO. I SOCCORSI CHE ARRIVANO IN MEZZO ALLA BUFERA. ECCO COS'È SUCCESSO DAVVERO dall'inviato Giuseppe Fumagalli Farindola (Pescara), gennaio Si scava ancora tra ghiaccio e macerie. Al momento in cui andiamo in stampa su quaranta tra personale e ospiti dell'hotel Rigopiano solo undici sono stati estratti vivi. Quattordici le vittime (sei quelle identificate) e 15 i dispersi, ma ogni ora che passa è un colpo alla speranza. I tecnici sono al lavoro per capire cos'è successo. Hanno determinato fronte, massa, velocità e violenza dell'impatto. Della valanga che mercoledì 18 gennaio ha spazzato via l'hotel Rigopiano hanno detto praticamente tutto. L'hanno fatto a modo loro, con il linguaggio dei numeri. Ma l'unico che può farlo a parole è Giampiero Parete. IL MOSTRO IN FACCIA Il cuoco di Montesilvano ha visto il mostro in faccia. Era davanti all'albergo, ha sentito come un sibilo e se lo è trovato davanti. In un attimo era tutto giù, spianato, raso al suolo. E là sotto aveva la moglie Adriana, i figli - Gianfilippo, 8, e Ludovica, 6. Giovedì mattina i primi soccorritori ad arrivare sul posto l'hanno trovato chiuso in macchina e l'hanno portato in ospedale a Pescara. Attaccato a una flebo lui è rimasto per quasi 24 ore in uno stato di trance: ho perso tutto, ripeteva, non ho più niente. Venerdì quando l'Italia si è inchiodata col groppo in gola mentre i Vigili del Fuoco liberavano dal ghiaccio la sua donna, i suoi bambini e altri sopravvissuti, è rinato. Ha ritrovato la memoria dei fatti e la voglia di raccontarli. Il fragore dei tronchi spezzati. La neve che lo investe e gli sale fino al collo. Il gesto disperato per aggrapparsi a un ramo, sollevarsi e muoversi a forza di braccia e gambe, per tornare indietro pochi metri, raggiungere l'auto e chiudersi dentro. Ha descritto tutto a parenti e amici stretti. Lo ha confermato al pm Andrea Papalia che indaga contro ignoti per disastro e omicidio plurimo colposo. Ma il suo resoconto più drammatico rimarrà il primo. Quello bollato come bufala, che all'inizio nessuno voleva credere. NESSUNO MI DAVA RETTA Sono le urla di un disperato. Avrebbero potuto perdersi nell'aria gelida della notte ma in quella zona totalmente isolata, perennemente fuori campo, il telefonino, caso raro, ha agganciato la rete. La chiamata ha raggiunto Quintino Marcella, suo datore di lavoro, sul fisso del ristorante. Le sue parole mi rimbombano ancora nel cervello, dice a Oggi Marcella nel suo locale di Silvi, Giampiero gridava: "Aiu- to aiuto. L'albergo è sommerso, non c'è più niente. E tutto raso al suolo. Qui sono morti tutti". Ho provato a saperne di più, ma non m'ha lasciato andare avanti: "chiama, chiama, chiama". Ho chiamato e nessuno m'ha dato retta. "Abbiamo sentito il direttore dell'albergo due ore fa ed era tutto a posto" mi ripetevano. Chisseneffrega di due ore fa, gridavo io, il disastro è adesso, due ore fa l'albergo c'era, ora non c'è più. Sull'ora del disastro sussistono ancora dubbi. Marcella non riesce a essere preciso. Fissa la telefonata di Parete alle 17.40, ma probabilmente sbaglia. Tutto sarebbe successo prima, attorno alle 17 quando il direttore dell'hotel Roberto Del Rosso riisponde via Whatsapp a un messaggio della moglie e poi diventa irraggiungibile. La verità, osservano gli esperti della protezione civile, è che una corretta cronologia del disastro non può essere scolpita in un istante. Il mostro ha avuto una gestazione lunga. È la somma di più fattori. E l'ultimo atto di una reazione a catena cominciata almeno tre giorni prima. Da domenica 15 gennaio in Abruzzo nevica giorno e notte. Attorno al Gran Sasso, nelle province di Pescara, Teramo e l'Aquila interi paesi spariscono sotto una coltre bianca. E dopo il cielo, mercoledì ci si mette pure la terra. Dalle 10.25 a mezzanotte saranno registrate oltre 170 scosse sopra i 2.5 gradi Richter. Con due botte da paura in undici minuti, 5,5 gradi alle 11.14, 5.4 alle 11.25. Per paura di rimanere bloccati già martedì alcuni ospiti avevano abbandonato l'albergo. Col terremoto il paesaggio incantato delle montagne innevate si trasforma un'atmosfera horror alla Shining. Il direttore dell'hotel Bruno Di Tommaso mercoledì alle 15.44 scrive una e-mail a Prefetto, presidente della Provincia e sindaco di Farindola: I clienti vogliono ripartire ma non possono per via delle strade bloccate. In albergo torna l'incubo del 24 agosto e del 30 ottobre. Gli ospiti temono

il terremoto. Preparano i bagagli, svuotano le camere, scendono e pagano il conto. Vogliono andarsene. Non sono tranquilli. È come se già avessero negli occhi il crollo che avverrà di lì a pochi istanti. Vedono con chiarezza l'effetto. Ma non la causa. In attesa di un gatto delle nevi che li prenda e li porti via la maggior parte rimane al piano terra. IL CONTO ALLA ROVESCIA I bambini in sala biliardo, gli adulti tra sala del camino e reception. Il conto alla rovescia si sta esaurendo. Adriana, moglie di Giampiero Parete, ha mal di testa. Chiede al marito d'andare in macchina a prenderle una pastiglia. Lui esce, recupera i medicinali e non riuscirà più a rientrare. Il monte Stella è coperto da 2 metri e mezzo di neve. È una massa enorme, appoggiata su un pendio del 35 per cento, che a forza di sollecitazioni si stacca dal terreno e per un fronte di 500 metri comincia a spostarsi. Sono 50 mila tonnellate di neve. La valanga, per due chilometri e 800 metri di dislivello non incontra ostacoli, quelli che incontra li spazza via, trascina con sé alberi e pietre, si carica di massa e di velocità e arriva su Rigopiano con la potenza di una bomba. Sull'albergo viene rovesciato - - alla velocità di 100 chilometri l'ora un peso di 120 mila tonnellate, pari a 4 mila Tir. Quintino Marcella si deve dannare per due ore ma verso le 20 parte l'allarme. Le strade sono impraticabili. Il maresciallo Lorenzo Gagliardi e gli uomini della Guardia di Finanza dell'Aquila partono con sci e pelli di foca. Arrivano per primi sul posto alle 4 di mattina del giovedì 'e nel piazzale trovano in auto, mezzi assiderati. Parete e Fabio Salzetta, 30, un dipendente dell'hotel, che era uscito a caricare i pellet in legno nella caldaia. I due danno subito indicazioni per le ricerche. Gli ospiti, dicono, erano radunati nella hall in attesa di andarsene. Prima di essere portato via Salzetta rivolge una preghiera ai soccorritori: Cercate al centro benessere, deve esserci mia sorella Linda. L'hanno trovata sei giorni dopo, senza vita. Aveva 31 anni. ANGELI DEL GHIACCIO In un Abruzzo già in ginocchio per la neve, il terremoto e 300 mila persone senza corrente, il ritardo dei soccorsi fa da detonatore alle polemiche. Luciano D'Alfonso, presidente della Regione, invita tutti a concentrarsi sull'emergenza. L'esempio sono gli angeli del ghiaccio. Un formicaio umano che lassù a 1200 metri scava a forza di braccia, in lotta contro il tempo, l'acqua, il freddo. La prima giornata.'è.- amara;.Zero.-.salvataggi, Il rudere. àòì à î,..â'îpâ...un... sarcofago, non restituisce segni di vita. Deve passare un'altra nottata poi venerdì mattina si riconoscono delle voci: Siamo qui, siamo qui. Vengono estratti vivi la moglie e i figli di Parete. I vigili del fuoco alzano come trofei altri due piccoli. Sono Edoardo di Carlo, 8 anni, e Samuel di Michelangelo, 7. Nella notte tra venerdì e sabato escono vivi anche i due fidanzati di Giulianova Giorgia Galassi, 22, e Vincenzo Forti, 25. Eravamo in uno spazio molto ristretto, ha detto Giorgia a radio Giulianova, non avevamo da mangiare e ci siamo dissetati col ghiaccio. C'erano altri vicino a noi e stavamo per perdere le speranze, è stato Vincenzo, il mio ragazzo, che ci ha spronati, ci mantenuti lucidi ed è stato la vera forza del gruppo. E una situazione estrema, dove i confini tra gioia e dramma vengono arinullati. Giampaolo Matrone, 33, di Monterotondo, è vivo ma non riesce a sorridere. Là sotto ha l

asciato la fidanzata. Valentina Cicioni, 32, infermiera al Policlinico Gemelli di Roma. In volo verso Pescara Matrone ha raccontato che le stringeva la mano e le parlava per tenerla sveglia. A un certo punto, ha detto, non l'ho più sentita e ho capito che mi stava lasciando. La pescarese Francesca Bronzi, 25, è stata salvata e ricoverata nell'ospedale della sua città, ha parlato di uno spostamento d'aria violentissimo, la potenza di una bomba, che ha ci scaraventati tutti a terra. Il fidanzato, Stefano Feniello, che a un certo punto sembrava tra i superstiti, è tornato nell'elenco dei dispersi. Ma a Francesca nessuno ancora ha avuto il coraggio di dirlo. CONTINUA A PIOVERE Sono usciti all'aria anche tre cuccioli di cane pastore, tre batuffoli bianchi. Poi, l'hotel ha cominciato a restituire solo morti. Alessandro Giancaterino capo cameriere del resort e il cameriere Gabriele d'Angelo Sopra, l'hotel Rigopiano. A lato, i vip che amavano la struttura. Sotto, la mappa che nel 1991 mise in guardia dai rischi che correva l'area in cui sorgeva l'hotel (segnato con il pallino rosso): I detriti arrivano giù dal canalone, dissero gli esperti. PRANCESCA CERCA ANCORA IL SUO STEFANO Un'immagine felice di Francesca Bronzi, 25, e Stefano Feniello. Mentre andiamo in stampa, lui non è stato ancora ritrovato. La valanga sembrava una bomba, ha raccontato lei dopo essere stata salvata. 31 di Penne, volontario della Croce rossa sono stati i primi corpi a essere recuperati. Al piano terra, a meno di die ci..TOetri';da..'doye..è 'statQ salvato il.piccolo.-'.Edoardo: 'c'èrano.. i suoi genitori, Nadia Acconciamesa 47

dipendente Asl di Pescara e Sebastiano Di Carlo, 49 proprietario di una pizzeria a Penne. Accanto a loro c'era Barbara Nobilio, 51, che era in vacanza col marito Piero di Pietro, non ancora rintracciato. Disperso. Come Claudio Baldini e la moglie Sarà Angelozzi che avevano ricevuto il soggiorno in regalo da una coppia di amici, Cecilia Martella estetista di Atri, il titolare dell'hotel Roberto Del Rosso e tanti altri. La lista è lunga. Si scava nel bunker e nelle cucine. Continua a piovere. I familiari sono lì. C'è chi piange. C'è chi urla. Aspettano e non si arrendono. Giuseppe Fumagalli L'hotel Rigopiano era così piacevole e tranquillo che lo adoravano anche i vip. George Clooney ci aveva alloggiato nel 2009, durante le riprese di Thè american, ed era rimasto incantato. Per Barbara d'Urso, Rigopiano era un rifugio in cui rilassarsi. Ci sono andata per per anni. Conosco tutte le persone meravigliose che ci lavorano, Roberto, Marinella, Fabio e tutti gli altri, ha scritto su Facebook subito dopo la tragedia. Gianluca Ginoble, uno dei cantanti di Il Volo, stava per arrivare: Dovevo essere all'hotel Rigopiano in questi giorni. Sono scampato per miracolo alla tragedia. E I regista Giuseppe Tornatore era ripartito solo due settimane fa, dopo aver scelto Rigopiano per festeggiare il Capodanno. Sono scioccato. F. T. UNO DEI MOMENTI PIÙ EMOZIONANTI Il momento in cui hanno salvato Edoardo Di Carlo, 9. In ospedale gli hanno detto che I suoi genitori sono morti: Posso restare una notte ancora qui?, ha chiesto. HANNO UN MESE E MEZZO DI VITA I três cuccioli di pastori maremmani nati il 4 dicembre e salvati dai pompieri sotto le macerie dell'hotel. I "genitori" Lupo e Nuvola erano scappati in tempo. -tit\_org- Giampiero gridava:"Aiuto,aiuto: L'albergo è sommerso, qui sono morti tutti

## Gli ospiti del Rigopiano morti per schiacciamento

[Monica Pucci]

GLI OSPITI DEL RICOPIANO MORTI PER SCHIACCIAMENTO di Monica Pucci Altri três corpi recuperati e il bilancio della slavina dell'Hotel Rigopiano si fa sempre più drammatico. Dopo quelli di stamattina, nel pomeriggio i vigili del fuoco hanno recuperato all'interno della struttura un altro corpo senza vita, non ancora identificato. Si tratta di una donna. Lo riferisce una nota della Prefettura di Pescara, precisando che il bilancio della tragedia sale a 24 morti e scende a cinque il numero dei dispersi. Per i primi sei casi le cause dei decessi sono diverse una dalle altre. In alcuni casi sono morti immediate per schiacciamento, in altri c'è concorrenza di cause: schiacciamento, ipotermia e asfissia, ha detto il procuratore aggiunto di Pescara Cristina Tedeschini, facendo il punto in conferenza stampa sulle indagini sulla tragedia del Rigopiano. La pm ha precisato che al momento la procura "ha già ordinato, fatto effettuare e acquisito i risultati di sei autopsie", mentre sono "in corso di conferimento gli incarichi per effettuare altre sei autopsie". Buone notizie, invece, sui ricoverati. Giampaolo Matrone, fra i superstiti della slavina che ha travolto l'hotel Rigopiano di Farindola, è "ricoverato all'ospedale di Pescara nell'Unità operativa di ortopedia" dopo l'intervento al braccio e "le sue condizioni continuano a essere buone". Lo comunica l'ospedale di Pescara, precisando che "non è ancora stabilita la data delle dimissioni". Inoltre cinque delle salme portate all'obitorio dell'ospedale sono state restituite alle famiglie. "In questo momento" nell'obitorio "sono presenti 16 salme". -tit\_org-

## Le prime parole di chi rinasce oggi sotto la neve e le macerie

[Redazione]

IL TERREMOTO E I SOPRAVVISSUTI IL MOMENTO PEGGIORE - racconta Giorgia - è stato il secondo giorno 1 sotto. Eravamo chiusi in una scatola, senza la cognizione del tempo. Non sentivamo rumori da fuori. Continuavamo a dissetarci succhiando ghiaccio, ma non mangiavamo, e le forze e le speranze cominciarono a venire meno. Vincenzo però ci incitava e alla fine ci ha costretti a resistere fino a quando sono arrivati i soccorsi. Allora abbiamo cominciato a bussare sul soffitto a più non posso. Loro ci hanno chiamati. Io subito ho urlato "sono Giorgia e sono viva". Ed è stata la cosa più bella che abbia mai detto (la Repubblica, 22.1.17). Sono parole come queste o immagini come quella del bambino estratto dalle tenebre della terra dai vigili del fuoco che ci fanno gridare al miracolo, espressione troppo spesso abusata eppure esatta per definire il nostro sconcerto di fronte ad un positivo immeritato e inspiegabile. Pierluigi Battista ha scritto sul Corriere della Sera un editoriale straordinario sull'emozione fortissima che i video dei sopravvissuti dell'hotel Rigopiano suscitano in noi vivi ogni qual volta, in mezzo a situazioni di straziante dolore, uno di loro è stato sottratto al buio bianco della neve e riportato alla luce. Non è stato solo un salvataggio, è stata una nascita. È la ri-nascita, è il grande rito di qualcosa che viene alla vita un'altra volta, e che batte la morte, umiliandola addirittura. È la nascita, il grande, terribile, sconvolgente spettacolo della nascita. Questo è un miracolo: l'essere nuovo di ogni cosa. E le parole di Giorgia, nella loro eternità essenziale, sono la risposta a chi si chieda cosa potrebbe dire un uomo che nascesse da ventre di donna provvisto di coscienza adulta: sono io e sono qui, questo è il mio nome, non c'ero, ora ci sono, grazie. La caratteristica fondamentale del nostro esserci - cioè del nostro "essere in vita" - è un sofferto grido di gratitudine. QUELLE PRIME FRASI SONO LA RISPOSTA A CHI SI CHIEDA COSA POTREBBE DIRE UN UOMO CHE NASCESSE OGGI DA VENTRE DI DONNA CON UNA COSCIENZA ADULTA: SONO IO, SONO QUI, QUESTO È IL MIO NOME, GRAZIE -tit\_org-

## Tra infestanti "difficili" e sviluppo di resistenze

[Denis Bartolini]

Le problematiche emergenti e gli accorgimenti per una loro corretta gestione. Tra infestanti "difficili" e sviluppo di resistenze ai prodotti per i cereali a paglia, frumento tenero e duro in particolare, siano tra le colture dove è maggiore il numero di principi attivi regolarmente autorizzati (circa una trentina), anche su queste diffusissime specie non mancano certo numerose problematiche. La continua variazione delle etichette, con l'inserimento delle "buffer zone" o aree di rispetto, la comparsa di nuove specie infestanti o la diffusione di malerbe conosciute in nuovi territori, la costante progressione di popolazioni di infestanti resistenti agli erbicidi di post-emergenza, sono le variabili più frequenti da conoscere e tenere in considerazione per individuare le soluzioni più adatte ad ogni situazione. Specie annuali "complicate" Escludendo le problematiche derivanti dalla presenza di ecotipi di malerbe non più sensibili ai più impiegati erbicidi di post-emergenza dei cereali, con l'attuale disponibilità di principi attivi non dovrebbero incontrare difficoltà insormontabili, ma con la necessità di fare attenzione ad alcune situazioni. Pur non determinando gravi problemi diretti di competizione, se non in casi di precoci e forti infestazioni, le presenze delle differenti specie di Veronica sono da gestire possibilmente nei cereali per non aggravare la situazione nelle colture in poste in rotazione, dove le armi a disposizione sono più limitate o addirittura inesistenti. Le maggiori preoccupazioni sono determinate dalla più precoce ed invasiva Veronica hederi folia, che risulta scarsamente sensibile alla maggior parte delle solfoniluree. Applicazioni anticipate utilizzando tritosulfuron, bifenox, bromoxinil, pyroxsulam e leggermente più tardive con MCPA-PoMCPA sono in grado di contenere al minimo gli effetti competitivi e soprattutto la disseminazione per gli anni successivi. Anche con effetti competitivi diretti praticamente irrilevanti, risulta in costante diffusione anche Veronica arvensis, sensibile solo a bifenox ed a pyroxsulam. Fra le specie ombrellifere sono da segnalare due situazioni relativamente differenti. Am- mimajus, ormai divenuta specie endemica in tutta la Pianura Padana sud-orientale e in molte regioni dell'Italia centrale, si caratterizza per una estrema scarsità di nascita. Pur essendo pienamente sensibile alla maggior parte degli erbicidi di post-emergenza, non è raro imbattersi all'epoca della trebbiatura in seminativi fortemente infestati, soprattutto in caso di impianti molto radi e con trattamenti molto precoci. Anche se non è classificata come infestante, sempre maggiori preoccupazioni stanno determinando le infestazioni di coriandolo da seme (Coriandrum sativum), che oltre a determinare effetti di competizione diretti comporta grosse problematiche a livello qualitativo della granella in relazione al caratteristico forte odore di cimice che conferisce alle produzioni. Dopo la coltivazione del coriandolo da seme è ormai assodato che le rinascite di questa specie vengono osservate per almeno i 4-5 anni successivi, andando ad aggravare le problematiche di inerbimento in un grande numero di colture. Al pari di Am- mimajus anche il coriandolo risulta sensibile alla maggior parte dei prodotti normalmente impiegati in post-emergenza dei cereali, ma diventa fondamentale individuare attentamente l'epoca di intervento, evitando trattamenti troppo anticipati per non essere esposti ad emergenza tardiva né in applicazioni troppo tardive che raramente sortiscono risultati totali non potendo garantire la completa eliminazione dell' indesiderabile odore. Fra le specie infestanti composite i problemi più evidenti sono determinati da Silybum marianum (cardo mariano), diffuso in molti areali dell'Italia centro-meridionale ed anche in sempre più ampie zone della Pianura padana nord-orientale. Ad emergenza autunno- invernale, gli effetti diretti di competizione idrica e nutrizionale nei confronti dei cereali risultano alquanto evidenti. Generalmente non perfettamente sensibile a solfoniluree e triazolo pirimidine utilizzate in epoca anticipata, per la lotta al cardo mariano si ricorre prevalentemente ad interventi in epoca leggermente più posticipata utilizzando i più efficaci formulati contenenti composti ormonici (MCPA, MCPP-P,2,4-D) ed anche clopiralid. Fra le specie graminacee si conferma la lenta e graduale espansione delle infestazioni di Phalaris paradoxa, che dalle zone adriatiche dell'Italia centrale prima ha colonizzato il litorale romagnolo ed adesso si sta spostando anche verso le aree più occidentali, approfittando anche degli inverni generalmente sempre più miti.



Seppur interessando superfici ancora molto limitate, vi è infine da segnalare la presenza di *Polypogon monspeliensis*, specie graminacea annuale che sviluppa prevalentemente nelle aree di bonifica e nei terreni organici delle aree di bonifica della pianura ferrarese meridionale. L'approccio corretto con le perenni Se il controllo della totalità delle specie a ciclo annuale in qualche man era diventa attuabile, scegliendo razionalmente il prodotto o i prodotti adatti a risolvere ogni situazione, più complicata diventa la gestione delle malerbe a ciclo perennate. Anche queste specie presentano una più che buona sensibilità a numerosi formulati regolarmente autorizzati sui cereali, ma purtroppo, in relazione all'epoca molto posticipata di emergenza e sviluppo, è praticamente impossibile rispettare l'intervallo di tempo tra l'applicazione la raccolta indicato nelle etichette dei formulati più risolutivi. Questo con particolare riferimento ai composti ormonici MCPA e 2,4-D, efficaci nei confronti di *Convolvulus arvensis* indispensabili per contenere le sempre maggiori presenze di *Equisetum arvense*. Un tempo molto utilizzati tardivamente avendo un periodo di carenza di 20 giorni, al momento attuale si deve fare a meno della loro attività in quanto questo intervallo estate portato a 70 giorni. Potendoli quindi impiegare orientativamente entro la metà del mese di aprile, molto difficilmente sono di aiuto sulle due specie infestanti, che nella maggior parte delle annate devono ancora sviluppare. In ogni modo, in caso di emergenze precoci un sufficiente controllo di *Convolvulus arvensis* può essere esercitato dall'impiego di fluroxipir. Negli ultimi anni sono sempre più frequenti anche tardive infestazioni di *Sorghum halepense* da seme, graminacea non propriotipica dei cereali a paglia. In particolare nei seminativi meno competitivi ed in corrispondenza della senescenza dell'apparato fogliare delle colture, si assiste molto spesso a vere e proprie invasioni di questa graminacea perenne, che determina sia un peggioramento delle caratteristiche qualitative della granella al momento della trebbiatura e soprattutto un deleterio incremento delle potenzialità di infestazione da gestire, dove possibile, nelle colture in rotazione. Se fino allo scorso anno era possibile effettuare interventi di soccorso in pre-raccolta con le autorizzate applicazioni di glifosate (Roundup Platinum), a seguito delle note vicende relative all'ormai famigerato principio attivo ad azione totale, una delle prime decisioni prese dalle autorità sanitarie è stato il divieto d'impiego in queste epoche tardive. Resistenze: la situazione La situazione più preoccupante riguarda la selezione di popolazioni di infestanti diventate resistenti alle famiglie chimiche più impiegate nel diserbo di post-emergenza dei cereali a paglia caratterizzate prevalentemente da due meccanismi d'azione e più in particolare: - inibizione dell'enzima Acetil-CoA carbossilasi (ACCase), che interessa i graminicidi fogliari ad azione specifica clodinafop-propargile e fenoxaprop-p-etile, appartenenti alla famiglia chimica degli arilossifenossipropionati ed anche pinoxaden, inserito della famiglia delle Fenilpirazoline; - inibizione dell'enzima acetolattato sintetasi (ALS), gruppo a cui afferiscono le solfoniluree (tribenuron-metile, tifensulfuron metile, triasulfuron, metsulfuron-metile, triasulfuron, amidosulfuron, iodosulfuron, mesosulfuron), le triazolpirimidine (florasulam e pyroxulam) ed il triazolone propoxycarbazone. Fra le infestanti graminacee interessate al fenomeno le situazioni più preoccupanti sono determinate da *Avena sterilis* e *Lolium* spp., con i primi casi anche per *Alopecurus myosuroides* e per *Phalaris paradoxa*. Fra le malerbe a foglia larga sono due le specie attualmente coinvolte, cioè *Papaver rhoeas* e *Sisymbrium officinalis*. Le regioni maggiormente interessate, con la situazione costantemente aggiornata nel sito del G.I.R.E. (Gruppo Italiano Resistenza Erbicidi), considerando l'insieme delle specie, sono Puglia, Lazio, Toscana, Sicilia, Marche, Emilia-Romagna ed anche Piemonte. Per limitare la diffusione di questo preoccupante fenomeno è indubbio che la sola arma chimica non è sufficiente, ma diventa indispensabile l'adozione di altre pratiche agronomiche, quali la rotazione colturale con specie a ciclo primaverile-estivo, rivalutare le lavorazioni profonde del terreno (in particolare per le infestanti graminacee), il ritorno agli interventi di pre e post-emergenza precoce, che prevedono l'impiego di erbicidi a differente meccanismo d'azione e come ultima soluzione l'alternanza dei modi d'azione anche negli interventi di post-emergenza di fine inverno o inizio primavera. \*Ricerca & Sviluppo Terremerse Soc. Coop. - Bagnacavallo (Ra Nuovi vincoli di etichetta, specie in espansione e casi di inefficacia Oltre alla più competitiva *Veronica hederifolia*, sono in aumento anche le infestazioni di *Veronica arvensis* (nella foto). Una particolare attenzione deve essere rivolta alle infestazioni di coriandolo da seme onde evitare gravi deprezzamenti

della granella. L'allungamento del periodo di carenza dei formulati a base di MCPA e 2,4-D comportano gravi difficoltà nel controllo delle infestazioni di Equisetum. Fortissima infestazione di Polypogon monspeliensis nelle aree di bonifica della Valle del Mezzano (Fé). -tit\_org-

**Rassegne stampa - Protezione Civile - \*\*\*\* 25 Gennaio 2017 \*\*\*\***

[Redazione]

Mercoledì 25 Gennaio 2017, 09:00 Consulta le rassegne stampa quotidiane curate dalla nostra redazione Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 25 Gennaio 2017 Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione Civile.it La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud e isole). Download rassegna stampa Protezione civile 25 Gennaio 2017 - NAZIONALE (108 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 25 Gennaio 2017 - NORD (100 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 25 Gennaio 2017 - CENTRO (268 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 25 Gennaio 2017 - SUD (27 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 25 Gennaio 2017 - ISOLE (40 articoli) Vai all'archivio completo 2012 Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail [aredazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it](mailto:redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it) Vi ricordiamo inoltre che potete consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

## Terremoto, Anci: nel milleproroghe un rinvio per le scadenze dei comuni

[Redazione]

Mercoledì 25 Gennaio 2017, 10:12 La richiesta dell'associazione nazionale dei sindaci per aiutare i tanti comuni colpiti da terremoto, neve e distacchi dell'elettricità. Chiesto un incontro sulle verifiche di vulnerabilità il 31 gennaio i comuni italiani dovranno vedersela con numerose scadenze. Anche quelli del centro Italia colpiti da terremoto, emergenza neve e in molti casi rimasti senza energia elettrica. Per questo l'Anci, associazione nazionale dei comuni italiani ha chiesto un rinvio delle scadenze. "L'emergenza - afferma il delegato Anci alla Protezione civile Bruno Valentini - non è affatto superata, ed è necessario ora moltiplicare gli sforzi. A questo si aggiungono ora le questioni relative agli adempimenti burocratici a cui sono chiamati i Municipi entro il 31 gennaio. Siamo in contatto con i sindaci colpiti e come Anci siamo già attivati per dare pieno supporto ai Municipi, ma è ovvio che a quei Comuni, ancora senza corrente elettrica e alle prese con la verifica dei danni lo sgombero della neve, è necessario concedere un rinvio delle scadenze previste per il prossimo 31 gennaio". A solo titolo esemplificativo, entro il 31 gennaio i Comuni sarebbero chiamati ad adempimenti burocratici che riguardano i fabbisogni standard, il monitoraggio del pareggio di bilancio, l'indicatore di tempestività dei pagamenti, l'aggiornamento del prospetto sull'avanzo di amministrazione presunto, l'invio dei dati sulle concessioni, il piano di prevenzione della corruzione, la trasparenza amministrativa. Sul fronte della sicurezza l'Anci ha ribadito il sostegno ai sindaci che in questi giorni si trovano a fronteggiare anche i timori dei cittadini, spaventati per il ripetersi di forti scosse di terremoto nelle zone in cui le faglie si sono riattivate. "Sui Sindaci - ha ribadito Valentini - non possono essere scaricate in modo grave indicazioni confuse oppure ordini poco chiari sui eventuali ulteriori rischi, né nuove responsabilità senza adeguate risorse. Scaricare in questo modo e in questo momento sui sindaci l'onere delle verifiche sulla vulnerabilità delle scuole significa addossare sulle loro spalle operazioni che richiedono tempo, risorse e poi decisioni tecniche, con il rischio di non riuscire tra l'altro a garantire la continuità didattica. I Sindaci sui territori hanno invece bisogno di avere istruzioni chiare e supporto adeguato per la verifica dell'agibilità delle scuole - che sono in corso - e per decidere sulla riapertura o meno degli istituti. Anche in questi campi sarà necessaria - conclude - un'urgente ed equilibrata revisione delle attuali competenze in capo a Regioni, Comuni e Prefetture con coordinamento della Protezione civile. Chiediamo pertanto un incontro urgente al Governo sulla questione delle verifiche di vulnerabilità e per fare il punto della situazione". Red/fu

## Rigopiano, tecnologie Lte made in Sardegna per agevolare Vigili del Fuoco e soccorritori

[Redazione]

Mercoledì 25 Gennaio 2017, 10:03 Un sistema sviluppato presso il polo tecnologico di Pula (Cagliari) entra in funzione per la prima volta nella zona del disastro. Ecco la piattaforma "Rapid e-lte emergency solution" L'alta tecnologia per l'emergenza nasce in Sardegna e si sperimenta in questi giorni nella zona dell'hotel Rigopiano. Si chiama "Rapid e-Lte emergency solution" il sistema portatile sviluppato dall'innovation center Huawei e dal centro Crs4 di Pula in provincia di Cagliari per aiutare i soccorritori e facilitare il ritrovamento e la messa in sicurezza degli ulteriori possibili superstiti dell'hotel Rigopiano di Farindola (Pe). Caratteristica del sistema di comunicazioni portatile è la sua utilizzabilità in scenari operativi: dimensioni contenute e installazione rapida sono tra le caratteristiche principali, oltre alle tecnologie al suo interno che permettono la trasmissione in tempo reale di immagini, voce e dati in grado di raggiungere le sale operative e aiutare così le operazioni di soccorso. La condivisione delle informazioni attraverso lo streaming video con strumenti di ultima generazione tra operatori impegnati sul campo e forze di coordinamento che seguono dalla base garantisce maggiore efficienza nella risposta da parte della macchina dei soccorsi, nel caso ad esempio si individuino particolari patologie nelle persone recuperate o se dalla condivisione delle informazioni emergessero ulteriori necessità. La sperimentazione al Rigopiano è la prima in assoluto per questa tecnologia sviluppata nel polo tecnologico sardo in collaborazione con il colosso cinese della telefonia e sta vedendo in queste ore in azione buona parte dei ricercatori e tecnici che si sono recati direttamente in Abruzzo. [A questo link ulteriori informazioni sul polo tecnologico sardo: http://www.sardegna.ricerche.it/index.php?xsl=370&s=60718&v=2&c=3236](http://www.sardegna.ricerche.it/index.php?xsl=370&s=60718&v=2&c=3236)

## A Rigopiano tecnologie Lte per agevolare Vigili del Fuoco e soccorritori

[Redazione]

Mercoledì 25 Gennaio 2017, 10:03 Un sistema sviluppato presso il polo tecnologico di Pula (Cagliari) entra in funzione per la prima volta nella zona del disastro. tratta della piattaforma "Rapid e-Lte emergency solution" L'alta tecnologia per l'emergenza nasce in Sardegna e si sperimenta in questi giorni nella zona dell'hotel Rigopiano. Si chiama "Rapid e-Lte emergency solution" il sistema portatile sviluppato dall'innovation center Huawei e dal centro Crs4 di Pula in provincia di Cagliari per aiutare i soccorritori e facilitare il ritrovamento e la messa in sicurezza degli ulteriori possibili superstiti dell'hotel Rigopiano di Farindola (Pe). Caratteristica del sistema di comunicazioni portatile è la sua utilizzabilità in scenari operativi: dimensioni contenute e installazione rapida sono tra le caratteristiche principali, oltre alle tecnologie al suo interno che permettono la trasmissione in tempo reale di immagini, voce e dati in grado di raggiungere le sale operative e aiutare così le operazioni di soccorso. La condivisione delle informazioni attraverso lo streaming video con strumenti di ultima generazione tra operatori impegnati sul campo e forze di coordinamento che seguono dalla base garantisce maggiore efficienza nella risposta da parte della macchina dei soccorsi, nel caso ad esempio si individuino particolari patologie nelle persone recuperate o se dalla condivisione delle informazioni emergessero ulteriori necessità. La sperimentazione al Rigopiano è la prima in assoluto per questa tecnologia sviluppata nel polo tecnologico sardo in collaborazione con il colosso cinese della telefonia e sta vedendo in queste ore in azione buona parte dei ricercatori e tecnici che si sono recati direttamente in Abruzzo. [red/fu A questo link ulteriori informazioni sul polo tecnologico sardo: http://www.sardegna.ricerche.it/index.php?xsl=370&s=60718&v=2&c=3236](http://www.sardegna.ricerche.it/index.php?xsl=370&s=60718&v=2&c=3236)

## **Catania, droni per salvare i migranti in mare: l'idea di una start up siciliana**

[Redazione]

Una start up specializzata in droni per aiutare gli sbarchi dei migranti che arrivano in Italia dal mare: è quello che è venuto in mente ai giovani di "Heli lab", start-up catanese nata un anno fa che si è specializzata nell'utilizzo dei dispositivi volanti e che ne ha proposta l'applicazione anche nelle fasi di salvataggio dei barconi. Dopo lo sviluppo nei campi dell'agricoltura, nel cinema e in diversi ambiti industriali, a Catania hanno pensato: perché non aiutare le vedette della Capitaneria di porto e i mezzi di soccorso nelle fasi di emergenza? Alla base dell'idea lo studio delle tante immagini dei soccorsi trasmesse dalla televisione. Le esili barche, spesso sovraccariche di migranti, si sono più di una volta rovesciate all'arrivo dei mezzi di soccorso, anche a causa di comportamenti errati da parte delle persone ammassate e spaventate a bordo. Con il drone, dotato di telecamera e connesso a internet, è possibile registrare e trasmettere immagini, comunicare con le persone presenti sulla barca e fornire indicazioni di comportamento su come funzioneranno le operazioni di soccorso. Il drone si trasforma così in una piattaforma di comunicazione che, volando, si avvicina alle imbarcazioni di fortuna senza spaventare i presenti, evitando i frequenti rovesciamenti e risparmiando enormi somme di denaro rispetto all'utilizzo degli elicotteri. Il progetto, sostenuto dal Parco Tecnologico di Lodi Science Park, è stato battezzato "Heli mose" ed è stato presentato il 23 gennaio a Milano nella sede comunale di Palazzo Marino.

## **Abruzzo, emergenza neve: arrivano i volontari della Protezione Civile irpina**

[Redazione]

Mercoledì 25 Gennaio 2017, 10:50 L'Abruzzo chiama, l'Irpinia risponde: sono partiti e già operativi i Volontari della Protezione Civile della Flumerese affiancati da quelli del Gruppo Comunale di Bisaccia e da quelli di S.Maria delle Grazie di Pellezzano. Riceviamo e volentieri pubblichiamo il loro contributo i volontari irpini della Protezione Civile in aiuto alle popolazioni del teramano colpite dal maltempo. L'Abruzzo chiama, l'Irpinia risponde: sono partiti e già operativi i volontari della [64fotoabruzzo\_gennaio\_20176]Protezione Civile della Flumerese affiancati da quelli del Gruppo Comunale di Bisaccia e da quelli di S.Maria delle Grazie di Pellezzano. La carovana di mezzi e attrezzature è operativa a Basciano, comune del teramano fortemente colpito dalle abbondanti nevicate dei giorni scorsi; località in cui si trovavano già operativi i mezzi della Protezione Civile della Colonna Mobile della Regione Campania. [98fotoabruzzo\_gennaio\_20172] Il gruppo irpino è coordinato da Francesco Giacobbe della Protezione Civile Flumerese, a dare un contributo alla missione è stato chiamato al servizio Rocco Pignatiello del Gruppo Comunale dei Volontari di Bisaccia, giovane esperto autista con alle spalle già diverse esperienze in contesti colpiti da calamità naturali. Gli uomini saranno impegnati nelle operazioni di sgombero delle strade dalla massa enorme di neve caduta in quelle zone, saranno impiegati mezzi meccanicamente adeguatamente attrezzati. Il Gruppo Comunale Volontari della Protezione Civile di Bisaccia è impegnato già da diversi giorni nelle operazioni di assistenza alla popolazione colpita dalla neve; in particolare ha svolto un'importantissima attività di trasporto di persone dializzate presso un centro specialistico che si trova a Calitri. [33irpinia] Continuo è stato il monitoraggio di casi di persone che vivono sole in condizioni di disagio, non facendo mancare loro piccoli gesti di solidarietà e di aiuto. Restano attivi i numeri messi a disposizione da parte dei Volontari della Protezione Civile di Bisaccia da chiamare in caso emergenza: 0827.1811815, oppure WhatsApp o chiamate al 329.4170306. Ulteriori informazioni sull'evento sono reperibili sullo spazio web [www.protezionecivilebisaccia.it](http://www.protezionecivilebisaccia.it) testo ricevuto da: Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Bisaccia. Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate



## **Sicuri allertati: al via la sperimentazione del nuovo portale "Allerta meteo ER"**

[Redazione]

Mercoledì 25 Gennaio 2017, 10:37 Oggi a Bologna il convegno "Sicuri allertati" in cui sarà presentato l'avvio della sperimentazione di "Allerta meteo ER", il nuovo portale allerte della Regione Emilia-Romagna che sarà operativo 24 ore al giorno e 365 giorni all'anno. È in corso di svolgimento questa mattina a Bologna il convegno di presentazione di "Sicuri allertati", il nuovo portale allerte della Regione Emilia-Romagna operativo 24 ore al giorno e 365 giorni all'anno, che rappresenta un ponte virtuoso, dove transitano le informazioni, i dati, le allerte, e tantissimo altro e che unisce Istituzioni e Cittadini che devono mettersi in sicurezza. Oggi sarà presentato l'avvio della sperimentazione del nuovo portale denominato "Allerta meteo ER", destinato a innovare e rendere più efficace ed efficiente il sistema di allertamento regionale di protezione civile. Nella sua prima fase di sperimentazione sarà testato come strumento di lavoro per gli operatori istituzionali e come valido supporto per la valutazione e la comunicazione del rischio da parte dei Sindaci, autorità locali di protezione civile, che saranno formati sull'utilizzo del sistema nei primi due mesi di test. Nella fase di formazione saranno coinvolti anche i tecnici delle strutture regionali e delle amministrazioni comunali e le aziende che concorrono alla gestione delle emergenze. Dal mese di marzo 2017 è prevista l'apertura del sito al pubblico e "Allerta meteo ER" potrà così diventare una fonte ufficiale di informazioni anche per i cittadini, compresi i cittadini più esperti e formati che fanno parte delle associazioni di volontariato di Protezione civile, e per i giornalisti. Al convegno parteciperanno il presidente della Regione Stefano Bonaccini, il capo Dipartimento nazionale della protezione civile Fabrizio Curcio e l'assessore regionale Paola Gazzolo.

red/pc[99schermata\_2017\_01\_25\_alle\_10]

## Tutti agibili per un giorno: anche Neri Marcorè? alla festa per Castelsantangelo (MC)

[Redazione]

Mercoledì 25 Gennaio 2017, 09:43 Riceviamo e volentieri pubblichiamo "Tutti agibili per un giorno", la festa-evento che si terrà il 24 giugno prossimo: si tratta di un'iniziativa dedicata alla promozione delle attività commerciali e degli allevatori dei tre Comuni marchigiani (Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera) in ginocchio dopo i terribili terremoti del 2016. La grande festa evento del 24 giugno "Tutti agibili per un giorno" inizia a prendere forma. Ringraziamo i Sindaci Giuliano Pazzaglini (Visso), Marco Rinaldi (Ussita) e Mauro Falcucci (Castelsantangelo sul Nera) per la loro adesione. Un ringraziamento davvero particolare a Giuliano Pazzaglini, a Don Gilberto e alla Curia per l'impegno che stanno mettendo nel cercare di rendere disponibile il terreno adiacente al Santuario di Macereto (Visso). Il Santuario di Macereto è un posto sacro, caro a tutti gli abitanti dei tre Comuni, sarebbe una magia poter svolgere lì l'evento. I ringraziamenti non sono però finiti, abbiamo l'onore di annunciare la partecipazione di Neri Marcorè, marchigiano di nascita e sempre impegnato al fianco della Regione e dei paesi colpiti dal terremoto fin dai primi momenti successivi al 24 agosto. Neri Marcorè ha offerto la sua presenza senza indugiare un solo istante, gli siamo davvero grati. Ringraziamo davvero di cuore Claudio Scocco e il gruppo folkloristico marchigiano "Li Matti de Montecò" per la loro gradita adesione, e anche Antonello Urbani, Ambra Mattioli e l'associazione "Torneo delle Guaite", sempre per la loro partecipazione. [7615941019\_259183007827934] Per chi non conoscesse ancora questa iniziativa, spieghiamo che si tratterà di un evento dedicato alla promozione delle attività commerciali e degli allevatori dei tre Comuni, in ginocchio dopo i terribili terremoti del 24/08 - 26/10 - 30/10. Allestiremo stand per ognuno di loro, perché almeno in quel giorno possano tornare tutti agibili e attivi, per dimostrare all'Italia intera quanto sia forte la volontà del popolo dei Sibillini, piegato dalla tragedia, ma non spezzato. Cercheremo di contattare grandi aziende italiane e famosi imprenditori al fine di cercare "adozioni" per queste attività commerciali e faremo in modo di pubblicizzarle al massimo. Ognuno di loro rappresenta il futuro di questo territorio, sono la linfa della rinascita. Sarà inoltre un'occasione per accogliere e ringraziare tutti i privati cittadini e le aziende che stanno aiutando i nostri paesi fin dal 24 agosto. testo inviato da: Un aiuto concreto per Santangelo sul Nera [ilgiornaledellaprotezionecivile.it](http://ilgiornaledellaprotezionecivile.it) dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

## **Marche, allevatori: saranno rimborsati i capi deceduti per la neve**

[Redazione]

Mercoledì 25 Gennaio 2017, 13:03 Lo ha assicurato l'assessore all'agricoltura della Regione Marche Anna Casini, che ha anche lamentato i ritardi con cui è stata recepita dalle associazioni di categoria l'ordinanza del 28 novembre, che dava la possibilità a ogni allevatori di realizzare in autonomia le tensostrutture di emergenza, senza spesa alcuna "Innanzitutto rassicuriamo gli allevatori che saranno risarciti i capi deceduti con la neve". Lo afferma l'assessore all'agricoltura della Regione Marche Anna Casini. Coglie anche l'occasione per ricordare che l'ordinanza del 28 novembre ha stabilito la possibilità per ogni allevatori di realizzare in autonomia le tensostrutture di emergenza, senza spesa alcuna (sono pervenute solo 19 richieste di autorizzazione per la realizzazione delle piazzole per l'installazione delle tensostrutture fornite dalla regione a fronte di oltre 148 abilitate). [37foto\_stalla\_crollata\_penne\_2\_abruzzo] Ad oggi la ditta incaricata ha montato, infatti, 5 stalle bovine e 13 ovicaprine, richieste dopo il terremoto del 24 agosto, con cantieri in corso su altri 40 strutture. La Regione aveva anche messo a disposizione e comunicato (lo scorso 13 gennaio, una settimana prima dell'arrivo della neve) le 11 stalle utilizzabili edisponibili nelle zone terremotate a ospitare un totale di circa 4 mila capi tra bovini, ovini e suini, che al momento pare siano vuote. Sono inoltre in corso ulteriori sopralluoghi da parte dei tecnici della Regione con i referenti delle categorie per parlare e definire con i singoli allevatori la modalità per la fornitura di emergenza. "Per noi la priorità è tutelare l'interesse delle aziende agricole", ha concluso la Casini. red/Ig (Fonte: Regione Marche)

## **CGR, Bertolucci: "I terremoti non si prevedono, le valutazioni si fanno per tenere alta la vigilanza"**

[Redazione]

Mercoledì 25 Gennaio 2017, 12:40 Molte le reazioni preoccupate seguite all'ultimo verbale di riunione della Commissione Grandi Rischi. Il presidente Bertolucci ha voluto precisare il senso delle valutazioni scientifiche sui possibili scenari legati all'evoluzione della sequenza sismica in atto in Centro Italia. Sull'affermazione, fatta a titolo personale, di un possibile "effetto Vajont", Bertolucci ha dichiarato che "si è trattato di un uso improvvido del termine". A seguito della larga risonanza del comunicato stampa del 20/1/2017 della CGR, Settore Rischio Sismico, il presidente della CGR, Prof. Sergio Bertolucci, ribadito quanto segue: Il comunicato del 20/1/2017, dove si afferma che: "La Commissione conferma l'impianto interpretativo già formulato a seguito degli eventi del 24 agosto e del 26 e 30 ottobre. Ad oggi non ci sono evidenze che la sequenza sismica sia in esaurimento. La Commissione identifica tre aree contigue alla faglia principale responsabile della sismicità in corso, che non hanno registrato terremoti recenti di grandi dimensioni e hanno il potenziale di produrre terremoti di elevata magnitudo (M6-7). Questi segmenti localizzati rispettivamente sul proseguimento verso Nord e verso Sud della faglia del Monte Vettore-Gorzano e sul sistema di faglie che collega le aree già colpite dagli eventi di L'Aquila del 2009 e di Colfiorito del 1997 rappresentano aree sorgenti di possibili futuri terremoti", è perfettamente in linea con quanto affermato nei comunicati del 25/8/2016: "Tre aree contigue alla faglia responsabile della sismicità in corso non hanno registrato terremoti recenti di grandi dimensioni e hanno il potenziale di produrre terremoti di elevata magnitudo (M6-7). Queste aree identificano possibili futuri terremoti nella regione già colpita dagli eventi degli ultimi anni." e del 28/10/2016: "Nella sua riunione a seguito dell'evento di agosto, la Commissione aveva identificato tre aree contigue alla faglia responsabile della sismicità allora in corso, che non avevano registrato terremoti recenti di grandi dimensioni e con il potenziale di produrre terremoti di elevata magnitudo (M6-7)." Tutti i comunicati stampa della CGR sono stati pubblicati tempestivamente dal Dipartimento della Protezione Civile sul sito istituzionale e sono tuttora accessibili pubblicamente, al fine di favorire la corretta informazione ai cittadini e ai mezzi di comunicazione. Altrettanto tempestivamente il DPC ha provveduto a inoltrare alle Autorità interessate (Regioni, Prefetture, Sindaci, Ministeri etc) mediante PEC il contenuto del verbale di sintesi delle riunioni della CGR/SRS. Nel caso della riunione del 20 Gennaio, questo è avvenuto il giorno 21. Ribadendo che non esiste ad oggi la possibilità di prevedere deterministicamente i terremoti, la CGR ritiene suo dovere fornire alle Autorità Competenti e ai cittadini la sua valutazione scientifica dei possibili scenari legati all'evoluzione della sequenza sismica. Questo giudizio, che non deve essere in nessun caso interpretato come una previsione localizzata in tempo, luogo e magnitudo di un terremoto, è secondo la CGR importante per mantenere alta la vigilanza, per stimolare l'attuazione delle misure di riduzione del rischio e della mitigazione della vulnerabilità delle strutture e al contempo per fornire ai cittadini una informazione corretta e trasparente. In questa ottica va anche letta la frase del comunicato in cui si afferma: "I recenti eventi hanno prodotto importanti episodi di fagliazione superficiale che ripropongono il problema della sicurezza delle infrastrutture critiche quali le grandi dighe." Di nuovo, simile affermazione non implica alcuna dichiarazione di pericolo imminente, ma ribadisce l'esortazione a continuare ed ove necessario a incrementare il monitoraggio già in atto delle dighe e, ove ritenuto necessario dalle Autorità Preposte, a mettere in atto misure di mitigazione del rischio. L'affermazione di un possibile "effetto Vajont", che ha avuto larga risonanza mediatica e che ha causato apprensione nei cittadini, non è in nessun modo da ascrivere alla CGR. Essa è il risultato di un improvvido uso del termine da parte del presidente della CGR, nello spiegare i parametri da monitorare per l'integrità di un bacino artificiale durante un'intervista telefonica rilasciata la mattina del 22 Gennaio ad una rete televisiva pubblica. Un singolo minuto di questa intervista (originariamente di più di 10 minuti) è stato mandato in onda estraendo la frase dal contesto, con il risultato di stravolgerne totalmente il senso. Il Presidente se ne assume

comunque la responsabilità ed esprime tutto il suo rammarico per avere involontariamente contribuito ad aggravare lo stato di ansia delle popolazioni già così duramente colpite.

## **Emergenza Centro Italia: il punto sulle forze in campo e le criticità? in corso**

[Redazione]

Mercoledì 25 Gennaio 2017, 16:57 Il Dipartimento della Protezione civile, in una nota odierna, ha fatto il punto sull'impegno dell'intero sistema prociv per fronteggiare le conseguenze dell'eccezionale ondata di maltempo e delle forti scosse sismiche che si sono abbattute sul Centro Italia: 11mila operatori, 4mila mezzi, 200 comuni interessati, quasi 50mila le scosse di terremoto dal 24 agosto ad oggi. 30 al momento le vittime, 5 i dispersi. Un enorme dispiegamento di uomini e mezzi per far fronte a un'emergenza ininterrotta: dal terremoto del 24 agosto, ai successivi di ottobre, poi le nuove scosse del 18 gennaio. Nel frattempo metri di neve, ghiaccio e freddo si sono abbattuti sulle zone terremotate, fino alla tragedia della valanga che ha sepolto l'hotel Rigopiano a Farindola, nel pescarese. Il sistema di Protezione civile si è attivato immediatamente a supporto di tutti i territori colpiti. Dal dipartimento una panoramica delle attività e degli operatori coinvolti. Le forze in campo. Nelle regioni interessate dall'eccezionale ondata di maltempo e dalle scosse di terremoto del 18 gennaio sono stati impegnati, complessivamente, circa 4mila mezzi e quasi 11mila donne e gli uomini del sistema di protezione civile, tra strutture operative, organizzazioni nazionali di volontariato, colonne mobili regionali, centri di competenza tecnico scientifica e aziende erogatrici di servizi. A questi va aggiunto il personale delle amministrazioni statali e delle regioni interessate, nonché delle associazioni di volontariato regionale e locale. In particolare, relativamente alle organizzazioni nazionali di volontariato, sono state impiegate nella gestione dell'emergenza neve: Anffvc, Ana, Anc, Anpas, Cism, Cri, Fir-cb, Misericordie, Modavi, Prociv Arci, Corpo Aib, Psicologi per i popoli, Fmi e Cnsas. Per quanto riguarda le colonne mobili, sono state attivate le Province autonome di Trento e Bolzano e le Regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto e Campania. Le attività di ricerca e soccorso a Rigopiano. Nel delicato scenario operativo dell'hotel Rigopiano le attività di ricerca e soccorso continuano ininterrotte da sette giorni. Al momento sono 11 i sopravvissuti, 25 le vittime, 4 dispersi (dato in evoluzione, ndr). Prosegue la ricerca disperdi con 200 gli uomini impegnati sul posto, tra Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, Esercito, Carabinieri, Soccorso Alpino e 118. Le squadre di soccorso sono affiancate da un nucleo di tecnici esperti nella valutazione del rischio valanghe. Sul versante sovrastante l'albergo, l'Università di Firenze-Dipartimento di Scienze della Terra ha inoltre installato nei giorni scorsi un radar dotato di una sirena in grado di allertare le squadre dei soccorritori in caso di valanghe. Nel bilancio generale delle vittime, alle 25 dell'hotel Rigopiano si aggiungono altre 5 trovate nei giorni scorsi nei comuni di Crognaleto, Campotosto, Castel Castagna e Rocca Santa Maria. Gli altri interventi delle componenti e delle strutture operative. Da ieri, nelle regioni interessate dall'emergenza in corso, tutte le frazioni isolate sono state raggiunte. Sono oltre 200 i comuni in cui il sistema di protezione civile ha effettuato interventi di diverso tipo: recupero di persone rimaste isolate, evacuazione, soccorso, assistenza, trasporto di viveri, farmaci o carburante, ripristino della viabilità e delle infrastrutture, rimozione neve, distribuzione foraggio per gli animali, messa in sicurezza, ricognizione di frazioni isolate, monitoraggio delle zone a rischio valanghe e delle dighe. In circa 60 di questi comuni - distribuiti nelle province di Ascoli Piceno e Macerata nelle Marche, a Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo in Abruzzo - l'impegno delle componenti e delle strutture operative è stato particolarmente consistente in termini di numero e complessità delle operazioni effettuate. Sono oltre 4mila le persone assistite dal sistema di protezione civile in conseguenza dell'emergenza neve e delle scosse del 18 gennaio. A queste si aggiungono le circa 10mila persone già assistite in seguito a i terremoti di agosto e ottobre. Le condizioni meteo, caratterizzate da nuvolosità bassa e compatta, hanno ostacolato nei giorni scorsi l'utilizzo degli elicotteri e molte operazioni sono avvenute via terra. Nonostante questo, la Dicomac, che ha contato sulla disponibilità massima di 28 elicotteri dei vari corpi, ha coordinato fino ad oggi circa 320 missioni aeree, in stretto raccordo con le Prefetture e i Centri di coordinamento presenti sul territorio. Notevole è stato anche il contributo del 118, che ha impiegato ulteriori 4 elicotteri con equipaggi di ricerca e soccorso. I voli sono avvenuti anche

durante la notte. L'attività aerea finalizzata alla ricognizione in aree inaccessibili ha riguardato anche idroni, per un totale di circa 40 voli. In Abruzzo e nelle Marche proseguono gli interventi di sgombero e pulizia delle strade comunali e provinciali. Ad oggi rimane attualmente interdetta al traffico solo la statale 80, interrotta in due tratti per rischio valanghe e per una frana. A eccezione di qualche situazione puntuale in via di risoluzione nel teramano, sono state risolte le criticità relative alle disalimentazioni di energia elettrica. Dall'inizio dell'emergenza, Enel ha lavorato al ripristino delle utenze con 1600 tecnici, 400 mezzi e 570 gruppi elettrogeni. In seguito agli eventi sismici del 18 gennaio, Enel ha inoltre provveduto a effettuare verifiche tecniche sulla diga di Campotosto secondo le procedure stabilite dalla Direzione generale per le Dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche, previste in caso di eventi sismici di magnitudo maggiore a 4. La sequenza sismica: Sono quasi 50 mila gli eventi sismici registrati dal 24 agosto a oggi, con 9 eventi di magnitudo superiore a 5 e 57 di magnitudo compresa tra 4 e 5. Circa 3 mila quelli registrati dal 18 gennaio, in un raggio di 15 chilometri dall'epicentro, di cui 4 superiori a 5 e 7 di magnitudo tra 4 e 5. red/pc (fonte: DPC)

**- Terremoto, Gentiloni: al lavoro per dare alloggi e scuole - Meteo Web - - - - -**

[Redazione]

Terremoto, Gentiloni: al lavoro per dare alloggi e scuole  
Le dichiarazioni del presidente del Consiglio Paolo Gentiloni in Senato in riferimento alla situazione di emergenza nel Centro Italia  
A cura di Filomena Fotia  
25 gennaio 2017 - 10:43  
[Conferenza-stampa-di-fine-anno-del-Presidente-del-Consiglio-Paolo-Gentiloni-2-640x427]  
La Presse / Roberto Monaldo  
Saremo a lavoro con il commissario e tutte le strutture per dare alloggio a scuole e sostenere le imprese e agricoltura. Dobbiamo pensare all'emergenza anche alla prospettiva e al rilancio. Anche per questo il governo sta lavorando con la Protezione civile, Anac, gli enti locali: per rispondere alle sfide che questa terza crisi ci propone: lo ha dichiarato il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni in Senato in riferimento alla situazione di emergenza nel Centro Italia. Non dobbiamo ignorare l'impatto di questa terza difficile prova: la fragilità di questo meraviglioso territorio e storica mail rischio che gli effetti di questa fragilità provochino una rassegnata disperazione va combattuto con tutte le nostre forze.



## Loreto Aprutino: funerale coniugi Di Carlo, quasi rissa con troupe tv

[Redazione]

[blitz-logo]di Redazione Blitz Pubblicato il 25 gennaio 2017 13:21 Share Tweet Share Share Email Comments (fotoAnsa)[INS::INS]LORETO APRUTINO (PESCARA) Qualche momento di tensione alla fine del funerale dei coniugi Di Carlo a Loreto Aprutino. Quando le due bare stavano per essere caricate sui carri funebri e operatori tv e fotografi stavano riprendendo escattando, parenti e amici dei defunti hanno protestato. Andate via, un po' dirispetto, ha detto una donna. Il figlio maggiore della coppia vittima dell'avalanga all'hotel Rigopiano, Riccardo, si è avvicinato indignato a un cameraman, ma è stato tenuto a freno. Le troupe si sono poi allontanate di qualche metro e il corteo funebre è partito in direzione del cimitero, seguito a piedi per un breve tratto in discesa da centinaia di persone. Si trattava dei funerali di Sebastiano Di Carlo e Nadia Acconciamezza. In questi giorni tutta questa zona è addolorata, è come una cappa sopra di noi, ha detto durante l'omelia ricordando le altre due vittime della cittadina pescarese e tutti i morti della sciagura. Alla messa hanno preso parte tra gli altri il governatore dell'Abruzzo Luciano Alfonso, il prefetto di Pescara Francesco Provolo, i sindaci di Pescara e di Loreto Aprutina. Telecamere tv e fotografi non sono stati fatti entrare. Le due bare saranno ora portate in corteo per il paese, anche davanti alla pizzeria di Di Carlo nella piazza principale. Al momento il bilancio delle vittime a Rigopiano è salito purtroppo a 24 e quindi di conseguenza si è abbassato il numero dei dispersi che al momento è di 5. Di queste 24 vittime 13 sono uomini e 11 sono donne e restano da identificare ancora 12 vittime. Lavoreremo ininterrottamente fino a che non avremo recuperato tutti. E quanto ha detto il direttore dell'ufficio emergenze del Dipartimento della Protezione civile, Titti Postiglione, parlando dalla Dicomac di Rieti. In campo ha aggiunto ci sono più di 200 uomini che stanno lavorando. Rigopiano: Edoardo e Samuel, i bambini salvi ma rimasti soli Rigopiano: Edoardo e Samuel, i bambini salvi ma rimasti soli Rigopiano, mail dall'hotel alle autorità: Situazione preoccupante. Intervenite FOTO Rigopiano, mail dall'hotel alle autorità: Situazione preoccupante. Intervenite Rigopiano, ne mancano ancora 23. Si scava, ma sono passati 4 giorni ormai Rigopiano, ne mancano ancora 23. Si scava, ma sono passati 4 giorni ormai Rigopiano, a che ora c'è stata la valanga? I tempi della tragedia Rigopiano, a che ora è stata la valanga? I tempi della tragedia Rigopiano: ricerche con tracce cellulari, stessa tecnica per trovare latitanti Rigopiano: ricerche con tracce cellulari, stessa tecnica per trovare latitanti Rigopiano. Vignetta Charlie Hebdo? Ecco la risposta italiana FOTO Rigopiano. Vignetta Charlie Hebdo? Ecco la risposta italiana FOTO YOUTUBE Rigopiano, la gioia del pompiere che salva Ludovica: "Ciao piccoletta" YOUTUBE Rigopiano, la gioia del pompiere che salva Ludovica: Ciao piccoletta Hotel Rigopiano: 11 sopravvissuti, 5 vittime, 19 dispersi. "Altri segnali sotto la neve" 10 Hotel Rigopiano: 11 sopravvissuti, 5 vittime, 19 dispersi. "Altri segnali sotto la neve" 9 Hotel Rigopiano: 11 sopravvissuti, 5 vittime, 19 dispersi. "Altri segnali sotto la neve" 7 Hotel Rigopiano: 11 sopravvissuti, 5 vittime, 19 dispersi. "Altri segnali sotto la neve" 6 Rigopiano: Vermicino a lieto fine. Chi ha salvato quei bambini già morti Rigopiano: Vermicino a lieto fine. Chi ha salvato quei bambini già morti Hotel Rigopiano: 11 sopravvissuti, 5 vittime, 19 dispersi. "Altri segnali sotto la neve" Hotel Rigopiano, le prime parole dei bimbi: "Giocavo al biliardo", "Voglio i miei biscotti" Hotel Rigopiano, le prime parole dei bimbi: Giocavo al biliardo, Voglio i miei biscotti bimbi salvati arrivano in ospedale 21 Ansa bimbi salvati arrivano in ospedale 3 bimbi salvati arrivano in ospedale 2 bimbi salvati arrivano in ospedale 5 b

imbi salvati arrivano in ospedale 13 bimbi salvati arrivano in ospedale 15 Hotel Rigopiano, i superstiti: il poliziotto e la sua famiglia, l'infermiera... Hotel Rigopiano, i superstiti: il poliziotto e la sua famiglia, infermiera Hotel Rigopiano: avevano acceso un fuoco, anche così si sono salvati. Individuati altri 5 Hotel Rigopiano: avevano acceso un fuoco, anche così si sono salvati. Individuati altri 5 Hotel Rigopiano, Giampiero Parete: "Spero che tra i superstiti ci sia mia figlia..." Hotel Rigopiano, Giampiero Parete: Spero che tra i superstiti ci sia mia figlia Hotel Rigopiano: donna salvata col figlio è la moglie di Giampiero Parete Hotel Rigopiano: donna salvata col figlio è la moglie di Giampiero

Parete[hotel2-1-110x1] Hotel Rigopiano sommerso dalla valanga YOUTUBE Hotel Rigopiano, "sono vivi": audio dei soccorritori YOUTUBE Hotel Rigopiano, sono vivi: audio dei soccorritori Hotel Rigopiano: ci sono vivi sotto la valanga Hotel Rigopiano: ci sono vivi sotto la valanga (foto Ansa) hotel-rigopiano Hotel Rigopiano, la testimonianza: Il proprietario voleva mandare via tutti ma

## Terremoto-Rigopiano: orgoglio, vergogna e vaniloquio

[Redazione]

[Lucio-fero]di Lucio Fero Pubblicato il 25 gennaio 2017 14:54 Share Tweet Share Share Email Comments (foto Ansa)[INS::INS]ROMA Terremoto in Centro Italia, anzi tre, quattro terremoti in fila in pochissimi sull'osso dell'Appennino. E Rigopiano,albergo dei sepolti vivi dall'avalanga indotta dalle scosse, per alcuni poi il ritorno alla vita, per altri di quanti erano in quell'albergo una tomba di ghiaccio. Intorno a queste due parole, terremoto e Rigopiano,orgoglio mancato, mancato da un sentir comune che ha divorziato con crescente gioia dalla realtà, la falsa vergogna uncentesimo la tonnellata e quella dovuta e vera a peso più dell'oro, ilvaniloquio esibito come lingua ufficiale della comunicazione/informazione.L'orgoglio mancato. Fin dalle scosse dell'agosto scorso i soccorsi sono stati tempestivi, massicci, efficienti, competenti. Come non mai nella storia italiana di fronte alle catastrofi naturali: Fin dall'agosto scorso e ancor nei giorni scorsi a Rigopiano e ancora nell'Abruzzo e nelle Marche e ovunque la grande neve e il sisma si sono dati una mano nel ferire e tormentare le popolazioni. Undicimila uomini impegnati nei soccorsi, in tutte le missioni e con indosso tutte le divise. Una capacità di risposta alla calamità a livello non superiore dei grandi paesi civilmente più organizzati.Ma il sentir comune non ha retto, non ce ha fatta a digerire questa realtà.L'orgoglio per il lavoro fino allo sfinimento, la disponibilità senza limiti,la presenza massiccia tempestiva e competente dei soccorsi non si è mai accesa nel sentir comune. La parola orgoglio è stata lasciata al presidente del Consiglio, al capo del governo, è stata fatta diventare una cosa del Palazzo.Il sentir comune si è volutamente amputato, inibito la possibilità stessa di provare orgoglio come comunità. Praticando appunto con determinazione e coerenza un divorzio, anzi un ripudio dalla realtà. Nella realtà ma le popolazioni italiane così assistite e soccorse, nel sentir comune sempre e comunque Stato e istituzioni inadempienti.Il punto di maggior dissociazione e anche di minor rispettabilità, etica rispettabilità di questo sentir di gente è stato il giorno, il momento dei morti nell'elicottero dei soccorsi. Non sono bastati i cadaveri di Walter Bucci; Davide De Carolis, Giuseppe Serpetti, Mario Matrella, Gianmarco Zavoli,persone che hanno letteralmente dato la vita per portare soccorsi, neanche quei cadaveri sono stati sufficienti per spegnere almeno nell'omaggio ai caduti il vanto a prescindere. Ma la più imponente sconfitta nazionale sta proprio nell'essere stati complessivamente, collettivamente incapaci di provare orgoglio per il lavoro e opera di Vigili del Fuoco, Protezione Civile,Soccorso Alpino, Carabinieri Incapaci di essere orgogliosi di se stessi felicemente scelta in nome del diritto ad essere eternamente malmostosi. Una comunità siffatta è già una comunità con seri disturbi nel comportamento.La vergogna, quella falsa e irrealistica. Gridata ad ogni passo e gridata ad ognuno.Vergogna! Non hanno previsto il punto e ora precisa della valanga. Vergogna!Non hanno fatto volare gli elicotteri di notte! Vergogna! Non hanno comprato turbine a decine. E vergogna il grido ignorante e insolente di chi sa poco o nulla ma pretende insegnare tutto, ammonire, giudicare su ogni cosa. Il grido di gente senza senso e pudore. Vergogna! E il grido dei senza vergogna.Legioni, torme, moltitudini.Rarissima, pietra e metallo introvabili la vergogna per esporre in ogni luogo e per ogni dove questo insolente e insultante non sapere, nessuna vergogna per il continuo processo e il quotidiano insulto a chi lavora da settimane quasi senza pause per andare a soccorrere.E infine il vaniloquio, la lingua ufficiale dell'informazione-comunicazione.Terremoto-Rigopiano, il giornalismo purtroppo alla frutta. Non è riuscito a vedere che i soccorsi erano all'altezza di un paese civile e organizzato. E c'era una notizia perché mai così in Italia prima era stato. Oppure, se ha visto quel che era nei fatti, il giornalismo se è spaurito. Troppo contro corrente dirlo, raccontarlo quel che si vedeva, meglio stare sul canone abituale del soccorso mancato o tardivo. Così vaniloquio: il tragico susseguirsi, la drammatica storia di una telefonata di allarme che si intreccia nel tempo con la notizia del crollo di una stalla e fa catena con un direttore dell'albergo che è non nell'hotel ma che ha avuto e dà notizia che lì per ora non è crollato nulla, questo maledetto equivoco, questo concatenarsi di morte viene raccontato e offerto come la prova provata delle sordità e inettitudine. Fino al grido finale: al telefono rispondeva un esperto di contabilità! Capito? Non la prova, l'ovvia

circostanza che quel giorno alla Protezione Civile lavoravano tutti, mala prova della incompetenza messa lì a far male al cittadino. E così un padre esasperato dal dolore oltre ogni limite, un padre che delira uccisi dalle autorità, messi lì davanti al camino come carne da macello il vaniloquio lo presenta come una testimonianza, come un'accusa. E ancora e ancora: il disagio peranziana bloccata e impaurita in casa narrato come abbandono e ipotesi di scosse di magnitudo sette che il vaniloquio promuove ad annuncio di scosse magnitudo sette. Una società incapace di provare orgoglio per il meglio di se stessa, una pubblica opinione militante e dominante che rumina fiele e solo fiele e il resto della gente che sta tra il tace e acconsente, tutto il circuito dell'informazione-comunicazione, dai social network fino alle testate giornalistiche passando per ogni televisione, che perde il senso di sé e della propria utilità sociale sguazzando nel vaniloquio mentre crede di bagnarsi nella cronaca. Un panorama di danni, un paese di danneggiati, gravemente danneggiati. Ma non dal terremoto e neanche dalla valanga e neanche da altro che non sia se stessi.

## Rigopiano, trovati altri due cadaveri: le vittime salgono a 24

[Redazione]

Salì a 24 il numero delle vittime della tragedia dell'hotel Rigopiano in provincia di Pescara. I vigili del fuoco hanno recuperato all'interno della struttura un altro corpo senza vita, non ancora identificato. Si tratta di una donna. Lo riferisce una nota della Prefettura di Pescara, precisando che scende a 5 il numero dei dispersi. Tra i corpi recuperati questa notte dai soccorritori c'è anche quello di Alessandro Riccetti, il ragazzo ternano di 33 anni, receptionist al resort travolto da una slavina una settimana fa. A confermare la notizia all'Adnkronos è il sindaco di Terni, Leopoldo Di Girolamo. Il corpo del ragazzo, secondo quanto emerge, è stato riconosciuto in nottata dai familiari che erano andati a Penne per seguire da vicino le operazioni di recupero. Le vittime identificate. Oltre a Alessandro Riccetti c'è anche il corpo di Roberto Del Rosso tra le vittime recuperate. Identificati anche i corpi di Paola Tomassini, Stefano Feniello, Marco Vagnarelli e Piero Di Pietro. I NUMERI DEI SOCCORSI Nelle operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano ogni sforzo possibile, umano, organizzativo, tecnico, è stato fatto per cercare di salvare vite umane e individuare i dispersi. Sforzi ancora in corso. Lo ha detto il premier Paolo Gentiloni al Senato. Davanti alla concatenazione degli eventi in una crisi senza precedenti il dispiegamento delle forze, coordinate dalla Protezione Civile, è stato molto rilevante: dalle 4-5 mila persone del 16-17 gennaio alle oltre 11 mila impegnate ieri e questo per raggiungere le frazioni isolate e soccorrere le persone in difficoltà con 3581 interventi di soccorso via terra e 32 elicotteri con oltre 300 missioni. A Rigopiano sono state dispiegate 200 persone il massimo possibile. Sono i numeri dell'assistenza dati dal premier Paolo Gentiloni nell'informativa al Senato.

## Rigopiano, Gentiloni: fatto ogni sforzo. L'ho detto alla Ue, useremo nuove risorse per il terremoto

[Redazione]

Credo sia stato messo in atto ogni sforzo possibile dal punto di vista umano, organizzativo, tecnico per cercare di salvare i dispersi. Lo dice il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni riferendo in Senato sulla situazione di emergenza nel Centro Italia per il terremoto e parlando in particolare dell'albergo di Rigopiano, travolto mercoledì scorso da una valanga. Le risorse ci sono: 4 miliardi nella legge di bilancio e altri ci saranno come ho anticipato personalmente al presidente della commissione europea Jean-Claude Juncker, sottolinea poi il premier parlando della ricostruzione. La prossima settimana vareremo un decreto. Nessuno immagini che sia un ritorno all'indietro, sarà un passo avanti e molto mirato nei suoi obiettivi, afferma ancora il presidente del Consiglio. Al di là di singoli errori che le inchieste accerteranno, abbiamo mostrato un'incapacità di reazione del sistema all'altezza di un grande Paese, non a caso abbiamo un sistema di Protezione civile all'avanguardia: non è di destra o sinistra, di questo o quel governo, è un patrimonio italiano che dobbiamo tenerci stretto, sottolinea poi Gentiloni. Se ci sono stati ritardi e responsabilità saranno le inchieste a chiarire. Il governo non teme la verità che serve a fare meglio e non ad avvelenare i pozzi. Io che condivido la ricerca della verità non condivido la voglia di capri espiatori e giustizieri anche perché la storia è presta a trasformare i giustizieri in capri espiatori, rileva poi il premier. Davanti alla concatenazione degli eventi in una crisi senza precedenti il dispiegamento delle forze, coordinate dalla Protezione Civile, è stato molto rilevante: dalle 4-5 mila persone del 16-17 gennaio alle oltre 11 mila impegnate ieri e questo per raggiungere le frazioni isolate e soccorrere le persone in difficoltà con 3581 interventi di soccorso via terra e 32 elicotteri con oltre 300 missioni. A Rigopiano sono state dispiegate 200 persone il massimo possibile. Sono i numeri dell'assistenza dati dal premier nell'informativa al Senato. Nel momento di picco della crisi, il 19 gennaio, le utenze non allacciate hanno raggiunto il numero considerevole di 177 mila, oggi ne sono rimaste solo alcune, alcune centinaia nel teramano. È giusto a livello di Governo verificare in questa dinamica quanto abbiano inciso le circostanze eccezionali e quanto ciò abbia messo in luce problemi più generali di manutenzione, osserva ancora il presidente del Consiglio. Siamo orgogliosi dei nostri soccorritori, sono cittadini italiani esemplari: forte e unanime deve essere il sentimento di riconoscenza per le 11 mila persone intervenute che si prodigano per salvare vite, afferma ancora il presidente del Consiglio. Rimarranno impresse - continua - le immagini dei lutti ma anche quelle delle vite salvate, dello Stato che mobilita tutte le proprie energie e arriva in mezzo alla tempesta con sci e pelli di foca.

## Hotel Rigopiano, ? il giorno del recupero dei cadaveri: ?Ma fino all'ultimo speriamo di trovare superstiti?

[Redazione]

Volti tirati, preoccupazione, sempre più tenue la fiamma della speranza che si era accesa venerdì quando ci furono applausi e lacrime per il salvataggio del piccolo Gianfilippo con la mamma Adriano. Hotel Rigopiano, a sei giorni dall'avalanga, ora si ha la conferma di quanto già era trapelato ieri sera, sia pure con molta cautela: le ricerche tra neve e macerie hanno raggiunto un'aladell'hotel in cui si trovano numerosi cadaveri, una sorta di grande tomba. In totale ora i cadaveri recuperati sono 15. Si sta operando nelle zone della hall, del bar e delle cucine. Si stanno usando anche gli escavatori, perché altrimenti è impossibile andare avanti, visto che lì è stato tutto distrutto dalla forza della valanga. Dagli esiti dei primi esami sui corpi emerge che vi sono segni di traumi e schiacciamento. Non tutti sono stati fortunati come i quattro bambini che si sono salvati perché protetti da una sorta di cellula che si era formata nella sala biliardi ricoperta dalla neve. Per questo, purtroppo, oggi il conto dei cadaveri potrebbe aumentare, mentre a Farindola e Penne si celebrano i funerali delle prime due vittime, Alessandro Giancaterino, 42 anni, maître dell'hotel, e Gabriele D'Angelo, trentenne, anch'egli dipendente e volontario della Croce Rossa. Ma chi sta cercando, a partire da vigili del fuoco e soccorso alpino, non si arrende. Fino alla fine crediamo che sia ancora possibile trovare qualche sopravvissuto dicono. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno. Dobbiamo continuare a cercare precisa il funzionario del Dipartimento della Protezione Civile Luigi D'Angelo. La notizia dell'elicottero del 118 disperso in provincia dell'Aquila mentre prestava soccorso a uno sciatore provoca altra amarezza tra chi, da sei giorni, sta lavorando instancabilmente tra Penne e le macerie dell'Hotel Rigopiano. Cosa sta succedendo qui in Abruzzo? alza gli occhi al cielo, incredulo, un vigile del fuoco.

## Rigopiano, Gentiloni: "E' stato fatto il possibile"

[Redazione]

Rigopiano, Gentiloni: "E' stato fatto il possibile" Roma, 23 gen. (AdnKronos) - "Dall'aula del Senato deve venire, forte e unanime, un sentimento di cordoglio e compassione per le vittime di queste difficili ed drammatiche giornate". Lo ha detto il premier Paolo Gentiloni aprendo l'informativa in Senato sull'emergenza terremoto e maltempo. "Dobbiamo esprimere riconoscenza per le persone che si prodigano per salvare vite e ridurre disagi", ha continuato il presidente del Consiglio, ricordando in particolare le vittime dell'incidente dell'elicottero a Campo Felice: "Siamo orgogliosi dei soccorritori, sono cittadini italiani esemplari". "Il governo non teme la verità, ma la verità serve a fare meglio non avvelenare i pozzi - ha spiegato il premier -. Io condivido la ricerca della verità, ma non condivido una certa voglia, che vedo serpeggiare, di capriespiatori. La giustizia e la storia sono leste a trasformare i giustizieri in capriespiatori, è bene che responsabilmente tutti ne tenessimo conto". "Ci sono stati ritardi o malfunzionamenti? Ci sono responsabilità per l'hotel Rigopiano? Saranno le inchieste a chiarire", puntualizza ancora Gentiloni. Nelle operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano "ogni sforzo possibile, umano, organizzativo, tecnico, è stato fatto per cercare di salvare vite umane e individuare i dispersi. Sforzi ancora in corso". "Abbiamo una protezione civile all'avanguardia. La Protezione civile non è di destra o sinistra, di questo o quel governo. E' patrimonio italiano che dobbiamo tenerci stretto", ha continuato. La slavina che ha travolto l'hotel è arrivata "al culmine di una concatenazione di eventi naturali senza precedenti", ha affermato ancora il premier, ricostruendo gli eventi che hanno portato alla tragedia del Rigopiano: "Il primo avviso della Protezione civile è di domenica 15 gennaio, c'è stata un'evacuazione di una intensità eccezionale, in particolare tra il 16 e il 19 gennaio. La stazione di Campotosto il 15 sera registrava 30cm di neve, il 18 sera erano 239cm. Oltre due metri in quel lasso di tempo. A Farindola ci sono stati oltre 2mt di neve in 72 ore. Si è trattato di precipitazioni eccezionali". Il 19 gennaio, momento di picco della crisi tra maltempo e terremoto, ha sottolineato il premier, erano "177 mila le utenze non allacciate, oggi ne sono rimaste solo alcune centinaia nel teramano: è giusto a livello di governo verificare quanto abbiano inciso le circostanze eccezionali e quanto i problemi generali di manutenzione". Per quanto riguarda le dighe e il temuto 'effetto Vajont', Gentiloni ha assicurato su come siano state "ripetutamente verificate negli ultimi giorni". "Il ministro Del Rio, in una riunione, ha asseverato lo strato dei rischi, in particolare dell'impianto di Campotosto, per evitare e prevenire rischi e evitare diffondersi di voci incontrollate su rischi esagerati", ha spiegato il premier. "La prossima settimana vareremo un decreto, ma nessuno immagini che sia un tornare indietro: sarà un passo avanti mirato a prevenire l'accumulo di ritardi, che non ci sono stati, ma che possono verificarsi", ha poi detto Gentiloni a proposito del provvedimento sui poteri del commissario alla ricostruzione e della Protezione civile. "Le risorse ci sono, 4 mld nella Legge di bilancio e altri ce ne saranno, come ho anticipato personalmente al presidente della Commissione europea Juncker". L'aula del Senato ha accolto con un applauso la manifestazione di solidarietà, commozione e vicinanza alle popolazioni colpite dal maltempo e dal terremoto con cui il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha esordito nella sua informativa. L'assemblea, presieduta da Linda Lanzillotta, si è alzata in piedi, e tutti i gruppi hanno osservato un minuto di silenzio. Si sono levati in piedi anche i membri del governo presenti, Costa, Boschi, Galletti, Del Rio, Finocchiaro, Martina, Poletti, Fedeli e i sottosegretari. "Passata la paura, la disgrazia si trasforma in occasione per più larghe ingiustizie". Sono le parole dello scrittore abruzzese Ignazio Silone (testimone, quindicenne, del tragico sisma del 1915 nella Marsica) che il presidente del Consiglio ha a poi citato in chiusura della sua informativa al palazzo Madama per assicurare, al contrario: "Questo non è un destino. E' nelle nostre mani evitare che passata la disgrazia questa si trasformi in ulteriori ingiustizie".



## **Terremoto: a Venezia rientrata prima squadra volontari Protezione civile**

[Redazione]

Venezia, 25 gen. (AdnKronos) - E' rientrata questo pomeriggio la prima delle sei squadre di volontari di Protezione civile partite per portare assistenza ed soccorso nei Comuni della regione Marche, recentemente colpiti oltre che da numerose scosse di terremoto anche da eccezionali nevicate con pesanti disagi per la popolazione. Coordinati dalla Sala operativa integrata (SOI) di Ascoli Piceno, i volontari hanno liberato dalla neve numerosi percorsi così da garantire la viabilità pedonale, l'accesso alle scuole e a numerosi edifici pubblici. I volontari di Protezione civile hanno inoltre collaborato con i Vigili del Fuoco per mettere in sicurezza alcuni edifici gravati da pesanti cumuli di neve. Tra questa sera e venerdì è previsto il rientro di tutti i 29 volontari. I volontari del veneziano partiti per il Centro Italia appartengono ai Gruppi comunali di Venezia Terraferma, Venezia Acqua e Arte, Marghera Gips, Pellestrina-San Pietro in Volta e all'Associazione di Protezione Civile del Lido di Venezia.

## Gentiloni: Protezione civile di tutti, non di destra o sinistra

[Redazione]

Roma, 25 gen. (askanews) - "La Protezione civile non è di destra o di sinistra è un patrimonio italiano che dobbiamo tenerci stretto" e la "reazione" alle emergenze terremoto e neve "è stata all'altezza di un grande Paese". Lo ha detto il premier Paolo Gentiloni nell'informativa al Senato. 25 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

## Premier, P.Civile avanguardia

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 25 GEN - "Al di là di singoli errori che le inchieste accerteranno, abbiamo mostrato una capacità di reazione del sistema all'altezza di un grande Paese, non a caso abbiamo un sistema di Protezione civile all'avanguardia: non è di destra o sinistra, di questo o quel governo, è un patrimonio italiano che dobbiamo tenerci stretto". Lo ha detto il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, nella sua informativa al Senato sull'emergenza nel Centro Italia. 25 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

## Nuovo incidente, camionista intrappolato

[Redazione]

(ANSA) - BOLZANO, 25 GEN - Secondo incidente nel giro di poche ore sull'Autobrennero a sud di Bolzano. Dopo lo scontro fra tir che ha provocato un morto poco dopo l'alba, in mattinata altri tre mezzi pesanti si sono scontrati sulla corsia nord. Un camionista è rimasto intrappolato nel suo mezzo ed è stato estratto dai vigili del fuoco che hanno dovuto usare le pinze idrauliche. Per i soccorsi è intervenuto un elicottero della Protezione civile. Pesanti disagi per il traffico. 25 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

## Al Senato l'informativa sul terremoto: "Si cerchi verità, non capri espiatori"

[Redazione]

Roma, 23 gen. (AdnKronos) - "Dall'aula del Senato deve venire, forte e unanime, un sentimento di cordoglio e compassione per le vittime di queste difficili ed drammatiche giornate". Lo ha detto il premier Paolo Gentiloni aprendo l'informativa in Senato sull'emergenza terremoto e maltempo. "Dobbiamo esprimere riconoscenza per le persone che si prodigano per salvare vite e ridurre disagi", ha continuato il presidente del Consiglio, ricordando in particolare le vittime dell'incidente dell'elicottero a Campo Felice: "Siamo orgogliosi dei soccorritori, sono cittadini italiani esemplari". "Il governo non teme la verità, ma la verità serve a fare meglio non ad avvelenare i pozzi - ha spiegato il premier -. Io condivido la ricerca della verità, ma non condivido una certa voglia, che vedo serpeggiare, di capri espiatori. La giustizia e la storia sono leste a trasformare i giustizieri in capri espiatori, è bene che responsabilmente tutti ne tenessimo conto". "Ci sono stati ritardi o malfunzionamenti? Ci sono responsabilità per l'hotel Rigopiano? Saranno le inchieste a chiarire", puntualizza ancora Gentiloni. Nelle operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano "ogni sforzo possibile, umano, organizzativo, tecnico, è stato fatto per cercare di salvare vite umane e individuare dispersi. Sforzi ancora in corso". "Abbiamo una protezione civile all'avanguardia. La Protezione civile non è di destra o sinistra, di questo o quel governo. E' patrimonio italiano che dobbiamo tenerci stretto", ha continuato. La slavina che ha travolto l'hotel è arrivata "al culmine di una concatenazione di eventi naturali senza precedenti", ha affermato ancora il premier, ricostruendo gli eventi che hanno portato alla tragedia del Rigopiano: "Il primo avviso della Protezione civile è di domenica 15 gennaio, c'è stata una nevicata di una intensità eccezionale, in particolare tra il 16 e il 19 gennaio. La stazione di Campotosto il 15 sera registrava 30cm di neve, il 18 sera erano 239cm. Oltre due metri in quel lasso di tempo. A Farindola ci sono stati oltre 2mt di neve in 72 ore. Si è trattato di precipitazioni eccezionali". Il 19 gennaio, momento di picco della crisi tra maltempo e terremoto, ha poi sottolineato il premier, erano "177 mila le utenze non allacciate, oggi ne sono rimaste solo alcune centinaia nel teramano: è giusto al livello di governo verificare quanto abbiano inciso le circostanze eccezionali e quanto i problemi generali di manutenzione". Per quanto riguarda le dighe e il temuto 'effetto Vajont', Gentiloni ha assicurato su come siano state "ripetutamente verificate negli ultimi giorni". "Il ministro Del Rio, in un'unione, ha asseverato lo strato dei rischi, in particolare dell'impianto di Campotosto, per evitare e prevenire rischi e evitare diffondersi di voci incontrollate su rischi esagerati", ha spiegato il premier. "La prossima settimana vareremo un decreto, ma nessuno immagini che sia un tornare indietro: sarà un passo avanti mirato a prevenire l'accumolo di ritardi, che non ci sono stati, ma che possono verificarsi", ha poi detto Gentiloni a proposito del provvedimento sui poteri del commissario alla ricostruzione e della Protezione civile. "Le risorse ci sono, 4 mld nella Legge di bilancio e altri ce ne saranno, come ho anticipato personalmente al presidente della Commissione europea Juncker. L'aula del Senato ha accolto con un applauso la manifestazione di solidarietà, commozione e vicinanza alle popolazioni colpite dal maltempo ed al terremoto con cui il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha esordito nella sua informativa. L'assemblea, presieduta da Linda Lanzillotta, si è alzata in piedi, e tutti i gruppi hanno osservato un minuto di silenzio. Si sono levati in piedi anche i membri del governo presenti, Costa, Boschi, Galletti, Del Rio, Finocchiaro, Martina, Poletti, Fedeli e i sottosegretari." "Passata la paura, la disgrazia si trasforma in occasione per più larghe ingiustizie". Sono le parole dello scrittore abruzzese Ignazio Silone (testimone, quindicenne, del tragico sisma del 1915 nella Marsica) che il presidente del Consiglio ha poi citato in chiusura della sua informativa al palazzo Madama per assicurare, al contrario: "Questo non è un destino. E' nelle nostre mani evitare che passata la disgrazia questa si trasformi in ulteriori ingiustizie". 25 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

## Rischi alluvione nel crotonese

[Redazione]

(ANSA) - CATANZARO, 25 GEN - Il maltempo che ha flagellato la Calabria staccreando criticità a Crotona dove il fiume Esaro ha raggiunto i livelli di guardia. La situazione è monitorata dall'Unità di crisi attivata in Prefettura, dal Comune e dalle forze dell'ordine ed i residenti nelle zone adiacenti al fiume sono stati invitati a raggiungere i piani più alti dei fabbricati. Tutto è pronto per un'eventuale evacuazione. A Cutro, il sindaco ha confermato l'evacuazione di 20 nuclei familiari, allontanati da casa lunedì sera, per il rischio esondazione del fiume Tacina. A Catanzaro, due autobotti della Protezione civile regionale riforniranno alcune zone della città rimaste senz'acqua da ieri a causa della rottura di una condotta provocata da una frana. Da stamani ci sono disagi anche sulla statale 177 "Silana di Rossano" a Longobucco (Cosenza), chiusa in direzione Camigliatello, e sulla statale 182 "Trasversale delle Serre" chiusa provvisoriamente a Soriano (Vibo Valentia) per detriti sulla carreggiata. 25 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

## Gentiloni al Senato: di emergenze a giorni, fatto tutto il possibile

[Redazione]

Roma, 25 gen. (askanews) - Difende la Protezione civile che "non è di destra né di sinistra" ma rappresenta "un patrimonio del Paese", sottolinea che "ritardi non ci sono stati" né ci saranno, assicura che "le risorse ci sono, 4 miliardi in legge di bilancio" e "altri" - "come ho anticipato personalmente a Juncker" - e auspica "la verità" sulla tragedia di Rigopiano. Il premier Paolo Gentiloni tiene l'informativa sull'emergenza maltempo davanti a un'aula di Palazzo Madama semivuota, non replica dopo i pochi interventi dei senatori ma rintuzza in venti minuti di discorso tutte le polemiche. Guai "ad avvelenare i pozzi", guai "cercare capri espiatori", "le leggi ci sono" e l'unico modo per non farsentire "soli" gli italiani colpiti dall'emergenza maltempo e dalle ripetute scosse di terremoto in Centro Italia è che "ognuno faccia il suo dovere, la sua parte". Resteranno nella mente le immagini della tragedia e dei lutti ma anche, insiste Gentiloni con la voce leggermente incrinata dall'emozione, quelle dei soccorritori, "cittadini italiani esemplari", "immagini della generosità e del senso del dovere, dello Stato che mobilita tutte le sue energie". Perché su questo, ribadisce il presidente del Consiglio, non ci devono essere dubbi, è stato fatto tutto e, in particolare nella tragedia dell'hotel di Rigopiano travolto da una slavina, "ogni sforzo possibile è stato messo in atto per salvare vite umane" e con "ogni mezzo" dalle "pelli di foca fino all'ultima generazione di sonde a vapore". Su quanto accaduto a Rigopiano saranno le inchieste giudiziarie ad appurare le responsabilità e la verità che il governo non teme. Ma, attacca il premier, "non condivido la voglia di capri espiatori e giustizieri anche perché la storia è presta a trasformare i giustizieri in capri espiatori". Nel momento di "apice" della crisi, puntualizza Gentiloni, "il 18 e 19 gennaio" erano "177 mila le utenze non allacciate, "oggi ne sono rimaste solo alcune alcune centinaia nel Teramano" ma comunque il governo "verificherà". Un'assicurazione anche sul rischio dighe: sono 40 quelle nell'area del sisma e "sono state ripetutamente verificate negli ultimi mesi" anche per "evitare il diffondersi di voci incontrollate su rischi esagerati". Ora bisogna pensare alla "ricostruzione" e "la prossima settimana vareremo un decreto. Nessuno immagina che sarà un ritorno all'indietro - avverte il premier -. Sarà un passo avanti molto mirato nei suoi obiettivi". Infine Gentiloni rivendica "le decisioni prese dal governo presieduto da Matteo Renzi a partire dalla prima crisi, quella di fine agosto" spiegando di volersi muovere "in continuità con quelle scelte" e di avere finora compiuto quelle "giuste e necessarie". 25 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

## Rigopiano, Gentiloni: "E' stato fatto il possibile"

[Redazione]

Roma, 23 gen. (AdnKronos) - "Dall'aula del Senato deve venire, forte e unanime, un sentimento di cordoglio e compassione per le vittime di queste difficili ed drammatiche giornate". Lo ha detto il premier Paolo Gentiloni aprendo l'informativa in Senato sull'emergenza terremoto e maltempo. "Dobbiamo esprimere riconoscenza per le persone che si prodigano per salvare vite e ridurre disagi", ha continuato il presidente del Consiglio, ricordando in particolare le vittime dell'incidente dell'elicottero a Campo Felice: "Siamo orgogliosi dei soccorritori, sono cittadini italiani esemplari". "Il governo non teme la verità, ma la verità serve a fare meglio non ad avvelenare i pozzi - ha spiegato il premier -. Io condivido la ricerca della verità, ma non condivido una certa voglia, che vedo serpeggiare, di capri espiatori. La giustizia e la storia sono leste a trasformare i giustizieri in capri espiatori, è bene che responsabilmente tutti ne tenessimo conto". "Ci sono stati ritardi o malfunzionamenti? Ci sono responsabilità per l'hotel Rigopiano? Saranno le inchieste a chiarire", puntualizza ancora Gentiloni. Nelle operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano "ogni sforzo possibile, umano, organizzativo, tecnico, è stato fatto per cercare di salvare vite umane e individuare i dispersi. Sforzi ancora in corso". "Abbiamo una protezione civile all'avanguardia. La Protezione civile non è di destra o sinistra, di questo o quel governo. E' patrimonio italiano che dobbiamo tenerci stretto", ha continuato. La slavina che ha travolto l'hotel è arrivata "al culmine di una concatenazione di eventi naturali senza precedenti", ha affermato ancora il premier, ricostruendo gli eventi che hanno portato alla tragedia del Rigopiano: "Il primo avviso della Protezione civile è di domenica 15 gennaio, c'è stata una nevicata di una intensità eccezionale, in particolare tra il 16 e il 19 gennaio. La stazione di Campotosto il 15 sera registrava 30cm di neve, il 18 sera erano 239cm. Oltre due metri in quel lasso di tempo. A Farindola ci sono stati oltre 2mt di neve in 72 ore. Si è trattato di precipitazioni eccezionali". Il 19 gennaio, momento di picco della crisi tra maltempo e terremoto, ha poi sottolineato il premier, erano "177 mila le utenze non allacciate, oggi ne sono rimaste solo alcune centinaia nel teramano: è giusto al livello di governo verificare quanto abbiano inciso le circostanze eccezionali e quanto i problemi generali di manutenzione". Per quanto riguarda le dighe e il temuto 'effetto Vajont', Gentiloni ha assicurato su come siano state "ripetutamente verificate negli ultimi giorni". "Il ministro Del Rio, in un'unione, ha asseverato lo strato dei rischi, in particolare dell'impianto di Campotosto, per evitare e prevenire rischi e evitare diffondersi di voci incontrollate su rischi esagerati", ha spiegato il premier. "La prossima settimana vareremo un decreto, ma nessuno immagini che sia un tornare indietro: sarà un passo avanti mirato a prevenire l'accumolo di ritardi, che non ci sono stati, ma che possono verificarsi", ha poi detto Gentiloni a proposito del provvedimento sui poteri del commissario alla ricostruzione e della Protezione civile. "Le risorse ci sono, 4 mld nella Legge di bilancio e altri ce ne saranno, come ho anticipato personalmente al presidente della Commissione europea Juncker. L'aula del Senato ha accolto con un applauso la manifestazione di solidarietà, commozione e vicinanza alle popolazioni colpite dal maltempo ed al terremoto con cui il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha esordito nella sua informativa. L'assemblea, presieduta da Linda Lanzillotta, si è alzata in piedi, e tutti i gruppi hanno osservato un minuto di silenzio. Si sono levati in piedi anche i membri del governo presenti, Costa, Boschi, Galletti, Del Rio, Finocchiaro, Martina, Poletti, Fedeli e i sottosegretari." "Passata la paura, la disgrazia si trasforma in occasione per più larghe ingiustizie". Sono le parole dello scrittore abruzzese Ignazio Silone (testimone, quindicenne, del tragico sisma del 1915 nella Marsica) che il presidente del Consiglio ha poi citato in chiusura della sua informativa al palazzo Madama per assicurare, al contrario: "Questo non è un destino. E' nelle nostre mani evitare che passata la disgrazia questa si trasformi in ulteriori ingiustizie". 25 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook



## Monitoraggio rischio slavine Campitello

[Redazione]

(ANSA) - CAMPOBASSO, 25 GEN - "La situazione a Campitello Matese volge al miglioramento ma è necessario far persistere la cautela ancora per le prossime 48 ore". Lo scrive in un post su Facebook, il presidente della Regione, Paolodi Laura Frattura, informando sulle "le risultanze del lavoro di monitoraggio continuo della stato nevoso svolto anche oggi". "Questa mattina - spiega il Governatore - un esperto valanghe inviato dal Dipartimento nazionale di Protezione civile assieme all'esperto del nostro Servizio regionale, a bordo di un elicottero dell'Aeronautica, ha effettuato un sopralluogo sulle montagne di Campitello per tentare di valutare, per quanto possibile dall'alto, la stabilità della coltre nevosa e la presenza di eventuali accumuli di neve nei bacini di alimentazione dei canali sovrastanti la sp 106". L'arteria è stata chiusa al traffico dalla Provincia di Campobasso per rischio slavine. In giornata si riunirà la speciale Commissione valanghe istituita dal Comune di San Massimo (Campobasso) per adottare misure adeguate. 25 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

## Rigopiano, infrasuoni controllo valanghe

[Redazione]

(ANSA) - FIRENZE, 25 GEN - Con il radar doppler per valanghe, vigila sui movimenti di neve o roccia intorno all'hotel Rigopiano, anche un secondosistema di monitoraggio, cosiddetto 'array infrasonico per valanghe'. "Registrarumori che sono al di sotto della soglia dell'udibile da parte dell'uomo ma che invece sono percepiti dagli animali", spiega il professor Nicola Casagli, dell'Università di Firenze, esperto di sistemi di monitoraggio e frane, che sta lavorando a Penne nel gruppo di esperti sul rischio valanghe presso il Centro Operativo Misto di Protezione Civile coordinato dalla Prefettura. Su richiesta del Dipartimento della Protezione Civile e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, infatti, il Centro di Competenza del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Firenze si è immediatamente attivato per installare un sistema di monitoraggio del versante sovrastante l'hotel Rigopiano. L'array infrasonico è stato sviluppato dalla spin-off accademica dell'Università di Firenze iTem. 25 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

## Sindaci, ripensare sistema Prot. civile

[Redazione]

(ANSA) - CAGLIARI, 25 GEN - "Il sistema di Protezione civile va ripensatototalmente, così come l'allocazione delle risorse, se si vuole che i Comunicontinuino ad essere i centri di responsabilità territoriale". Nel giorno incui l'opposizione chiede le dimissioni dell'assessore Donatella Spano e delcapo della Protezione civile regionale Graziano Nudda per la gestione ritenutafallimentare dell'ultima emergenza maltempo, il Consiglio delle Autonomielocali (Cal), con il presidente Andrea Soddu, chiede a gran voce un cambio dipasso. In occasione dell'insediamento dell'Ufficio di presidenza del Cal, isindaci non ci stanno ad essere messi sul banco degli imputati per i ritardinei soccorsi e la mancata attuazione dei piani di intervento prima e dopo gliavvisi di allerta meteo. "In dieci anni - spiega Soddu, che in veste di sindacodi Nuoro è stato in prima linea in queste settimane sul fronte dell'emergenza -lo Stato ha dato un miliardo ai centri regionali di Protezione civile,dimenticandosi però che le competenze e le responsabilità le ha attribuite perlegge ai sindaci, che dirigono la Protezione civile territoriale ma vengonolasciti senza risorse. Su questo - ribadisce - va avviato un ragionamentocomplessivo, che non è tanto contro la Regione Sardegna ma ha l'obiettivo diottenere un profondo ripensamento dei ruoli: se si danno le responsabilità e ilpotere di direzione e coordinamento ai sindaci, evidentemente devono esseretrasferite lì le risorse e i mezzi".(ANSA).25 gennaio 2017Diventa fan di Tiscali su Facebook

## Maltempo:crolla muro,5 famiglie evacuate

[Redazione]

(ANSA) - MONTALTO UFFUGO (COSENZA), 25 GEN - A Montalto Uffugo, un centro delcosentino, a causa del maltempo dei giorni scorsi, è crollato un muro ubicatosul ciglio della strada. Il sindaco, Pietro Caracciolo, ha evacuato, a titolo precauzionale, cinque famiglie che abitano in una palazzina posta in prossimità dell'area in cui si é verificato il crollo. Sul posto, per le verifiche e gli interventi urgenti, si é recato il personale della Protezione civile regionale.25 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

## Premier, P.Civile avanguardia

[Redazione]

10:37 (ANSA) - ROMA - "Al di là di singoli errori che le inchieste accerteranno, abbiamo mostrato una capacità di reazione del sistema all'altezza di un grande Paese, non a caso abbiamo un sistema di Protezione civile all'avanguardia: non di destra o sinistra, di questo o quel governo, un patrimonio italiano che dobbiamo tenerci stretto". Lo ha detto il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, nella sua informativa al Senato sull'emergenza nel Centro Italia.

## Rischi alluvione nel crotonese

[Redazione]

11:49 (ANSA) - CATANZARO - Il maltempo che ha flagellato la Calabria stacando criticità a Crotona dove il fiume Esaro ha raggiunto i livelli di guardia. La situazione monitorata dall'Unità di crisi attivata in Prefettura, dal Comune e dalle forze dell'ordine ed i residenti nelle zone adiacenti al fiume sono stati invitati a raggiungere i piani più alti dei fabbricati. Tutto pronto per un'eventuale evacuazione. A Cutro, il sindaco ha confermato l'evacuazione di 20 nuclei familiari, allontanati da casa lunedì sera, per il rischio esondazione del fiume Tacina. A Catanzaro, due autobotti della Protezione civile regionale riforniranno alcune zone della città rimaste senz'acqua da ieri a causa della rottura di una condotta provocata da una frana. Da stamani ci sono disagi anche sulla statale 177 "Silana di Rossano" a Longobucco (Cosenza), chiusa in direzione Camigliatello, e sulla statale 182 "Trasversale delle Serre" chiusa provvisoriamente a Soriano (Vibo Valentia) per detriti sulla carreggiata.

## Rigopiano, infrasuoni controllo valanghe

[Redazione]

13:48 (ANSA) - FIRENZE - Con il radar doppler per valanghe, vigila sui movimenti di neve o roccia intorno all'hotel Rigopiano, anche un secondosistema di monitoraggio, cosiddetto 'array infrasonico per valanghe'. "Registrarumori che sono al di sotto della soglia dell'udibile da parte dell'uomo ma che invece sono percepiti dagli animali", spiega il professor Nicola Casagli, dell'Università di Firenze, esperto di sistemi di monitoraggio e frane, che sta lavorando a Penne nel gruppo di esperti sul rischio valanghe presso il Centro Operativo Misto di Protezione Civile coordinato dalla Prefettura. Su richiesta del Dipartimento della Protezione Civile e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, infatti, il Centro di Competenza del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Firenze si è immediatamente attivato per installare un sistema di monitoraggio del versante sovrastante l'hotel Rigopiano. L'array infrasonico è stato sviluppato dalla spin-off accademica dell'Università di Firenze iTem.

## Paolo Gentiloni su Rigopiano "Il governo non teme verità, ma no a capri espiatori"

[Redazione]

"Ci sono stati dei ritardi, ci sono delle responsabilità sulla tragedia dell'hotel Rigopiano? Saranno le inchieste a dirlo, il governo non teme la verità ma la verità serve a migliorare, non ad avvelenare i pozzi. Non condivido la volontà di alcuni di trovare in fretta dei capri espiatori, anche perché la storia fa in fretta a trasformare i giustizieri in capri espiatori". Lo ha detto il premier Paolo Gentiloni, nella sua informativa al Senato sul terremoto del 18 gennaio. "Abbiamo una Protezione civile, che non è di destra né di sinistra e non appartiene a nessun governo, è un patrimonio italiano che dobbiamo tutelare". "Ogni sforzo possibile è stato messo in atto per raggiungere l'albergo" di Rigopiano, ha spiegato Paolo Gentiloni al Senato. "All'inizio le operazioni sono state ritardate in modo drammatico dall'impossibilità di usare gli elicotteri e dal rischio slavine. Oltre che dalle condizioni della viabilità. E sapete in che modo - dice rivolgendosi ai senatori - il luogo della tragedia è stato raggiunto alle 4 e 30 del mattino" dai soccorritori. "Da quelle 4 e 30 del mattino è stato messo in atto ogni sforzo possibile dal punto di vista umano, organizzativo, tecnico per cercare di salvare le persone". A Rigopiano c'è stata "una coincidenza micidiale che non si ricorda davvero a memoria d'uomo" tra "una nevicata di dimensioni eccezionali e le scosse del terremoto". "All'inizio le operazioni sono state ritardate per le condizioni della viabilità e l'impossibilità di usare alcuni mezzi per il rischio slavine" ha aggiunto Gentiloni - ma poi "abbiamo raggiunto quel posto anche con le pelli di foca e lavorato con l'ultima generazione di sonde a vapore, voglio ringraziare la protezione civile, abbiamo messo in campo 200 persone e tutti i mezzi possibili". "Credo - ha detto - debba venire, forte e unanime, innanzitutto un sentimento di cordoglio e di compassione per le vittime di queste difficili e per certi versi drammatiche giornate": per le 23 vittime dell'hotel Rigopiano, dove sono ancora in corso le ricerche di 6 dispersi, per le 6 vittime che erano a bordo dell'elicottero a Campofelice e per le 5 vittime registrate nelle giornate di maltempo. "La prossima settimana vareremo un decreto - ha annunciato il premier -. Nessuno immagini che sia un ritorno all'indietro, sarà un passo avanti e molto mirato nei suoi obiettivi". Sul terremoto e l'emergenza maltempo piazza Santi Apostoli a Roma, è in atto una manifestazione in sostegno delle popolazioni colpite dal sisma e dall'ondata di maltempo. Il Comitato spontaneo, promotore dell'evento, composto da cittadini delle zone interessate dal sisma - si legge in una nota degli organizzatori della manifestazione - ha formalmente richiesto un'udienza con i rappresentanti delle istituzioni, per esporre le istanze delle popolazioni coinvolte". L'incontro tra i delegati rappresentanti delle regioni interessate e alcuni dei parlamentari presenti nelle zone del cratere lo scorso dicembre, si svolgerà a Montecitorio alle 13. - continua la nota - I partecipanti all'evento saranno invitati ad indossare la fascia tricolore riservata ai primi cittadini, per sottolineare il sostegno ai sindaci dei Comuni interessati, da sempre in prima linea nella gestione di questa emergenza. Gli organizzatori, viste le numerose adesioni, pongono l'accento sulla loro totale estraneità da eventuali azioni volte a disturbare il pacifico svolgimento della manifestazione".



## Protezione Civile: cari senatori approvate una riforma che risponda alle richieste dei cittadini? Rossella Muroli

[Redazione]

Qualcosa non ha funzionato. La macchina dell'emergenza, attivata all'indomani della scossa che a fine agosto ha dato inizio a un interminabile calvario strutturale nel cuore dell'Appennino, ha funzionato in maniera commovente, grazie alla Protezione Civile, nel salvare persone in condizioni estreme, ma si è gravemente inceppata sul fronte delle procedure di assistenza agli allevatori di fronte all'ennesimo carico del maltempo che in queste settimane si è accanito su terre, famiglie e animali. La pubblica richiesta di trasparenza si è trasformata in eccesso di burocrazia e la Protezione Civile, chiusa nel ristretto di un ruolo ridimensionato dall'ex Governo Monti, non ha potuto garantire altrettanta efficacia. Ce lo raccontano i giovani allevatori che hanno ricevuto piccoli contributi diretti grazie alla raccolta fondi "La Rinascita ha il cuore giovane" che Legambiente insieme ad altre associazioni sta promuovendo. Allevatori rimasti ad affrontare l'ennesimo disagio, isolati, arrabbiati, esconfortati dai faldoni di documenti che gli hanno chiesto di produrre. Quando non c'era tempo di attendere, se non l'inverno che in Appennino non fa sconti. Lo sa bene Amalia Nibi, che da cinque generazioni alleva e produce formaggio biologico di qualità e mele ad Amatrice, in attesa da ottobre di delocalizzare il caseificio, in un dedalo di lentezze procedurali e formalismi burocratici, promesse ed errori che oggi le hanno bloccato la produzione senza riuscire neanche a ottenere la scheda Aedes, la scheda di rilevamento di primo danno, fondamentale per la delocalizzazione. Dall'altra parte dei Sibillini, in una piccola frazione di Arquata del Tronto, Mirko Trenta per giorni non è riuscito a raggiungere, come ogni giorno da agosto, dalla costa adriatica dove è stato spostato in albergo, la sua mandriadi razza marchigiana, lasciata senza cibo e in attesa della stalla nonostante avesse perfezionato da tempo le procedure per ricevere i tunnel. Sono tante le singole ragioni e disperazioni che si incontrano oggi a Roma, un mondo che vuole dare una scossa alle istituzioni, autoconvocandosi con la manifestazione "La scossa dei terremotati", in sostegno delle popolazioni colpite dal sisma e dall'ondata di maltempo. La richiesta è lecita e ragionevole per quanto disperata: chiedere che le esigenze primarie dei cittadini vengano prima di esigenze procedurali e di trasparenza, ma soprattutto che siano chiari i programmi degli interventi di immediata attuazione, affrontando un'emergenza e un inverno che in Appennino finirà a marzo inoltrato. Un evento annunciato e programmabile, ma che non solo a causa della natura e all'inarrestabile attività sismica, ha reso questo territorio oggi più fragile e in una situazione più esasperata. È bisognoso di risposte adeguate. Oggi le cifre parlano di 400 milioni di danni, di 3 mila allevamenti con oltre centomila animali tra mucche, pecore e maiali, nelle aree colpite dal terremoto, dove, tra nuove scosse e il peso della neve, stimano perdite di milioni di euro e un aumento del 30% dei costi legati alle difficoltà di gestione e distribuzione. Ma il prezzo maggiore lo hanno fatto pagare i pesanti ritardi e le inefficienze burocratiche che a distanza di cinque mesi dalla prime scosse hanno consentito di completare - secondo la Coldiretti - appena il 15% delle strutture di protezione degli animali. Il governo da agosto ha adottato due decreti legge e diverse ordinanze per la ricostruzione con lo scopo di coniugare la massima trasparenza della spesa pubblica e la semplificazione delle procedure, delegando i lavori alle Regioni, attraverso un meccanismo di anticipo delle spese che comunque prevede un complicato quadro di iter approvativi senza certezza di rimborso, tanto che a metà gennaio è stata emessa un'ordinanza di protezione civile per semplificare le procedure della realizzazione delle stalle temporanee. Un'ordinanza che segnala come evidentemente qualcosa non aveva funzionato in questo sistema di centrali uniche di committenza e tendenze provvisorie, che non hanno retto alla prova del maltempo. In questi giorni il Paese è di nuovo messo alla prova dall'estremizzazione dei fenomeni meteo legati ai mutamenti climatici (neve al centro ma anche alluvioni al sud). Nell'Appennino colpito dal sisma i cittadini chiedono una macchina efficace di aiuto e sostegno che vada oltre la fase emergenziale. Chiedono una Protezione Civile potenziata che dopo aver garantito la gestione della prima fase, possa, in accordo con i Comuni garantire la sicurezza e il futuro di questi territori:

oggi in Senato riprende l'iter per la riforma del nostro sistema di Protezione Civile, la speranza è che i senatori sappiano rispondere rapidamente alle richieste dei terremotati offrendo loro un sistema che li accompagni verso la rinascita delle comunità, di territori, delle attività produttive, dei siti culturali. Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook Per essere aggiornato sulle notizie de L'HuffPost, clicca sulla nostra Homepage Iscriviti alla newsletter de L'HuffPost Segui Rossella Muroni su Twitter: [www.twitter.com/rossmuroni](http://www.twitter.com/rossmuroni) Altro: terremoto protezione civile amatrice maltempo terremoto centro Italia sisma italia-cronaca

## Lettera di un giapponese di Kobe a chi odia Napoli? | Cristian Martini Grimaldi

[Redazione]

Qui, nella città bagnata dal golfo si convive da decenni con la peggiore malavita del Paese, la gente ha il terrore delle guerre tra clan, delle sparatorie, ha paura di finirci in mezzo. Qui in pubblico mai parliamo apertamente di questa delinquenza, non va mai nominata. Va detto, siamo tutti un po' omertosi. Se ci sediamo al ristorante e ci accorgiamo che al tavolo accanto sta seduto un malavitoso, il posto ce lo facciamo cambiare, oppure cambiamo aria noi, che è meglio. Qui la malavita si occupa un po' di tutto, dello spaccio della droga, della prostituzione, del gioco delle scommesse legali e illegali, di estorsioni, di reati finanziari. Gli appalti di costruzione da queste parti vivono tutti loro. Le feste popolari? Anche queste sono organizzate dalla malavita. Del lavoro in nero non ne parliamo neanche, è cosa loro. Eppure di questa città ne va fiero tutto il Paese. La gente di qui è tra le più accoglienti. Il porto che s'affaccia sul golfo è stato per anni crocevia di culture e popoli provenienti da tutto il mondo. E da qui partivano le navi con intere famiglie di intere borgate: andavano a cercar fortuna in sudamerica, tempi grami quelli. Ma qui si è ricchi di buonumore, siamo dotati di raro umorismo. Certo, a volte siamo un po' caciaroni e pazzarielli ma è solo il tratto più evidente di un carattere puro e schietto. Non è un caso che i più bravi e più popolari comici del Paese siano nati proprio qui: a Kobe. Eh, già, perché mica stiamo parlando di Napoli. E noi di Kobe che con quella città del sud Italia tanto abbiamo in comune non ci spieghiamo il perché delle tante malelingue che prendono di mira la nostra sorella mediterranea. Qui nessuno si sognerebbe di descrivere Kobe come la città della Yakuza, la famigerata camorra giapponese. I giapponesi vanno fieri dei loro compaesani, chi non vorrebbe avere un amico di Kobe? Siamo gente alla mano. La promiscuità è il nostro habitat naturale, in un Paese che per istinto e formazione intellettuale, va detto, non è proprio vocato al contatto umano. Quelli del Kansai (la regione di Kobe) li descrivono, guarda caso, come i napoletani del Sol Levante. E allora perché tanto masochismo voi italiani non si capisce! Avete Napoli esiete così sciocchi da farne un simbolo di violenza invece che di cultura, col suo carico di arte, storia, gastronomia e bellezza? Anche noi qui a Kobe abbiamo la violenza, la droga, lo spaccio non ci manca. Di film che raccontano le gesta della nostra malavita ce n'è a iosa. Anche noi l'abbiamo esportata, è diventata internazionale. Era partita dal nulla, a racimolare spiccioli con qualche ambulante per strada e poi s'è fatta globale, perfino elegante, sempre spietata. Ma se qualcuno mi chiede com'è Kobe mica vado a raccontare delle sparatorie e dei morti ammazzati. La sapete la storia di quello che non usciva più di casa perché vedeva morti ogni giorno? S'era comprato l'attico davanti al cimitero. La città come la vita mica son perfette, ci trovi di tutto, li bene, il male, il mediocre. E a dirla tutta, nella camorra giapponese mica è tutto da buttar via: ma lo sapevate che nel tremendo terremoto del '95 hanno salvato un sacco di vite facendo le veci della protezione civile? Lo sapevate che nel più recente terremoto di Kumamoto hanno portato assistenza e soccorso a migliaia di sfollati? Ma mica per strategia auto-promozionale come Al Capone e le sue ipocrite mense per i poveri. Il motto della Yakuza è quello del Vangelo, fa elemosina ma non suonare mai le trombe. Noi giapponesi che pure a masochismo ci sappiamo fare, vedi quei poveracci che con un biglietto di sola andata si imbarcavano con la divinità (kami) del vento (kaze) per sparire come fulmini negli abissi. Noi che mai abbiamo smesso di farci del male da soli, vedi il logo per le prossime Olimpiadi che abbiamo banalmente scopiato e poi sconfessato facendo ridere mezzo mondo (e poi c'è la prendiamo pure quando ci scambiano per cinesi). Eppure nonostante i nostri peggiori difetti, che pare pendano tutti verso un gratuito e incomprensibile autolesionismo, di Kobe e del Kansai noi giapponesi facciamo un vanto mica una vergogna. Chi non ha mai mangiato il manzo di Kobe non può dire di aver mai veramente mangiato carne in vita sua. Una città che pure esteticamente va detto ha ben poco da offrire, anzi l'unico monumento di valore estetico che possiamo reclamare come unico e originale è scritto proprio sulla pelle dei malavitosi: i mirabolanti tatuaggi della Yakuza per bellezza non hanno pari al mondo, li hanno esposti perfino nei musei. Ma se al forestiero ci mettiamo a raccontare solo il lato "oscuro" della città non solo ci facciamo beffa della realtà mistificandola, ma facciamo un pessimo servizio al turista,

deprivandolo della possibilità di vivere e di godere dellacittà e della sua gente con serenità, così com'è e come la vede lui, non come gli è stata raccontata dal becchino di quartiere. Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook Per essere aggiornato sulle notizie de L'HuffPost, clicca sulla nostra Homepage Iscriviti alla newsletter de L'HuffPost Segui Cristian Martini Grimaldi su Twitter: [www.twitter.com/martinigrimaldi](http://www.twitter.com/martinigrimaldi) Altro: napoli kobe criminale giappone terremoto giappone kumamoto malavita camorrasudamerica kansai estorsione prostituzione droga yakuza kamikaze vangeloolimpiadi Al Capone italia-culture

## Gentiloni annuncia decreto-emergenze e difende la protezione civile: "? all'avanguardia, niente capri espiatori"

[Redazione]

Nell'informativa in Senato, il premier si è detto "orgoglioso dei nostrisoccorritori", per ricordando i singoli errori che le inchieste accerteranno di Redazione25 Gennaio 2017 alle 11:36GentiloniGentiloni oggi in Senato (foto LaPresse) Deve venire forte e unanime un sentimento di compassione per le 23 vittimedell'hotel Rigopiano, dove si cercano 6 dispersi, per le 6 dell'elisoccorso diCampofelice e per le 5 vittime del maltempo e del terremoto. Nell'informativaa Palazzo Madama, Paolo Gentiloni esprime il cordoglio per il dramma che stavivendo l'Abruzzo. Mentre i senatori si alzavano tutti in piedi per applaudire,il premier ha difeso la protezione civile e ha annunciato per la prossimasettimana un decreto per la gestione delle emergenze, un passo avanti moltomirato nei suoi obiettivi. Siamo orgogliosi dei nostri soccorritori, sono cittadini italiani esemplariche si prodigano per salvare vite, sottolinea il presidente del Consiglio, acui rimarranno impresse le immagini dei lutti ma anche quelle delle vitesalvate, dello stato che mobilita tutte le proprie energie e arriva in mezzoalla tormenta con sci e pelli di foca. Credo sia stato messo in atto ognisforzo possibile dal punto di vista umano, organizzativo e tecnico per cercaredi salvare i dispersi.Il dispiegamento di forze coordinate dalla protezione civile è stato moltorilevante: dalle 4-5mila persone del 16-17 gennaio alle oltre 11mila impegnateieri, e questo per raggiungere le frazioni isolate e soccorrere le persone indifficoltà con 3581 interventi di soccorso via terra e 32 elicotteri con oltre300 missioni. A Rigopiano sono state dispiegate 200 persone, il massimopossibile. Nel momento di picco della crisi, il 19 gennaio, le utenze nonallacciate hanno raggiunto il numero considerevole di 177mila, oggi ne sonorimaste solo alcune alcune centinaia nel Teramano. [1485288824]Rigopiano e il bisogno di trovare un colpevole dentro una valanga a centoall oraPerfino davanti a una slavina di centoventimila tonnellate che si è lanciatasopraalbergo, in una diabolica alleanza fra terremoto e neve, qualcuno hasubito gridato: Fuori i nomi. La tentazione del linciaggio Gentiloni spiega che è giusto a livello di governo verificare in questadinamica quanto abbiano inciso le circostanze eccezionali e quanto ciò abbiamesso in luce problemi più generali di manutenzione. Se ci sono stati ritardi eresponsabilità saranno le inchieste a chiarire. Il governo non teme la veritàche serve a fare meglio e non ad avvelenare i pozzi. Io che condivido laricerca della verità non condivido la voglia di capri espiatori e giustizierianche perché la storia è lesta a trasformare i giustizieri in capri espiatori.Il premier, dunque, cerca di allentare la rabbia generale senza dimenticare i singoli errori che le inchieste accerteranno, aggiungendo che abbiamomostrato una capacità di reazione del sistema all'altezza di un grande paese,non a caso abbiamo un sistema di protezione civile all'avanguardia: non è didestra o sinistra, di questo o quel governo, è un patrimonio italiano chedobbiamo tenerci stretto.

## Veneto: Regione lancia progetto di protezione civile `Scuola sicura`

[Redazione]

25 Gennaio 2017 alle 17:00 Venezia, 25 gen. (AdnKronos) - Scuola Sicura è il nome del progetto sui temi della protezione civile che la Regione Veneto propone ai ragazzi delle scuole dell'obbligo. L'iniziativa è stata presentata oggi a Belluno dall'assessore regionale Gianpaolo Bottacin. Abbiamo promosso questo progetto ha spiegato l'assessore - con l'obiettivo di fornire le basi per evitare i rischi e incrementare la sicurezza anche nelle scuole attraverso una didattica giovane che sappia unire formazione e divertimento nella convinzione che gli insegnamenti appresi nei primi anni di vita sono quelli che più facilmente i ragazzi ricorderanno anche da adulti. Il progetto consiste in una giornata di studio in tema di protezione civile ed è destinato agli alunni delle scuole venete, ma vedrà impegnati sotto il coordinamento dell'Assessorato e della Direzione Protezione Civile regionale, coadiuvati dalle amministrazioni comunali per il raccordo con i gruppi di protezione civile locali, anche i vigili del fuoco con i quali ha detto Bottacin - stiamo definendo un protocollo per una collaborazione più sinergica su diverse iniziative e altri organi ministeriali di polizia. Durante la giornata tipo saranno illustrate agli alunni le procedure in caso di sisma e di incendio e verranno effettuate delle simulazioni di evacuazione: allarme, avvio procedure, evacuazione, recupero dei feriti da parte dei soccorritori. Successivamente verrà fatta, insieme ai volontari, un'analisi degli errori eventualmente compiuti da alunni e insegnanti e si parlerà anche dei piani comunali di protezione civile. Verranno forniti anche una serie di numeri utili in caso di emergenza. In area esterna all'edificio scolastico saranno poi presentati i mezzi dei volontari di protezione civile e delle forze dell'ordine che abbiano dato la disponibilità alla collaborazione.

## Terremoto: a Venezia rientrata prima squadra volontari Protezione civile

[Redazione]

25 Gennaio 2017 alle 18:30 Venezia, 25 gen. (AdnKronos) - E' rientrata questo pomeriggio la prima delle sei squadre di volontari di Protezione civile partite per portare assistenza ed soccorso nei Comuni della regione Marche, recentemente colpiti oltre che da numerose scosse di terremoto anche da eccezionali nevicate con pesanti disagi per la popolazione. Coordinati dalla Sala operativa integrata (SOI) di Ascoli Piceno, i volontari hanno liberato dalla neve numerosi percorsi così da garantire la viabilità pedonale, l'accesso alle scuole e a numerosi edifici pubblici. I volontari di Protezione civile hanno inoltre collaborato con i Vigili del Fuoco per mettere in sicurezza alcuni edifici gravati da pesanti cumuli di neve. Tra questa sera e venerdì è previsto il rientro di tutti i 29 volontari. I volontari del veneziano partiti per il Centro Italia appartengono ai Gruppi comunali di Venezia Terraferma, Venezia Acqua e Arte, Marghera Gips, Pellestrina-San Pietro in Volta e all'Associazione di Protezione Civile del Lido di Venezia.

## Sanremo, 650 mila euro per Conti. La Rai: "Compenso non legato ad un singolo evento"

[Redazione]

Dopo l'indiscrezione sul cachet stellare di Carlo Conti per il Festival di Sanremo e le critiche che ne sono seguite, la Rai in una nota stampa ha deciso di "dare un senso" ai quei 650 mila euro. Anna Rossi - Mer, 25/01/2017 - 12:12 [1474991307-carlo-conti3] L'indiscrezione sul cachet stellare di Carlo Conti per il Festival di Sanremo ha parecchio indispettito gli italiani che subito hanno iniziato a manifestare il loro malcontento sui social, ora la Rai con una nota stampa ha voluto "dare un senso" a quei 650 mila euro. La notizia del compenso di Carlo Conti per il Festival di Sanremo 2017 è stata data per primo da La Stampa e nel giro di qualche ora tutti i quotidiani l'hanno ripresa. Dopo giorni di proteste e accuse, su WhatsApp sta girando anche un messaggio per cercare di boicottare il Festival della musica italiana, la Rai rompe il silenzio con una nota ufficiale. "In merito alle indiscrezioni che circolano su organi di stampa e in rete sulla cifra percepita da Carlo Conti per il Festival di Sanremo - si legge - si precisa che il compenso lordo dell'artista, uno dei volti di punta dell'azienda, non è legato al singolo evento ma inserito in un contratto esclusivo che comprende la conduzione, la direzione artistica del Festival, di Radio Rai e la realizzazione, in qualità di autore e conduttore, di altre trasmissioni. Rai sottolinea che il Festival di Sanremo non pesa sulle risorse derivanti dal canone, ma da almeno due anni è in attivo grazie al contenimento dei costi e ad introiti pubblicitari e ricavi commerciali per un totale stimato quest'anno di 23 milioni di Euro". La nota ufficiale continua con un elogio al Festival: "Sanremo, come tutti sanno, rappresenta un veicolo di promozione a livello internazionale dell'intero sistema Paese e un motore per lo sviluppo del settore, ma anche una grande occasione per dare concretezza alla missione sociale del servizio pubblico radiotelevisivo. In questa edizione del Festival, la Rai potrà ribadire il proprio impegno a sostegno delle popolazioni colpite dal sisma attraverso lo spazio che sarà dedicato al racconto della situazione del Centro Italia e la raccolta fondi della campagna di solidarietà 'Ricominciamo dalle scuole'. Iniziativa, avviata lo scorso 31 dicembre da Rai in intesa con il Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione e in collaborazione con il Dipartimento della Protezione civile, ha già superato i 2 milioni di euro. Rai coglie l'occasione per ricordare che il compito del servizio pubblico è quello di stimolare e ricevere le donazioni che vengono girate alla Protezione civile, unico ente titolato alla gestione delle somme raccolte, e che i fondi derivanti dal canone non possono essere devoluti direttamente a iniziative di solidarietà". Tag: Carlo Conti festival sanremo Rai cachet protesta



## Sindaci in piazza: "Fate presto, siamo in guerra". E il governo: "Sveltiremo la burocrazia"

[Redazione]

Appalti più rapidi ma sotto il controllo di Cantone. La rivolta: "Servono norme innovative" Patricia Tagliaferri - Mer, 25/01/2017 - 09:04[1484895917-lapresse-20170119165805-21897986] Roma - Il primo passo affinché alle emergenze si possa rispondere in maniera più efficace e rapida, dando più potere alla Protezione Civile, è stato fatto ieri a Palazzo Chigi, dove il premier Paolo Gentiloni ha incontrato il capo del dipartimento Fabrizio Curcio e il commissario straordinario per il terremoto, Vasco Errani. C'era anche il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, perché sarà l'Autorità anticorruzione a dover dare carta bianca all'affidamento degli appalti a trattativa privata senza venire meno all'esigenza di trasparenza. Abbiamo fatto il punto e individuato una serie di passaggi su cui ci sarà una riflessione del governo, a cui spettano le decisioni, ha detto Cantone. Il governo ha fretta di trovare una risposta alla burocratizzazione dell'emergenza, che sta rallentando gli interventi nelle aree terremotate. E quindi si sta pensando al modo di velocizzare gli appalti, senza che sia necessario ricorrere ad una gara e scongiurando allo stesso tempo il pericolo di ruberie e abusi vari. Perché a legare le mani ai dirigenti comunali - che da quando la competenza della ricostruzione è degli enti locali e non più della protezione civile potrebbero pure procedere con affidamenti diretti per somma urgenza - è proprio il timore di firmare atti che potrebbero farli finire nei guai. Questo sarebbe evitato grazie all'ombrello dell'Authority di Cantone. Stiamo lavorando - ha commentato Errani dopo l'incontro con il premier - il governo farà i provvedimenti necessari e i dettagli saranno evidenti a tutti. I tempi però sono stretti, perché in questi giorni le polemiche su come è stata affrontata l'emergenza neve nel centro Italia e quelle sulla sistemazione degli sfollati del terremoto, stanno mettendo in difficoltà Gentiloni, che si gioca tutto sulla risposta che saprà dare al terremoto. Stamattina, intanto, il premier riferirà in Senato su sisma e maltempo. Sempre oggi un gruppo di un migliaio di terremotati di Amatrice manifesterà a Roma, con un sit in piazza Santi Apostoli, per chiedere al governo di accelerare le procedure burocratiche. Sergio Pirozzi, il sindaco del borgo spazzato via dal sisma del 24 agosto e ora sepolto dalla neve, chiede alla politica di dare delle soluzioni: Bisogna abbandonare le procedure di pace per procedure più snelle, perché lo scenario è quello di una guerra, dice. Ma anche altri sindaci stanno facendo sentire la loro voce. Massimo Cialente, il primo cittadino dell'Aquila, è sul piede di guerra: Siamo arrabbiatissimi, adesso basta: qualcuno ci dia regole per i tempi della ricostruzione. Io credo che il nuovo codice degli appalti sia ancora più farraginoso e rallenti ancor di più. Servono pene esemplari per i corrotti e Curcio deve avere più poteri. La ricostruzione? I tempi sono incredibili, servono norme nuove e diverse. Cantone dia le regole, ma l'importante è che si ricostruisca. Il sindaco di Montereale, altro comune colpito dal sisma, sprona ad agire senza avere paura che velocizzando le procedure ci possano essere irregolarità: Bisogna ridare poteri alla protezione civile, che deve servire a dare risposte immediate, al di fuori dei protocolli: la finalità prima è l'assistenza alle persone e con la burocrazia i risultati sono questi.



giudici scrivono che occupazione abusiva che riguardava una porzione di terreno piuttosto esigua (1.700 mq) tenuto conto della collocazione geografica (un'area di montagna totalmente disabitata e destinata a pascolo), fu sanata e stabilito per la sua occupazione un canone che non vi sono motivi per ritenere incongruo. Come ha ricordato il Forum H2O il luogo ricade all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Infografica: RIGOPIANO Sul Corriere della Sera, Marco Imarisio ha provato a rimettere in ordine i fatti del 18 gennaio scorso, sulla base delle notizie diffuse finora per capire come è stata gestita l'emergenza. Ieri i giornali hanno pubblicato la trascrizione di una telefonata fatta dal datore di lavoro di Giampiero Parete, sopravvissuto con la sua famiglia, che aveva ricevuto dal suo dipendente una richiesta di aiuto subito dopo la valanga. Per alcune incomprensioni ed errori, la segnalazione non era stata presa subito sul serio dalla funzionaria della sala operativa della Prefettura di Pescara. La Procura ha comunque detto di non avere elementi per ritenere che le incomprensioni abbiano portato a consistenti ritardi nell'organizzazione dei soccorsi.

## - Frane, ricercatori del Cnr e sensori hi-tech: ecco le sentinelle del Comune

[Redazione]

La Spezia - Dissesto idrogeologico: alla Spezia scende in campo il Cnr, Consiglio nazionale delle ricerche con la sua sezione Irpi, Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica. Non solo: arrivano anche le Sentinelle del territorio, un nucleo di esperti (geometri, ingegneri e architetti) che verranno arruolati, a pagamento, e formati per essere dei sensori operativi disseminati ovunque. Ma il piano, presentato ieri mattina in Comune da Corrado Mori, assessore alla Protezione civile, insieme a Gianluca Rinaldi, dirigente del settore non si ferma a questi due punti. Metteremo e in parte lo abbiamo già fatto dice Mori sul territorio una serie di rilevatori modernissimi per lo studio delle frane e dei canali. In gergo tecnico si tratta di piezometri e inclinometri per le frane. Per la portata acqua dei canali stiamo posando i pluviometri. Tutti questi rilevatori entrano in un sistema integrato di allerta. I dati che giungono e giungeranno dalle strumentazioni afferiscono a una centrale, la nostra di Protezione civile degli Stagnoni collegata al sistema di allerta telefonico prosegue Mori. Quando i dati, studiati dal team di esperti congiunto Comune, Cnr, Sentinelle e allievi dell'Istituto per Geometri Cardarelli inseriti nel progetto di tutela del territorio, supereranno i livelli di guardia scatterà la telefonata della nostra centrale automatica agli abitanti di quella porzione di città interessata. Da poche case a un quartiere. Ovviamente si potrà passare dalla semplice allerta all'evacuazione con i siti che sono indicati nel nostro piano di protezione civile. Per questo pacchetto i fondi sono inseriti nei fondi Por Fesr della Regione 14-20 per 8 milioni. Soldi fondamentali contiamo che la Regione li eroghi secondo le scadenze previste, sottolinea Mori. Tra gli obiettivi del Comune è anche quello di dotare il Comune di una nuova sede più grande e funzionale. Le frane storiche del nostro territorio sono quella di Visseggì, Stra e della Pieve senza dimenticare che in effetti tutto l'arco collinare è interessato da un movimento. Migliore è la situazione dei canali di cui redigeremo un albo. Per quanto riguarda gli interventi sulla viabilità presto il Comune interverrà in via Marconi, al Felettino. Realizzeremo una galleria per riaprire il transito mentre in via Montalbano è stato già gettato il primo strato di asfalto di quindici centimetri e presto ne giungerà un altro. Conclude Mori: Non viene meno la collaborazione nata anni fa con il Comune di Siena, sempre per lo studio del territorio. Adesso abbiamo la collaborazione di uno dei maggiori esperti internazionali del settore come Fausto Guazzetti (Cnr). Con noi anche il Cardarelli con la presidente Sara Cecchini. Ogni investimento in questo settore significa risparmi per il futuro e soprattutto tutela della vita in caso di eventi avversi. Riproduzione riservata

## Terremoto, Gentiloni: ho detto a Ue che stanzieremo nuove risorse

[Redazione]

ROMA (Reuters) - La prossima settimana il governo varerà un decreto sui terremoti e disastri ambientali, dopo gli episodi a catena di questi mesi, saranno stanziati ulteriori risorse, come anticipato a Bruxelles. Lo ha detto il premier Paolo Gentiloni intervenendo in Senato, dopo le scosse che hanno nuovamente colpito il centro Italia la scorsa settimana e la slavina che il 18 gennaio si è abbattuta su un hotel nel Gran Sasso provocando, al momento, 23 vittime. "La prossima settimana vareremo un decreto [sui terremoti], nessuno immagina che sia un ritorno all'indietro ma anzi un passo avanti, molto mirato a prevenire su alcuni punti decisivi l'accumulo di ritardi che possono verificarsi nei prossimi mesi e che dobbiamo prevenire", ha detto Gentiloni ricordando che la Protezione civile è "un patrimonio italiano da difendere". Gentiloni punta a un rafforzamento dei poteri della Protezione civile, la struttura che fa capo alla presidenza del Consiglio impegnata nella prevenzione e gestione di disastri e situazioni di emergenza. "Le risorse ci sono. Ci sono 4 miliardi nella legge di Bilancio e ce ne saranno altri come ho anticipato personalmente al presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker". L'Italia ha chiesto a Bruxelles di aumentare il deficit 2017 fino al 2,3% del Pil, comprendendo 0,4 punti per affrontare le spese relative alla ricostruzione post terremoto e all'emergenza immigrazione. La Commissione Ue ha inviato al governo italiano una lettera in cui chiede la correzione del deficit strutturale di circa 3,4 miliardi, ritenendo che il bilancio 2017 si discosti dal cammino di riduzione del rapporto debito/Pil. Il Tesoro deve rispondere entro il primo febbraio. Per una panoramica su mercati e notizie in lingua italiana con quotazioni, grafici e dati, gli abbonati Eikon possono digitare nel Search Box di Eikon la parola Pagina Italia o Panorama Italia. Sul sito [www.reuters.it](http://www.reuters.it) altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters\\_italia](https://www.twitter.com/reuters_italia)

## Maltempo e terremoto, Gentiloni elogia i soccorritori. E per la tragedia in Abruzzo dà la colpa al destino cinico e baro

[Redazione]

Un decreto apposito per emergenza Centro Italia. E un elogio ai soccorritori. Ma anche la responsabilità scaricata alla tragica convergenza tra maltempo e sisma per la coincidenza micidiale che non si ricorda davvero a memoria d'uomo. Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha riferito al Senato sulla situazione creata nelle zone terremotate e colpite da gelo e neve. Dall'Aula del Senato credo debba venire forte e unanime un sentimento di cordoglio e di compassione per le 23 vittime dell'Hotel Rigopiano dove si cercano 6 dispersi, per le 6 dell'elisoccorso di Campofelice e per le 5 vittime del maltempo e del terremoto, ha affermato il premier, ricevendo applausi dei senatori. Sull'accertamento delle responsabilità ha quindi scandito: Il Governo non teme la verità, che serve a stare meglio, ma non ad avvelenare i pozzi. Non condivido una certa voglia che vedo serpeggiare di capri espiatori e ingiustizialismo. Nel dettaglio Gentiloni ha ribadito: Daremo sostegno all'emergenza, alla ricostruzione al rilancio di questi territori fondamentali per il nostro Paese. Abbiamo già deliberato un primo stanziamento, la prossima settimana vareremo un decreto che sarà un passo avanti molto mirato nei suoi obiettivi, per prevenire l'accumulo di ritardi che finora non ci sono stati ma che potrebbero avvenire nei prossimi mesi. Le risorse ci sono, ci sono 4 miliardi nella legge di bilancio e ce ne saranno altri come ho anticipato personalmente al presidente della commissione europea Jean-Claude Juncker. Ma il presidente del Consiglio ha espresso orgoglio per la macchina dei soccorsi: Siamo orgogliosi dei nostri soccorritori, sono cittadini italiani esemplari. Forte e unanime deve essere il sentimento di riconoscenza per le 11 mila persone intervenute che si prodigano per salvare vite. Rimarranno impresse le immagini dei lutti ma anche quelle delle vite salvate, dello Stato che mobilita tutte le proprie energie e arriva in mezzo alla tempesta con sci e pelli di foca. Credo che sia stato messo in atto ogni sforzo possibile dal punto di vista umano, organizzativo, tecnico per cercare di salvare i dispersi. L'elogio è stato dedicato anche alla Protezione civile. Abbiamo una protezione civile all'avanguardia e non è di destra o sinistra, di questo o quel governo. È un patrimonio italiano che dobbiamo tenerci stretto.

## Ricerche senza fine all'hotel Rigopiano. Estratti altri corpi, il bilancio sale a 21 vittime: ancora 8 sono i dispersi

[Redazione]

L'hotel Rigopiano sta restituendo solo corpi senza vita. Nella scorsa notte sono stati estratti altri 3 corpi, portando il bilancio a 21 morti e 8 dispersi. Le ricerche dei soccorritori stanno andando avanti, nonostante la consapevolezza che difficilmente possano esserci altri superstiti. Tuttavia, Luigi Angelo, funzionario del Dipartimento della Protezione Civile al centro di coordinamento dei soccorsi a Penne, aveva specificato: Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno. Stiamo scavando nel cuore della struttura e dobbiamo continuare a cercare fino alla fine. Ma le speranze di individuare persone sopravvissute sono crollate quando i Vigili del fuoco sono entrati in una stanza tra il bar e la cucina, riparata da una parete spessa: era una zona ritenuta, teoricamente, idonea a superare la furia della valanga. Ma dietro quel muro c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme, hanno raccontato gli uomini impegnati nelle ricerche, ammettendo: Mai vista una cosa simile. Mentre proseguono le ricerche, l'inchiesta della Procura di Pescara prosegue. I magistrati stanno acquisendo atti e documenti per comprendere l'esatta dinamica della tragedia e individuare le responsabilità. Molto importanti saranno in tal senso le testimonianze di chi è stato estratto vivo dalla macerie.

## Hotel Rigopiano, estratto un altro corpo: vittime salgono a 24

[Redazione]

Cinque sono ancora le persone che risultano disperse. È stato estratto ancora un corpo dalle macerie dell'hotel Rigopiano. Lo ha annunciato nel corso di un punto stampa Titti Postiglione, portavoce della Protezione civile, precisando che dunque sale a 24 il bilancio delle vittime. Cinque sono ancora le persone che risultano disperse. "Di queste 24 vittime - ha spiegato Postiglione - 13 sono uomini e 11 donne. Dodici sono ancora da identificare". "Chiaramente - ha sottolineato - lavoreremo come al solito ininterrottamente fino a che non avremo recuperato tutti, augurandoci che ci possa essere ancora qualche possibilità" di trovare qualcuno vivo. Attualmente sono ancora duecento gli uomini al lavoro sul posto. "È un lavoro molto lungo e complesso. Ma fino a quando non saremo sicuri di aver tirato fuori l'ultima persona non possiamo fermarci", ha detto, ieri, Adriano Favre, direttore del soccorso alpino della Val D'Aosta. Ieri a Farindola c'è stato il primo funerale, quello di Alessandro Giancaterino, 42 anni, il maître dell'hotel. Tutto il paese si è stretto intorno ai suoi familiari. Presenti anche il presidente della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso, e il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico. Sono stati dimessi i due bimbi che erano stati ricoverati. Edoardo Di Carlo, 9 anni, è stato affidato al fratello: i suoi genitori, infatti, sono rimasti uccisi nella tragedia. Samuel Di Michelangelo, 7 anni, è stato invece affidato ai nonni. I suoi, al momento, sono ancora tra i dispersi. Sulle polemiche di questi giorni sui presunti ritardi nei soccorsi, intervengono i vigili del fuoco: "Il contingente e i mezzi impiegati costituiscono un dispositivo assolutamente adeguato allo sforzo operativo in atto e tengono conto della complessità degli interventi che il severo scenario peschese continua a proporre ai soccorritori", scrivono in una nota, replicando alle "affermazioni, di provenienza di alcune sigle sindacali circa presunta insufficienza delle unità specializzate" al lavoro. Ma il tema si allarga anche oltre la questione dei soccorsi. Interviene l'alpinista Reinhold Messner: "Vedendo la massa della neve che c'era quando il terremoto ha fatto partire la valanga, è ovvio che anche un hotel può andare sotto. Forse è stato costruito in un posto in cui la garanzia di sicurezza non c'è". "Io penso - è il suo allarme - che in Italia ci siano tanti posti che non sono al 100% sicuri, cosa che vale anche per la Svizzera".





## Gentiloni: "Ho già anticipato a Juncker l'uso di nuove risorse per l'emergenza in centro Italia"

[Redazione]

L'informativa al Senato del premier: La prossima settimana il decreto anti-ritardi [KQUDDK3L48]LAPRESSE Informativa del Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni sulla situazione di emergenza nel Centro Italia Leggi anche L'albergo Rigopiano restituisce altri cinque corpi: sale a 23 il bilancio dei morti, sei i dispersi L'albergo Rigopiano restituisce altri cinque corpi: sale a 23 il bilancio dei morti, sei i dispersi [a] [a] Pubblicato il 25/01/2017 Ultima modifica il 25/01/2017 alle ore 11:03 Le risorse ci sono: quattro miliardi nella legge di bilancio e altri ci saranno come ho anticipato personalmente al presidente della commissione europea Jean Claude Juncker. Il premier Paolo Gentiloni nell'informativa al Senato sulle conseguenze dell'emergenza in centro Italia assicura che i soldi per la ricostruzione non mancheranno, come appoggio da parte dell'Unione Europea. La scorsa settimana il Consiglio dei ministri aveva annunciato il blocco immediato di 30 milioni per la gestione dei soccorsi. Oltre a questi ci sarà un nuovo stanziamento nell'ordine di alcuni miliardi per la ricostruzione. LEGGI ANCHE -albergo Rigopiano restituisce altri cinque corpi: sale a 23 il bilancio dei morti Il decreto anti-ritardi La prossima settimana vareremo un decreto. Nessuno immagini che sia un ritorno all'indietro, sarà un passo avanti e molto mirato nei suoi obiettivi., ha aggiunto Gentiloni. Il decreto, ha spiegato il premier, sarà mirato a intervenire in alcuni punti e a ridurre l'accumulo di ritardi che finora non ci sono stati ma possono accumularsi nei prossimi mesi e che possiamo prevenire. REPORTAGE - Lacrime e fatica, così i soccorritori hanno recuperato i corpi dei colleghi precipitati Orgoglioso dei soccorritori Al di là di singoli errori che le inchieste accerteranno, abbiamo mostrato una capacità di reazione del sistema all'altezza di un grande Paese, non a caso abbiamo un sistema di Protezione civile all'avanguardia: non è di destra o sinistra, di questo o quel governo, è un patrimonio italiano che dobbiamo tenerci stretto, ha spiegato Gentiloni. Se ci sono stati ritardi e responsabilità saranno le inchieste a chiarire. Il governo non teme la verità che serve a fare meglio e non ad avvelenare i pozzi. Io che condivido la ricerca della verità non condivido la voglia di capri espiatori e giustizieri anche perché la storia è presta a trasformare i giustizieri in capri espiatori. RETROSCENA - Scudo di Cantone per i sindaci e appalti più veloci senza gara: così cambia la Protezione civile

## “Ecco come conduciamo la nostra battaglia tra partite a carte e la cucina di Carmine”

[Redazione]

I 51 lavoratori della Cementir di Arquata da otto giorni presidiano lo stabilimento dopo l'annuncio che 23 di loro saranno licenziati. La mobilitazione della popolazione [1871134\_14] Oggi hanno ricevuto la visita anche del parroco don Lino Piccinini. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 25/01/2017 Ultima modifica il 25/01/2017 alle ore 16:21 massimo putzuarquata

Scriviamo Ventitré di loro licenziati. Quando hanno saputo è bastato guardarsi in faccia e la decisione era presa. Sciopero e presidio dell'azienda. Ad oltranza. Sono i 51 dipendenti della Cementir di Arquata. Oggi è ottavo giorno in cui lavoratori e sindacalisti vivono là dentro. Fanno i turni, non per lavorare stavolta, ma per difenderlo, il lavoro. A casa si va solo per farsi una doccia e poi si ritorna. Un tornello ai cancelli, come allo stadio, li divide dal mondo esterno. Un pass per entrare e uscire sotto lo sguardo degli agenti di vigilanza. Con cui abbiamo solidarizzato. dice Massimo Cogliandro della Fillea Cgil - Anche loro sono lavoratori e da parte nostra non ci sono mai state forzature. Dentro è dura, specie di notte. Fa freddo. Senza riscaldamento, azienda ha chiuso. Si dorme sulle brande portate dalla protezione civile e nei sacchi appesi allestiti negli spogliatoi fra le file di armadietti. Questo è il mio - dice Raffaele Tulipano detto il Tuli, capoturno rappresentante sindacale per la Filca Cisl e inserito nei 23 licenziati -. La mia famiglia lavora alla Cementir da 60 anni. Prima mio padre e ora io, da 30 anni. Stamattina sono stato al centro per impiego. Alla mia età è umiliante. Ma qui voglio ringraziare tanti negozianti arquatesi che si stanno mobilitando. E la quasi totalità della popolazione credo sia con noi. E non era scontato perché la convivenza con la Cementir è spesso stata problematica. Il bar che regala la colazione ai lavoratori Cementir [ZR7FS8LP37] <http://www.lastampa.it/2017/01/25/multimedia/edizioni/alessandria/il-bar-che-regala-la-colazione-ai-lavoratori-cementir-dXcs6252VD8EMoTbImxCrO/pagina.html> Nel corridoio accesso agli spogliatoi due stufe alimentate a gasolio. Eccone altre, entra con tre piccole taniche Pier Luigi Lupo, della Filca Cisl Alessandria e Asti. Ma non basta. Metà di noi - continua Tulipano - sono a casa con la febbre. Ieri si è rivisto ex assessore Vittorio Gifra fra gli operai. Era stato colto da male quando aveva voluto stare con loro e partecipare alla lotta. Ora stomeglio. Di giorno va meglio - prosegue Cogliandro - si gioca a pallone nel piazzale. Anche le carte e il Risiko vanno forte. Un altro operaio fa capolino fra le sbarre della cancellata: Come stai? gli chiede Carmine: Stamattina avevo ancora 37 di febbre. Ma volevo tornare qui. Carmine è il cuoco, ribattezzato Cementir chef. Lavoro in Cementir da 23 anni - dice - cerco di rendermi utile mettendo a disposizione degli altri anche questa mia passione. Fortunatamente io sto bene e influenza non ne ho. Mi piace, non mi pesa farlo, cucino volentieri. Anche lui fa parte dei 23 da ricollocare. La soluzione sarebbe dieci negli impianti di betonaggio dell'azienda e gli altri 13 nei cantieri del Cociv, il consorzio costruttore del Terzo valico, i cui cantieri però sono ancora fermi dopo lo scandalo delle tangenti. Domani il nuovo incontro in prefettura potrebbe sbloccare iter per questa seconda ricollocazione: Cociv aveva preso tempo per analizzare il curriculum dei 13. Ci potrebbe essere bisogno di frequentare corsi di formazione, due soli in azienda sono elettricisti. Carmine potrebbe riciclarsi come cuoco. Quella che sembra una battuta, potrebbe anche non esserla. Cociv ha bisogno di un cuoco - spiega Cogliandro - e non è un'idea peregrina assumere Carmine. Carmine sorride dietro le pentole della piccola cucina allestita a ridosso dei cancelli tanto che ieri chi si affacciava dalle sbarre veniva investito da odori che stuzzicavano l'acquolina. Ieri il menù proponeva costine con la salciccia (aggiungerò anche un pò di guanciale) e alla fine aggiunta di ceci, anche con un brodo di carne delizioso. All'inizio facevo le notti poi i colleghi hanno preferito che

e mi occupassi della spesa e della cucina e quindi adesso la notte la passo a casa. Poco distante un cartello indica 400 giorni senza infortuni: Sono anche di più, molto di più. Ma siamo talmente pochi, chiosa il Tuli con un sorriso.

## Bufere di neve e disagi, in Sardegna sindaci contro la Protezione civile

[Redazione]

Quando la neve è venuta giù copiosa è scoppiato il caos: strade impraticabili, centri abitati isolati, aziende irraggiungibili e allevatori bloccati in campagna per giorni e giorni [famiglia] Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 25/01/2017 Ultima modifica il 25/01/2017 alle ore 17:13 nicola pinnal In Sardegna la neve se aspettavano, ma a Cagliari nessuno aveva previsto l'arrivo di un ciclone potentissimo che in poche ore ha lasciato a soqquadro la città, le spiagge e tutto l'entroterra. Nei paesi di montagna avevano sì messo in conto che arrivasse il gelo, ma quando la neve è venuta giù copiosa è scoppiato il caos: strade impraticabili, centri abitati isolati, aziende irraggiungibili e allevatori bloccati in campagna per giorni e giorni. Abbiamo assistito a una situazione paradossale, quasi da barzelletta denuncia il sindaco di Fonni, Daniela Falconi. I mezzi di soccorso inviati solo dopo alcuni giorni non sono riusciti ad arrivare fino al nostro paese. Insomma, è stato quasi necessario soccorrere i soccorritori. Questo dimostra chiaramente che il sistema di Protezione civile non funziona. Dopo una settimana di maltempo, caos e danni, sul banco degli imputati è proprio la Protezione civile: l'apparato regionale che invia ai sindaci i bollettini e gli allerta e che allo stesso tempo dovrebbe coordinare le operazioni di soccorso durante le calamità naturali. In Sardegna la neve non si è ancora sciolta, ma il clima è già infuocato: i sindaci sono in rivolta e chiedono subito il risarcimento dei danni, i sindacati denunciano le carenze degli apparati di soccorso e la politica si scatena contro l'assessore all'Ambiente e contro il direttore della Protezione civile. Per lo scorso fine settimana il bollettino meteo quasi prevedeva che si potesse andare al mare denuncia il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda. Invece, ci siamo trovati al centro di un fenomeno meteorologico violentissimo, che gli esperti definiscono Ciclone extratropicale. A novembre, quando si era verificato un fenomeno simile, il bollettino della Protezione civile lasciava addirittura sperare in un clima estivo. Non è possibile che nessuno sia in grado di darci informazioni precise, soprattutto per invitare i cittadini a restare al sicuro quando avvengono queste situazioni. Il nord dell'isola nei giorni scorsi non ha subito gravi danni, ma alla protesta si uniscono anche i sindaci del Sassarese e della Gallura. Il nostro territorio ha vissuto due alluvioni in dodici mesi dice il sindaco di Sorso, Giuseppe Morghen. In nessuno dei due casi avevamo ricevuto allerta. E dopo i danni, ovviamente, ci siamo ritrovati da soli. Noi abbiamo installato stazioni meteo nelle campagne intorno al centro abitato aggiunge da Padru il primo cittadino, Antonio Satta e frequentemente capita che le previsioni siano in contrasto con quelle che ci invia la Protezione civile. Cosa vuol dire? Come dobbiamo comportarci?. La clamorosa nevicata della scorsa settimana (dicono i pastori che una così violenta non si vedeva da almeno trent'anni) ha letteralmente sommerso tutto il Nuorese. Fonni e Desulo sono i comuni che si trovano sulle vette più alte, ma a farne le spese sono stati anche i centri a quote più basse. Nelle prime ore i mezzi della Provincia avevano iniziato a ripulire le strade ma a un certo punto sono spariti tutti e così ci siamo ritrovati isolati denuncia ancora il sindaco di Desulo, Gigi Littarru. Non potevamo neanche arrivare al pronto soccorso, alcune famiglie hanno vissuto per quasi una settimana letteralmente assediati in mezzo alla campagna, costrette a spalare la neve dai tetti per il rischio che la loro casa crollasse. Mentre noi stavamo combattendo una guerra, la direzione della Protezione civile regionale diceva che in Sardegna la situazione era tranquilla. Ora dovremo pagare il lavoro delle aziende che sono scese in campo per sgomberare le strade: con quali risorse?. Intanto, scoppia anche lo scandalo degli spazzaneve del Corpo forestale. Non possono essere utilizzati a causa di un'inadempienza dell'amministrazione denunciano Cgil, UIL, Saf, Sadirs, FeDRO. Il comandante e del corpo ha comunicato alla Protezione civile che nel corso di questo inverno il personale non avrebbe potuto sfruttare i mezzi in dotazione, poiché mancavano le zavorre necessarie per il loro corretto e sicuro impiego. Lo stesso Comandante ha così disposto che i mezzi acquistati per affrontare emergenze neve dovessero stare tutti parcheggiati. E nel frattempo, i pastori dell'Ogliastra hanno dovuto noleggiare un elicottero per portare il foraggio agli animali rimasti soli nelle campagne: arrivarci, con i blocchi di ghiaccio sulle strade, era impossibile già da cinque giorni.

## Gentiloni difende in Parlamento i soccorritori di Rigopiano e la Protezione Civile |

[Redazione]

2a7c15e129ced42f8b74172c21a3ca22 Dall Aula del Senato credo debba venire fortee unanime un sentimento di cordoglio e di compassione per le 23 vittime dell Hotel Rigopiano dove si cercano 6 dispersi, per le 6 dell elisoccorso di Campofelice e per le 5 vittime del maltempo e del terremoto. Così il premier Paolo Gentiloni, nell informativa nell aula di Palazzo Madama, dove i senatori sono alzati tutti in piedi per applaudire. Siamo orgogliosi dei nostri soccorritori, sono cittadini italiani esemplari: forte e unanime deve essere il sentimento di riconoscenza per le 11 mila persone intervenute che si prodigano per salvare vite. Rimarranno impresse ha aggiunto il premier le immagini dei lutti ma anche quelle delle vite salvate, dello Stato che mobilita tutte le proprie energie e arriva in mezzo allatormenta con sci e pelli di foca. Credo ha proseguito che sia stato messo in atto ogni sforzo possibile dal punto di vista umano, organizzativo, tecnico per cercare di salvare i dispersi. Davanti alla concatenazione degli eventi in una crisi senza precedenti ha detto Gentiloni il dispiegamento delle forze, coordinate dalla Protezione Civile, è stato molto rilevante: dalle 4-5 mila persone del 16-17 gennaio alle oltre 11 mila impegnate ieri e questo per raggiungere le frazioni isolate e soccorrere le persone in difficoltà con 3581 interventi di soccorso via terra e 32 elicotteri con oltre 300 missioni. A Rigopiano sono state dispiegate 200 persone il massimo possibile. Nel momento di picco della crisi, il 19 gennaio, le utenze non allacciate hanno raggiunto il numero considerevole di 177 mila, oggi ne sono rimaste solo alcune alcune centinaia nel teramano. E giusto a livello di Governo verificare in questa dinamica quanto abbiano inciso le circostanze eccezionali e quanto ciò abbia messo in luce problemi più generali di manutenzione. Se ci sono stati ritardi e responsabilità saranno le inchieste a chiarire. Il governo non teme la verità che serve a fare meglio e non ad avvelenare i pozzi. Io che condivido la ricerca della verità non condivido la voglia di capri espiatori e giustizieri anche perché la storia è presta a trasformare i giustizieri in capri espiatori. Al di là di singoli errori che le inchieste accerteranno ha proseguito abbiamo mostrato una capacità di reazione del sistema all altezza di un grande Paese, non a caso abbiamo un sistema di Protezione civile all avanguardia: non è di destra o sinistra, di questo o quel governo, è un patrimonio italiano che dobbiamo tenerci stretto. La prossima settimana ha concluso Gentiloni vareremo un decreto. Nessuno immagini che sia un ritorno all indietro, sarà un passo avanti e molto mirato nei suoi obiettivi.

## Rigopiano, trovati altri due cadaveri: le vittime salgono a 23 |

[Redazione]

Altri due corpi sono stati estratti oggi dalle macerie dell'hotel Rigopiano. Si tratta dei corpi di un uomo e una donna. Il bilancio ufficiale delle vittime sale così a 23, mentre sono ancora 6 i dispersi. Tra i corpi recuperati questa notte dai soccorritori è anche quello di Alessandro Riccetti, il ragazzo ternano di 33 anni, receptionist al resort travolto da una slavina una settimana fa. A confermare la notizia all'Adnkronos è il sindaco di Terni, Leopoldo Di Girolamo. Il corpo del ragazzo, secondo quanto emerge, è stato riconosciuto in nottata dai familiari che erano andati a Penne per seguire da vicino le operazioni di recupero. Nelle operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano ogni sforzo possibile, umano, organizzativo, tecnico, è stato fatto per cercare di salvare vite umane e individuare i dispersi. Sforzi ancora in corso. Lo ha detto il premier Paolo Gentiloni al Senato. Davanti alla concatenazione degli eventi in una crisi senza precedenti il dispiegamento delle forze, coordinate dalla Protezione Civile, è stato molto rilevante: dalle 4-5 mila persone del 16-17 gennaio alle oltre 11 mila impegnate ieri e questo per raggiungere le frazioni isolate e soccorrere le persone in difficoltà con 3581 interventi di soccorso via terra e 32 elicotteri con oltre 300 missioni. A Rigopiano sono state dispiegate 200 persone il massimo possibile. Sono i numeri dell'assistenza dati dal premier Paolo Gentiloni nell'informativa al Senato.

## Blackout in Abruzzo. Risarcimento e dimissioni dei vertici Enel |

[Redazione]

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha affrontato vari temi legati agli eventi atmosferici e sismici che hanno colpito l'Abruzzo negli ultimi giorni. Il consesso ha espresso gratitudine nei confronti dei soccorritori che nell'ultima settimana si sono prodigati in tutto il territorio regionale per prestare assistenza alle popolazioni colpite dall'emergenza e ha manifestato il proprio cordoglio per le donne e gli uomini scomparsi. I Capigruppo hanno, inoltre, sottoscritto un documento, consegnandolo al Presidente del Consiglio regionale, con la richiesta di inviarlo al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministero dello Sviluppo Economico, con cui si chiedono le dimissioni degli attuali vertici di Enel. Dimissioni che devono essere precedute dal documento da un risarcimento da destinare ai cittadini duramente colpiti dai disagi, per il tramite dei Comuni di residenza, pari al 50% del prossimo anticipo del dividendo per i soci a valere sull'esercizio 2016, aggiuntivo ai normali indennizzi previsti per i piccoli disagi. Le ragioni di tale richiesta, spiegano i Capigruppo, sono da ricercare nella pessima gestione dell'emergenza sia in fase preliminare, sia nella fase di informazione ai cittadini e alle Istituzioni, sia nella gestione delle operazioni, con ritardi e superficialità inaccettabili per un Paese moderno nel terzo Millennio. Il deliberato, inoltre, chiede ad Enel e al Governo di portare a conoscenza, in tempi brevi, del piano di ammodernamento della rete della Regione Abruzzo, così come aggiornato alla luce degli eventi di questi giorni. La Conferenza ha espresso la volontà di sentire a breve il Sottosegretario regionale alla Protezione Civile, Mario Mazzocca, per riferire circa lo stato dell'emergenza e per fare un preciso quadro degli interventi messi in campo. La Conferenza dei Capigruppo rimane aperta in convocazione permanente allo scopo di monitorare costantemente la situazione e agire tempestivamente. Condividi:

## Terremoto: a Roma con la fascia tricolore, sit in di protesta |

[Redazione]

Tutti a Montecitorio con la fascia tricolore per sostenere i propri sindaci e per rappresentare simbolicamente ognuno la propria comunità. Sit-in di protesta in piazza Santi Apostoli di un nutrito gruppo di terremotati del Centro Italia uniti nel comitato spontaneo di cittadini apolitici. Quelli che il terremoto, nato in difesa delle popolazioni colpite. Tra gli striscioni esposti in piazza alcuni recitano: Montanari sì, fessi no e Ad Amatrice la scossa, a Roma datevi una mossa. Siamo qui per manifestare la nostra amarezza dice Peppe Mariani, imprenditore marchigiano di Roccafluvione, tra gli organizzatori della manifestazione per come è stata gestita tutta questa emergenza. Siamo molto arrabbiati e per tanti motivi. Che fine hanno fatto i soldi versati per solidarietà dagli italiani? Dove sono le casette e i moduli abitativi che ci avevano promesso? Non possiamo più aspettare chiacchiere e parole, vogliamo finalmente i fatti. Intorno alle 12 i manifestanti si sono mossi in corteo verso Montecitorio dove alle 13 circa una delegazione sarà ricevuta da un gruppo di parlamentari. Intanto prosegue lo sciame sismico e tra la popolazione colpita è preoccupazione, anche alla luce del monito dell'Ingv e della Grandi Rischi, che hanno parlato di possibili forti scosse, anche del 6-7 grado Richter. All'Aquila gli studenti del liceo Cotugno sono in protesta ad oltranza, sostenuti dai genitori e dagli insegnanti, per chiedere una scuola sicura: l'edificio che ospita l'istituto infatti avrebbe un basso indice di vulnerabilità sismica, del 25% circa. Intanto il premier Gentiloni assicura che per far fronte all'emergenza che ha colpito il Centro Italia le risorse ci sono: 4 mld nella legge di bilancio e altri ci saranno. Il premier si è detto orgoglioso dell'opera degli 11 mila soccorritori, e sul disastro di Rigopiano sottolinea che si è fatto e si fa ogni sforzo per salvare i dispersi. Gentiloni ha invitato a tenersi stretta una Protezione civile che è all'avanguardia. La prossima settimana arriverà un decreto per prevenire ritardi in alcuni interventi nei prossimi mesi.



## Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

24 gennaio 2017 Alle ore 11.30 presso la sala stampa della Dicomac di Rieti, in largo Graziosi, si terrà un punto stampa di aggiornamento sulle attività in corso per le emergenze in atto.

## Dichiarazione del Presidente della Commissione grandi rischi

[Redazione]

25 gennaio 2017A seguito della larga risonanza del comunicato stampa del 20/1/2017 della CGR, Settore Rischio Sismico, il presidente della CGR, Prof. Sergio Bertolucci, ribadisce quanto segue: Il comunicato del 20/1/2017, dove si afferma che: La Commissione conferma l'ipotesi interpretativa già formulata a seguito degli eventi del 24 agosto e del 26 e 30 ottobre. Ad oggi non ci sono evidenze che la sequenza sismica sia in esaurimento. La Commissione identifica tre aree contigue alla faglia principale responsabile della sismicità in corso, che non hanno registrato terremoti recenti di grandi dimensioni e hanno il potenziale di produrre terremoti di elevata magnitudo (M6-7). Questi segmenti localizzati rispettivamente sul proseguimento verso Nord e verso Sud della faglia del Monte Vettore-Gorzano e sul sistema di faglie che collega le aree già colpite dagli eventi di Aquiladel 2009 e di Colfiorito del 1997 rappresentano aree sorgenti di possibili futuri terremoti. È perfettamente in linea con quanto affermato nei comunicati del 25/8/2016. Tre aree contigue alla faglia responsabile della sismicità in corso non hanno registrato terremoti recenti di grandi dimensioni e hanno il potenziale di produrre terremoti di elevata magnitudo (M6-7). Queste aree identificano possibili futuri terremoti nella regione già colpita dagli eventi degli ultimi anni. e del 28/10/2016. Nella sua riunione a seguito dell'evento di agosto, la Commissione aveva identificato tre aree contigue alla faglia responsabile della sismicità allora in corso, che non avevano registrato terremoti recenti di grandi dimensioni e con il potenziale di produrre terremoti di elevata magnitudo (M6-7). Tutti i comunicati stampa della CGR sono stati pubblicati tempestivamente dal Dipartimento della Protezione Civile sul sito istituzionale e sono tuttora accessibili pubblicamente, al fine di favorire la corretta informazione ai cittadini e ai mezzi di comunicazione. Altrettanto tempestivamente il DPC ha provveduto a inoltrare alle Autorità interessate (Regioni, Prefetture, Sindaci, Ministeri etc) mediante PEC il contenuto del verbale disintesi delle riunioni della CGR/SRS. Nel caso della riunione del 20 Gennaio, questo è avvenuto il giorno 21. Ribadendo che non esiste ad oggi la possibilità di prevedere deterministicamente i terremoti, la CGR ritiene suo dovere fornire alle Autorità Competenti e ai cittadini la sua valutazione scientifica dei possibili scenari legati all'evoluzione della sequenza sismica. Questo giudizio, che non deve essere in nessun caso interpretato come una previsione localizzata in tempo, luogo e magnitudo di un terremoto, è secondo la CGR importante per mantenere alta la vigilanza, per stimolare l'attuazione delle misure di riduzione del rischio e della mitigazione della vulnerabilità delle strutture e al contempo per fornire ai cittadini un'informazione corretta e trasparente. In questa ottica va anche letta la frase del comunicato in cui si afferma: I recenti eventi hanno prodotto importanti episodi di fagliazione superficiale che ripropongono il problema della sicurezza delle infrastrutture critiche quali le grandi dighe. Di nuovo, simile affermazione non implica alcuna dichiarazione di pericolo imminente, ma ribadisce l'esortazione a continuare e dove necessario a incrementare il monitoraggio già in atto delle dighe e, ove ritenuto necessario dalle Autorità Preposte, a mettere in atto misure di mitigazione del rischio. L'affermazione di un possibile effetto Vajont, che ha avuto larga risonanza mediatica e che ha causato apprensione nei cittadini, non è in nessun modo da ascrivere alla CGR. Essa è il risultato di un improprio uso del termine da parte del presidente della CGR, nello spiegare i parametri da monitorare per l'integrità di un bacino artificiale durante un'intervista telefonica rilasciata la mattina del 22 Gennaio ad una rete televisiva pubblica. Un singolo minuto di questa intervista (originariamente di più di 10 minuti) è stato mandato in onda estraendo la frase dal contesto, con il risultato di stravolgere totalmente il senso. Il Presidente se ne assume comunque la responsabilità ed esprime tutto il suo rammarico per avere involontariamente contribuito ad aggravare lo stato di ansia delle popolazioni già così duramente colpite.

## Terremoto e maltempo in centro Italia: l'impegno del sistema di protezione civile

[Redazione]

25 gennaio 2017 I principali interventi delle componenti e delle strutture operative Operazioni hotel Rigopiano Le forze in campo. Nelle regioni interessate dall'eccezionale ondata di maltempo e dalle scosse di terremoto del 18 gennaio sono stati, complessivamente, circa 4 mila i mezzi e quasi 11 mila le donne e gli uomini del sistema di protezione civile impegnati sul campo, tra strutture operative, organizzazioni nazionali di volontariato, colonne mobili regionali, centri di competenza tecnico scientifica e aziende erogatrici di servizi. A questi va aggiunto il personale delle amministrazioni statali e delle regioni interessate, nonché delle associazioni di volontariato regionale e locale. In particolare, relativamente alle organizzazioni nazionali di volontariato, sono state impiegate nella gestione dell'emergenza neve: Anffvc, Ana, Anc, Anpas, Cisom, Cri, Fir-cb, Misericordie, Modavi, Prociv Arci, Corpo Aib, Psicologi per i popoli, Fmi e Cnsas. Per quanto riguarda le colonne mobili, sono state attivate le Province autonome di Trento e Bolzano e le Regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto e Campania. Le attività di ricerca e soccorso a Rigopiano. Nel delicato scenario operativo dell'hotel Rigopiano le attività di ricerca e soccorso continuano ininterrottamente da sette giorni. Al momento sono 11 i sopravvissuti 9 estratti vivi, cui si aggiungono 2 tratti in salvo all'esterno della struttura e 24 le vittime. Continua il lavoro di ricerca dei 5 dispersi da parte dei circa 200 uomini impegnati sul posto, tra Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, Esercito, Carabinieri, Soccorso Alpino e 118. Le squadre di soccorso sono affiancate da un nucleo di tecnici esperti nella valutazione del rischio valanghe. Sul versante sovrastante l'albergo, l'Università di Firenze-Dipartimento di Scienze della Terra ha inoltre installato nei giorni scorsi un radar dotato di una sirena in grado di allertare le squadre dei soccorritori in caso di valanghe. Nel bilancio generale delle vittime, alle 24 dell'hotel Rigopiano se ne aggiungono purtroppo altre 5 trovate nei giorni scorsi nei comuni di Crognaleto, Campotosto, Castel Castagna e Rocca Santa Maria. Gli altri interventi delle componenti e delle strutture operative. Da ieri, nelle regioni interessate dall'eccezionale ondata di maltempo e dalle scosse di terremoto del 18 gennaio, tutte le frazioni isolate sono state raggiunte. Sono oltre 200 i comuni in cui il sistema di protezione civile ha effettuato interventi di diverso tipo: recupero di persone rimaste isolate, evacuazione, soccorso, assistenza, trasporto di viveri, farmaci o carburante, ripristino della viabilità e delle infrastrutture, rimozione della neve, distribuzione di foraggio per gli animali, messa in sicurezza, ricognizione di frazioni isolate, monitoraggio delle zone a rischio valanghe e delle dighe. In circa 60 di questi comuni distribuiti nelle province di Ascoli Piceno e Macerata nelle Marche, a Chieti, Aquila, Pescara e Teramo in Abruzzo l'impegno delle componenti e delle strutture operative è stato particolarmente consistente in termini di numero e complessità delle operazioni effettuate. Sono oltre 4 mila le persone assistite dal sistema di protezione civile in conseguenza dell'emergenza neve e delle scosse del 18 gennaio. A queste si aggiungono le circa 10 mila persone già assistite in seguito ai terremoti di agosto e ottobre. Le condizioni meteo, caratterizzate da nuvolosità bassa e compatta, hanno ostacolato nei giorni scorsi l'utilizzo degli elicotteri e molte operazioni sono avvenute via terra. Nonostante questo, la Dicomac, che ha contato sulla disponibilità massima di 28 elicotteri dei Vigili del Fuoco, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dell'Esercito, della Polizia, dell'Aeronautica e della Capitaneria di Porto ha coordinato fino a oggi circa 320 missioni aeree, in stretto raccordo con le Prefetture e i Centri di coordinamento presenti sul territorio. Notevole è stato anche il contributo del 118, che ha impiegato ulteriori 4 elicotteri con equipaggi di ricerca e soccorso. I voli sono avvenuti anche durante la notte. L'attività aerea finalizzata alla ricognizione in aree inaccessibili ha riguardato anche i droni, per un totale di circa 40 voli. In Abruzzo e nelle Marche proseguono gli interventi di sgombero e pulizia delle strade comunali e provinciali. Le attività di ripristino della circolazione che inizialmente si sono concentrate sulle direttrici di collegamento dei principali centri urbani, poi sulle arterie di collegamento con i comuni, quindi sulle frazioni hanno coinvolto Anas, Autostrade per l'Italia, Strade dei Parchi con il concorso delle colonne mobili e del volontariato.

A oggi rimane attualmente interdetta al traffico solo la statale 80, interrotta in due tratti per rischio valanghe e per una frana. A eccezione di qualche situazione puntuale in via di risoluzione nel teramano, sono state risolte le criticità relative alle disalimentazioni di energia elettrica. Dall'inizio dell'emergenza, Enel ha lavorato al ripristino delle utenze con 1600 tecnici, 400 mezzi e 570 gruppi elettrogeni. In seguito agli eventi sismici del 18 gennaio, Enel ha inoltre provveduto a effettuare verifiche tecniche sulla diga di Campotosto secondo le procedure stabilite dalla Direzione generale per le Dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche, previste in caso di eventi sismici di magnitudo maggiore a 4. La sequenza sismica. Sono quasi 50 mila gli eventi sismici registrati dal 24 agosto a oggi, con 9 eventi di magnitudo superiore a 5 e 57 di magnitudo compresa tra 4 e 5. Circa 3 mila quelli registrati dal 18 gennaio, in un raggio di 15 chilometri dall'epicentro, di cui 4 superiori a 5 e 7 di magnitudo tra 4 e 5.

## Terremoto e maltempo centro Italia: ottomila le forze in campo del sistema di protezione civile

[Redazione]

20 gennaio 2017 Sei persone trovate in vita dalle squadre impegnate nelle operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano. Continua il lavoro dei soccorritori del sistema di protezione civile nei territori interessati dalle abbondanti nevicate dei giorni scorsi e dalle scosse del 18 gennaio. Sale a ottomila il numero delle forze in campo, tra strutture operative, organizzazioni nazionali di volontariato, colonne mobili regionali, centri di competenza tecnico scientifica, aziende erogatrici di servizi essenziali. Dopo un'attività che è proseguita incessante nella notte, nel corso della mattinata di oggi le squadre impegnate nelle operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano, colpito da una slavina, hanno trovato in vita sei persone di cui due recuperate e trasportate in ospedale e sono in contatto con altre. Gli oltre 130 uomini attivi sul delicato scenario operativo dell'albergo di Farindola dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Alpino e Speleologico, del 118, della Polizia, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dell'Esercito e di Anas sono ancora al lavoro per trovare gli altri dispersi, affiancati da un nucleo di tecnici esperti nella valutazione del rischio valanghe. Sempre nella mattinata di oggi, le squadre di soccorso alpino della Guardia di Finanza hanno recuperato i corpi dei tre dispersi che erano stati segnalati nei giorni scorsi: uno nella frazione di Ortolano di Campotosto, due nella frazione di Poggio Umbricchio di Crognaleto. Sale quindi a sei il numero delle vittime: i tre ritrovamenti di oggi si aggiungono infatti alle due vittime dell'hotel Rigopiano accertate ieri dalla Prefettura di Pescara e alla vittima estratta ieri dai Vigili del Fuoco a Castel Castagna (Teramo). Grazie alle migliorate condizioni meteorologiche, le attività di ricerca e soccorso e assistenza alle persone in difficoltà che interessano un territorio molto vasto, caratterizzato dalla presenza di un numero elevato di piccole frazioni si stanno svolgendo anche con ausilio di mezzi aerei, in grado di raggiungere zone difficilmente accessibili dalle squadre a terra. Al momento sono 26 gli elicotteri che stanno operando con squadre di soccorso sul territorio abruzzese e marchigiano. In diversi casi si sta procedendo a effettuare evacuazioni, come è accaduto nei comuni di Santo Stefano e Crognaleto (Teramo), e recuperi, come è avvenuto nella frazione di Piandellorodi Acquasanta (Ascoli Piceno). I mezzi aerei sono utilizzati anche per sopralluoghi finalizzati alla valutazione del rischio valanghe, per il trasporto di viveri e medicinali, nonché per dislocare i tecnici di Enel e Terna impegnati nel ripristino dell'energia elettrica in prossimità di cabine non funzionanti. Anche in questo caso, il lavoro svolto nella notte ha consentito di ridurre da 77 mila a 56 mila le disalimentazioni in Abruzzo e da 8.500 a 3 mila quelle nelle Marche, mentre sul fronte viabilità tutte le strade statali sono aperte ai mezzi di soccorso a eccezione della statale 80, dove un tratto rimane ostruito da una frana. Parallelamente alle operazioni di soccorso, il sistema di protezione civile continua a essere impegnato nelle attività di assistenza alla popolazione colpita dai terremoti di agosto e ottobre. Si tratta di circa 10 mila persone, ospitate in camper, moduli abitativi provvisori, strutture comunali ricettive, salite a circa 11 mila in questi giorni in seguito alle recenti scosse. Foto dell'Esercito Italiano

## Avaria o errore umano: nella scatola nera la verità sull'elicottero precipitato a Campo Felice

[Redazione]

Campo Felice Avaria o errore umano: nella scatola nera la verità sull'elicottero precipitato a Campo Felice I carabinieri del Reparto operativo del Comando provinciale dell'Aquila, con gli sciatori alpinisti dell'Arma giunti da Selva di Valgardena, si stanno occupando del recupero del registratore di volo dell'elicottero del 118 precipitato ieri mattina su un costone di monte Cefalone. Il velivolo era impegnato nel recupero di un ferito su un campo da sci [310x0\_1485] Gli ultimi istanti dell'elicottero del 118 caduto a Campo Felice - Esclusiva Ansa Soccorritori del Rigopiano e lo sciatore con la gamba rotta: chi c'era sull'elicottero caduto Tragedia in Abruzzo: precipita elicottero del 118. Morte le sei persone a bordo Le immagini dell'elicottero precipitato nell'aquilano Elicottero precipitato, la disperazione dei soccorritori Condividi 25 gennaio 2017 Saranno i tecnici arrivati sul luogo dell'incidente a stabilire le cause dell'ennesima tragedia che ha colpito l'Abruzzo negli ultimi giorni. Avaria, scarsa visibilità, errore umano: tutte le piste sono aperte e si aspetta l'esito dei rilievi per corroborare l'una o l'altra ipotesi. Un volo di routine per soccorrere uno sciatore ferito Soccorritori reduci dal gelo della tragedia del crollo dell'hotel di Rigopiano in Abruzzo, volavano su una rotta collaudata a bordo di un elicottero del 118 per un intervento molto meno complesso, il recupero di uno sciatore ferito. Ma dove non sono riusciti il terremoto, la slavina e il gelo, stavolta a ucciderlo molto probabilmente è stata la nebbia. Ad accertarlo sarà l'inchiesta già aperta dalla procura della Repubblica sulla caduta dell'elicottero chesi è schiantato su Monte Cefalone, a circa 2 mila metri di quota, nel territorio comunale di Lucoli (L'Aquila). A perdere la vita tutti e sei gli occupanti: cinque membri dell'equipaggio, Walter Bucci, medico, Giuseppe Serpetti, infermiere, Davide De Carolis, tecnico dell'elisoccorso del Soccorso alpino, aquilani; Mario Matrella, tecnico di volo, foggiano, Gianmarco Zavoli, pilota, riminese. E anche lo sfortunato turista Ettore Palanca, romano. Le risposte della scatola nera del velivolo, un Aw 139 partito dall'Aquila, avrebbe lanciato il segnale di crash mentre si trovava nella frazione di Casamaia. Gli accertamenti della Procura punteranno a verificarlo attraverso l'acquisizione della scatola nera, già oggi, tempo permettendo, con una nuova salita in quota. Testimoni raccontano di un "boato" Alcuni testimoni hanno anche riferito di aver sentito un boato, tra questi il sindaco di Lucoli, Gian Luca Marrocchi, che ha dichiarato di aver "visto l'elicottero che volava davvero a bassa quota, e poi si è infilato nella nebbia". "Quando è tornato indietro ho prestato attenzione poi ho sentito un botto, un forte rumore, penso l'impatto con la montagna e ho chiamato subito il 118", ha detto Loris Fucetola, istruttore di fondo, che ha dato l'allarme. Immediata è scattata la macchina dei soccorsi, resi ancora più complicati dalla nebbia e dal vento. Tante autoambulanze, alcune condotte da colleghi del 118 con le quali le vittime dell'elicottero avevano condiviso ore di angosce di fatica insonne alla ricerca dei dispersi di Rigopiano. E poi auto e fuoristrada del Soccorso alpino e speleologico, del Soccorso alpino della Guardia di finanza, Vigili del fuoco, Carabinieri, Polizia, Esercito, Carabinieri forestali e Protezione civile. Al punto dell'incidente si sono arrampicate squadre a piedi di soccorritori, nell'unico modo possibile per raggiungere la zona impervia dove si trova il relitto, con una pendenza vicina al 100% e il suolo è inclinato di 45 gradi. Subito dopo due gatti delle nevi della stazione sciistica hanno cercato di inerpicarsi per arrivare il più vicino possibile, fermandosi ogni volta a metà strada. Lì è cominciato un lento e rischioso trasporto in discesa delle salme sulle barelle, nuovamente a piedi. Solo poco dopo le 16 il recupero dei sei corpi si è concluso e le squadre sono potute tornare in strada, con la fila di autoambulanze che si è diretta verso l'ospedale 'San Salvatore e dell'Aquila. La zona, per quanto impervia, è formalmente sotto sequestro e viene presidiata dalla strada, la statale 696, da una autopattuglia. "Lo schianto c'è stato un minuto dopo il decollo. L'elicottero era atterrato, non avevano anche spento le pale, ha caricato il ferito ed è decollato di nuovo. Poi la tragedia", ha spiegato Andrea Lallini, il gestore delle piste di sci. "La visibilità quando siamo arrivati era a circa 20 metri, che con queste condizioni di innevamento sono praticamente nulla: si ha difficoltà a capire l'orizzonte, se si stia in salita e in discesa. Abbiamo

avuto molte difficoltà a localizzare il relitto", ha raccontato Paolo Passalacqua, maresciallo della Guardia di finanza comandante del Soccorso alpino dell'Aquila, tra i primissimi ad arrivare sul posto. Gli ultimi istanti prima della tragedia: Il video dell'Ansa dura poco più di un minuto il video ottenuto dall'agenzia Ansa: mostra un normale decollo, in condizioni di visibilità scarsa ma non nulla. Pochi secondi dopo l'elicottero si sarebbe schiantato. L'autore del video: "Giravamo video vacanze" "Mi ha fatto un certo effetto rivedere su ANSA.it le immagini che dovevano essere il ricordo di una vacanza per mio figlio e invece sono diventate documento di una assurda tragedia": lo racconta all'ANSA Alessandro Rinaldi, commerciante di San Severo (Foggia), sulla neve con la moglie e i figli Antonio, 6 anni, e Matilde, 4 anni, a Campo Felice. In vacanza per il terzo anno consecutivo nella stessa località abruzzese, Alessandro descrive gli ultimi minuti di attività dell'elicottero del 118, prima dello schianto in cui sono morte tutte le sei persone a bordo. "Era la prima volta che vedevo da vicino con i bambini il decollo e l'atterraggio di un elicottero e soprattutto la straordinaria attività dei soccorritori del 118, efficienti e tempestivi più di quanto potessi immaginare", racconta Alessandro, ancora incredulo, descrivendo le immagini girate con il suo smartphone. "La nebbia non ha mai abbandonato Campo Felice negli ultimi giorni", aggiunge. Anche oggi, al momento del soccorso allo sciatore ferito, "eravamo a valle delle piste, con lo slittino con i bimbi, e non si vedeva assolutamente nulla", spiega. "Vedendo l'elicottero, in fase di decollo, mia moglie mi ha detto 'Ma come fanno a volare?' ed io le ho risposto 'Avranno i radar'. Un attimo dopo abbiamo perso di vista il velivolo e siamo andati via. Solo una volta rientrati in hotel, abbiamo scoperto che l'elicottero era caduto. Veramente incredibile. Sembrava proprio - conclude - che ci sia un accanimento del destino su queste zone". Soccorritori del Rigopiano e uno chef del Cavalieri Hilton di Roma: ecco chi erano le 6 vittime a perdere la vita tutti e sei gli occupanti: cinque membri dell'equipaggio, Walter Bucci, medico, Giuseppe Serpetti, infermiere, Davide De Carolis, tecnico dell'elisoccorso del Soccorso alpino, aquilani; Mario Matrella, tecnico di volo, foggiano, Gianmarco Zavoli, pilota, riminese. E anche lo sfortunato turista Ettore Palanca, romano. Presidente Mattarella: "Profondo dolore per le vittime" Il presidente della Repubblica ha espresso il suo profondo dolore per le vittime dell'elicottero precipitato in Abruzzo: "Una terra ancora una volta colpita dalla sofferenza e che vede il sacrificio di suoi uomini impegnati generosamente in missione di soccorso".

## Hotel Rigopiano, è finita: nella notte trovati gli ultimi 2 corpi. 29 morti il bilancio definitivo

[Redazione]

Il disastro in Abruzzo Hotel Rigopiano, è finita: nella notte trovati gli ultimi 2 corpi. 29 morti il bilancio definitivo Trovati tra la hall e il bar gli ultimi due corpi: a una settimana dal disastro non si scava più perchè non c'è più alcun disperso da trovare.. Le autopsie eseguite nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Pescara fanno luce sulla causa della morte: "In alcuni casi, ci sono state morti immediate schiacciamento, in altri casi ci sono stati decessi meno immediati concorrenza di cause temporalmente assai prossime: schiacciamento, ipotermia e asfissia". [310x0\_1485] Soccorsi a Rigopiano Rigopiano, parlano i fidanzati Giorgia e Vincenzo: "In tre secondi ci siamo ritrovati sotto la neve" Diffuse nuove immagini dell'hotel Rigopiano. Lassù si scava ancora Rigopiano, pm Pescara: morti per concomitanza di schiacciamento, ipotermia e asfissia Quei cuccioli di Lupo e Nuvola sopravvissuti 5 giorni nella trappola di ghiaccio del Rigopiano Terremoto, il sismologo fa il punto sulla faglia che scuote il Centro Italia Rigopiano, mail dell'hotel alle autorità: preparate l'intervento Penne, gli uomini del Soccorso alpino e speleologico Il sindaco di Farindola: "una tragedia che può essere ricondotta solo a una calamità naturale" Farindola, il salvataggio di tre bambini dall'hotel Rigopiano Condividi 26 gennaio 2017 Almeno da da 24 ore era apparso chiaro che ormai la speranza era finita. Ma ufficialmente parola fine arriva nella notte, ad una settimana esatta dall'avalanga che ha travolto tutto: attorno alle 23 di ieri i vigili del fuoco tirano fuori da quel groviglio di macerie, neve, tronchi d'albero e detriti i corpi degli ultimi due dispersi. Quel che resta dell'hotel Rigopiano, a questo punto, è ormai solo un monumento all'orrore sotto il Corno Grande del Gran Sasso d'Italia. Che fosse questo, il finale, lo si era capito ormai da un paio di giorni mercoledì se ne è avuta la certezza: nei discorsi ufficiali, nelle dichiarazioni ai tg, non c'erano neanche più quelle parole formali che servivano a lasciare aperta comunque una seppur minima speranza. E l'unico obiettivo rimasto a chi stava scavando senza sosta da giorni, era quello di trovare prima possibile tutti i corpi sepolti sotto la neve e le macerie. Per chiudere finalmente la macabra conta delle vittime, restituire i corpi alle famiglie e abbandonare prima possibile quella montagna piena di dolore. La svolta è arrivata lunedì notte e da allora, in 48 ore, i vigili del fuoco hanno tirato fuori da quel che resta dell'hotel 18 vittime; 9 le hanno estratte martedì e 9 mercoledì. Queste ultime sono sei donne e tre uomini: i loro corpi, come la maggior parte di quelli usciti da quell'inferno poche ore prima, erano incastrati tra pilastri, pezzi di cemento, neve e tronchi. Ed erano tutti in un unico ambiente: quello dove, prima che sul Rigopiano si abbattessero centinaia di tonnellate di neve, era il bar. I vigili del fuoco, in quella zona, c'erano arrivati due giorni fa. Erano entrati passando dalle cucine e lì avevano avuto già un brutto presentimento: alcuni di quegli ambienti erano rimasti miracolosamente intatti, ma non c'era nessuno. "Speravamo di trovare qualcuno ancora vivo - hanno ripetuto fino a ieri - anche se sapevamo bene che stavano per lasciare l'albergo e dunque erano tutti radunati da un'altra parte. Però magari qualcuno era tornato indietro, o si era attardato per qualche motivo in cucina. E se fosse stato così si sarebbe forse salvato". Concluse le verifiche nelle cucine, gli Usar, gli specialisti delle ricerche tra le macerie, sono passati al bar. Un'ampia zona tra la sala del camino, dove c'erano alcuni dei sopravvissuti, e l'area ricreativa, dove sono stati estratti i tre bambini. Ma lì dentro la situazione era molto peggio: un unico groviglio di macerie e neve. E di corpi. Qualcun altro, invece, lo hanno recuperato nella zona dove erano le camere: quattro piani venuti giù completamente e schiacciati uno sull'altro. E gli ultimi due, un uomo e una donna, li hanno trovati sempre lì: nella zona tra il bar e la hall. Dove tutti gli ospiti e i dipendenti dell'albergo attendevano l'arrivo dello spazzaneve che avrebbe dovuto portarli via. Ma il mezzo non si è mai visto e al suo posto è arrivata la valanga maledetta. Alla fine di una giornata lunghissima, i morti sono quindi 29, quindici uomini e quattordici donne. Sommati agli 11 sopravvissuti, fanno tutte e quaranta le persone che mercoledì pomeriggio si trovano nel Rigopiano. Non c'è più nessuno da cercare. Almeno non c'è più nessuno di ufficiale da rintracciare. Per questo le ricerche saranno sospese già questa notte, anche se è probabile che riprenderanno in mattinata per bonificare l'intera area ed escludere con certezza che non vi



siano altre persone che non erano finite in nessun elenco. Delle 29 vittime, 20 sono state identificate: si tratta di 9 donne e 11 uomini: Rosa Barbara Nobilio e suo marito Piero di Pietro, Nadia Acconciamesse e il marito Sebastiano di Carlo, l'estetista dell'hotel Linda Salzetta, Paola Tommasini, Ilaria De Biase, Luana Biferi, Jessica Tinari, Sara Angelozzi, Marinella Colangeli, il maitre dell'hotel Alessandro Giancaterino, il cameriere Gabriele D'Angelo, Stefano Feniello, Marco Vagnarelli, l'amministratore dell'hotel Roberto Del Rosso, il receptionist Alessandro Riccetti, il rifugiato senegalese Faye Dame, Claudio Baldini, Emanuele Bonifazi. Gli ultimi 9 corpi da identificare sono all'obitorio dell'ospedale di Pescara, dove i parenti attendono di potersi riportare finalmente a casa. Per i duecento uomini che hanno scavato per giorni, dopo aver capito che non ci sarebbe stato più nessuno vivo, ritrovarli tutti era l'unico obiettivo. E ci sono riusciti. Pm, 'morti per freddo, asfissia e traumi' Legale, D'Angelo era assiderato La macchina dei soccorsi si è resa conto per la prima volta che qualcosa di grave era veramente accaduta a Rigopiano alle 19.01, la seconda volta che Giampiero Parete aggancia il 118 di Pescara e racconta la valanga. E' questa telefonata che convince le sale operative. In quel lasso di tempo tra le 16.30-16.45, ora presunta della slavina, e i disperati tentativi di sopravvissuti di chiamare i soccorsi, ci sono state, "e' evidente, delle incomprensioni relative alle richieste di aiuto", ha ammesso la procura di Pescara. Ma l'indagine conferma che la macchina dei soccorsi non è stata ferma: semmai ha incontrato ostacoli nel trovare conferme nel corso di quelle ore. C'erano 40 persone nell'hotel Rigopiano: 28 ospiti, di cui 4 bambini, e 12 dipendenti, compresi il titolare Roberto Del Rosso e il rifugiato senegalese Faye Dane. I sopravvissuti sono 11 e 29 i morti (di cui 12 identificati). "Al momento non ci sono indagati", ha spiegato il pubblico ministero Cristina Tedeschini, ma intanto è stata ascoltata la filiera dei funzionari che ha risposto agli appelli in sala operativa della Prefettura: ieri Daniela Acquaviva, oggi Ida De Cesaris. La tempistica, come è chiaro da tempo, ha un'importanza vitale per le indagini, e le autopsie daranno le risposte decisive su dove indirizzare le responsabilità. Per Domenico Angelucci, medico legale di parte, Gabriele D'Angelo sarebbe morto assiderato sotto la valanga che ha travolto l'hotel Rigopiano. "Non ci sono segni di traumi né di asfissia come emorragie congiuntivali. Secondo noi, se fosse stato soccorso entro due ore probabilmente poteva essere salvato", riferisce il medico. Smentisce l'ipotesi, però, lo stesso pm, secondo cui "non ci sono casi in cui la causa esclusiva è l'ipotermia". Le prime sei autopsie hanno evidenziato "dinamiche di decesso diverse l'una dall'altra", ha spiegato Tedeschini. "In alcuni casi, ci sono state morti immediate per schiacciamento, in altri casi ci sono stati decessi meno immediati con concorrenza di cause temporalmente assai prossime: schiacciamento, ipotermia e asfissia". Rimane fermo sulla sua versione, invece, il medico legale di parte, secondo cui anche il maitre Alessandro Giancaterino sarebbe morto per mero assideramento, perché lui e D'Angelo sono stati ritrovati vicini e nelle stesse condizioni. Cioè all'esterno dell'hotel. Secondo Angelucci la causa dell'ipotermia sa

rebbe anche contenuta nel certificato di morte redatto e inviato al Comune di Penne per il nulla osta per i funerali del ragazzo. Il procuratore Tedeschini ha intanto parlato di acquisizioni importanti di documenti: se martedì in Regione era stato raccolto il materiale elettronico, oggi si è presa visione della parte cartacea. Meno il Piano valanghe, per il semplice fatto che non c'è. "Ad oggi la elaborazione di tale importante strumento, a causa della esiguità dei fondi da dedicare all'attività di censimento e ricerca, riguarda una piccola parte del territorio regionale montano": è quanto si legge sul sito della Protezione Civile Regione Abruzzo in merito alla redazione della "Carta di localizzazione dei pericoli di valanghe", prevista dalla legge del 1992. La Regione quindi non ha in questi anni disposto risorse per la realizzazione della mappa delle aree a rischio valanga. Sul sito l'ente ricorda che nelle "aree soggette a tale pericolo è sospesa l'edificazione, la realizzazione di impianti e infrastrutture ai fini residenziali, produttivi e di carattere industriale, artigianale, commerciale, turistico e agricolo nonché ogni nuovo uso delle aree che possa comportare un rischio per la pubblica e privata incolumità". Giorgia e Vincenzo, tirati fuori dai piedi fidanzati di Giulianova, paura, nessun avviso su valanghe Quando la valanga li ha travolti erano seduti su un divanetto di vimini e in quel divanetto i vigili del fuoco hanno fatto un buco per tirarli fuori per i piedi. Giorgia Galassi e Vincenzo Forti sono due degli undici "miracolati" della tragedia dell'hotel Rigopiano, come si sono definiti i due, poco più che ventenni di

Giulianova. "Eravamo in sala te', accanto al camino, come ci avevano consigliato di fare perche' quella era la parte piu' sicura dell'albergo: abbiamo sentito un boato, abbiamo pensato di nuovo a un terremoto ma un baleno ci siamo ritrovati sotto alla neve". I fidanzati giuliesi uno spazzaneve lo hanno visto, quello che nel pomeriggio di martedi' 17 gennaio ha permesso loro di arrivare all'albergo, dopo una sosta forzata di circa un'ora per strada al blocco della polizia locale. Il mattino dopo, il 18 gennaio, il terremoto, sentito forte, che ha terrorizzato gran parte degli ospiti: "Io piangevo - dice Giorgia - e alcune signore mirassicuravano". "Io avevo le valigie in macchina - ricorda Vincenzo - volevo andare via". "Loro ci tranquillizzavano - prosegue Giorgia - e ci hanno detto di aspettare nella sala grande. Valanghe? No nessuno ci ha pensato e nessuno celo ha detto che poteva esserci il rischio". L'enorme massa di neve li ha trascinati in tre, sotto una bolla d'aria, loro due e Francesca Bronzi, la fidanzata di Stefano Feniello che non ce l'ha fatta: "Non vedo Francesca da quando ci hanno tirati fuori ma devo vederla al piu' presto. Penso sempre a lei". Cinquantotto ore trascorsi stretti l'uno all'altro ("mangiavamo il ghiaccio e lo dividevamo", "abbiamo sofferto maledettamente la sete") soltanto nella prima ora con la luce del telefonino: "Non abbiamo mai avuto paura di non farcela - ripete Giorgia - non abbiamo pensato mai a questo senno' impazzisci. Sapevamo che qualcuno sarebbe comunque arrivato". Nel buio solo le voci di Giorgia, Vincenzo e Francesca, ma anche "della moglie di Parete e del bambino niente altro". E quando la voce e' stata diversa, hanno sentito pronunciare Mauro: "abbiamo urlato di gioia. Erano arrivati". E cosi' 'Checco' il pompiere toscano che li ha sorretti e parlato con loro, resta nei loro cuori un po' piu' di tutti gli altri: "La frase che ripeteva non la dimenticheremo: 'noi siamo qui e non ce ne andremo fino a quando non vi portiamo fuori'. E la prima cosa che abbiamo detto e' stato il nostro nome: "Sono Giorgia - ho urlato - e sono viva. Vi prego date i nostri nomi al campobase, ho implorato perche' sapevamo che i nostri genitori erano in ansia per noi". Come protagonisti di un film, un film che "ci ha cambiato la vita. Io pensavo di conoscermi - ha concluso Giorgia - e questa esperienza mi ha fatto apprezzare ancor di piu' la vita. Non potrebbe essere altrimenti, dopo aver abbracciato la morte".

## Rigopiano, informativa di Gentiloni al Senato: "Lo Stato ha mobilitato tutte sue energie"

[Redazione]

Intervento in Aula del presidente del Consiglio Rigopiano, informativa di Gentiloni al Senato: "Lo Stato ha mobilitato tutte sue energie" Per Paolo Gentiloni è condivisibile la ricerca della verità sul caso, non quella di capri espiatori. Le inchieste chiariranno se ci sono stati ritardi o responsabilità, ha detto in Senato [310x0\_1485] Rigopiano, informativa di Gentiloni al Senato: "No a voglia di capri espiatori" Hotel Rigopiano, si scava fino alla fine. A una settimana dal disastro muore anche la speranza Gentiloni a 'Che tempo che fa': "Poteri straordinari a Protezione civile ed Errani" Terremoti, Delrio: nessuna criticità sulle dighe ma tenere alta la guardia Gentiloni a Rieti in sede Protezione civile: "Tutte le istituzioni mobilitate, raggiungere frazioni" Ue, Gentiloni: "No a flessibilità rigida sui conti e ampia sui migranti" Gentiloni torna al lavoro, CdM approva decreti su unioni civili Condividi 25 gennaio 2017 "Lo Stato ha mobilitato tutte le sue energie". Così Paolo Gentiloni, intervenendo al Senato sui danni del maltempo e del terremoto nel centro Italia e in particolare sulla tragedia dell'hotel Rigopiano. "Siamo orgogliosi dei soccorritori, due di loro hanno perso la vita", afferma il presidente del Consiglio parlando di "una nevicata assolutamente eccezionale" in Abruzzo in particolare tra il 16 e il 19 gennaio e riferendosi anche all'incidente dell'elicottero ieri. "Ogni sforzo possibile per raggiungere l'albergo è stato messo in atto", ricorda il premier.

## Hotel Rigopiano, 25 i morti accertati. A una settimana dal disastro muore anche la speranza

[Redazione]

Il disastro in Abruzzo Hotel Rigopiano, 25 i morti accertati. A una settimana dal disastro muore anche la speranza. L'albergo restituisce soltanto cadaveri: estratto il corpo di una donna. Il bilancio delle vittime è salito a 25, 4 i dispersi. Si sperava ancora in un ultimo ambiente inesplorato ma anche quella speranza sembra caduta. "Dietro quel muro - spiegano - c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. Mai vista una cosa simile" [310x0\_1485] Soccorsi a Rigopiano Hotel Rigopiano, soccorritori scavano senza sosta: "Avanti fino alla fine" Quei cuccioli di Lupo e Nuvola sopravvissuti 5 giorni nella trappola di ghiaccio del Rigopiano Curcio a In mezz'ora: la speranza di recuperare persone vive c'è sempre Terremoto, il sismologo fa il punto sulla faglia che scuote il Centro Italia Rigopiano, mail dell'hotel alle autorità: preparate l'intervento Penne, gli uomini del Soccorso alpino e speleologico Il sindaco di Farindola: "una tragedia che può essere ricondotta solo a una calamità naturale" Farindola, il salvataggio di tre bambini dall'hotel Rigopiano Rigopiano, vignetta macabra di Charlie Hebdo. Ed è polemica Condividi 25 gennaio 2017 I Vigili del fuoco hanno recuperato all'interno dell'hotel Rigopiano il corpo senza vita di una donna, non ancora identificata. Sale così a 25 il numero delle vittime accertate, mentre restano solo 4 dispersi. A Rigopiano muore anche la speranza. È passata una settimana da quel terribile mercoledì e quel che tutti temevano sembra diventare realtà: l'Hotel Rigopiano ormai potrebbe essere soltanto una tomba. In quel groviglio di neve, tronchi d'albero e cemento sbriciolato che era il resort a quattro stelle, ci sono soltanto morti. Che il vento fosse purtroppo girato definitivamente al peggio, lo si è compreso già nella tarda serata di lunedì, quando i vigili del fuoco sono riusciti finalmente a bucare il muro che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dalla zona bar. Speravano che dietro a quel muro di cemento armato spesso 80 cm la furia della valanga avesse risparmiato almeno qualcosa. Una stanza, un angolo dove le persone rimaste intrappolate avessero potuto trovare riparo. Ma non è andata così: "Dietro quel muro - spiegano - c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. Mai vista una cosa simile. L'unica cosa che possiamo augurare, a questo punto, è che siano tutti lì e che li troviamo prima possibile". Da là dentro, lunedì sera, hanno estratto quattro corpi. Ma era solo l'inizio: poi ne hanno recuperati altri dieci, cinque uomini e cinque donne. Alcuni di loro devono ancora essere identificati, e tra questi ci sarebbe anche Faye Dane, il rifugiato senegalese che lavorava in hotel e il cui nome non era stato inizialmente inserito nella lista dei dispersi. "Dobbiamo terminare il lavoro" "Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro - dice il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio -. È un lavoro complicato e lo sapevamo fin dall'inizio, ma andiamo avanti". Parole ribadite da Luigi D'Angelo, il funzionario del Dipartimento della Protezione Civile al centro di coordinamento dei soccorsi a Penne. "Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno" sotto le macerie o sotto la neve. "Stiamo scavando nel cuore della struttura e dobbiamo continuare a cercare fino alla fine". Vittime e sopravvissuti: i numeri e i nomi. C'erano 40 persone nell'hotel Rigopiano quando la valanga, nel pomeriggio di mercoledì, ha investito la struttura: 28 ospiti, di cui 4 bambini e 12 dipendenti, compreso il titolare Roberto Del Rosso e il rifugiato senegalese Faye Dane. Due persone, il cuoco Giampiero Parete e il tuttofare dell'hotel, Fabio Salzetta, si sono salvati perché al momento della slavina si trovavano all'esterno dell'albergo. Sono stati recuperati dagli uomini del soccorso alpino all'alba di giovedì scorso. Dalle macerie i vigili del fuoco hanno poi estratto vive, tra la giornata di venerdì e l'alba di sabato scorsi, 9 persone: la moglie e il figlio di Parete, Adriana Vranceanu e il piccolo Gianfilippo; tre bambini, l'altra figlia di Parete, Ludovica, Edoardo Di Carlo e Samuel Di Michelangelo, e altre 4 persone. Si tratta di Giampaolo Matrone, Vincenzo Forti, Francesca Bronzi e Giorgia Galassi. Le vittime al momento estratte sono invece 25: 12 uomini e 13 donne. Di queste sono state identificate 11: Sebastiano di Carlo e la moglie Nadia Acconciamezza, il maitre dell'hotel Alessandro Giancaterino, il cameriere Gabriele D'Angelo, l'estetista Linda

Salzetta, Barbara Nobilio, Paola Tomassini, Stefano Feniello, Marco Vanarielli, Pietro Di Pietro e l'amministratore dell'hotel Roberto Del Rosso. E ci sono ancora 4 dispersi. La funzionaria della Prefettura: ho la coscienza a posto "Ci saranno modi e tempi per chiarire tutto. L'importante è avere la coscienza a posto, e io ce l'ho. Tutto il resto, le polemiche di questi giorni, non m'interessa". Risponde così, in un colloquio con Repubblica la funzionaria della questura che mercoledì 18 prese la telefonata di Quintino Marcella di allarme su Rigopiano. Il quotidiano non cita però il nome della donna, e riferisce che ieri è stata ascoltata in questura. "Mercoledì ero appena rientrata in ufficio da una malattia. Prima è scoppiata l'emergenza neve, poi quella del sisma. C'era bisogno di gente nell'unità di crisi e ho dato la mia disponibilità". "Il mio compito - precisa - era rispondere alle chiamate dall'esterno". Anche quella dell'amico di Gianpiero Parete, Marcella. "Non devo dare spiegazioni a lei... - risponde al giornalista - nella sala operativa eravamo in tanti, non c'ero solo io".

## GENTILONI:PROTEZIONE CIVILE ALL`AVANGUARDIA

[Redazione]

Gentiloni relazionando al Senato ha detto:"Nel momento di picco della crisi,il19 gennaio,le utenze non allacciate sono state 177mila. Oggi ne sono rimastesolo alcune centinaia nel Teramano.E' giusto come governo verificare se hannoinciso le circostanze eccezionali e quanto ciò abbia messo in luce problemi piùgenerali di manutenzione". "Abbiamo dimostrato una capacità di reazioneall'altezza di un grande Paese", grazie anche a "una Protezione civileall'avanguardia. La Protezione civile non è di destra o sinistra, di questo oquel governo. E'un patrimonio italiano che dobbiamo tenerci stretto".Lasettimana prossima il DI sull'emergenza.

## I fidanzati Marco e Paola sepolti vivi nell'hotel - Recuperati 24 corpi, i dispersi sono cinque

[Redazione]

ANCONA - Non si ripete il miracolo del piccolo Samuel e degli altri ottosopravvissuti alla valanga che ha sommerso il resort delle vacanze sul GranSasso, salvati tra venerdì e sabato dopo più di 48 ore sepolti vivi dall'erovine dell'hotel Rigopiano. E ci sono le prime vittime marchigiane accertate. Ieri sera è stata identificazione da parte dei familiari della coppia di fidanzati che abitavano a Castignano, in provincia di Ascoli: Marco Vagnarelli, 44 anni, dipendente della Whirlpool di Comunanza, e Paola Tomassini, originaria di Montalto Marche, dipendente dell'Autogrill di Pedaso sull'A14. Erano partiti per un weekend di relax nella Spa con vista sul Gran Sasso e mercoledì erano sentiti per ultima volta con familiari e amici. Vorremmo partire ma è troppa neve, aspettiamo che liberi la strada. Invece è arrivata la valanga, con la potenza di quattromila tonnellate di neve e alberi sradicati. L'apocalisse bianca Abruzzo restituisce ormai da quattro giorni solo corpi senza vita, con la eccezione dei tre cuccioli di pastore abruzzese trovati vivi l'altro ieri dalle squadre di soccorso, un timido ragazzo di sole che aveva scaldato i cuori e riaperto un minimo di speranze. Ma di vite umane, in quel sarcofago di ghiaccio, tronchi e cemento, non se ne trovano più. Si continua a tirare fuori cadaveri di ospiti e dipendenti dell'albergo, 24 in tutto, 10 ancora da identificare, mentre restano 5 dispersi. Ancora nessuna notizia certa sulle sorti degli altri quattro marchigiani che erano al Rigopiano mercoledì pomeriggio, quando la troppa neve e le scosse di terremoto hanno scatenato il finimondo: i coniugi osimani Domenico Di Michelangelo, poliziotto di 41 anni, e Marina Serraiocco, commerciante di 37 anni, genitori del piccolo Samuele; il pilota aereo Marco Tanda, 25 anni di Gagliole, ed Emanuele Bonifazi di Pioraco, 31 anni receptionist del Rigopiano. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno sotto le macerie o sotto la neve - garantiva ieri dal campo base di Penne il funzionario del Dipartimento della Protezione Civile Luigi Angelo - Dobbiamo continuare a cercare fino alla fine. Si sta scavando nel cuore della struttura nella zona tra le cucine, il bar e la hall. Fino a quando non avremo trovato tutti andremo avanti. Un impegno morale che purtroppo non basta a restituire troppe speranze ai familiari dei dispersi, ormai da sei giorni in veglia continua tra ospedali di Pescara e il quartier generale dei soccorsi a Penne. Gli ultimi sette corpi hanno estratti dal bar dell'hotel, ormai un campo santo traforato dalle sonde dove centinaia di soccorritori continuano a scavare rischiando la vita. Il bilancio dei sopravvissuti marchigiani resta fermo a Samuele, 7 anni, tirato fuori in buone condizioni dal bunker di cemento che aveva resistito alla valanga, chiuso con altri tre bambini nella sala da biliardo, con scorte di Nutella e bottiglie d'acqua a volontà. È stato dimesso ieri dall'ospedale Santo Spirito di Pescara, dopo un emozionante videochiamata con Paulo Dybala, attaccante della Juventus, la squadra di cui è tifoso.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Terremoto: alle 12 a Rieti punto stampa della protezione civile**

*[Redazione]*

(AGI) - Rieti, 25 gen. - Alle 12, presso la sala stampa della Di.Coma.C.(direzione di comando e controllo) di Rieti, in largo Graziosi, si terra' un punto stampa di aggiornamento sulle attivita' in corso per le emergenze in atto. E' quanto annuncia il dipartimento della protezione civile.(AGI)Ri1/Mav



## **Gentiloni: "Protezione Civile patrimonio da difendere"**

[Redazione]

## Protezione civile: E.Romagna, nuovo portale on line da marzo

[Redazione]

(AGI) - Bologna, 25 gen. - L'obiettivo e' quello di rendere piu' veloci,efficaci ed efficienti le comunicazioni relative alle situazioni di calamita' odi emergenza, dalle alluvioni al rischio frane, ai temporali ad altri fenomenimeteorologici: gli avvisi correranno via web e si potranno attivare, gestire econsultare in un punto d'accesso unificato. Nasce in Emilia Romagna il nuovoportale di protezione civile Allerta meteo Emilia-Romagna", piattaforma multimediale che sara' a disposizione sia dei sindaci che di tutti glioperatori del sistema di protezione civile, dalle Prefetture ai serviziregionali territoriali, cosi' come di giornalisti e cittadini, che potranno scegliere di ricevere direttamente la notifica delle allerte a seguito di unasemplice registrazione. L'avvio ufficiale alla sperimentazione del nuovoportale, che sara' on line a marzo, per completare la formazione dei primicittadini e del personale del sistema della protezione civile, e' stato datooggi in Regione nel corso di un convegno. Il portale sara' attivo 24 ore su 24e sara' un punto di accesso unificato a informazioni e strumenti utili nellesituazioni di allerta. Consultabile anche da smartphone, permettera' diaccedere in tempo reale a previsioni meteorologiche, dati di monitoraggio,mappe di rischio e ai contenuti dei piani di protezione civile delle singoleamministrazioni locali.(AGI)Ari

## **Gentiloni: teniamoci stretta la Protezione Civile?**

[Redazione]

## Agcom, non c'è accordo. Il voto slitta al primo febbraio

[Redazione]

AUTHORITYII caos politico frena l'elezione del nuovo commissario. Pd ancora senza candidato[agcom-1511]Rimandato di una settimana. La nomina del nuovo commissario Agcom slitta al primo febbraio, spinta dal caos politico alla vigilia della sentenza della Corte costituzionale sulla legge elettorale. Dopo i fuochiartificio sui primi nomi spesi nella trattativa (Vito Di Marco, Roberto Sambuco, MarioAntonio Scino) il quadro prefigura uno stallo tra le forze in campo Pd eForza Italia sulla figura che nei prossimi mesi dovrà affrontare nodistrategici per il Paese.assalto di Vivendi a Mediaset, ma non solo: le reti di nuova generazione, la liberazione delle frequenze nella banda 700Mhz.Lo slittamento - lo ha deciso ieri sera dall'Assemblea di Palazzo Madama perdere precedenza alla riforma della Protezione civile - è funzionale alla ricerca di nuovi nomi su cui trovare un accordo. Ieri Paolo Romani, capogruppo FI al Senato, ha detto che sul nome non è stata nessuna trattativa fra Pd eForza Italia a proposito del voto del Senato. "Mi e' stato chiesto chi potesse essere candidato e abbiamo dato dei nominativi ma non c'è stata alcuna trattativa".I parlamentari M5S della Commissione di Vigilanza Rai propone tre nomi "di grande competenza e indipendenza dalla politica" invitando gli altri partiti, in particolare il Pd, a sceglierne uno. Si tratta di Antonio Sassano, a lungo consulente dell'AgCom e del ministero delle Comunicazioni, massimo esperto italiano in materia di frequenze; l'avvocato Fulvio Sarzana, specializzato in Diritto delle comunicazioni; e Oreste Pollicino, docente alla Bocconi di Diritto costituzionale e legislazione dei media. "Per l'elezione del nuovo commissario Agcom avevamo chiesto al Presidente Grasso di farsi garante di un metodo di selezione trasparente - si legge in un comunicato del 5S -, che ci permettesse di scegliere il futuro commissario sulla base del suo curriculum, quindi secondo un criterio di merito e non di appartenenza. Purtroppo così non è stato e oggi ci ritroviamo a dover esprimere in fretta e furia un voto cruciale, visto che in ballo c'è la libertà di informazione". RIPRODUZIONE RISERVATA 25 Gennaio 2017

## Maltempo, ? ancora emergenza

[Redazione]

25/01/2017 La pioggia continua a provocare disagi da ormai quattro giorni. Danni nei territori di Catanzaro, Crotone e Vibo Maltempo, è ancora emergenza. Ancora una giornata di emergenza, seppur attenuata, in Calabria, dove la pioggia continua a provocare disagi da ormai quattro giorni. Nonostante un deciso miglioramento delle condizioni meteorologiche, i danni provocati dall'ondata di maltempo nei giorni scorsi fanno sentire i loro effetti a causa delle conseguenze sulla viabilità e sui servizi, per cui in alcune città anche stamane le scuole restano chiuse. Succede a Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia. Nel capoluogo di regione gli studenti sono rimasti a casa a causa della doppia rottura della condotta dell'acquedotto Santa Domenica, con la conseguente mancanza di acqua in quasi tutta la città. Per questo, la Protezione civile regionale, su richiesta del Comune, ha messo a disposizione due autobotti per la distribuzione di acqua potabile. Anche a Crotone il sindaco Ugo Pugliese ha disposto la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado a causa del protrarsi nella zona dello stato di allerta. Lo stesso sindaco ha invitato tutti i cittadini "alla massima prudenza e collaborazione". In particolare, su indicazione della Protezione civile regionale, il primo cittadino ha invitato la popolazione "a non transitare per le strade in prossimità del fiume Esaro ed alla popolazione residente in quelle zone di restare nelle proprie case". Il fiume, che attraversa la città, è il principale sorvegliato, considerato che ad ottobre del 2006 un'esondazione provocò la morte di sei persone. Diverse strade e scuole sono state chiuse nel Viboonese a causa di frane e smottamenti nel corso della notte. Risulta interrotta la strada provinciale numero 15 Vibo-Stefanaconi, mentre interventi dei Vigili del Fuoco si sono resi necessari a Polia e nella frazione di Montesoro del comune di Filadelfia. A Vazzano, invece, per via di una frana e di uno smottamento nei pressi della zona dove sorge il campo sportivo, un'abitazione è stata fatta sgomberare con un'ordinanza del sindaco. Nei pressi dello svincolo autostradale delle Serre, il fiume Mesima è straripato in alcuni punti inondando i terreni e le strade limitrofe. Disagi anche a Monterosso Calabro, lungo la strada provinciale numero 47. A monitorare e cercare di mettere in sicurezza le zone interessate dagli smottamenti stanno lavorando i Vigili del Fuoco. Scuole chiuse in diversi centri delle Serre e delle Preserre e nello stesso capoluogo di provincia per carenza d'acqua nei serbatoi comunali a causa di un guasto elettrico all'impianto di potabilizzazione dell'Alaco. Rispetto alla viabilità, condizioni molto critiche si registrano nelle province di Catanzaro, Reggio Calabria e Crotone. Restano chiuse diverse strade provinciali e locali, così come ci sono limitazioni sulla statale 106 ionica, nel tratto di Caulonia, nel Reggio. Le amministrazioni provinciali e comunali hanno avviato la lunga conta dei danni ed i primi interventi per migliorare la viabilità ed evitare conseguenze peggiori, ma la situazione resta critica. Sulle aree già colpite dalla pioggia resta lo stato di preallarme della Protezione civile per "il persistere di precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale", accompagnate da forti raffiche di vento. (AGI)

## Maltempo, il sindaco: - situazione sotto controllo

[Redazione]

25/01/2017 Il primo cittadino Ugo Pugliese ha coordinando la riunione in Comune con la Protezione Civile regionale per fare il punto della situazione Maltempo, il sindaco: situazione sotto controllo "Dopo aver effettuato sopralluoghi in tutta la città, il sindaco Pugliese ha coordinando la riunione in Comune con la Protezione Civile regionale per fare il punto della situazione a seguito dell'emergenza maltempo di queste ore". Lorende nota ufficio stampa del Comune di Crotona. "La situazione - si legge in un breve comunicato stampa - è sotto controllo e monitorata costantemente. Si raccomanda sempre prudenza e massima collaborazione".

## Rigopiano: salgono a 24 le vittime, 5 i dispersi. Gentiloni: "Decreto sulla Protezione Civile, in continuità con Renzi" -

[Redazione]

Rigopiano: salgono a 24 le vittime, 5 i dispersi. Gentiloni: Decreto sulla Protezione Civile, in continuità con Renzi di F. Q. | 25 gennaio 2017  
Rigopiano: salgono a 24 le vittime, 5 i dispersi. Gentiloni: Decreto sulla Protezione Civile, in continuità con Renzi  
Cronaca C erano 40 persone nell'hotel: 28 ospiti, di cui 4 bambini tutti trovati vivi, e 12 dipendenti. Ascoltata ieri in questura la donna che mercoledì 18 prese la telefonata del ristoratore Quintino Marcella, che avvertiva dell'albergo sommerso dalla valanga. A Repubblica ha detto: "Ho la coscienza a posto". Il premier ha parlato a Palazzo Madama della situazione nel Centro Italia di F. Q. | 25 gennaio 2017  
Più informazioni su: Abruzzo, Hotel Rigopiano, Terremoto Abruzzo  
Alle 9.30 i vigili del fuoco hanno estratto il corpo senza vita di una donna: sale dunque a 24 il numero delle vittime nell'hotel Rigopiano, albergo in provincia di Pescara travolto mercoledì 19 gennaio scorsi da una valanga. I soccorritori nella notte hanno recuperato 3 corpi dal groviglio di macerie e neve, altri due nelle prime ore della mattina. I dispersi a questo punto sono 5 e ormai le speranze di trovare qualcuno ancora in vita sono sempre più flebili, nonostante il lavoro dei soccorritori continui senza sosta.  
erano 40 persone nell'hotel: 28 ospiti, di cui 4 bambini tutti trovati vivi, e 12 dipendenti, compreso il titolare Roberto Del Rosso e un altro dipendente, Faye Dame.  
Gentiloni a Palazzo Madama: La prossima settimana decreto sulla Protezione Civile, in continuità con le scelte prese da Renzi  
Poteri straordinari alla Protezione civile e al commissario Errani, aveva annunciato il 22 gennaio ospite di Fabio Fazio a Che Tempo Fa. Oggi il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni lo ha confermato: La prossima settimana vareremo un decreto. Nessuno immagini che sia un ritorno all'indietro, sarà un passo avanti e molto mirato nei suoi obiettivi. Nel corso dell'informativa in Senato sulla situazione di emergenza nel Centro Italia, il premier ha detto di rivendicare le decisioni prese dal governo presieduto da Matteo Renzi a partire dalla prima crisi, quella di fine agosto. E penso che bisogna muoversi in continuità con quelle scelte. Abbiamo fatto le scelte giuste e necessarie. Gentiloni ha poi annunciato: Le risorse ci sono. Ci sono 4 miliardi nella legge di bilancio. E ce ne saranno altre, come ho anticipato personalmente al presidente della commissione Ue Jean Claude Juncker. Al di là di singoli errori che le inchieste accerteranno, abbiamo mostrato un'incapacità di reazione del sistema all'altezza di un grande Paese, non a caso abbiamo un sistema di Protezione civile all'avanguardia: non è di destra o sinistra, di questo o quel governo, è un patrimonio italiano che dobbiamo tenerci stretto ha detto il presidente del Consiglio se ci sono stati ritardi e responsabilità saranno le inchieste a chiarire. Il governo non teme la verità che serve a fare meglio e non ad avvelenare i pozzi. Io che condivido la ricerca della verità, non condivido la voglia di capri espiatori e giustizieri, anche perché la storia è presta a trasformare i giustizieri in capri espiatori. Credo sia stato messo in atto ogni sforzo possibile dal punto di vista umano, organizzativo, tecnico per cercare di salvare i dispersi, ha affermato il presidente del Consiglio parlando in particolare dell'albergo di Rigopiano. Sono 11 mila, oltre a quelli dei Comuni e delle Regioni, i soccorritori che sistano prodigando per salvare le vite. Di questi soccorritori ha aggiunto siamo orgogliosi perché sono dei cittadini italiani esemplari. Dall'Aula credo debba venire forte e unanime un sentimento di cordoglio e di compassione per le vittime, ha detto il premier a Palazzo Madama, dove i senatori si sono alzati tutti in piedi per applaudire. A Rigopiano, ha continuato è stata una coincidenza micidiale che non si ricorda davvero a memoria uomo tra una nevicata di dimensioni eccezionali e le scosse del terremoto. La funzionaria che non credette all'allarme ascoltata in Questura: Ho la coscienza a posto  
La funzionaria della Prefettura che mercoledì 18 prese la telefonata del ristoratore Quintino Marcella (audio), è stata ascoltata martedì in questura. Ci saranno modi e tempi per chiarire tutto. importante è avere la coscienza a posto, e io ce ho. Tutto il resto, le polemiche di questi giorni, non interessa, ha detto la donna a Repubblica. Ero appena rientrata in ufficio da una malattia ha raccontato prima è scoppiata emergenza neve, poi quella del sisma. era bisogno di gente nell'unità di crisi e

ho dato la mia disponibilità. Il mio compito ha poi precisato al quotidiano di rispondere alle chiamate dall'esterno. Anche a quella dell'amico di Giampiero Parete, Marcella: Non devo dare spiegazioni a lei replica al giornalista. Nella sala operativa eravamo in tanti, non ero solo io. La funzionaria in Prefettura si occupava del settore economico e contabile. Stava facendo un lavoro che non era il suo e quando riceve la prima telefonata d'allarme, la bolla come uno scherzo da imbecilli. La Repubblica ha ricostruito il suo dialogo con Marcella, in cui la donna non crede al crollo dell'albergo, perché è una storia che gira da stamattina ma in realtà i vigili del fuoco hanno fatto le verifiche a Rigopiano, è crollata la stallata di Martinelli. La funzionaria in quel momento si limita a ripetere quello che le è stato riferito. Da quella prima telefonata, tra confusione ed equivoci, trascorrono due ore e 31 minuti prima che l'allarme venga preso sul serio. Agli investigatori, scrive il Corriere della Sera, interessa ora soprattutto ricostruire le disfunzioni che hanno portato a una serie di omissioni da parte della Prefettura.



## Terremotati in piazza a Roma: "La burocrazia uccide più del terremoto" -

[Redazione]

Terremotati in piazza a Roma: La burocrazia uccide più del terremoto di Angela Gennaro | 25 gennaio 2017 di Angela Gennaro | 25 gennaio 2017 Scendono in piazza contro la burocrazia e assenza di risposte. Sono i terremotati di Amatrice, di Accumoli, di Arquata del Tronto. Quello che raccontano è un meccanismo inceppato, in cui a pagare sono i cittadini ancora tra le macerie. Ci sono 25 casette pronte. Ma non sono state ancora assegnate, racconta Francesca Mileto, romana e amatriciana di adozione. E lassù si vive ancora tra le macerie, la paura e le scosse. I terremotati in piazza a Roma indossano fasce tricolore. Siamo sindaci per un giorno, di noi stessi e delle nostre popolazioni, spiega Pia. Dobbiamo lasciare ai sindaci libertà di azione per rispondere alle emergenze. Una delegazione verrà ricevuta in giornata dalla presidente della Camera Laura Boldrini e da alcuni parlamentari che il 27 e il 28 dicembre scorso sono stati nel cratere. Vogliamo chiedere che cosa è stato fatto da allora, dice Francesca. Perché al momento è tutto bloccato. Chiediamo fatti, non atti: quello che è stato fatto per i terremotati è ancora sulle scrivanie. Case, ricostruzione ma anche soldi. Che fine hanno fatto i soldi ricevuti dalla Protezione Civile? Chi ha stabilito che devono essere stanziati solo per la ricostruzione?, si chiede Roberta Giacobetti. Sono soldi che vengono dalla solidarietà dei cittadini e sono per i terremotati. Usiamoli per le emergenze, come ad esempio la neve.

## Terremoto, Cantone: "Sfido chiunque a trovare atto Anac che ha rallentato la Protezione Civile" -

[Redazione]

Terremoto, Cantone: Sfido chiunque a trovare atto Anac che ha rallentato la Protezione Civile di Manolo Lanaro | 25 gennaio 2017 di Manolo Lanaro | 25 gennaio 2017 Più informazioni su: Protezione Civile, Raffaele Cantone, Terremoto Centro Italia Va affermato con assoluta chiarezza che le norme di protezione civile previste nel codice dei contratti consentono alla protezione civile di fare tutto in assenza sostanzialmente di criteri e regole particolarmente rilevanti conclude o quanto meno con una deregulation amplissima. Il presidente dell Anac, Raffaele Cantone, durante la presentazione dell indice di percezione della corruzione, parla delle polemiche in merito alla necessità di agire con maggiore velocità per affrontare emergenza terremoto. Poi, alla domanda de ilfattoquotidiano.it se il numero uno dell Anticorruzione tema che i controlli Anac, siano percepiti come un ulteriore momento di burocrazia, Cantone risponde con un vero e proprio sfogo: Assolutamente sì, esono preoccupato in questo senso. Ho letto in questi giorni che Anac starebbe impedendo le attività di Protezione Civile. Ho sfidato prosegua Cantone e nessuno fino ad oggi è stato in grado di dimostrarmi, che un atto della Protezione Civile, fatto da qualunque organo, ci sia stato un impedimento da parte dell Anac. Eppure qualcuno continua a dire così ma sottolinea Cantone Anac non svolge alcun ruolo sulla Protezione Civile. Io ancora aspetto conclude che qualcuno mi indichi un atto di protezione civile, su migliaia che sono stati fatti, che sia stato ritardato di un giorno da parte dell Anac. Questa è una sfida pubblica che rilancio, perché sono certo che nessuno sarà in grado di dimostrarlo, ma lei pensa che servirà a qualcosa? Io penso di no.

## Terremoto, Santanchè (Fi) vs Fusani (L'Unità): "Mi incazzo come una pantera. Italiani al gelo e clandestini in albergo" -

[Redazione]

Terremoto, Santanchè (Fi) vs Fusani (L'Unità): Mi incazzo come una pantera. Italiani al gelo e clandestini in albergo di Gisella Ruccia | 25 gennaio 2017 di Gisella Ruccia | 25 gennaio 2017 Più informazioni su: Daniela Santanchè, Hotel Rigopiano, La7, Polemica, Protezione Civile, Terremoto Centro Italia Rovente scontro verbale a Omnibus (La7) tra la deputata di Forza Italia, Daniela Santanchè, e la giornalista dell'Unità, Claudia Fusani, sulla tragedia dell'Hotel Rigopiano. A lanciare le accuse contro il governo è il parlamentare: Quanti soldi sono stati tolti alla Protezione Civile negli ultimi due anni?. E meno male replica Fusani era spreco di denaro pubblico. La Protezione Civile era un orgoglio italiano insorge Santanchè Capisco che a voi non basta il Biochetasi per digerire la gestione del terremoto a Aquila con Berlusconi e Bertolaso. So che anche a te fa venire l'orticaria questa cosa. Io ricordo che dopo 4 mesi non era nessun terremoto nei container. La firma dell'Unità spiega che il problema nella consegna delle casette di legno deriva dalle mancate opere di urbanizzazione sul territorio: La casetta non è che la prendi e la caldall'alto. Ma per i clandestini invece ci sono! ribatte la deputata. Invece per gli italiani fanno i sorteggi delle casette. Si tranquillizzi, esorta Fusani. No, mi incazzo come una pantera! - si infuria Santanchè. I terremotati italiani che stanno crepando di freddo e i clandestini negli alberghi. E mi incazzo. Fusani poi accusa i responsabili dell'Hotel Rigopiano: Dovevano farlo evacuare lunedì, perché era in un posto a rischio. E non è stato fatto. E lo stesso albergo si doveva automunire di turbina, un albergo di quel genere doveva essere autosufficiente. In alta montagna i rifugi, che sono su zone impervie, chiudono quando ci sono tempeste, mandando via i clienti. Eh, sì, adesso ce la prendiamo con l'albergo perché era troppo di lusso, commenta Daniela Santanchè

## Rigopiano: salgono a 25 le vittime, 4 i dispersi. Il pm: "Allerta valanghe correttamente inviata a tutti" -

[Redazione]

Rigopiano: salgono a 25 le vittime, 4 i dispersi. Il pm: Allerta valanghe correttamente inviata a tutti di F. Q. | 25 gennaio 2017  
Rigopiano: salgono a 25 le vittime, 4 i dispersi. Il pm: Allerta valanghe correttamente inviata a tutti Cronaca  
C'erano 40 persone nell'hotel: 28 ospiti, di cui 4 bambini tutti trovati vivi, e 12 dipendenti. Medico di parte: "D'Angelo morto per assideramento". Ascoltata ieri in questura la donna che mercoledì 18 prese la telefonata del ristoratore Quintino Marcella, che avvertiva dell'albergo sommerso dalla valanga. A Repubblica ha detto: "Ho la coscienza a posto". di F. Q. | 25 gennaio 2017  
Più informazioni su: Abruzzo, Hotel Rigopiano, Terremoto Abruzzo  
Sale a 25 il numero delle vittime nell'hotel Rigopiano, albergo in provincia di Pescara travolto mercoledì 19 gennaio scorso da una valanga. I soccorsi continuano a lavorare senza sosta per recuperare i corpi ancora prigionieri nel groviglio di macerie e neve dell'albergo. I dispersi a questo punto sono quattro e ormai le speranze di trovare qualcuno sono pari a zero. Erano 40 persone nell'hotel: 28 ospiti, di cui 4 bambini tutti trovati vivi, e 12 dipendenti, compreso il titolare Roberto Del Rosso e un altro dipendente, Faye Dame. Delle 24 vittime, 13 sono uomini e 11 sono donne. Restano da identificare ancora 12 vittime. Lavoreremo ininterrottamente fino a che non avremo recuperato tutti, ha detto il direttore dell'ufficio emergenze del Dipartimento della Protezione civile, Titti Postiglione, parlando dalla Dicomac di Rieti. In campo ha aggiunto ci sono più di 200 uomini che stanno lavorando. Intanto secondo il medico legale di parte Domenico Angelucci Gabriele Angelo, cameriere della struttura e volontario della Croce Rossa, sarebbe morto assiderato. Il medico ha partecipato all'autopsia: Non ci sono segni di traumi né di asfissia come emorragie congiuntivali spiega il medico. Secondo noi se fosse stato soccorso entro due ore probabilmente poteva essere salvato. Il pm: Evidenti incomprensioni su telefonate Sos Le indagini della Procura di Pescara proseguono e il procuratore Cristina Tedeschini nel corso della conferenza stampa ha fornito una serie di spiegazioni e chiarimenti ai giornalisti su risultati autopsia, sul ritardo con cui sono partiti i soccorsi, e sull'allerta valanghe. I primi sei casi che sono stati acquisiti hanno dinamiche di decesso diverse da una delle altre: schiacciamento immediato oppure concorrenza di schiacciamento ipotermia e asfissia, non abbiamo casi di esclusiva ipotermia. Ci sono state molte richieste, anche pressanti, dei parenti delle vittime che vogliono la restituzione dei corpi, chiedendoci di evitare accertamento autoptico, che è un ulteriore passaggio doloroso. Il mio ufficio ha detto Tedeschini ha scelto come modalità operativa di accertare con assoluta precisione caso per caso cosa è successo. Questo è il motivo per cui sto dicendo no, no, no ai parenti che me lo chiedono. Faccio accertamento autoptico e lo farò per tutti. Il magistrato, rispondendo alla domanda sui ritardi, ha ribadito che secondo la Procura le incomprensioni hanno fatto accumulare un ritardo di circa un'ora e mezza (2 ore e mezza secondo le ricostruzioni della stampa): Le telefonate registrate sono state acquisite, io le ho ascoltate e mi sembra evidente che ci siano state incomprensioni relative alle richieste di aiuto lanciate da Giampiero Parete e Quintino Marcella il 18 gennaio. Sulla base delle informazioni in mio possesso, l'hotel era in possesso di tutte le autorizzazioni, ha proseguito la Tedeschini. Che sempre rispondendo a una domanda ha chiarito un altro aspetto importante quello relativo all'allerta valanga che era stata innalzata dal livello 2 a livello 4 su un massimo di 5: I bollettini Meteomont sono stati regolarmente redatti, trasmessi e ricevuti dai destinatari istituzionali. Questo è un fatto certo. Gentiloni: Decreto sulla Protezione Civile in continuità con le scelte presiedute da Renzi Poteri straordinari alla Protezione civile e al commissario Errani, aveva annunciato il 22 gennaio ospite di Fabio Fa  
zio a Che Tempo Fa. Oggi il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni lo ha confermato: La prossima settimana vareremo un decreto. Nessuno immagini che sia un ritorno all'indietro, sarà un passo avanti e molto mirato nei suoi obiettivi. Nel corso dell'informativa in Senato sulla situazione di emergenza nel Centro Italia, il premier ha detto di rivendicare le decisioni prese dal governo presieduto da Matteo Renzi a partire dalla prima crisi, quella di fine agosto. E

penso che bisogna muoversi in continuità con quelle scelte. Abbiamo fatto le scelte giuste e necessarie. Gentiloni ha poi annunciato: Le risorse ci sono. Ci sono 4 miliardi nella legge di bilancio. E ce ne saranno altre, come ho anticipato personalmente al presidente della commissione Ue Jean Claude Juncker. Al di là di singoli errori che le inchieste accerteranno, abbiamo mostrato un'incapacità di reazione del sistema all'altezza di un grande Paese, non a caso abbiamo un sistema di Protezione civile all'avanguardia: non è di destra o sinistra, di questo o quel governo, è un patrimonio italiano che dobbiamo tenerci stretto ha detto il presidente del Consiglio se ci sono stati ritardi e responsabilità saranno le inchieste a chiarire. Il governo non teme la verità che serve a fare meglio e non ad avvelenare i pozzi. Io che condivido la ricerca della verità, non condivido la voglia di capri espiatori egiustizieri, anche perché la storia è presta a trasformare i giustizieri in capri espiatori. Credo sia stato messo in atto ogni sforzo possibile dal punto di vista umano, organizzativo, tecnico per cercare di salvare i dispersi, ha affermato il presidente del Consiglio parlando in particolare dell'albergo di Rigopiano. Sono 11 mila, oltre a quelli dei Comuni e delle Regioni, i soccorritori che sistano prodigando per salvare le vite. Di questi soccorritori ha aggiunto siamo orgogliosi perché sono dei cittadini italiani esemplari. Dall'Aula credo debba venire forte e unanime un sentimento di cordoglio e di compassione per le vittime, ha detto il premier a Palazzo Madama, dove i senatori si sono alzati tutti in piedi per applaudire. A Rigopiano, ha continuato, è stata una coincidenza micidiale che non si ricorda davvero a memoria uomo tra una nevicata di dimensioni eccezionali e le scosse del terremoto. La funzionaria che non credette all'allarme ascoltata in Questura: Ho la coscienza a posto La funzionaria della Prefettura che mercoledì 18 prese la telefonata del ristoratore Quintino Marcella (audio), è stata ascoltata martedì in questura. Ci saranno modi e tempi per chiarire tutto. importante è avere la coscienza a posto, e io ce ho. Tutto il resto, le polemiche di questi giorni, non interessa, ha detto la donna a Repubblica. Ero appena rientrata in ufficio da una malattia ha raccontato prima è scoppiata emergenza neve, poi quella del sisma. era bisogno di gente nell'unità di crisi e ho dato la mia disponibilità. Il mio compito ha poi precisato al quotidiano era rispondere alle chiamate dall'esterno. Anche a quella dell'amico di Giampiero Parete, Marcella: Non devo dare spiegazioni a lei replica al giornalista Nella sala operativa eravamo in tanti, non ero solo io. La funzionaria in Prefettura si occupava del settore economico e contabile. Stava facendo un lavoro che non era il suo e quando riceve la prima telefonata d'allarme, la bolla come uno scherzo da imbecilli. La Repubblica ha ricostruito il suo dialogo con Marcella, in cui la donna non crede al crollo dell'albergo, perché è una storia che gira da stamattina ma in realtà i vigili del fuoco hanno fatto le verifiche a Rigopiano, è crollata la stallata di Martinelli. La funzionaria in quel momento si limita a ripetere quello che le è stato riferito. Da quella prima telefonata, tra confusione ed equivoci, trascorrono due ore e 31 minuti prima che l'allarme venga preso sul serio, ma questo lasso di tempo è stato ristretto dalla Procura.

## La lezione dell'039;Italia migliore all'039;Italia paralizzata dalla burocrazia

[Redazione]

I soccorritori in prima linea sono esempio di abnegazione ed efficienza, quello che manca allo Stato: le storie dei "dimenticati" tra macerie e neve 25 gennaio 2017 Foto: La copertina del numero 6/2017 di Panorama Credits: STEFANO CARRARA Panorama Magazine La lezione dell'Italia migliore all'Italia paralizzata dalla burocrazia panorama Redazione è una "Meglio Italia" e una "Peggio Italia", dietro emergenza di neve terremoto nel centro del Paese. La generosità fino all'abnegazione dei soccorritori dell'Hotel Rigopiano e di quelli della Protezione civile. E poi è la lentezza esasperante della burocrazia che rallenta non solo il soccorso, ma anche la ricostruzione. Esempio eclatante: le 45 casette di Amatrice e Norcia assegnate ma non ancora occupabili alle famiglie colpite. In attesa però, in 50 comuni, ci sono ancora 1880 richieste. Panorama racconta nella storia di copertina di questo numero le due facce dell'intervento. Ma non basta. Siamo tornati nelle zone del sisma, tra Umbria e Marche, per ascoltare di nuovo chi è stato colpito dalle scosse del 30 ottobre scorso. È una testimonianza toccante, tra difficoltà quotidiane e voglia di reagire. Perfuggire dalla condizione di vittime due volte. IL NUOVO ORDINE MONDIALE PRESO A PUGNI DA DONALD TRUMP Dalla Russia sempre più forte alla Cina sempre più aperta, dal Medio Oriente sempre più caotico all'Unione europea sempre più antitetica, Paolo Magri, direttore dell'Ispi, tratteggia per Panorama la mappa geopolitica dell'amministrazione Usa. Un nuovo ordine mondiale che oscilla fra isolazionismo e interventismo, incentrato su un grande punto interrogativo: quanto della poesia della campagna elettorale saprà trasformarsi nella prosa dell'azione di governo? Intanto, nell'attesa che si definisca lo scacchiere internazionale, alla corte di Donald Trump arrivano i re Magi con oro, posti di lavoro e nuovi impianti. LA REGGIA DI VENARIA: AFFITTIAMOLA A dieci anni dalla riapertura, la Reggia di Venaria attira oltre un milione di visitatori. E una miriade di eventi, organizzati da aziende e privati, a pagamento. Lo scandalo non è affittare, ma non affittare dice il presidente Mario Turetta. Mentre i puristi e gli storici dell'arte storcono il naso davanti a questa profanazione. IL NOSTRO MATRIMONIO DA BEST SELLER La regina dei gialli americani, Patricia Cornwell (l'inventrice del medico legale Kay Scarpetta), e sua moglie, la neuroscienziata Traci Gruber: si sono incontrate nel 2004, innamorate e sposate (un anno dopo). Ma uscire allo scoperto non è stato facile. In questo articolo entrambe raccontano come vivere con la propria compagna, e quanto è straordinaria l'alchimia che fa funzionare il loro matrimonio.

## **Protezione civile - (LZ) TERREMOTO. ZINGARETTI A RIETI INCONTRA SINDACATI E ASSOCIAZIONI - Regioni.it**

[Redazione]

(LZ) TERREMOTO. ZINGARETTI A RIETI INCONTRA SINDACATI E ASSOCIAZIONI mercoledì 25 gennaio 2017 DIR0405 3 REG 0 RR1 / ROM "PER AFFRONTARE IL TEMA DELLA RICOSTRUZIONE DELLE AREE" (DIRE) Roma, 25 gen. - "Questa mattina il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti ha incontrato presso l'Ufficio per la Ricostruzione a Rieti i sindacati e le Associazioni di categoria per affrontare il tema della ricostruzione delle aree colpite dal sisma e per mettere a punto le strategie e programmi futuri per far ripartire il sistema economico e sociale del territorio. Hanno preso parte all'incontro: la Cciaa di Rieti, Unioncamere Lazio, l'Abi, Commissione regionale Abi del Lazio, Confcommercio - Ascom Rieti, Confcommercio Lazio, Confartigianato Imprese, la Cna di Rieti e del Lazio, Unindustria - Confindustria, il Clai di Rieti, la Coldiretti, Federlazio, Confederazione italiana Agricoltori, Confagricoltura, Aic - Associazione italiana coltivatori, Upa Casa, Casartigiani Lazio, Confesercenti Lazio, Confcooperative Lazio, UE.COOP Lazio, Lega cooperative, AGCI Lazio, CIA Lazio, Coldiretti Lazio, Copagri Lazio, Confagricoltura Lazio, CGIL Roma e Lazio, CGIL Rieti Roma EVA, CISL Lazio, CISL Roma Capitale e Rieti, UIL Roma e Lazio, CST UIL Rieti e UGL Rieti". Lo comunica in una nota la Regione Lazio.

## Blackout in Abruzzo. Risarcimento e dimissioni dei vertici Enel

[Redazione]

By Redazione on 25 gennaio 2017 Cronache regionali  
 Se non le avete già ricevute Da: francesca.difelice@enel.com[mailto:francesca.difelice@enel.com] Inviato: mercoledì 8 febbraio 2012 15:26A: undisclosed-recipients Oggetto: EMERGENZA MALTEMPO: SQUADRE ENEL AL LAVORO(FOTO) EMERGENZA MALTEMPO: SQUADRE ENEL AL LAVORO  
 La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha affrontato vari temi legati agli eventi atmosferici e sismici che hanno colpito l'Abruzzo negli ultimi giorni. Il consesso ha espresso gratitudine nei confronti dei soccorritori che nell'ultima settimana si sono prodigati in tutto il territorio regionale per prestare assistenza alle popolazioni colpite dall'emergenza e ha manifestato il proprio cordoglio per le donne e gli uomini scomparsi. I Capigruppo hanno, inoltre, sottoscritto un documento, consegnandolo al Presidente del Consiglio regionale, con la richiesta di inviarlo al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministero dello Sviluppo Economico, con cui si chiedono le dimissioni degli attuali vertici di Enel. Dimissioni che devono essere precedute dal documento da un risarcimento da destinare ai cittadini duramente colpiti dai disagi, per il tramite dei Comuni di residenza, pari al 50% del prossimo anticipo del dividendo per i soci a valere sull'esercizio 2016, aggiuntivo ai normali indennizzi previsti per i piccoli disagi. Le ragioni di tale richiesta, spiegano i Capigruppo, sono da ricercare nella pessima gestione dell'emergenza sia in fase preliminare, sia nella fase di informazione ai cittadini e alle Istituzioni, sia nella gestione delle operazioni, con ritardi e superficialità inaccettabili per un Paese moderno nel terzo Millennio. Il documento, inoltre, chiede ad Enel e al Governo di portare a conoscenza, in tempi brevi, del piano di ammodernamento della rete della Regione Abruzzo, così come aggiornato alla luce degli eventi di questi giorni. La Conferenza ha espresso la volontà di sentire a breve il Sottosegretario regionale alla Protezione Civile, Mario Mazzocca, per riferire circa lo stato dell'emergenza e per fare un preciso quadro degli interventi messi in campo. La Conferenza dei Capigruppo rimane aperta in convocazione permanente allo scopo di monitorare costantemente la situazione e agire tempestivamente.